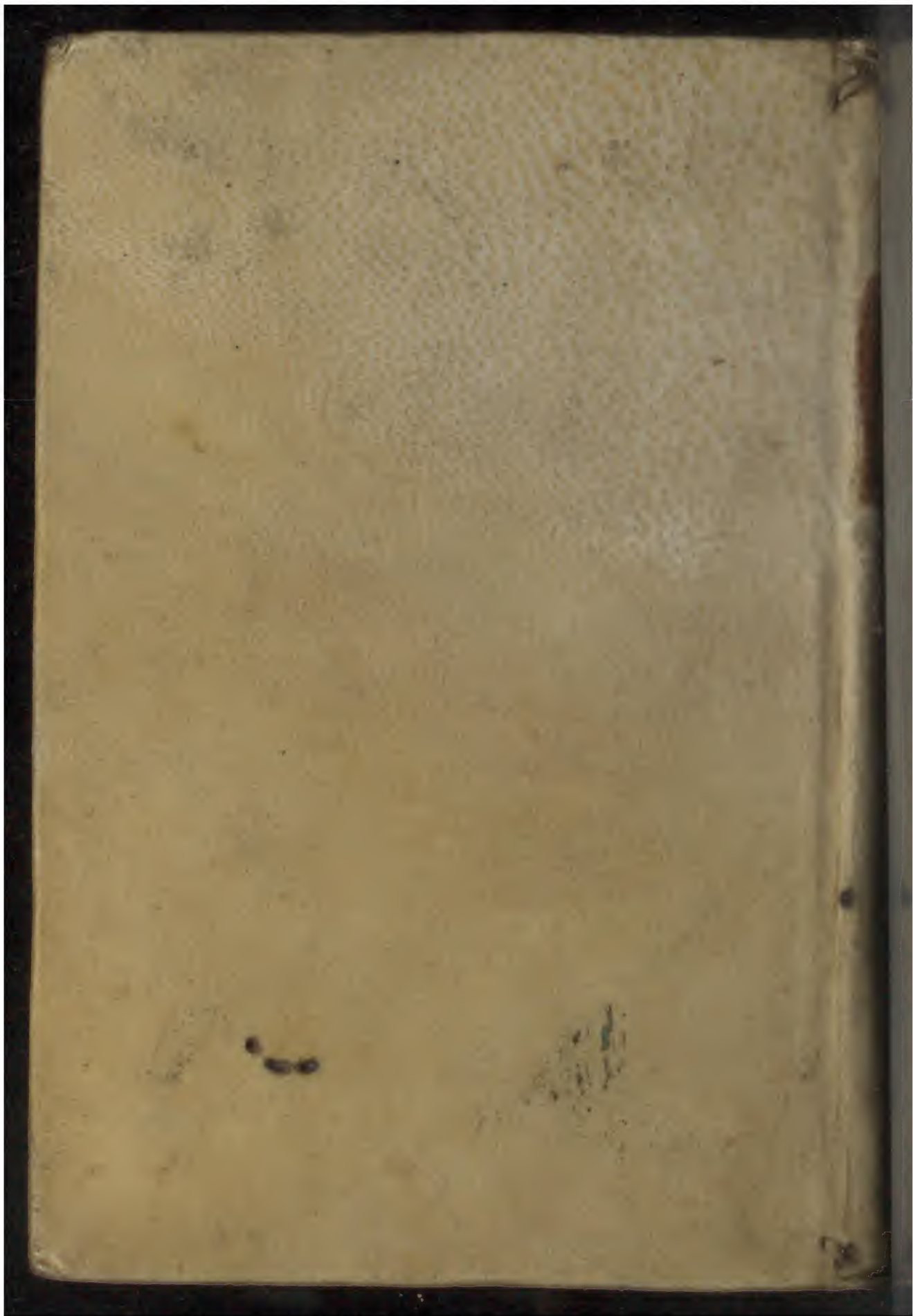


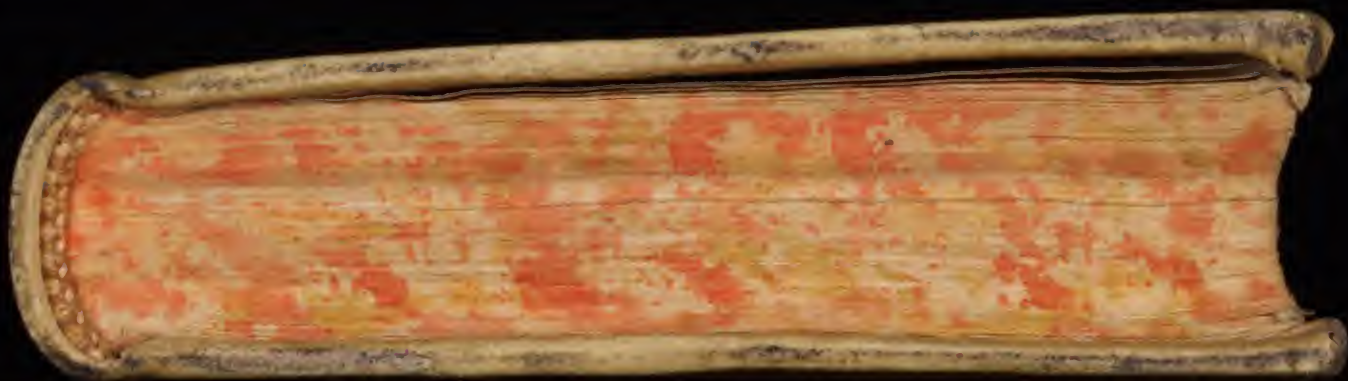


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
772/A

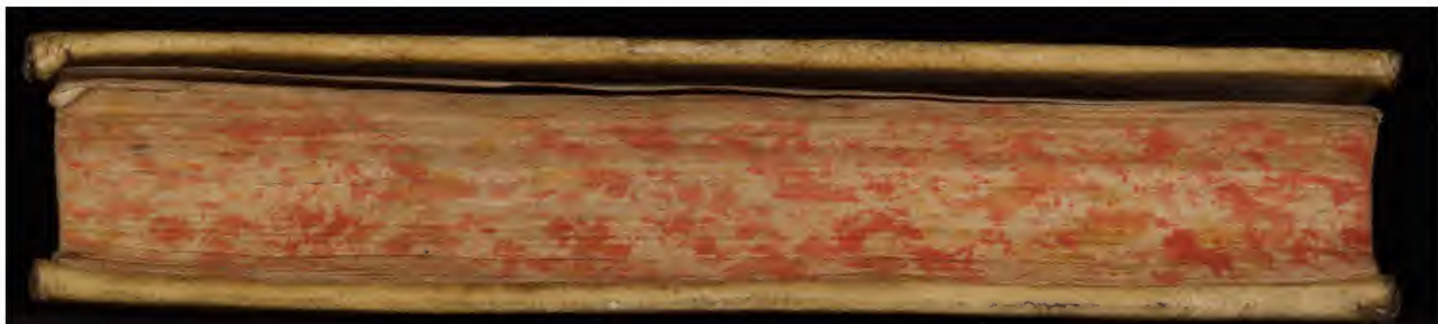




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
772/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
772/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
772/A

60

X

772

A

38

Medina I, p 410

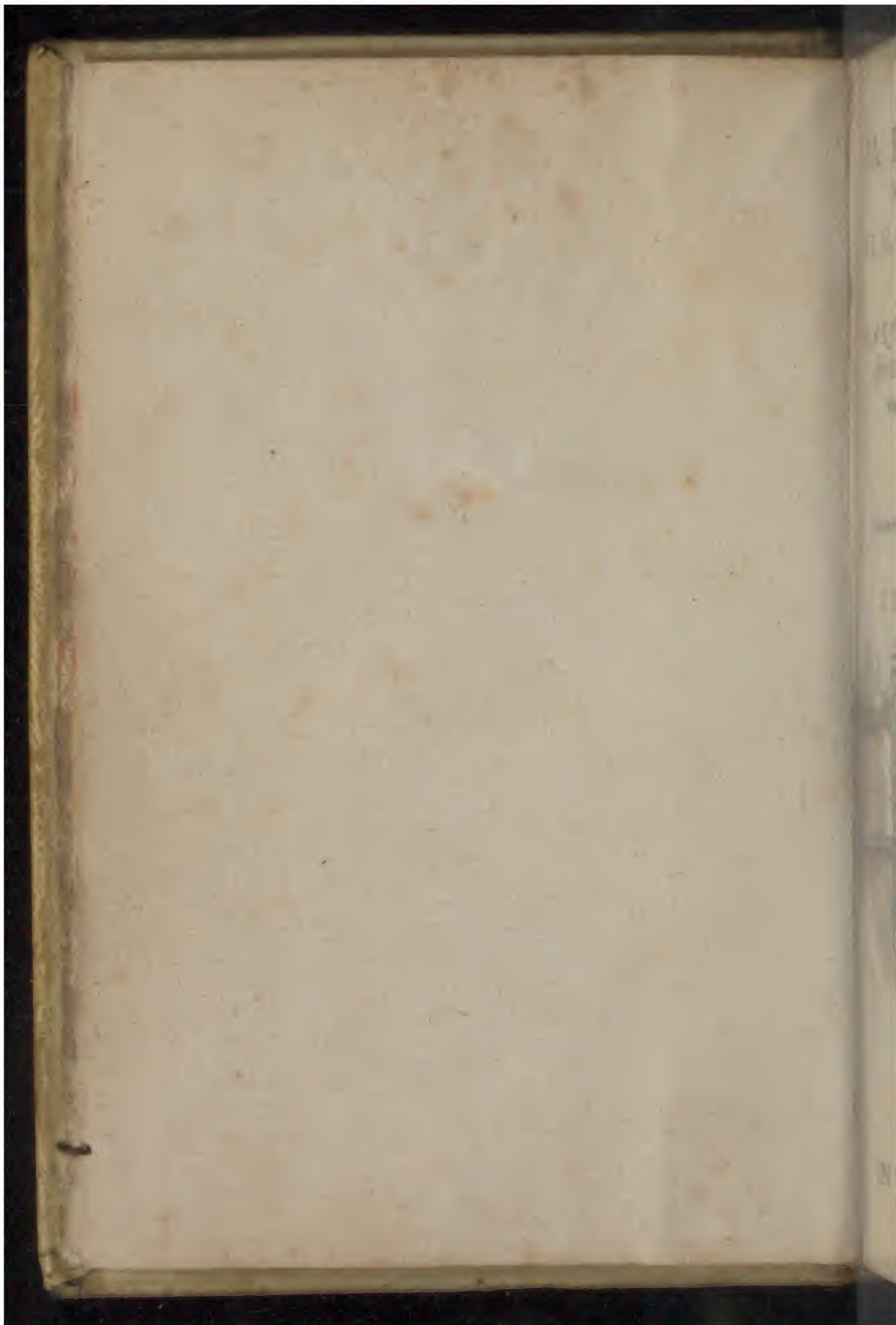
84.B 39753

~~tr~~

~~tr~~

tr

tr



LA HISTORIA DEL
MONDO NVOVO
DI M. GIROLAMO BENZONI
MILANESE.

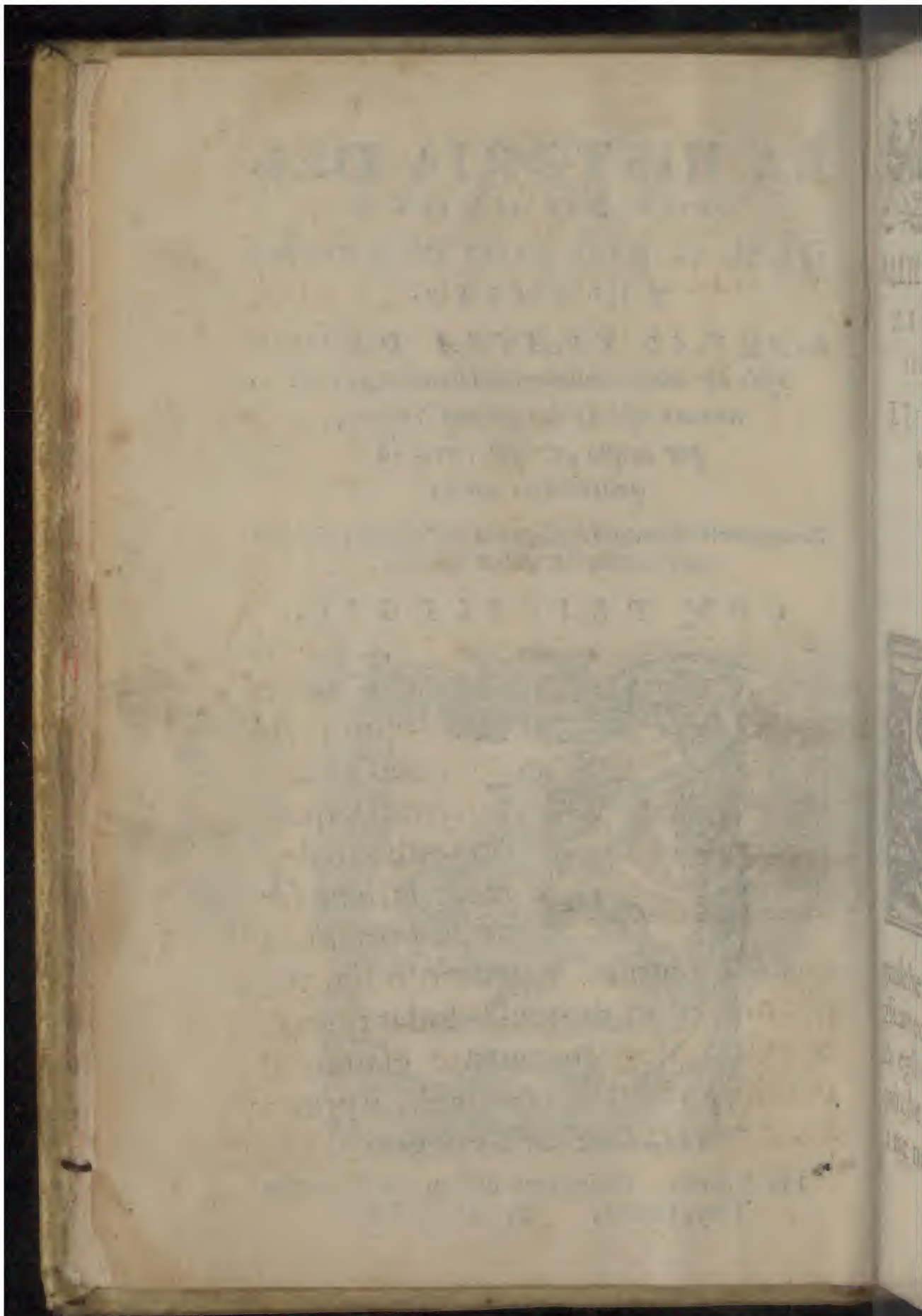
*LAQVAL TRATTA DELLE
Isole, & mari nuouamente ritrouati, et delle
nuoue Città da lui proprio vedute,
per acqua, & per terra in
quattordecì anni.*

*Nuouamente ristampata, et illustrata con la giunta d'alcune
cose notabile dell' isole di Canaria.*

CON PRIVILEGIO.



IN Veneria, Ad instantia di Pietro, & Francesco
Tini, fratelli. M. D. LXXII.





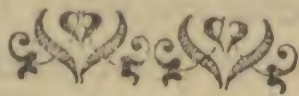
ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.

IL S. SCIPIONE SIMONETA

SENATORE DIGNISSIMO,

ET PADRON MIO

OSSERVANDISSIMO.



O GLI O N O il
più delle volte
(Illustrissimo Si-
gnor mio) i sag-
gi scrittori, quan-
do vogliono del-
le sue fatiche far
ne vn presente à
qualche gentile , & generoso spirito ;
gli antecessori di quello lodar prima ,
& egli conseguentemente esaltar il
più che possibil sia . de' quali , il primo
à me non fa bisogno ; essendo , che i
* ij mag

maggiori di vostra Illustrissima Signoria, in grado tale sono sempre stati, che chiari, & famosi, perpetui viueranno. L'altro, meno m'è necessario; che s'io volesse spendere parole sopra le sue rare qualità, & infinite virtù, in vano mi affaticherei; hauendo quelle più tosto bisogno di qualche Mantoa sonoro, ò Arpino, che Roma adora; & questi ancora, in fine, altro non diriano per conclusione, se non, che in vostra Signoria Illustrissima alberga la virtù istessa; & la cortesia, & gentilezza, in quella tengono, senza dubbio alcuno, il suo nido; dalle quali inuitato, anzi dalla affettione, che à quella porto sforzato, delle mie fatiche il poco frutto le consagro, & dono. Tenendomi certo, che quella non hauerà risguardo al piccol dono, ma alle deboli forze mie; imperoche non hauendo altro, che più conuenga alla prudenza, & grauità di vostra Signoria Illustrissima; quanto dar le posso, tanto

ro di buon cuore le dono , & con som-
ma riuerenza le inchino .

Di V. Signoria Illustrissima

affettionatissimo seruo

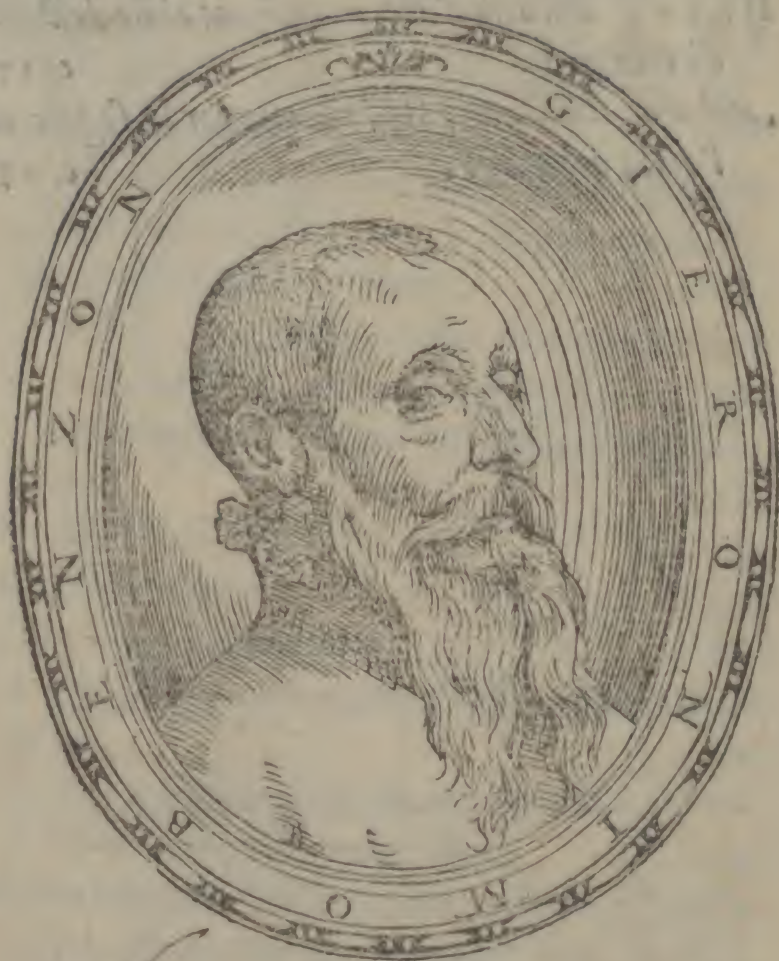
Girolamo Benzoni.

TAVOLA DELLE FIGVRE.



- I**NDIANA marauigliosa in Cu-
mana. car. 3
- Modo di nauigare nel mare di Tra-
montana. c. 5
- Modo di dormire nel Golfo di Paria, & di mol-
ti altri luoghi. c. 8
- Come gl' Indiani colauano l'oro in bocca à gli Spa-
gnuoli, & dell'habito che lor portano in di-
uersi luoghi di terra ferma. c. 49
- Indiani della spaguola per non seruire a' Cristia-
ni si andauano à impiccare à i boschi. c. 52
- Modo che tengono i medici nel medicare gl'in-
fermi. c. 55
- Modo di fare il pane. c. 57
- Modo di fare vino. c. 59
- Alberi che produco frutti. c. 60
- Casa benissimo coperta nella Prouincia di
Suere. c. 86
- Albero che produce il Cacauate, & come gl' In-
diani di due legni cauano fuoco. c. 103
- Alberi che producono le Zucche, del che gl' India-
ni generalmente se ne seruono de' vasi. c. 103
- Modo di ballare. c. 104
- Come gl' Indiani viuono sopra gli alberi. c. 161
- Modo di pescare, & nauicare nel mare di Mezo-
giorno. c. 164
- Come gl' Indiani del Perù adorano il Sole, & lo
tengono

tengono per suo principale Iddio. c. 168
Il modo che tengono gli orefici nel lauorare, &
fondere l'oro, & l'argento. c. 176
BREVE discorso d'alcune cose notabile dell' Isole
di Canaria. c. 176
Arboro, che sempre stilla acqua per le foglie, nel
l'Isola del Ferro. c. 178



DELL'HISTORIE
DEL MONDO NVOVO
DI M. GIROLAMO
BENZONI MILANESE.



LIBRO PRIMO.



SSENDO io gioua-
netto di età d'anni
ventidue, & desidero
so di vedere, come
molti altri, il mondo,
& hauendo notitia di
quei paesi nuouamen-
te ritrouati dell'In-
dia, cognominati così
da tutti, il Mondo Nuouo; determinai d'andar-
ui; et così mi partì di Milano, col nome di Dio ret-
tore, & gouernatore di tutto l'vniuerso, l'anno
del M. D. XLI. et me ne andai per terra à Medina
del Campo; doue il popolo vsa gran traffico, per
A rispet

DELL'HISTORIE DEL

rifpetto delle fiere, & gran mercatantie di tutta la Spagna; & poi à Seuiglia mi ridussi, & in vna barca per lo fiume Guadalchiril, fui à san Luca di Barameda condotto, ilquale è porto generalmente di tutte le nauì, che vanno, & vengano dall'India, è trouato vna naue, che partir voleua, carica di mercantia, per l'Isola di Grancanaria, m'imbarcai, per non hauer trouato più cortopassaggio, per lo mio camino, volendo adempire tosto il mio desiderio, & per hauere inteso che in quelle Isole, vi si trouano del continuo nauì, che vanno cariche all'India, di vini, farine, mele, cascio, & altre cose necessarie per quei paesi. Così feci di là passaggio; & arriuato in termine di due mesi, io hebbi notizia, come vna Carauella nell'Isola della Palma, si caricaua di vino, per passar all'Indie; onde subito in vn bergantino mi partì, & in due giorni arriuai, doue in breue tempo la naue fu spedita; & ci partimmo. Et hauendo nauigato con prospero vento quattordici giorni, noi vedemmo vna gran quantità d'uccelli marittimi, doue con molta allegrezza nostra, facemmo giudicio, che erauamo alla terra vicini; & spesse volte la notte volauano certi pesci, dentro alla naue, di longhezza d'vn palmo, i quali à modo de gli altri uccelli, quasi haueuano le ale. Già il Nocchiero accorto haueua cominciato à pigliare l'altezza del Sole, laquale altezza,

za, si piglia all'aria del Mezogiorno, & alla notte la Tramontana, laquale già la teneuamo molto bassa; & nauigando in sì fatta maniera, fra due giorni, vna Domenica mattina, essendo nel leuar del Sole, noi vedemmo Terra. Il Capitano della naue mi disse, qualmente che quella era la prima Isola, che lo inuitto Christofano Colombo, vedesse il secondo viaggio, che di Spagna ei si partì, per andare all'Isola Spagnuola, & per hauer nauigato con le sue Carauelle da ventiquattro, ò venticinque giorni, dappoi la partita sua dall'Isole di Canaria, senza veder mai terra, desideroso grandemente di vederla; subito che la scoprì con l'occhio, la nominò la Desiderata. Vi sono molte Isole, ma la maggiore da gli Spagnuoli è detta Guadalupe; queste sono la maggior parte habitate, & ripiene d'Indiani Caribbi, i quali si mangiano l'un l'altro, cioè gl'inimici. Noi vedemmo vna barca d'Indiani pescatori, i quali vedendoci, si messero in fuga; noi seguimmo il viaggio nostro, torcendo à man sinistra, verso la linea equinettiale, doue vedemmo alcune altre Isole in termine d'otto giorni. Così giungemmo à Cubagua, è trouato in questa Isola il Gouvernatore Girolamo d'Ortal, ilquale tanto mi stimulò, che mi fece restar con lui, facendomi molte & gran proferte, come sogliono fare tali gouernatori del paese, dicendomi, come in

A ij breue

DELL'HISTORIE DEL

breue si voleua mettere in ordine con vna buona quantità di Spagnuoli, per andare al suo Gouerno, detto da i paesani, Nautal, hoggi chiamato da gli Spagnuoli il Dorato, che vuol significare paese di gran ricchezza, & che in breue tutti saremmo arricchiti. Et così con queste parole di promesse vane, & molte altre maggiori, che mi disse, mi restai; come quello ch'era desideroso, così di vedere nuoui paesi, come di farmi ricco. Non molto dipoi ch'io fui giunto in Cubagua, vi arriuò Pietro di Errera gouernatore dell'Isola Margarita, con due brigantini, accompagnato da trenta Spagnuoli, per passare in terra ferma, à pigliare alcuni schiaui; & così in breue tempo, vna mattina à due hore di giorno noi partimmo, menando seco Girolamo d'Ortal, & la sera noi entrammo nel fiume di Cumana, & in questo luogo v'era edificato di legnami da gli Spagnuoli, vna fortezza. per assicurare le barche che di Cubagua, à questo fiume andauano à pigliar acqua, ancor che Iacopo Castiglione, nel tempo che fiorina la pescagione delle perle, ve ne fabricò vn'altra di terra, però fra poco tempo successe che'l fiume per la superfluità delle pioggie, in tal modo crebbe, che più di due miglia di paese allagò, onde la fortezza venne à rouinare. Eranui ancora alcune poche casette quattro, ò cinque, fatte di canne, doue il Capitan Diego Docampo edificò la Villa di Toletto (come diremo) & già gli Spagnuoli haueuano

ueuano quasi distrutti queſti paefi, & di tanta moltitudine d'Indiani, come v'erano prima, non ſi trouauano, ſaluo che alcuni pochi, & pouerì Signorotti, i quali gli Spagnuoli haueuano mantenuti per i lor biſogنی. Altri s'erano ritirati in alcuni luoghi, ſenza habitatione, ſolo per fuggire l'Imperio de' Criſtiani. Mentre che noi dimorammo in Cumana, venne vna donna Indiana moglie d'un Signore de' principali della Prouincia, con vn paniere pien di frutti, & era tale, che nè inanzi, nè dopo ne vidi vna sì fatta, tal che gli occhi miei non ſi poteuano ſatiare di guardarla per marauiglia, & arriuata ch'ella fu, entrò dal Gouvernatore Pietro di Errera, & poſtogli il preſente di frutti inanzi, ſenza fauellare coſa alcuna, ſi poſe à ſedere ſopra vna banca; le fatezze ſue erano tali.

DELL'HISTORIE DEL
Indiana marauigliosa in Cumana .



COSTEI era tutta ignuda, saluo la parte
vergognosa, che cosi costuma tutto il paese, era
vecchia, d'pinta di nero, co i capelli lunghi infi-
no alla cintura, & gli anellini dell'orecchie gli
haueua tanto è tanto tirati, che si distendeano
in fin su le spalle, cosa marauigliosa da vedere;
la gli haueua fessi per lo mezo, e tutti pieni d'a-
nella d'vn certo legno laurato, molto leggieri,
ilqual legno in lingua loro, si chiama Cacoma.

Haueua

Hauena l'vna fora di modo lunghe, la denta-
 tura nera, la bocca grande, & le narici del naso
 forate con vn'anello dentro, detto da loro Carico
 ri; cosi vn monstro ci apparua, più tosto, che
 creatura humana. Passati due giorni, noi ci par-
 timmo di Cumana, et costeggiando la costa verso
 Leuante, per lo Golfo di Paria, & andammo
 dou'erano alcuni Signoretti di pace, quasi del con-
 tinuo smontando in terra à quei luoghi, & per
 vn poco de vino di Spagna, per vna camicia, vn
 coltello, & altre cose nostre di poca valuta, che il
 Governatore donaua loro, & mandauano cō noi
 altri, alcuni de' vassalli, & sudditi loro, à mo-
 strarne i paesi, & luoghi doue noi potessimo pi-
 gliare de gl' Indiani, capitalissimi lor nimici, per
 esser amici & confederati de' Cristiani; & cosi
 restato il Governatore con otto Spagnuoli in Ca-
 riaco, tutti noi altri partimmo, guidati da gente
 amica, che portaua vettonaglia, & caminammo
 fra terra delle miglia cento, passando montagne,
 valle, fiumi, boschi, & altri luoghi, doue ci con-
 duceuano queste guide, che le golpi harebbono
 temuto à passare per quei busi, & dimorar per
 quelle balze; bene spesso caminando più di notte
 che di giorno, & in questo modo, noi pigliammo
 dugento & quaranta schiaui, fra maschi et femi-
 ne, piccoli & grandi. Il Capitano temendo che
 la vettonaglia non mancasse (ancor che dalle
 case de gl' Indiani se ne togliesse) dette la volia

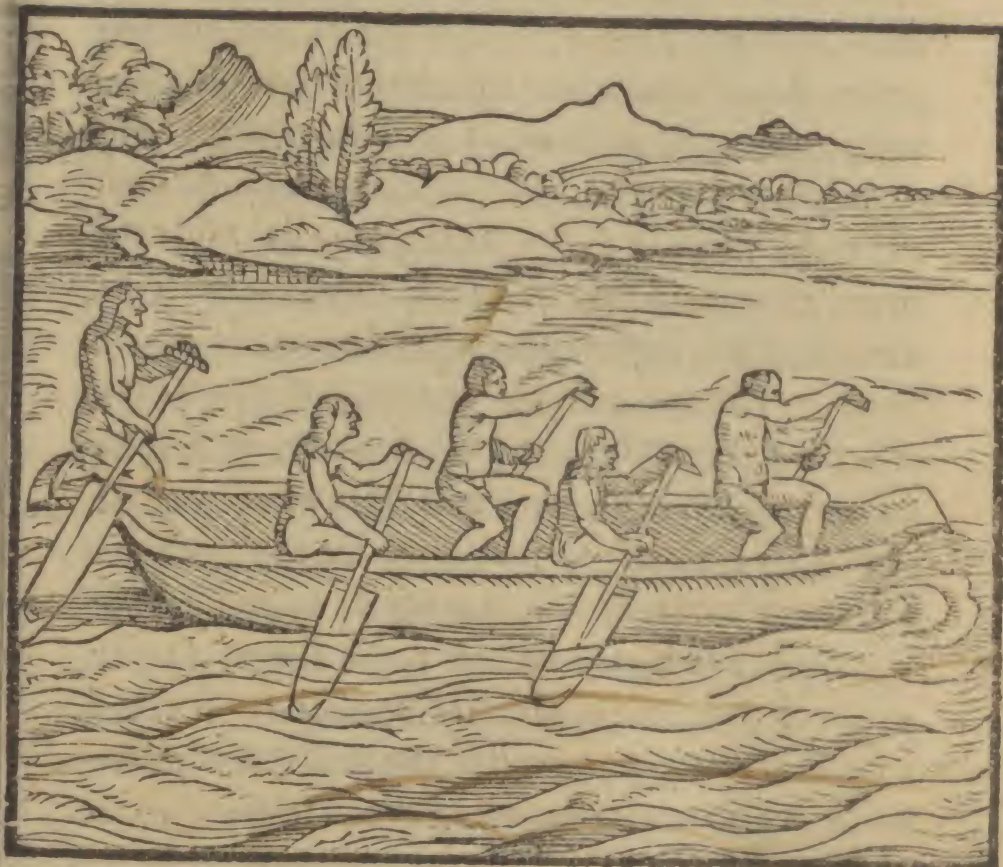
A iij al

DELL'HISTORIE DEL

al ritorno, & nel viaggio vna mattina quasi all'Alba, vedemmo due fuochi, vno in monte, & l'altro in piano, & partita per metà la gente, per andare all'vna parte, & all'altra, ci mettemmo in camino, quelli alla pianura arriuaron più tosto, & trouandoni solamente vna vecchia con la figliuola, che haueua vn bambino, gli messero le mani adosso, che tutti dormiuano; onde svegliati trassero tal gridi, che quei dal mōte vdirono, & non essendo ancora arriuati, leuarono à romore, onde i nostri pochi, spauentati da' molti, se ne tornarono à vnirsi insieme, doue eramo noi altri. Corsero i nimici a' passi, doue noi doueuamo arriuare, ma soprauenendo il giorno, & vedendoci assai piu che non pensauano, & armati, si ritirarono, non restando però di offenderci con quelle loro saette auuelenate, gridandoci dietro, ladroni, cani, traditori, assassini, & credo, che se non fosse stato per i nostri amici, che gli messero in fuga, che ne patiuamo danno & rouina. Così passammo senza danno, lasciando la vecchia, che noi pigliata haueuamo, perche lei non poteua caminare, & fra due giorni giungemmo doue il Gouvernatore era, & riposati per alquanti giorni, caminando per quella costa, circa ottanta miglia, in certe barche entrando che il paese vsa, lequali son fatte d'vn pezzo d'Albero, chiamate da loro Pirague: & le maggiori leuano da cinquanta persone in circa.

Modo

Modo di nauigare nel mare di
Tramontana.



PER tutta quella costiera calano da' monti al
cuni Indiani alla marina à pescare; però noi altri
smontando ci nascondeuamo in alcuni luoghi, do
ue non ci poteuano vedere, & bene spesso tutto
il giorno stauamo aspettando di far prigionieri, ma
arriuati gli Indiani saltauano fuori à guisa di
Lupi, che gli Agnelli predano, & gli faceuano
schiani.

DELL'HISTORIE DEL

schiaui. In questo modo ne pigliammo più di cinquanta, & la maggior parte femine, con i lor figliuoli piccoli, alla fine tanto andammo da vn luogo à vn'altro, che noi fummo scoperti da nimici che pescavano, i quali subito dando nella grida, diedero notitia à gli altri della nostra venuta, tanto che della marina si fuggirno tutti, & noi in terra smontati non predammo altro, che pesce secco al fuoco lento sopra gratelle fatte di canne, cauallate secche al Sole, che per portarle alle loro case quella gente haueua messe in filza. Il Capitano poi che vide di non poter più far preda d'huomini, se ne tornò, & ci conduce à casa d'un pouero Signoretto amico di Spagnuoli, & donandogli vn boccal di vino, vna camicia, & certi coltelli, con molte buone parole lo pregò, che volesse condurlo in luogo da far preda di Schiani; il Signorotto non volse che i Cristiani andassero con lui, ma tolto vna parte della sua gente andò, & ritornò l'altro giorno con sedici Indiani, legati con le mani dietro, & gli donò al nostro Capitano, ilquale ringratiandolo assai, gli fece promessa di portargli vn'altra volta cose maggiori, & più belle. Così ce ne tornammo à Cariaco; l'altro giorno poi giungemmo à Cumana, & il Gouvernatore mandò gli Schiaui à Cubagua, & dette licenza à gli amici, che lo haueuano accompagnato, che se ne andassino alle case loro; i quali poi furono assaiati

saltati per lo camino da' nimici, & ne ammaz-
 zarono quattro di loro, gli altri ritornarono à
 Cumana à lamentarsi dal Gouvernatore, pre-
 gandolo, che volesse mandar con esso loro alcu-
 ni Cristiani armati, à castigare i comuni ni-
 mici. Ma il Gouvernatore mostrando gran di-
 spiacere del lor male, disse, che per allora non po-
 teua, conuenendogli d'andare à maggiore impre-
 sa in altra parte, ma che non mancherebbe so-
 pra la fede sua, vn'altra volta, di punirli co-
 me meritamente era il debito. Onde si partiro-
 no molto mal contenti, con maledire i Cristiani,
 & le rapine loro; lequali erano causa di tanta
 rouina. Il Gouvernatore in breue con tutta la
 sua compagnia si partì di Cumana, & costeggian-
 do verso Ponente, se n'andò ad Amaracapan-
 na; questa era vna città di circa à quaranta ca-
 se, & vi risedeuano del continuo quattroceto spa-
 gnuoli, i quali ogni anno faceuano fra di loro
 vn capitano, & accompagnato dalla metà (in
 circa) de' soldati, se ne andaua scorrendo per
 molte prouincie di quei paesi, menando con lo-
 ro molti amici che risedeuano à contorni di quel
 Golfo. Mentre che noi stemmo in questo luogo,
 vi arriuò il Capitan Pietro di Calice, con più di
 quattro mila schiaui, & molti più ne haueua pre-
 si, ma tanto per mancamento di vettouaglia,
 fatiche, & trauagli, quanto per lo dolore d'ab-
 bandonare la patria, i padri, le madri, & i figliuo-
 li,

DELL'HISTORIE DEL

li, erano per lo viaggio morti, & se alcuni non poteuano caminare, accioche non restassino dietro à far guerra, gli Spagnuoli gli cacciauano ne' fianchi & nel petto le spade, & gli ammazzauano; cosa veramente molto compassionevole da vedere la condotta di quelle meschine creature, nude, stanche, stropiate; allentati per la fame, infermi, & spediti. Le infelice madri con due & tre figliuoli su le spalle, & in collo, colme di pianto & di dolore afflitte, legati tutti da corde & di catene di ferro al collo, alle braccia, & alle mani, & non v'era pulzella che non fosse stata violata da i predatori, onde per tanto lussuriare, v'erano tali Spagnuoli, che tutti guasti restauano. Questo Capitano era andato fra terra più di settecento miglia per quei paesi, i quali nel principio che gli Spagnuoli vi vennero, erano pieni di gente, ma quando io vi arriuai, poco gli mancua à esser distrutti. Gli Spagnuoli che vanno à cauallo guerreggiando con gli Indiani in questi paesi, portano vn giubbone ben fodrato di bambagia; con lancia & spada armati, & quegli che à piedi vanno, vsano rotelle, spade, balestre, & vn giubbone come gli altri, ma più leggieri; pero archibusi, giacchi, corazze, non ne portano, per causa, non solamente della grandissima humidità, che'l disfesso terreno produce, ma ancora, perche spesso volte accadde dormire alla campagna; & così dall'vna parte l'humidità, & dall'altra

tra

MONDO NUOVO. LIB. I. 7

tra la grandissima abbondanza della rugiada, in breue si guasterebbono. Pare al mio giudicio, che la maggior parte del paese di questo gran Golfo di Paria verso Mezogiorno, sia il più ameno, vago, et fruttifero, ch'io habbia veduto in tutti quei luoghi delle Indie, doue io sono andato, per esser dotato d'un' amplissima, & fertile pianura, doue sempre si veggono fiori, così di buono, come di cattiuo odore, & gli alberi, come se fosse primavera, hanno le foglie, se ben pochi sono fruttiferi & buoni; à ben che in molti luoghi si troua copia grandissima di cassia medicinale. Questa Prouincia è generalmente calida, & humida, produce molte zanzale, à gli habitatori la notte molto noiose, & nasconui cauallate in molta copia, che son di molto danno alle semente. Portano queste genti coperto la virilità con vn cannone di zucca, lasciando pendere il restante fuori; già soleuano fare tal brachetta d'oro, & ornata di perle, ma gli Spagnuoli ci hanno messo termine. Le donne maritate si cuoprano le vergogne con vn drappo detto Pampanila; & le fanciulle solamente con vn cordone. I Signori costumano di pigliare quante mogli vogliono, ma vna è la legitima, & à tutte l'altre comanda; i popolari ne tolgono tre, ò quattro, & come sono vecchie le repudiano, & delle giouani ripigliano. Ciascuno le dà à suerginarle à Sacerdoti chiamati da loro Piacchi.

DELL'HISTORIE DEL

chi. Il lor viuere principale, non solamente in questo Golfo di Paria, ma ancora in tutte l'altre parti dell' India, è il pesce: fanno vino di Maiç, ilquale si è il grano loro, & d'altri diuersi frutti, & radice. Mangiano, carne humana, pidocchi come le scimie, ragni, vermi, & altre sporcitie. Fanno vna certa mistura per conseruare i denti, fatta di scorze d'Ostreghe, di quelle che producono le perle, facendole abbruciare con le foglie del laxi, & poi con vn poco d'acqua la distemperano, & riesce tale che la pare calcina bianchissima, & con questo si vngano i denti, che neri come vn carbone diuengono; & così gli conseruano sempre senza dolore. V sano di forarsi le narici, le labbra, le orecchie, si dipingono il corpo con sugo d'herbe, & altri colori rossi, & neri: finalmente come più vanno brutti, par loro d'esser più belli. I letti de' principali Signori, sono fatti à modo d'vna coperta più lunga che larga, à guisa di lenzuolo, & l'altre genti communi, la maggior parte li fanno à modo d'vna rete, e tutte sono di bombagia; & così à due stanghe ligati, sospessi in aria, vi dormono. Coloro che alla campagna dormono, per non patir freddo la notte, tengono continuamente fuoco da vna parte, & dall'altra del letto, & questo è l'vso generale del dormire di tutte queste prouincie, per insino à confini del Nome di Dio; & in molte altre Isole del mare di Tramontana.

Modo

Modo di dormire nel Golfo di Paria,
& altri molti luoghi.



LE arme principali che portano, sono archi,
con saette auuelenate, & le fanno di due sorte,
cioè, di palma, & di certe canne sottili, le quali
nascono alla riuà de' fiumi, & in punta in luogo
di ferro, vi legano scaglie di pesce dure, & pez-
zi di pietra focaia, vngendole con vn bitume
nero, ilquale è puro veleno, fatto di radice,
herbe, formiche, pomi, & certe altre loro
mistu

DELL'HISTORIE DEL

*mixture bestiali, & poi con sangue di serpe da
 vna vecchia lo fanno cuocere con molta fatica,
 & diligenza, tanto, che lo riduce à perfettione;
 & per lo tristo vapore, ch' esce fuori di tal tem-
 pera, la maggior parte si muoreno. Quando il
 licore è fresco, che l'huomo sia ferito da queste
 saette, se gli enfia il corpo, & si malamente vie-
 ne offeso che in poco spatio arrabbiando muore;
 ma se il veleno è stato fatto di qualche tempo,
 perde vna gran parte della forza, & del suo
 mortifero vigore, però si rimedia il ferito con
 vn ferro infocato, che se gli cuoce la piaga, & co-
 si non muore; & io ho conosciuto molti Spa-
 gnuoli, che si son risanati così. Tutti gli Schia-
 ui, che gli Spagnuoli pigliano, in queste prouin-
 cie, si conducono à Cubagua, conciosia che in que-
 sta Isola ci stanno gli vfficiali del Re, i quali ri-
 scuotono le rendite reali, come sono perle, oro,
 Schiaui, & altre cose, & del tutto se ne paga il
 quinto, cioè venti di cento. Gli schiaui tutti si
 marchiano in faccia, & su le braccia con ferro
 infocato segnato d'vn C, poi gli Gouvernatori,
 & Capitani, ne fanno come piace loro, parte à
 soldati, così gli Spagnuoli poi, gli vendono, ò se
 gli giuocano l'vno con l'altro. Quando le naui
 di Spagna vi arriuano, vñano di cambiare questi
 Schiaui, con vini, farine, biscotto, & altre cose
 necessarie; & ancora che alcune Indiane fossero
 pregne dagli stessi Spagnuoli, senz'alcuna consciē-
 tia*

tia le vendeuano; così i Mercanti gli conducono poi in altre parte, & gli vendono. Altri ne mandano all'Isola Spagnuola, empiendone certe barche grande fatte à modo di Carauelle, & vsano d'imbarcarli sotto coperta, & perche quasi tutti son gente pigliata fra terra, però il mare nuocua loro assai, & non potendo muouersi la sotto di quelle sentine, con i vomiti, & altri lor bisogni si stiuano nella feccia come animali, & bene spesso incalmandosi il mare, mancava acqua, & altro a' meschini; onde auuinti dal caldo, dal puzzo, dalla sete, & disagio, la sotto si moriuano miseramente. Hoggi tutto quel paese del Golfo di Paria, & altri luoghi sono dishabitati da Spagnuoli, atteso, che non vi sono più perle, nè oro, & alla pescaggione di quella s'è dato fine; tal che non hauendo altro sussidio che di schiaui, & pochi, & hauendoli l'Imperatore restituiti in libertà, se ne sono ritirati in altri paesi. Tornando poi ad Amaracapanna, fra alcuni giorni, dopo la nostra giunta, uenne vna prouisione dalla Regia vdienza di san Domenico, che il Governator Girolamo d'Ortal, per vn certo delitto, che commesso hauea, fosse preso, & à buon ricapito condotto sicuro all'Isola Spagnuola, & così lasciò d'andare al viaggio promessomi, & di far mi ricco. Io ancora per hauer mutato paese, & cibi; sì per lo gran caldo, come per lo mal dormire, hauendo presa molta humidità della terra,

B mi

DELL'HISTORIE DEL

mi ammalai, & se non fusse stato per vn' An-
nio de' Castigliani, nobil prete Francese, ilquale
per la sua honestà, & liberalità, accompagnato
da vna bellissima dispositione di corpo, onde mol-
to era amato, honorato, & riuerito da tutti; ve-
ramente, che male harei fatto i fatti miei; &
così mi fece imbarcare ad Amaracapanna, &
mi mandò all' Isola Margherita, insino alla ve-
nuta sua, doue teneua la maggior parte de' suoi
schiaui, & le Sementere; per donde usò poi tan-
ta carità verso di me, come s'io fossi stato vn suo
carissimo figliuolo, & così mi tenne in casa circa
à sei mesi, & riauuta la sanità, nel partirmi, mi
dette grata licenza, & abundantemente mi pro-
uedè di tutte le cose necessarie, per lo mio viag-
gio; così me ne imbarcai in vna Carauella carica
di Schiaui, & costeggiando la costa di Capo la
Vela, et poi attrauersato il mare, con grandissimi
trauagli, per rispetto delle bonaccie, giungemmo
all' Isola di Borichiù, che da gli Spagnuoli è chia-
mata san Giouanni, & per l'abbondanza dell'o-
ro, & dell'argento, che v'hanno trouato, la chia-
mano san Giouanni di porto ricco. Nel princi-
pio che gli Spagnuoli andarono à conquistar que-
sta Isola, gl' Indiani credeuano, e teneuano per
certo, che fossero immortali, & vno de' principa-
li Signori dell' Isola, determinò volerne far la
pruoua, & così commesse a' suoi seruitori che pi-
gliassero vno Spagnuolo, che alloggiava in casa
sua

MONDO NUOVO. LIB. I.

sua, & lo portassero al fiume, & per vn pezzo lo
teneffero sotto l'acqua, tanto che se fosse mortale
egli si potesse annegare; & cosi annegato lo por-
tarono in spalla al lor padrone, & vedendo che
era morto, considerando che gli altri ancora loro
sarebbono mortali, per i mali trattamēti riceuu-
ti, si accordò con altri Signorotti, & si leuarono
contro à gli Spagnuoli, & ne ammazzarono da
cento cinquanta, i quali erano sparsi per l'Isola
cercando dell'oro; & se non vi giugneua Diego
Salazar, con nuouo soccorso tutti gli hauerebbo-
no tagliati à pezzi. Riposatici adunque alquanti
giorni in questa Isola, partimmo, & all'Isola Spa-
gnuola in breue arriuammo, & entrassimo nella
città di san Domenico; questa fu la prima terra
che gli Spagnuoli edificarono in questi paesi.

Hora circa al ritrouamento, & discoprimiento di
queste Indie, fra gli Scrittori ci sono de pareri
uarij, & diuersi, qual fosse il primo à scoprire,
& trouar gli incogniti luoghi. Primamente
Francesco Lopez di Gomera Spagnuolo, nella se-
conda parte delle Historie generale dell'Indie,
dice in questo modo. Andando vn Peota nel
mar nostro, & soffiando il vento da Leuante,
gli successe vna grandissima fortuna, là onde
fu forzato à scorrere, doue il vento lo spin-
geua, & fu condotto in paesi non conosciuti,
i quali non si truouano su la carta da nauica-
re. Ritornato in Ispagna dopo solo con tre,

B ij ò quat

DELL'HISTORIE DEL

ò quattro Marinari, in porto ammalato si morì, atteso a' disagi, la fame, & la sete patita in sì strano viaggio; & non lasciò nome, nè memoria alcuna di se, ò della patria sua; chi ne fusse cagione non si può dar colpa à lui, ma all'invidia, (si crede) ò alla Fortuna. Alcuni altri han detto poi; come costui era naturale di Landaluzia, & che trafficaua nell'Isole di Canaria, & della Madera, quando gli successe quella lunga, & mortal nauigatione. Altri lo fanno Biscaglino, & che praticaua, & contrattaua in Francia & in Inghilterra. Certo lo tengano Portogalese, & che egli andaua & ueniva dell'India della Mirta; & questo si conferma molto con il nome che presero, è tengono quelle terre nuoue. Son di parere altri dicendo, che la Carauella andò à Portogallo & alla Madera, ò ad altre Isole de gli Azori; ma niuno conferma cosa certa, solamente si conformano che morì in casa di Christofano Colombo, & là rimasero le sue scritture, con il segno, & l'altezza delle terre nuouamente ritrouate. Vogliono molti che il Colombo fosse già Marinaio, & che molti anni egli andasse in Soria, & in altre parte di Leuante; & poi diuenne maestro di far carte da nauigare, & così peruenne in Portogallo à pigliare informatione della parte Meridionale dell'Africa, & delle altre nauigationi de Portogalesi, per aggiunger vendita alle

le sue carte, & che in quel Regno finalmente si maritò. Sono stati di parere certi, che egli stesse nell' Isola di Madera, quando la detta Carauella arrinò, & che il patrone alloggiasse in casa sua, doue gli raccontò il viaggio fatto, & le nuoue terre, che vedute haueua, accioche le mettesse col nome del Peota nelle carte, delle quali ne compraua, & portaua fuori molte; & in tal caso egli si morisse, lasciandogli la traccia, & quanta relatione egli sapena delle nuoue terre, così si afferma adunque che Colombo hauesse dell' Indie notitia. Sopraggiunge l'autore dicendo; che Colombo haueua la lingua latina buona, & era Cosmografo; & che egli si mouesse à cercare gli Antipodi, & la ricca Cipango di Marco Polo, perche haueua letto in Platone nel Timæo, doue ragiona della grand' Isola d' Atlante, & d' vna terra nascosta maggiore dell' Asia, & dell' Africa. Et Aristotile nel libro delle marauiglie del mondo, scriuendo à Teofrasto dice; come molti Mercatanti Cartaginesi, nauigando fuori del distretto di Gibilterra verso Ponente, & Mezzogiorno, trouarono alla fine di molti giorni vna grande Isola habitata, & ben proueduta, con fiumi nauigabili; & l'autore afferma poi, che se Colombo hauesse saputo doue fossero state l' Indie potena molto tempo innanzi che egli andasse in Hispagna à vnirsi co i Genouesi, i quali tutto il Mondo hanno trascor-

DELL'HISTORIE DEL

so, à dimandar loro aiuto, & fauore; per mandar sì grande impresa ad effetto; ma che esso non pensò mai à tal cosa, insino à tanto che'l Peota detto non lo informò. A queste cose è stato contradetto, quasi come parole fauolose, & non degne di fede; & Don Pietro Martire Milanese in vn suo trattato, dice, che fu alla Signoria di Genoua, narrando la cagione che lo mouea à cercare questi paesi, dicendo. Che nauigando molte volte Christofoano Colombo fuori dello stretto di Gibilterra, verso Portogallo, haueua oseruato con molta diligenza, che in certi tempi dell'anno, soffiauan da Ponente alcuni venti, i quali durauano egualmente molti giorni, & conoscendo che non poteuano venire da altro luogo che dalla terra, laquale gli generaua oltra il mare, che fermò quì tanto il pensiero sopra di questo, che deliberò volerne tentare il viaggio. Et essendo d'età d'anni quaranta propose alla Signoria di Genoua, che volendogli armare alcune naui, si obligaua di andare fuori dello stretto di Gibilterra, & nauigar tanto per Ponente, che egli circonderebbe la terra del mondo; arriuando doue le spetiarie nascono. Questo viaggio parue à ciascuno strana cosa, come quegli che non ci pensarono mai, & si reputauano sapere tutta l'arte del nauigare. Onde ciascuno lo reputaua vn sogno, & cosa fauolosa; se bene alcuni autori hanno scritto anticamente d'

vna

vna grand'Isola lontana molte miglia dallo
 stretto di Gibilterra. Questa si crede che fos-
 se la cagione che mouesse Colombo ad andare à
 cercare l'Indie; però noi possiamo credere, che
 Gomera si mettesse à confonder con molte inuen-
 tion la verità, & che hauesse animo di dimi-
 nuire la immortal fama di Christofano Colom-
 bo, non potendo sopportar molti, che vn fore-
 stiero, & della nostra Italia, habbia conquista-
 to tanto honore, & tanta gloria, non solamente
 fra la natione Spagnuola, ma ancora fra tutte l'
 altre del Mondo. Non sarà fuori di proposito
 raccontare quello, che io ho inteso che successe
 in Ispagna al Colombo dapoi che egli hebbe ri-
 trouate le Indie; ancora che sia stato fatto an-
 ticamente in altra maniera; ma nuouo allora.
 Trouandosi adunque Colombo in vn conuito con
 molti nobili Spagnuoli, doue si ragionaua (co-
 me si costuma,) dell'Indie; vno di loro hebbe à
 dire. Signor Christofano ancora che voi non ha-
 ueste trouato l'Indie, non sarebbe mancato ch'il
 simile hauesse tentato, come voi, quà nella no-
 stra Spagna; come quella che è de grand'huc-
 mini giudiciosi ripiena, Cosmografi, & lette-
 rati. Non rispose Colombo à queste parole co-
 sa alcuna, ma fattosi portare vn'ouo, lo po-
 se in tauola, dicendo; io voglio, Signori, con
 qual si voglia di voi giuocare vna scommessa
 che non farcte stare quest'ouo in piedi come
 R iij farà

DELL'HISTORIE DEL

farò io, ma nudo senza cosa alcuna. Pruouaron-
 si tutti, & à nessuno successe il farlo stare in pie-
 di; come alle mani del Colombo egli venne, dan-
 dogli vna battuta su la tauola lo fermò, stric-
 ciando così vn poco della punta; onde tutti re-
 starono smarriti, intendendo che voleua dire;
 che dopo il fatto ciascuno sà fare, che doueuan
 prima cercare l'Indie, & non ridersi di chi le
 cercaua innanzi, come vn pezzo s'erano risi, &
 marauigliati, come cosa impossibile à essere. Ho-
 ra torniamo al primo nostro intento, dello sco-
 primento, & ritrouamento dell'Indie. Veden-
 do Colombo come i Genouesi non lo voleuano
 aiutare per andare à così degna impresa, deter-
 minò di passare in Ponente, considerando che vi
 erano alcuni ricchissimi, & potentissimi Princi-
 pi, con isperanza che alcuni di loro gli darebbo-
 no ogni prouisione per andare à trouare il pae-
 se da lui tanto desiderato, & così se ne passò in
 Portogallo, & mandò Bartolomeo suo fratello
 à Enrico Settimo Re d'Inghilterra, à diman-
 dargli naue, & fauore, per trouare l'Indie, pro-
 mettendogli, che in breue porterebbe da quelle
 parti incognite, tesori grandissimi; ma se ne tor-
 nò senza conclusione alcuna, in modo, ch'egli si
 diede à trattar tal cosa col Re Alfonso quinto
 Re di Portogallo, supplicando à sua altezza,
 che fosse contento di dargli alcuna naue, & pro-
 uisione, ch'egli s'obligaua d'andare in Ponente à
 trouar

trouar paesi abbondanti, & ricchi d'oro, & d'altre diuerse cose preziose di valuta. Ma se Colombo fu tenuto da' Genouesi fauoloso, & da gl'Inglesi risibile, da i Portughesi venne biffato per sognatore; conciosia che verano in Portogallo huomini che faceuano professione di sapere il tutto dell'arte della Cosmografia; onde con alterezza, & superbo fauellare, mostrauano al Re come costui era fuor di strada, & che non volesse in conto alcuno dar credenza alle parole del Colombo, affermando, come in alcun modo non poteua esser in Occidente cosa che dicesse, nè oro, nè ricchezze, et che quel paese per lo grandissimo caldo era inhabitabile, & che ciascuno che passasse sotto la linea equinottiale, sarebbe arso dal Sole, per hauere in quel luogo più dominio, che in qualũque altra parte della sfera, per istare continuamente fra gli due Tropici, Cancro, & Capricorno; & così vedendo Colombo, che in Portogallo ciascuno si rideua, & si faceua beffe delle sue parole, reputandolo vano, se ne andò in Castiglia alla Corte del Re Don Ferrando, & della Reina Donna Isabella, & la medesima cosa propose, che à tutti gli altri proposta haueua; con quel modo meglio, & più efficace di ragione che possente, dando le migliori autorità che potesse, esempi, & intelligenze. Pareua che fosse ancora su quei principij ariso, quasi che cose impossibili e' si promettesse. Pure
 conſu

DELL'HISTORIE DEL

consumati alcuni anni in Corte, & sempre restando costante nel suo dire, & perseverando le sue ragioni, fortificando le speranze con esempi ragionevoli molto; al fine venne per intercessione d'alcuni grandi d'Ispagna, ch'egli hebbe modo, e tempo di familiarmente fauellare con la Reina Donna Isabella, e tanto le persuase con le sue buone, & fortissime ragioni, che la costrinse à dare totalmente credito alle sue parole, in tal modo, che gli promise di fauellare al Re, & fare ogni opera, ch'egli hauesse recapito, per andare à tale impresa. Onde in breue, primieramente per la diuina gratia, & poi per l'intercessione della magnanima Reina, il Re Don Ferrando armò vna naue, & due carauelle à Christofano Colombo, & così in compagnia di Bartolomeo suo fratello, nel principio d'Agoſto nel M. CCCCXCII. si partì di Calice, è toccò nella Gomera, laquale è vna delle sette Isole di Canaria, & quini dimorò alcuni giorni, pigliando acqua, & altre cose necessarie; poi si partì seguitando il suo viaggio verso Ponente, & hauendo nauigato alcuni giorni, & non vedendo terra, i soldati cominciarono à mormorare di Colombo; ma acquietandogli, & nauigando ancora trentacinque giorni, & non vedendo segnale alcuno di terra, cominciarono à vsar minacci, e trattarlo con parole infami, dandogli del Genouese truffatore, &

h. f. 1

beffatore, & che non sapena don'egli volesse
 arriuare, ò andare, & che gli haueua condotti
 à morire. Quì Colombo quanto fu possibile
 fermò le sue ragioni, & gli pregaua, & sup-
 plicaua alla pazienza, & che in breue, con l'a-
 iuto di Dio, speraua di veder nuoua terra.
 Così quietati, & per alquanti giorni nauicato,
 non vedendo terra, si diedero à far nuoui ro-
 mori, dicendogli, che douesse tornare à dietro,
 se non che lo getterebbono in mare, affermando,
 che nauigando piu auanti mancherebbe loro la
 vettouaglia, specialmente l'acqua, bisognando
 poi di ritornare in Ispagna. Alla fine si ridus-
 se la cosa à termine, che se fra tre giorni, non
 scopriano terra, egli se ne ritornarebbe à dietro,
 facendo lor vedere, che volendosi moderare, non
 solamente vi sarebbe prouisione per ritornare
 in Ispagna, ma ancora per passare più auanti;
 & così seguitando felicemente il suo viaggio,
 il giorno seguente fece calare le vele; & si cre-
 de, che quando Colombo queste parole disse,
 ch'egli si ritrouasse alla terra vicino, & che
 la conobbe alle nuuole, & all'aria, che nel
 porsi del Sole, nell'Orizzonte si veggono; oue-
 ramente per qualche inspiratione del suo gran-
 de, & inuitto animo. Et così la seguente not-
 te, vn marinaro da Leppe, salito ad alto, co-
 minciò à gridare con alta voce, io veggio fuoco,
 et subito soggiunse vn gionanetto, & disse: non è
 molto

DELL'HISTORIE DEL

molto che'l mio Signore Colombo lo disse à me .
 Il marinaro molto allegro , & contento alla ri-
 tornata in Ispagna , credendo senz'alcun dubbio
 d'hauere qualche rimuneratione dalla Maestà
 del Re , per hauer' egli prima detto , che haueua
 visto il foco , & non hauendo hauuto gratia ,
 nè mercedē alcuna , malamente se ne passò in
 Barbaria , & rinegò la fede . Ora quanto fosse
 il piacer di ciascuno nell'hauere scoperto il nouo
 paese , non è possibile à narrarlo con parole ; chi
 con festa non si satiaua di guardare la noua
 terra ; alcuni con lagrime abbracciaua Colom-
 bo , altri riuerentemente gli bacciaua le ma-
 ni , et chi l'hauea offeso gli dimādaua perdono del-
 la sua ignoranza ; è tutti s'offeriuano serui , &
 humili schiaui del suo gran valore . Colombo
 fece gettar' in mare la barca , & saltò in terra ,
 è taglio vn' Albore , & ne fece vna Croce , & in
 tal sito la piantò , nel nome di Giesu Christo cro-
 cissò ; & pigliò il possesso delle Indie , & nuouo
 Mondo , per i sacri Rè Cattolici ; & di questa
 maniera fù il ritrouamento che fece Colombo
 dell'Indie , col suo proprio valore , & glorioso
 ingegno . Non mancò per questo che non ha-
 uesse di questa sua mirabil' opra mille calun-
 nie , come vdirete . Prima il Fiscale come fù ri-
 tornato in Ispagna , litigò con lui , per causa che
 Martino Pizzone , & Francesco suo fratello ,
 Capitani delle due Carauelle lo accusarono al
 Re ,

Re, che se non fosse stato per loro, che sarebbe tornato in Ispagna, senza veder terra dell'India. Hauendo poi pigliato il possesso dell'Indie, non curandosi d'altro, per essere l'Isola piccola, s'imbarcò, & passato auanti, scoperse molte altre Isole, saltò in terra à Cuba, & la nominò Ferdinanda, in memoria del Rè don Ferdinando, & fù visto mal volentieri da gl'Isolani. In questo mezo cominciò à turbarsi il mare, & non essendo in porto sicuro, subito tornò à imbarcarsi, è temendo di dare in qualche scoglio dette la volta, & così nauigando giunse all'Isola Haiti, che da lui fù nominata la Spagnuola, & qui gettò le anchori in vn porto, che chiamò Reale, quà il Capitano toccò vno scoglio, & si ruppe, però la gente, si saluò nelle due Carauelle con parte delle monitioni. Molti Indiani stauano sparsi per quella riuiera, cō grandissima ammiratione guardando la naue, veduto poi saltare in terra alcuni Cristiani, di paura vinti, si missero à fuggire. Gli Spagnuoli pigliarono vna donna loro, & la menarono à Colombo, ilquale gli fece dar da mangiare, & da bere; poi gli vestì vna bianca & bella camicia, & per segni gli diede ad intendere, che andasse à gli suoi, facendo lor sicurtà, & che lo venissero à trouare senza timore alcuno; lei andò, & quando la videro con quella camicia, con grande stupore tutti la rimirauano, marauigliosi di tal cosa. L'Indiana

DELL'HISTORIE DEL

molto che'l mio Signore Colombo lo disse à me. Il marinaio molto allegro, & contento alla ritornata in Ispagna, credendo senz'alcun dubbio d'hauere qualche rimuneratione dalla Maestà del Re, per hauer' egli prima detto, che haueua visto il foco, & non hauendo hauuto gratia, nè mercedē alcuna, malamente se ne passò in Barbaria, & rinegò la fede. Ora quanto fosse il piacer di ciascuno nell'hauere scoperto il nouo paese, non è possibile à narrarlo con parole; chi con festa non si satiaua di guardare la noua terra; alcuni con lagrime abbracciaua Colombo, altri riuerentemente gli bacciaua le mani, et chi l'hauea offeso gli dimādaua perdono della sua ignoranza; è tutti s'offeriuano serui, & humili schiaui del suo gran valore. Colombo fece gettar' in mare la barca, & saltò in terra, è taglio vn' Albore, & ne fece vna Croce, & in tal sito la piantò, nel nome di Giesu Christo crocifisso; & pigliò il possesso delle Indie, & nuouo Mondo, per i sacri Rè Cattolici; & di questa maniera fù il ritrouamento che fece Colombo dell'Indie, col suo proprio valore, & glorioso ingegno. Non mancò per questo che non hauesse di questa sua mirabil' opra mille calunnie, come vdirete. Prima il Fiscale come fù ritornato in Ispagna, litigò con lui, per causa che Martino Pizzone, & Francesco suo fratello, Capitani delle due Carauelle lo accusarono al

Re,

Re, che se non fosse stato per loro, che sarebbe tornato in Ispagna, senza veder terra dell'India. Hauendo poi pigliato il possesso dell'Indie, non curandosi d'altro, per essere l'Isola piccola, s'imbarcò, & passato auanti, scoperse molte altre Isole, saltò in terra à Cuba, & la nominò Ferdinanda, in memoria del Rè don Ferdinando, & fù visto mal volentieri da gl'Isolani. In questo mezo cominciò à turbarsi il mare, & non essendo in porto sicuro, subito tornò à imbarcarsi, è temendo di dare in qualche scoglio dette la volta, & così nauigando giunse all'Isola Haiti, che da lui fù nominata la Spagnuola, & qui gettò le anchori in vn porto, che chiamò Reale, quà il Capitano toccò vno scoglio, & si ruppe, però la gente, si salvò nelle due Carauelle con parte delle monitioni. Molti Indiani stauano sparsi per quella riuiera, cō grandissima ammiratione guardando la naue, veduto poi saltare in terra alcuni Cristiani, di paura vinti, si missero à fuggire. Gli Spagnuoli pigliarono vna donna loro, & la menarono à Colombo, ilquale gli fece dar da mangiare, & da bere; poi gli vestì vna bianca & bella camicia, & per segni gli diede ad intendere, che andasse à gli suoi, facendo lor sicurtà, & che lo venissero à trouare senza timore alcuno; lei andò, & quando la videro con quella camicia, con grande stupore tutti la rimirauano, marauigliosi di tal cosa. L'Indiana

DELL'HISTORIE DEL

diana raccontò le carezze fattegli da Colombo; onde mossi da costei gl' Indiani, vennero desiderosi di vedere la nuoua gente vestita, & barbata. così à gara l'vn dell'altro, con lor barchette se n'andauano attorno à quelle Carauelle. Qui cominciarono à rallegrarsi molto gli Spagnuoli, perche non vedeuano alcuno Indiano, che non hauesse oro, & argento alle braccia, al collo, all'orecchie; così ne dimandauano per segni; & loro, come quegli, che poco lo stimauano, con molta allegrezza ne dauano à ciascuno. Colombo vedendo tanti Indiani nelle Carauelle, che appena vi capiuano, venne in terra accompagnato da molti Spagnuoli, & benignamente fu riceuuto dal Signore di quel luogo, che in lingua loro vuol dire, Cacique, & il nome suo era Guacananillo, & in legamento d'amicitia, si presentarono l'vn l'altro. Colombo gli diede camicie, barette, coltelli, specchi, sonagli, & campanelli; & il Cacique li presentò vna buona quantità d'oro; poi mandò de' suoi con barche, da lor dette Canoè, ad aiutar portare in terra le cose della naue rotta, i quali lo fecero volentieri, & con tanto amore, quanto fosse stata cosa loro. Hauuano questi Isolani indi, vna mirabil memoria da' loro antichi lasciata, la quale venne vero pronostico; Che non passerebbono molti anni, che verrebbe gente strana nel lor paese tutta barbata, & getterebbono per terra gli loro Dei, & il sangue de' si.

de' figliuoli spargerebbono. Se questo fosse stato loro nella mente non harebbono raccolti gli Spagnuoli con tanto trionfo, & festa. Colombo gli dimandò in qual parte e' pigliauano quel metallo giallo, alquale fu risposto cō cenni, & mostro, in certi fiumi fra terra, i quali da altissimi monti discendeuano. Concorreua ogni dì gente nuoua et molta, di quelli Indi à rimirare la presenza di noi altri con le barbe, & portauano frutti, pesce, oro, & pane, con altre cose da cibare; & à guisa delle scimie andauano imitando i vestigi Cristiani; così se quelli s'inginocchiuano, & questi ancora loro; se alzauano i Cristiani gli occhi al Cielo con riuerenza, il simile faceuano gl'Indiani. Et tanto quanto all'Aue Maria s'usa di fare sera, & mattina da noi, tanto da loro era fatto. Colombo era molto allegro di hauer trouato il nuouo paese, così abondante d'oro, & d'argento; & desideroso di ritornare in Ispagna à dar notitia al Re, delle nuoue terre, ch'egli haueua trouato, con buona gratia del Cacique fece fare vna casa di mattoni, & vi lasciò trentaotto Spagnuoli, accioche accortamente egli inuestigassero le cose della Isola infino alla tornata sua; auisandogli, che facessero tutto con discretione, & modestia. Questa fu la prima casa che gli Spagnuoli edificarono nell'India; & così Colombo con tutta l'altra gente si partì. Menò con seco Colombo
sei

DELL'HISTORIE DEL

sei Indiani, portò tutto l'oro, che'l Cacique gli hauena donato, & alcuni Papagalli, & Maiſ, ilquale è il lor grano, & altre coſe nuoue dell'India. Giunſe in Iſpagna à ſaluamento, ſaluo che due Indiani per lo viaggio morirono. Fu riceuuto Colombo dal Re, & dalla Reina, con grandiffimi honori, facendolo ſedere inanzi à loro, & qui ciaſcuno della nuoua gente ſi marauigliaua vedendola ignuda, & loro Indiani maggiormente ſtupiuano della veſtura della Corte, & del Re, ilquale adornò di titolo d'honore Colombo, coſi lo fece Ammirante del Mare Oceano, & gli aſſegnò la decima parte di tutte le vendite Reali, & à Bartolomeo ſuo fratello diede il gouerno dell'Iſola Spagnuola. Colombo notificò al Re le coſe ſucceſſe, & che per via di quell'Iſola ſperaua di ſcoprire altri grandiffimi, & ricchiſſimi paefi; & coſi il Re gli fece mettere in ordine tre naui, & quattordici Carauelle, & vi meſſe ſopra da mille cinquecento huomini, per la maggior parte artefici d'arte mecanice, per le coſe piu neceſſarie à quel paefi, & conuenienti. Colombo ancora ſi munì, & prouidde di caualli, vacche, pecore, & porci; con capre è tutti maſchi, & femine, per fare la razza in quei paefi: portò orzo, frumento, legumi, & piante di diuerſe ſorti; menò religioſi, coſi preti, come frati, per ammaeſtrare quei popoli alla Chriſtiana religione; & conuertirgli
alla

alla nostra santissima fede, & così munito, & accomodato del tutto, si partì l'Ammirante Christofano Colombo di Calice à i duo di Settembre M. CCCCXCIII.

Ritornò Colombo su'l mare Ammirante Reale, solcando l'onde con maggior contento, & allegrezza che la prima volta non haueua, & ritornò i quattro Indiani, i quali il Re haueua fatti battezzare; & passò l'Isole di Canaria, pigliando il suo camino più à man sinistra, verso Garbino, cosa che al primo viaggio fatta non haueua. Toccando l'Isola Desiderata, che fù la prima ch'egli scoperse (come ho detto) non pigliando però in alcuna parte terra, nè porto; ma seguendo la sua nauigatione con grand' allegrezza, & desiderio d'arriuare all'Isola Spagnuola. Nella quale fatto scala, la trouò d'altra maniera, che quando la lasciò, percioche gli Indiani haueuano ammazzati tutti gli Spagnuoli lasciati da lui. L'Ammirante subito spedì messi al Cacique Quacanarillo, & gli fece intendere, come desideraua di sapere la cagione della morte de' suoi huomini. Le querele di risposta fù con cenni, & altri mezi d'essere intesi, per via di dimostrationi, furono assai. Che questi diceuano, che gli sforzauano le donne, gli bastonauano, & affaticauano fuor di modo; ma che per questo non gli haueuano (scusandosi) offesi; ma vn Signore nuouo che molti ne haue-

C ua

DELL'HISTORIE DEL

ua l'Isola potenti & forti, era venuto, & trouati questi barbuti accasati, dubitando che non s'insignorissero dell'Isola, gli haueua tutti morti, & che esso Cacique vedendo abbruciar la casa, era corso per difendergli, & le mie forze non furon bastanti (disse egli,) anzi restai ferito, come vedete; & qui mostrò vna gamba fasciata con bende di cotone. Però tutte queste relationi erano false, si come dipoi intese l'Ammirante; onde fattogli da gli Spagnuoli sfasciare il male, trouarono non esser punto ferito, nè offeso; & per donde seppero poi, come esso Quacanarillo era stato cagione dell'incendio della casa, & della mortalità de gli Spagnuoli; perche loro malamente trattauano gl'Indiani con fatti, & con parole, domandandogli oro, sforzando le femine, & altre cose disonestè. Molti consigliauano Colombo, che di questa insolenza lo douesse castigare; ma temendo d'esser di maggior danno, come quello che ancora non sapeua quanto valesse la lor potenza; si ritenne, & serbò il castigo à migliore occasione. Fermatosi adunque questa seconda volta in terra, diede con la sua gente principio à vna Città battezzandola Isabella, per nome, & per memoria della Reina Isabella; fabricò vna fortezza alle miniere di Cibao, luogo doue si cauaua la ricchezza; & fatto questo fortificamento potente, & atto da difendersi da questi Indiani, lasciò Bartolo

tolomeo suo fratello Gouvernator dell' Isola; così si parlò con tre Carauelle andando per iscoprire nuoui paesi. Trouò Cuba al lato Meridionale, & Giamaicha con altre Isole; Scese in alcuni luoghi vedendo terra; & vi fu ben veduto da quelle nuoue genti, & ritornato all' Isola Spagnuola, trouò porto commodo, & lo chiamò san Nicolò. Prese questo porto l' Ammirante, per ristorar le genti, & ristorar le Carauelle, che faceuano molta acqua; & poi voleua andare alla distruttione de' Caribbi, & tutte le barche abbruciare. Ma la fortuna nimica di tutte l' imprese valorose, fece succedere vna infirmità grauissima à Colombo, tal che bisognò lasciar l' andata, & farsi condurre alla Città Isabella, doue trouò morti, & infermi molti Spagnuoli; et quelli che erano sani haueua fatto tumulto non piccolo, & poco honoratamente s' erano portati con suo fratello. Certi Caciqui, s' erano sollevati per le insolenze, furti, homicidij, & altre rapine, che gli Spagnuoli haueuano commesso in molte parti dell' Isola. Trouò similmente, che la maggior parte de' gli Isolani, non solamente non haueuano voluto seminare cosa alcuna da far pane, ma tutto quello che si trouaua alla campagna della ricolta, distrutto haueuano; considerando, che la gente strana, non trouando da mangiare, sarebbono stati sforzati à lasciar l' Isola, & come disperati lor medesimi vedendosi

C ij così

DELL'HISTORIE DEL

così mal trattati, & ridotti a' termini di seruitù tanto cattiva, si lasciauano morir di fame. Colombo gouernato dalla prudenza, fece morire tutti gli Spagnuoli, i quali erano stati cagione di queste riuolutioni, romori, & danni; & procurò di amicare quei Caciqui in quel modo migliore, che potette. Questo castigo fu causa che gli Spagnuoli cominciarono ad hauere in odio l'Ammirante, & per non voler comportare le ribalderie, & latrocini loro, non lo poteuano sentir nominare. Di quà nacque che assai di loro, al Re scrissero male assai, & del suo fratello cose dishonorate; talmente che guarito che fù Colombo, se ne passò in Ispagna. In questo mezo, fù da notare vn'accidente graue accaduto, certo da hauergli qualche consideratione. Alcuni voleuano, che l'inimico della humana generatione, vedendosi torre tante anime, che con il battesimo si doueuan saluare, haueua tanta ruina ordinata, certi teneuano, che fosse segno di discordie da succedere, & ribellioni, per conto delle ricchezze, & vi fu opinione generale, che il santo segno della Croce, ilquale era stato rizzato in vessillo di Salute, scacciasse dalle Isole gli spiriti infernali, padroni tanto, e tanto tempo stati, di quei rozi, & imprudenti huomini, & che nella fuga loro, commetteessero tanto male, & fù questo. Dalla parte di Levante successe vna grandissima Fortuna, mai più da gli
Isolani

Isolani veduta tale; Certi venti si leuarono, & vno potentissimo, chiamato da gli Spagnuoli FVRACANO, venne con tanto impeto, che pose terrore al Cielo, & spauento alla terra; & parue che volesse l'vno, & l'altro rouinare; onde si tenne per fermo ciascuno di morire, & che gli Elementi si douessero confondere, & risolvere, et dar fine al mondo. I lampi dell'aria erano estremi, & spessi, i tuoni spauenteuoli & grandi, il giorno pareua notte, con le tenebre tanto scure, che gli huomini non si vedeuano l'vn l'altro. Voi haureste veduto le genti stordite, spauentate, & fuori di sentimento correre per ogni trauerfo, senza saper donde s'andassero, e tanta era la rabbia de' venti, che insieme combatteuano stridendo, che gli sbarbauano gli alberi, spiccavano le pietre da' monti, et con furia grandissima le rouinauano a' piani; spianando case, & ammazzando huomini, & infino alle case intere con le genti dentro furon portate per aria, & fracassate. Onde il grido de' popoli era per tutto graue, & dolente; cosi in spatio di poche hore furono fatti danni estremi; infino à tre nauì, le quali erano in porto sicure, svelte le ancore, forti, & le gomene grosse, & nuoue, troncate, furon sommerse con tutti i marinai, che dentro v'erano. Saluaronsi in certe grotti molti Indiani, i quali uscendo dopo fuori, erano tanto spauentati, e tanto smarriti della novità del caso, che à

DELL'HISTORIE DEL

pena poteuano respirare, la fauella era ristretta, & la voce loro tutta smarrita. Tornati alquanto in loro, questi Isolani, fra loro ragionando haueuano altra opinione, che non era quella de' Cristiani; percioche imputauano tanto danno à cattiu portamenti de gli Spagnuoli, & che gli volesse il Cielo da loro scacciare; ma fosse questo, ò altra cagione, lo lasciero al giuditio de' più saui, & più degni intelletti che il mio, & il loro. Nel termine di cinque anni auenire, due altri infortuni estremi tali, successero stando io in terra ferma, ma l'ultimo fu cosa memorabile, & à tutta l'Isola di spauento estremo. Egli distrusse quasi tutte le semente, rouinò la maggior parte delle case, de gli artificij del zuccherro, & d'ogni sorte bestiamme quasi tutto perì. In tal maniera, che la fame gli harebbe morti, se non fosse stato che la gratia di Dio, vi fece tosto arriuare le naui d'Ispagna, lequali hauendo farine assai, & biscotti, vi fecero abbondanza. L'Ammirante fece rifare con prestezza le Carauelle, come quello che haueua maestri assai, & in quell'arte peritissimi, & valorosi, & marauiglioso tutto, & stupefatto dalla rouina, & dalla mortalità de gl' Indiani successa, se ne imbarcò, finite che le furono, & in Ispagna à saluamento giunse, & smontato in terra in Calice, per le poste se ne andò alla corte, & presentaronsi auanti alla Corona Reale, dette notitia à sua

Maestà

Maestà del paese nuouamente ritrouato, presentoli molto oro; & altre cose di valore; narrando ogni successo accaduto nell'Isola Spagnuola, portando i processi de gli Spagnuoli castigati per giustitia, & scolpandosi, dalle calunnie false, & dalle accuse maligne, che gli erano state date. Il Re veduto la fedeltà sua, che tanto oro haueua portato, che v'era tal pezzo che pesaua à libra, & conosciuto il buon reggimento suo per via di scritture, lo consolò, & lo ringratiò, & ancora gli mostrò, che fosse per l'auenire manco seuerò al far morire gli Spagnuoli, poi che tanto lontano l'andauano à seruire. Poi gli fece prouedere di dodici Carauelle, & le fece caricare d'ogni sorte vetrouaglie, & gliele consegnò. Egli subito ne spedì due per l'Isola Spagnuola, & al suo fratello le indirizzò; le quali postesi in viaggio, à saluamento arriuarono; & preso il Porto alla banda di Ponente, vi trouarono Roldano Ximenez, questo era stato fatto, di vil persona honorato huomo maestro di Giustitia, da Colombo, & da Colombo essaltato. Costui s'era ribellato con molti Spagnuoli, & fatto testa non vbbidiuano il Governatore, per vsare latrocinij senza freno, & scorrer l'Isola alla libera, cose che il Governatore non voleua tolerare. Egli si accostò alle Carauelle, & tanto le inanimò al rubare i Tesori Isolani, che le se vnireno seto, mostran-

DELL'HISTORIE DEL

do come andrebbero liberi per tutti i Casali pre-
dando oro, & ogn'altra cosa valorosa, & tosto
ricchissimi diuerrebbero. Così datosi à godere
le vetrouaglie, & scorrendo per molti luoghi,
commetteano ogni tristitia, senza timore di per-
sona alcuna. Il Cacique Quarionesse vedendo la
rouina, che i Cristiani à suo danno estremo, fa-
ceuano, si accompagnò di forze con vn'altro Ca-
cique, chiamato Maraboneso; & difendendosi
da gli assassinamenti, più volte calorono da' Mon-
ti a' piani, doue gli Spagnuoli stauano, & quan-
tine poteuano hauere, tutti stracciauano in pez-
zi, con quegli Indiani che erano amici vniti in
compagnia; & in minutissime parti con rabbia
barbara gli tagliauano. Mentre che succedeano
questi disordini nell'Isola Spagnuola, l'Am-
mirante si partì da san Luca, che fu alli vent'ot-
to di Maggio M. CC. CXCVIII. con il re-
stante dell'Armata, & volto la vela alla Man-
dera. vna delle sette Isole di Portogallo, detti gli
Azori; pigliando questo camino come più sicu-
ro; rispetto all'esser tempo di guerra; oltra che
molti Corsali Francesi, i quali già haueuano vdi-
to la fama delle ricchezze dell'Indie, scorreuano
à far prede. Mandò innanzi sei Carauelle, &
egli con altre tre andò alla volta di Capo Verde,
& pigliò il suo viaggio vicino alla linea Equinot-
tiale, doue patì gran disagi, e trauagli, sì per le bo-
naccie; come per lo grandissimo caldo, che face-
ua.

ua, per eſſer del meſe di Giugno. Finalmente giun-
 ſe nell'India, & nel Golfo di Paria entrato, arri-
 uò all'Iſola Cubagua, detta da lui, Delle Perle.
 La origine di tal nome fu queſto. Andando vol-
 teggiando l'Ammirante con le ſue Carauelle per
 quel Golfo, vide certi Indiani in vna barca i qua-
 li peſcauano, & per ſaper che gente era quella,
 & la loro habitatione, vi mandò con vno ſchiſo
 certi marinai, & pigliato la barca ſi vnirono con
 eſſi; à queſto accoſtamento non ſi moſſero, nè
 ſpaurirono punto i peſcatori, anzi parendo loro
 huomini belli, con molto piacere gli rimirauano.
 Trouarono gli Spagnuoli nella barchetta de' pe-
 ſcatori Oſtreghe, & credendo che le foſſero da
 mangiare ad aprir quelle ſi diedero; ma troua-
 tole piene di perle, ne riceuerono molto più con-
 tento. Smontarono in terra del loro Schiſo, & vi
 dero donne Indiane tutte adorne di perle, coſi al
 collo, come alle braccia, & belliffime; lequali da
 loro non erano pregiate ſe non ſemplicemente
 per ornamento debile, & feminile; concioſia
 che per vn piatto di terra, che vn marinaio do-
 nò, & lo donò rotto à vna Indiana, & ella gli det-
 te quattro di quelle filze che ella teneua; & con
 queſte ſe ne tornò tutto allegro, & ricco alle
 Carauelle, moſtrando à ciaſcuno le dette perle.
 Hebbe grandiffimo contento, & diletto eſtremo
 l'Ammirante, & voltatoſi à tutta là naue de'
 compagni diſſe; noi ſiamo giunti nel più ricco
 paefe

DELL'HISTORIE DEL
paese del Mondo. Poi s'accostò à terra ferma, & entrò nel fiume di Cumana. I paesani vedendo le Carauelle, opera sì grande, & sì ben fatta, & stupidi di veder le barbe alle faccie, fra lor diceuano, che huomini possono esser questi? di sopra, ò dell'acqua? & con quel miglior modo che seppero con cenni, mandarono à dire all'Ammirante, che fosse contento di lasciarsi vedere là in terra dal lor Signore, che molto tal vista desideraua. Inteso questo Colombo, ancor che facessero tutti i segni d'amicitia, che far si possono, temeuà andare in terra, dubitando di qualche inganno. Gl'Indiani conoscendo, che temeuano di dismontare, andarono molti di loro alle Carauelle, & si diedero in preda del Capitano, mostrando apertamente vn'amicitia cordiale, & pura, & come di cosa nuoua, più che humana manifattura; guardauano il vassello, stupiuano delle gomene, dell'anchore, & di tutte le sarte de' nauilij. L'Ammirante nel partire, fece donar loro (hauendoli molto accarezzati) coltegli, specchi, sonagli, campanelle, & altre cosette da poco conto; ricercandogli con diligenza, il meglio che sapena, in qual luogo ritrouauano sì bell'ornamento di perle; & lor con segni gli mostrauano di Cubaquala costa della marina, doue le pescauano. Fece smontare in terra l'Ammirante alcuni Spagnuoli, & il Cacique gli raccolse con gran piacere, & in
casa

casa sua diede loro da mangiare, & da bere, di
 quelle viuande, che costumano, ancor che spor-
 che; & presentò loro (vedendo desiderarle)
 molte perle, & molte, come colui che poco le
 stimaua, & assai ne haueua; quasi che noi do-
 naßero paternostri di vetri. Gli Spagnuoli con-
 tenti di tanta ricchezza, alla naue se ne ritor-
 narono; & l'Ammirante contentissimo se n'an-
 dò, & coesteggiando Capo la Vela, poi trauersato
 il mare, in breue arriuò all'Isola Spagnuola,
 nella quale trouò i gran disordini seguiti. Ribel-
 lato Roldano Ximenez, alquale con vna lettera
 fece intendere, che venisse all'vbidienza, & che
 lasciasse di fare vn tanto fallo, del mal'esempio à
 gl'Indiani; perche questo non era il mezo per ri-
 durgli alla santa fede nostra. Et che la Bolla tan-
 to ampla concessa dal Santissimo Pontefice Ales-
 sando Sesto, à i Re Catolici, per conquistare
 quei paesi, non era à fine che le genti nuoue fus-
 sero così mal trattate, ma ben remunerate per
 ridurle alla Santa Fede di Christo Salvatore,
 & Redentor nostro. Recusò Roldano il suo
 auiso, & prego; & mantenendosi capo di setta,
 scrisse al Re molti mali portamenti di Bartolo-
 meo Gouvernatore dell'Isola, chiamandolo Ti-
 ranno crudele, & mostrando che per minime,
 & poco importanti cause e' faceua impiccare
 gli huomini, & che tutti i lor capi, erano am-
 bitiosi, & superbi; nè che s'era ribellato da
 loro,

DELL'HISTORIE DEL

loro, se non per trouarli Tiranni, & crudel fiere, desideroso di spargere il sangue humano, & che sua Maestà trouerebbe alla fine esser l'Ammirante nemico dell'Imperio di sua Maestà, & ch'egli dell'Isole s'impatronirebbe; & già alle minere dell'oro risedeuano tutti i suoi familiari, tenendo chiusa l'entrata à tutti gli altri, & la giustitia s'amministrava malamente, poi che per volontà, & non per ragione, la faceuano; auisando ancora falsamente, hauer l'Ammirante in parte tenuto occulto il nuouo trouamento delle perle, con proposito di tentare s'egli hauesse potuto, con qualche accordo con sua Maestà, di hauere quella ricchissima Isola per lui. L'Ammirante similmente notificò al Re, la cattiuu mente, & inclinatione di questi pessimi, & ribaldissimi huomini, facendogli conoscere, come non attendeuanò ad altro che à rubare, sforzare le femine, scorrer per ogni luogo dell'Isola à guisa d'assassini, & huomini non manco scelerati, che traditori, hauendo tutto il timore di Dio posto da parte. Alla fine haueuano sollevate le due Carauelle mandate di Spagna à suo fratello Bartolomeo, e tutta la vettoaglia posta in loro uso, & unitisi tutti al male, faceuano tutte le ruberie, che poteuano. Da queste disonestà era deriuato, che molti Signori dell'Isola s'erano ribellati con grandissimo danno di tutti; & dubitauano di non esser puniti.

secon

secondo il merito delle lor tristitie, se all'vbidienza fossero venuti, & così in perseverare nelle male opere, liberi se ne viueuano. Mentre che queste accusationi si mandarono in Ispagna, l'Ammirante mandò suo fratello con ottanta Spagnuoli, con alcuni caualli, contro i Caciqui, i quali s'erano sollevati, & stauano in campo con più di sei mila huomini armati, & venuti alle mani con gl'Indiani, nel primo incontro spauentati dal furor de' caualli, se ne fuggirono à i boschi. Successero ancora dopo questo alcune altre battaglie con Guarionez, & quattro altri Signorotti, però in breue furono tutti rotti, e i Caciqui si fuggirono a' monti, doue alla fine tutti furono presi, & menati innanzi all'Ammirante. Et perche e' promisero d'essere suoi amici, & vassalli del Re di Spagna, & per di mostrare loro ancora la clemenza sua, accioche non pensassero, che i danni fussero successi per sua cagione, benignamente gli raccolse, & con presentargli di quelle cose solite nostre, gli rimandò a' lor popoli. In questo tempo che l'Ammirante, e'l suo fratello andauano riducendo i Caciqui, e i popoli sollevati, all'vbbidienza del Re; le lettere arriuarono parimente in Ispagna, così quella dell'Ammirante, come quella di Rodano; laqual cosa diede al Re, & alla Reina gran dispiacere; intendendo che l'Isola Spagnuola in così cattiuu termini dimoraua. Già nella
Corte

DELL'HISTORIE DEL

Corte fra i Gentil'huomini s'era publicato la grande abbondanza dell'oro, & le altre ricchezze, che i fiumi produceuano, & così ciascuno ardeua d'auaritia, & con molto desiderio attendeua di poter'ottener vn tal gouerno, per farsi ricco; però non ardiuano di dimandar tal cosa, per la gran riputatione, che l'Ammirante teneua col Re, & con la Reina; così determinarono di prouare altra strada à condurre il lor desiderio al fine che bramauano. Cominciarono adunque questi nobili à publicare per tutta la Corte, come Colombo, & suo fratello, trouandosi ricchissimi, si voleuano dell'Isole impatronire, & farsi Signori di tutti i paesi ritrouati; & di questo ne mostrauano aperti segnali, come appareua per diuerse lettere, scritte da huomini degni di fede, tanto nel cauar dell'oro, quāto ancora di mandarne poco in Ispagna, & quello, ch'è molto peggio, sotto diuerse proteste, à poco, à poco far morire gli Spagnuoli, non era per altro, che per ispegnergli, accioche soli restaßero à dare effetto a' disegni loro. Queste, & altre parole se andarono tanto publicando, e tanto moltiplicarono, che le vennero all'orecchie del Re, & della Reina; non mancando ancora alcuni motiui di partiali à fare il credito maggiore alle loro Maestà. Il Re per non mancare al debito dello stato suo, si dispose di sapere del tutto la verità, & mandarui vn Giudice, che vedesse per-

che

che non era comparso tant'oro quanto promesso hauea di mandare l'*Ammirante*; ilqual'era restato per non poter cauarlo, atteso alle discordie, & guerre succedute, ribellioni, & altri impedimenti.

Mandò adunque il Re, per *Gouernator* nuouo dell'Isola, *Francesco Bombadiglia*, cōmettendogli che gli desse information reale, & vedesse la cagione dell'origine di tanta nouità accaduta fra *Colombo*, & *Roldano*; dandogli ampia autorità di gouerno. Cō questa prouision Reale si partì di *Calice* del M. CCCCXCIX. con quattro *Carauelle* d'armata, & giunto alla *Spagnuola* fu fatto all'*Ammirante*, & suo fratello *Bartolomeo* intendere la venuta del nuouo gouerno, i quali insieme con debito modo riuerente andarono ad incontrarlo, per riceuerlo honoratamente, come mandato Reale. *Arriuati* al porto pensando, sì come loro haueuano l'animo sincero, che gli altri l'haueßero; in cambio d'accoglienza furono presi, & posti in ferri; mettendogli separatamente in due *Carauelle*, per lor maggior dolore; & mandati in *Ispagna* così malamente irattati, prigionieri, & legati. Caso veramente miserabile, & degno di compassione; essemplio di *Fortuna* notabile, poi che quello, ilquale poco fa era in altezza di honore, con vn gran Re potentissimi, per hauerli ritrouato tanti nuoui, & ricchissimi paesi, con la propria virtù, & alto inge

DELL'HISTORIE DEL
ingegno ; ilquale se fosse stato al tempo de' Gre-
ci, ò de' Romani, oueramente di qualunque al-
tra liberal natione, gli haurebbono meritamen-
te drizzato vna statua, & in vn tempio, come
vn Dio adorato, ora vien posto in terra dalla ma-
lignità de gli huomini; & doue non si sarebbe
potuto trouare (al giudicio d'ogn'huomo pru-
dente) modo di remuneratione ad vn tanto be-
neficio riceuuto, si trouò offesa per non ricom-
pensarlo. Nel giunger delle Carauelle in Ispa-
gna, intese il Re com'erano condotti tanti e tali
huomini honorati disonoratamente, con ferri a'
piedi, & prigioni. Onde mosso da vn'animo mi-
rabile, & compassioneuole, spedì le poste in Ca-
lice, & gli fece porre in libertà, & honorata-
mente accompagnati, & vestiti volse che com-
parissero alla sua presenza, da huomini degni
come meritauano; i quali giunti, & riceuti cor-
tesemente, furono vditì, & accettata la veri-
tà, dispose di punire i malfattori.

Poi che Bombadiglia Gouvernator nuouo heb-
be mandato i prigioni in Ispagna, Roldano con
gli altri compagni andò all'obediienza, & tutti
d'accordo di nuouo ritornarono ad affaticare gl'
Isolani alle miniere dell'oro; non attendendo ad
altro che à questa horrenda ingordigia, per ogni
via, per ogni forza, & opera. In questo
mezo il Re Don Ferrando, che nell'animo suo
teneua, ciò che doueua fare giustamente delle
acca

accadute cose passate; Mandò con autorità di Vicerè, all' Isola Spagnuola, à leuarne il Bombadiglia, Niccolò d'Olanda, & partitosi di San Luca con trenta vasselli fra naue, & carauelle, in termine di quaranta giorni giunse all' Isola. Il Bombadiglia vedutosi vn superiore sì potente sopraggiunto, fece subito la preparatione di andarsene in Ispagna con quelle naui, che haueuano menato il Vicerè, & così con vn tesoro grande, che importaua più di cento, & cinquanta mila ducati, s'imbarcò; mostrando che portaua oltre à questo alla Reina molti pezzi d'oro, tra quali n'era vno, che pesaua tre mila ducati.

Fu con esso Roldano Ximenez, & altri Capitani, con più di quattrocento Spagnuoli tutti ricchi, & partiti dall' Isola si messero in viaggio. Qui è da notare quanto la Giustitia di Dio prometta per castigare la malignità de gli huomini, & considerare che tutti i nostri tesori, & le nostre ricchezze, nelle quali tanta fidanza habbiamo, tutte sono sogni, & ombre false. Ecco che si leua in mare vna fortuna aspra, & crudelissima; & battuti ventiquattro nauili, gli spezza, gli affonda, & disperde; annega il Bombadiglia, annega Roldano, con la maggior parte di quegli Spagnuoli, & si perse tutto il tesoro del Re, della Reina, & il loro, & qui finirono i castighi, i romori si terminarono, le liti, e tutte l'altre cose, che poteuano succedere.

D

Hauendo

DELL'HISTORIE DEL

Hauendo gl'Isolani per nuoua certa, vdito del naufragio succeduto à Roldano, & à gli altri Spagnuoli, che tanto gli haueuano afflitti à cauar'oro, ne fecero molta allegrezza, con dire tra loro; questi non ci faranno piu stentare alle minere dell'oro, nè viuere in tanto stratio quanto faceuamo. Già in Ispagna in molti, e molti luoghi s'era publicato l'abbondante ricchezza delle perle, lequali l'Ammirante, in Cubagua, & Cumana haueua scoperto; & così commosse l'animo di molti desiderosi d'andarui. Onde venendo notitia al Re di questo, fece far subito espresso comandamento, sotto pene grandissime, che non fosse patrone alcuno, che s'accostasse con nauili à cinquanta leghe, senza sua licenza, alle terre ritrouate da Christofano Colombo, concedendo però à ciascuno ampia licenza di andar ricercando nuoui paesi à lor piacere, & scoprir terre, & Isole non più vedute. In questo tempo si partì Alfonso ninno con vna naue, e trenta quattro Spagnuoli, fra i quali ve n'erano alcuni di quegli, ch'erano andati con l'Ammirante, quando trouò Cubagua, & così trouandosi nell'India, non curandosi del comandamento del Re, desiderosi di farsi ricchi, entrarono nel Golfo di Paria, costeggiando la costa di Cumana, & Amaracapanna, & altri luoghi trouati dell'Ammirante; & saltato in terra Alfonso ninno con gli altri, fu riceuuto da tutta quella

quella gente benignamente. Barattò vna buona quantità di perle, e trouatosi fatto ricco, se ne ritornò in Ispagna, & per lo viaggio i soldati contenderono col Capitano sopra il partire insieme delle perle. Così giunti in Ispagna si sbarcarono in Galitia, fuggendo d'andare à Seniglia per paura di non esser puniti dal Re; atteso d'esser entrati nel paese da Colombo ritrouato; ma poi che fu smontato in terra, l'accusarono alcuni de' marinai al Gouvernator di quella Prouincia, & gli notificorno il tutto, dicendo com'era la drone, & c'haueua furate molte, e molte perle, & ingannato il Re del suo quinto, oltre alla disobediencia d'essere andato nel paese dall'Ammirante Colombo ritrouato. Il Gouvernatore subito lo fece mettere in prigione, & consumar molte perle, & poi lo mandò al Re Don Fernando legato. Io voglio qui, inanzi che più vada, dar notitia pienamente circa all'opinion, che tengono, ò teneuano quelle generationi strane dell'India, de' Christiani, al primo loro apparire, che fecero ne' paesi nuoui. Abbiamo da sapere che nel principio che la natione Spagnuola andò nell'India, & specialmente nelle prouincie di terra ferma, nel mare di Tramontana, in molti luoghi gl'Indiani stauano in grande ammiratione attoniti, considerando, & parlando fra di loro, da qual parte doueua venire vna tal generatione con la barba; & vedendo le spade, & la

D ij maniera

DELL'HISTORIE DEL

maniera del vestire, la naue, la vela, le gomene, le anchora, & altre cose, restandone à bocca aperta, tanto e tale spettacolo fissamente guardando, & risguardando, dicendo ciascuno il suo parere. Alcuni diceuano, che qualche temporale gli haueua spinti; certi che l'artiglieria haueua no vdità, credeuano che fossero gente, che i tuoni fra le nube gouernassero, & che dal cielo à vedere la terra fossero scesi; altri con la bocca chiusa, tutti confusi restauano, non sapendo che dir di tanta nuoua gente strana, laquale in molti luoghi era ben veduta, come cosa nuoua, & per lo contrario in alcun'altra parte non era volentieri accettata, parendo loro, che nell'aspetto la fosse generation fiera, giudicando che sì fatta amicitia non poteua se non esser loro di danno grande, & di profitto nulla, ò poco. Onde come saltauano in terra li paesani con buone saette gli feriuano, & à buone sassate, & lanciate gli scacciavano, & n'ammazzauano, facendoli tornar con gran furia nelle barche. Però doue si pigliauano piacere di vederli, ogni Signore se gli humiliua, & per segni pregauano, & gli supplicauano, che voleßero andare à i lor popoli, desiderando ciascuno con letitia grandissima che fossero à casa sua, e tutti con gran piacere, da mangiar portauano, & da bere. Gli Spagnuoli hauendo gli occhi à quegli Indiani, i quali portauano al collo, & alle braccia perle, sopportauano gran pena

pena à non poterne hauere, & così vedendogli pieni di gioie alle narici, con oro, turchine, smeraldi, ne cominciavano à dimandare, loro che non l'hauenuano in pregio, ne donauano à tutti, & in quantità, come gente rozza, & poco accorta. In queste pratiche amicheuoli, dimandauano con quel modo che sapeuano di cenni l'vno all'altro; & gl'Indiani voleuano intendere donde veniuano gli Spagnuoli, & che gente, a' quali era risposto; vna generatione detti Christiani, figliuoli di Dio, Creatore del Cielo, & della Terra, & che'l Re di Castiglia huomo degno, & il Papa Vicario del Saluator Celeste, gli haueua mandati à notificare per lo mondo cose degne, & di gran consolatione, & che in breue tempo se ne voleuano tornare donde erano venuti. Gli Indiani tenendo certo il detto loro, credeuano che così hauesse da essere, & pensando non gli veder mai più concorreuano molti ogni giorno à guardarli, & si teneuano beati à poterli toccare, & presentare qual cosa. Veduto poi gl'Indiani, che partiti questi, de gli altri ne veniuano; & che di già dauano principio à farui case, & fermarsi ne' lor paesi, & mal trattarli, non si satiando mai di chieder' oro, & dimandar perle, & pietre preziose; òltre à i tormenti, che riceueuano, & vituperij, cominciavano à dire, che questi fatti non rispondeuano alle parole, che diceuano d'esser figliuoli di Dio; ma al-

D iij tro

DELL'HISTORIE DEL

tro Signore doueuano hauere cattiuo, poi che comportaua che gli priuassero di libertà, gli soggiugassero con seruitù, & ammazzassero; che queste non erano opere dal Ciel discese, & finalmente, che non erano buoni figliuoli di Dio coloro, che riceuendo bene, faceuano male; che buone parole vsauano, & faceuano cattiuu fatti. Eranui di quegli che diceuano, che Dio può esser questo, che tanti cattiuu figliuoli, & sì ribaldi huomini ha partorito? se'l padre somiglia i figliuoli, non debbe già esser buono, & queste, & altre simil cose fra lor contrastauano. Se gli Spagnuoli quando cominciarono à entrar in questi paesi fussero con benignità apparşi, & con benignità, & mansuetudine perseverati, come fecero con crudeltà, & auaritia, si deue credere che questa generatione brutti animali, harebbono imparato à viuer con ragione, & si sarebbono dati à qualche virtù, à honore, & utile del nome Cristiano, & non ne sarebbe dopo successo la morte di tanti Spagnuoli, nè la distruzione di tanta moltitudine d'Indiani, come vdirete nella seguente historia; & sì come ci portano odio perpetuo disonorandoci, ci amarebbono, & terrebbono in riuerenza. Hor ritorniamo all' Ammirante Colombo, ilquale stette tre anni nella Corte, accarezzato molto dal Re. Poi gli armò tre carauelle, com'egli dimandò, & volle, per andare à scoprir paesi nuoui, & ricercar lo stree

to, ch'entra nel mar di Mezogiorno, che poi fu nominato *Magliana*, per hauerlo trouato vn Portogallese di tal nome. Et così si partì di Calice à i noue di Maggio M. D. iiii. in compagnia di suo fratello, & in breue giunse alla Spagnuola. Alcuni dicono, che il Bombadiglia gli proibì la entrata nel porto, & che l'Ammirante assai se ne dolse, dicendo; che non lo voleua lasciar'entrare nella città, da lui edificata. Delche non era seruigio della Maestà del Re; altri vogliono, che vi entrasse. Però sia come si voglia, pigliò il suo camino verso Ponente, trouò l'Isola Guanaxie vicina à terra ferma, Prouincia grande, che da' paesani è nominata Iguera, & da' Spagnuoli Capo di Fonduri, & quiui saltò in terra, & fu molto accarezzato da quei Signori, & gli presentarono molte galline del paese, pane, frutti; ma non vi trouò segnale alcuno d'oro, ancor che trouassero di ricchissime minere, delle quali non ne teneuano alcun conto. L'Ammirante donò loro delle solite merci di poco valore, & con questo si partì, tornando à dietro, costeggiando la costa verso Levante, trouò Veraqua, & saltò in terra nell'Isola di Zorobaro, non molto lontane da terra ferma, hebbe notitia da gli Isolani, come tutto quel paese di Veraqua era abbondante d'oro, così passato inanzi costeggiò la costa insin'al Golfo di Vraua, smontò in
D iij terra,

DELL'HISTORIE DEL

terra, & hebbe notitia in alcuni luoghi del mar di Mezogiorno. In questo scoprimento perse due carauelle, & perche le due altre faceuano molt'acqua, diede volta, & se ne venne all'Isola di Cuba, & poi à Iamaica, & per le fatiche, e tra uagli, che passati haueuano, alcuni Spagnuoli erano morti, & vna buona parte si stauano ammalati. Francesco Porese Capitano d'vna carauella, in compagnia di suo fratello, con la maggior parte de' soldati s'abbotinarono, & pigliarono certe barche d'Indiani, & si partirono per andare alla volta della Spagnuola. Gl'Isolani vedendo come i Christiani erano in discordia, & che'l Porese s'era partito con la miglior parte della gente, & che quelli che restauano con l'Ammirante erano quasi tutti infermi, non solamente non li voleuano prouedere di vetrouaglia, ma ancora andauano tramando d'ammazzarlo. Stando dunque l'Ammirante in questo conflitto di mente, & vedendo come gl'Indiani in alcuna maniera, nè per riscatto, nè per prieghi, nè per amore non li voleuano dar vetrouaglia alcuna, e vedendo che per arme poter non l'hauera, per hauer la sua gente mal conditionata, determinò d'hauerla per altro modo, & veramente si può credere, che fu per inspiration diuina, per non lasciar perire vn tant'huomo, & fu così. L'Ammirante essendo vicino à vn casale chiamò certi Indiani, i quali venuti alla sua presenza, diede loro

loro à credere, che se non gli prouedeano delle cose necessarie per viuere, che in breue Iddio manderebbe dal Cielo tal flagello che si morrebbono tutti, & per testimonio di questo, che gli stessero attentamente, che vedrebbero fra due giorni la Luna piena di sangue; laqual cosa vedendo gl' Indiani nel medesimo giorno, & hora predita dall' Ammirante, ch'era l'Ecclisse, subito di paura gli prouiddero di quanta vittouaglia ch'egli hebbe dibisogno, mentre ch'egli stette all' Isola, pregandolo che gli volesse perdonare, & che non volesse esser più sdegnato verso di loro. Così restaurò gl' infermi con sì fatta prouisione. In questo tempo Francesco Porese ritornò all' Isola per causa ch'egli non potette reggere con quelle barche all' impeto del mare, con proposito di pigliarsi vna carauella, se gli veniuà fatto, & rimediargli il meglio che potena, per ritornare alla Spagnuola, ma quando giunse al porto, le trouò piene d'acqua. L' Ammirante intesa la venuta sua fece mettere in ordine la sua gente, & in compagnia di suo fratello gli assaltò, & venuti alle mani, l' Ammirante fù vincitore; alcuni ne morirono; dall' vna parte, & dall' altra restarono feriti, & Francesco Porese, & suo fratello rimasero prigionieri. Questa fu la prima battaglia, laqual si facesse fra' Spagnuoli nell' India. Hauuto l' Ammirante questa vittoria si stette alcuni mesi in quest' Isola per non hauere

DELL'HISTORIE DEL

hauere alcun vassello per andarsene, & consi-
 derando che non vi era altro rimedio, saluo che
 mandare alla Spagnuola à prouedersi di qual-
 che naue. Spedì Diego Mendez suo Maestro
 di Casa, con vna barca del paese, accompagna-
 to da dieci Indiani, promettendogli sodisfarli
 molto bene, se lo conduceuano à saluamento,
 & cosi si partirono, & come gente pratica, per
 più sicurezza andarono per certi scogli, per cau-
 sa che quelle barche non possono nauigare, sal-
 uo che con bonaccia, & ogni poco di mare che
 le combatta, vanno facilmente sottosopra.
 Giunsero adunque con gran trauagli alla Spa-
 gnuola gli Indiani, & subito dettero volta, &
 ritornarono à Iamaica à notificare all' Ammi-
 rante, come haueuano condotto Diego Mendez
 all' Isola, & che à piede se ne andaua à san Do-
 menico. L' Ammirante molto allegro, & con-
 tento gli ringratiò assai, & gli donò alcuni cor-
 telli, sonagli, & campanelli; & cosi come ha-
 ueffero riceuuto qualche gran presente tutti al-
 legri, se ne tornarono alle loro case. Diego Men-
 dez giunto à san Domenico, diede la lettera del-
 l' Ammirante al Comendator maggiore, ilquale
 subito fece mettere in ordine vna Carauella, &
 il Mendez de gli danari dell' Ammirante ne com-
 prò vn'altra, e tutte due in conserua, cariche di
 vetrouaglia si partirono. Et giunte è Iamaica
 l' Ammirante s'imbarcò, & in breue giunse à
 san

*san Domenico, & quiui si riposò alcuni giorni, & con le prime nauì, menando suo fratello con lui, se ne passò in Ispagna, & giunto alla Corte dette notitia al Re delle cose successe; & de gli vltimi paesi, che haueua scoperto, & non senza grande ammiratione di tutta la Corte. Fra pochi giorni Colombo s'ammallò, & aggrauando ogni giorno, come quello, che assai ne' viaggi haueua patito; venne in breue tempo alla morte, & così finì il corso della sua vita honorata alli otto di Maggio, l'anno M. D. VI. Ordinò che il corpo suo fosse portato à Seuiglia, nel Monasterio de' Frati della Certosa. Lasciò vn figliuolo detto Diego Colombo, ilquale per la sua singolar virtù, meritò d'hauer per moglie la Signora donna Maria figliuola dello Illustrissimo Don Fernando di Toledo Comendator maggiore di Leone. Fu l'Ammirante Colombo di Cucurco Villa della Signoria di Genoua; gli suoi antecessori furono naturali da Piacenza di Lombardia della nobile stirpe de' Pilistregli, & essendo giouane si diede all'arte marinaresca. Fu huomo di buona statura ragioneuole, di sani, & gagliardi membri, di buon giudicio, d'alto ingegno, di gentile aspetto; haueua gli occhi viui, i capegli rossi, il naso aquilino, & la bocca vn poco grande, et soprattutto era della Giustitia amico; però iracundo quando si sdegnaua. Io ho detto di sopra, come il Re Don Fernando fece comandamēto nel: èpo
che*

DEL'HISTORIE DEL
che l' *Ammirante* trouò l' *Isola delle Perle*, che
nessuno fosse ardito d'auuicinarsi per lo spatio di
cinquanta leghe; ma vedendo come i suoi coman-
damenti erano poco vbiditi, conciosia che vi con-
correuano assai gente, vi mandò i suoi *Tesorie-*
ri, accioche riscotessero le rendite reali, & così si
diede principio alla pescaria delle perle. And-
rono certi *Frati* in quei tempi per ammaestra-
re gli *Indiani* alla nostra santissima fede, i quali
passarono in terra ferma, doue molti *Spagnuoli*
erano andati à cambiare cō gli *Indiani* le lor rob-
be, & vi fecero alcuni *Monasterij*; ma quelli
Indiani che di già cominciavano à sentire le traf-
fite punture de gli *Spagnuoli*, che per forza
gli pigliauano, & per forza gli faceuano pe-
scar le perle, con le bastonate continue, & del-
le ferite, fecero testa contra di loro, & così
vna mattina all'apparir dell' *Alba* gli assaliro-
no, & ne fece vna sanguinolente beccaria, &
poi ballando, & saltando; si mangiarono non
solamente questi secolari, ma i *Frati* ancora.
Alcuni scamparono in vna *Carauella*, che sta-
ua nel fiume di *Cumana*, & andarono à san Do-
minico, à dare auiso à *Bortolameo* *Gouernator*
dell' *Isola*, della ribellione de' *Cumanesi*, i quali
subito fece trecento soldati, de i quali ne fece
Capitan generale vn *Diego d'Ocampo*, & vsci-
to del porto in breue giunse à *Cumana*, & co-
mandò, che tutta la gente, salvo che i marinai si
nascon

MONDO NUOVO. LIB. I. 3

nascondessero sotto coperta, accioche vedendo gli Indiani sì pochi Spagnuoli, più facilmente entrassero, & haueſſero per cosa vera, che d' Iſpagna foſſero venuti, & non da ſan Domeni- co. Vedendo adunque gli Indiani la naue, ſi accoſtarono alla riuà del fiume, & dimandando donde veniuano, fu lor riſpoſto, che di Caſti- glia, & faceuano ſegni, che alla naue ſ' appreſ- ſaſſero. ma ancora che gl' Indiani ne ſteſſero in dubbio, dicendo, che veniuano d' Haiti, volſero certificarſi alcuni di loro, & andarono alla na- ue penſando di conoſcere, ſe di Spagna, ò d' altra parte veniuano; portarono alcune perle, fingen- do d' andare à barattare, & vedendoui sì pochi Criſtiani tennero per coſa certa che fuſſero ve- nuti d' Iſpagna, & non di Haiti; & che non haueſſero altrimenti notitia alcuna della loro ribellione, penſando di far quello di loro, che de gli altri haueuano fatto; coſi ſi rallegrarono molto tra loro. Il Capitano gli raccolſe amo- reuolmente, & fece riſcatto con le perle, diſſi- mulando non ſaper coſa alcuna, & per ſegni gli pregò che andaeſſero à tor dell' altre perle, ſe vo- leuano cambiare ancora, & altre vettonaglie per uſo marinareſco. Calati in terra gli Indiani fecero ſapere al Cacique, come nella naue pochi huomini haueuano trouati, onde facilmente gli poteuano ammazzar tutti, coſi comandò che molti di loro alla naue ritornaſſero, & faceſſe-
ro in

DELL'HISTORIE DEL

ro in tal modo che i pochi Cristiani saltassero in terra, per poter meglio adempire il lor desiderio, notificando parimente al Capitano, come il Gouvernatore di quel luogo teneua molte perle da barattare con lui, & con questa male ordita, & mal tessuta tela, ritornarono alla Naue. Vedendo il Capitano vna buona presa, gli parue tempo di non aspettar più tempo, & fece saltar fuori di sotto coperta i soldati, & dato delle mani adosso à costoro gli presero, parte ne uccisero, altri nel fiume gettandosi, cercarono di salvarsi. tutti quelli che restarono presi fece il Capitano all'antenna della naue impiccare, per dar terrore à gli altri, & cosi ritornato à Cubagua, vedendo gli Isolani tale spettacolo restarono attoniti, & smarriti; poi di nuouo ritornò à Cumana, & messe in terra tutti i soldati, doue usò tanta crudeltà verso di loro; che vedendosi quella misera gente rouinati, & quasi distrutti furon costretti à dimandar la pace. Diego glie la concesse, & concluso l'accordo, fece fare à gli Indiani venticinque case di paglia alla ripa del fiume, & la nominò Villa di Toledo, come di sopra già ho detto. Tornò ad habitare à Cubagua, & dar nuouo principio alla pescaria delle perle. Vennero in questo otto Frati di san Domenico, & fecero vn Monasterio in Cuma, & vn'altro in Amaracapanna, & cosi andauano per quei popoli d'Indiani insegnando la dottrina

trina della fede nostra. Insegnarono ad alcuni figliuoli de' principali Signori, à leggere, & à scriuere; onde tutti gli Indiani si mostrauano generalmente amici à tutti gli Spagnuoli, lasciandogli andar doue pareua, & piaceua loro; tanto che gli Spagnuoli, senza alcun timore fra terra se ne andauano per la costa della marina, più di trecento miglia, cercandò oro, perle, & altre cose. Mentre che in Cumana passauano queste varietà. Il Dottore Bartolomeo dalle Case prete, ilquale resideua in san Domenico, inteso dell'abbondanza delle perle, lequali si pescauano in Cubagua, & della fertilità di quel paese, & delle crudeltà che gli Spagnuoli vsauano fra quella gente; se ne passò in Ispagna, & se ne andò alla Corte, della quale già per la morte del Re Don Fernando era successo per herede de gli Regni d'Ispagna, il Principe don Carlo, che poi fu nominato Imperatore, & coronato, Carlo Quinto, & così gli dimandò il gouerno di Cumana, informandolo de i mali, & pessimi trattamenti che gli Indiani di quella prouincia ogni giorno riceueuano, dalle rapacissime mani de' soldati Spagnuoli; & che per questo s'erano ribellati, & stati ammazzati tutti quelli Spagnuoli, che erano in quella Prouincia, & andandoui lui, che mitigherebbe tutti questi scandoli, & che tratterebbe gli Indiani tanto bene, che da ciascuno sarebbe lodato, et sopra

DELL'HISTORIE DEL

pra tutte le cose, egli aumenteria le rendite reali. Però ancora che il Dottore Luigi Zappata, & altri che attenduano al gouerno dell' India, contradicessero à tale informatione, giudicandolo vn'huomo inetto, & inhabile per tale impresa, huomo vano, & di poco credito, & che non intendeua le cose di quella natione, niente dimeno con tutti questi contrasti, per lo grande fauore, che nella Corte hebbe da alcuni Fiaminghi, & altri Signori, spetialmente dal Conte di Nanfo Cameriere dello Imperatore, hebbe il suo intento, affermando che era buon Cristiano, & conuertirebbe gli Indiani tanto al seruitio di Dio, quanto al beneficio di sua Maestà; più che qualunque altro che vi andasse; & che manderebbe in Ispagna delle perle assai. Poi chiese trecento lauoratori, che aiutassero pescarle, per non affaticare tanto gli Indiani; & perche andassero più volentieri, supplicò à sua Maestà che gli armasse Cauallieri con vna Croce rossa, simile à quelli di Calatrana. L'Imperatore mosso da questa buona relatione, concesse al Dottore quanto dimandò, & fatta la prouisione, & mandatogli à dare tutte le cose necessarie, per tale impresa si partì di Seuiglia, & giunto à Cumana, trouò Diego d'Ocampo, & presentatogli la prouisione, Ocampo disse, che molto volentieri la vbbidirebbe, però che in alcuna maniera lo poteua fare senza licenza dell' Ammirante

rante, ilquale lo haueua mandato à castigare i
 rubelli, & gouernare quella prouincia, fino à
 tanto che prouedesse altro; & così mordendosi
 di parole, & beffeggiandosi l'vn l'altro, dopo al-
 cuni giorni vedendo il Dottore, come Ocampo
 non voleua vbidire la prouisione, & che se ne ri-
 deua, & di lui si burlaua, determinò d'andarse-
 ne à san Domenico, à lamentarsi all' Ammiran-
 te delle discortesie riceuute, & non voler accet-
 tare i comandamenti Reali, & inanzi che si par-
 tisse fece vna casa di legnami, non hauendo vo-
 luto, che gli entrasse nella Villa di Toledo, &
 vi pose dentro le munitioni, che haueua condot-
 to di Spagna, lasciandou i suoi Cauallieri à guar-
 dia, tanto che ritornasse. Così si partì, & andò
 à san Domenico. Ocampo ancora lui con la
 maggior parte de' soldati si partì anch'egli, &
 tutti erano fatti ricchi, per le spoglie tolte à gli
 Indiani, & per esser venuti in dissensione; per
 rispetto al diuider la ricchezza delle perle. Ve-
 dendo i Signori della prouincia di Cumana, come
 Ocampo era partito cō la più parte de' soldati, et
 che non restaua saluo, i Cristiani lasciati dal Dot-
 tore vniti, e tutto il restante andauano sparsi
 per quei popoli, affamati di perle, & sforzando
 le femine, & dell'altre cose faceuano, che non
 istaua bene, conclusero di solleuarsi in arme,
 & così tutti d'accordo vna Domenica mattina
 assaltarono gli Spagnuoli, & tutti quelli che sta-
 E uano

DELL'HISTORIE DEL
uano in *Amaracapanna*, & lungo la costa della
marina verso Ponente; onde non vi fu alcuno
che campasse la vita; gli Frati uccisi dicen-
do il diuino ufficio, & in *Cumaua* combattero-
no la casa del Dottore, & la pigliarono, &
quasi tutti i Cavalieri che vi erano dentro con
grandissima crudeltà, con saette auelenate fu-
rono uccisi, gli altri scamparono in vna barca
con i Frati, che si fuggirono con il Sacramento à
Cubagua, bruciarono le case, le Chiese, gli Mo-
nasterij, ruppero le campane, stracciarono le
imagini, pigliarono i Crocifissi, & in pezzi gli
buttarono per le strade per dispregio, & insino
à i cani et le galline distrussero, non perdonando
ancora à gl' Indiani, che stauano al lor seruitio,
così de gli Spagnuoli, come de' Religiosi perco-
tendo la terra, & maladicendola, poi che la so-
steneua così asprissimi, & malissimi huomini, &
tutto fu fatto con tanto terrore, & spauento, che
gli Spagnuoli, iquali resideuano in *Cubagua* heb-
bono grandissima paura della vita, & senza
dubbio se gl' Indiani di terra ferma haueffero ha-
uuto quantità di barche, sarebbono passati al-
l'Isola, laquale non vi sono più di ventidue mi-
glia di Golfo, & harebbono dato fine à tutti gli
Spagnuoli che v'erano dentro, però così come ne
haueuano poche, ancora perche la volontà fos-
se grande, non vi andarono. Gli ufficiali del Re
subito spedirono vn brigantino à *san Domenico* à
dar

dar notitia delle cose successe, & così l'Ammirante inteso il caso, fece quattrocento soldati, & ne fece Capitano Iacopo Castiglione, & si partì. Il Dottore udita la morte de' suoi Cavalieri, subito si misse Frate in san Dominico; donde fece meglio à mio giudicio, che ritornare à Cubagua à pescar perle. Partito dunque il Castiglione dalla Spagnuola, in termine d'otto giorni arriuò à Cumana, & brauosissimamente saltò in terra con tutti gli suoi soldati, & guerreggiò con gl'Indiani per spatio di quaranta giorni, & ne fece vna grandissima strage; ancora che si difendessero valorosamente, ferendo, & ammazzando alcuni Spagnuoli; però alla fine per essere inferiori d'animo, di forze, & d'ingegno, sempre erano superati, tanto che furono forzati à dimandare la pace, & à rendersi à discretione del Capitano, & così Castiglione mandò à impiccare settanta Caciqui, i quali erano stati causa della ribellione; caricò la naue di Indiani, & gli mandò alla Spagnuola à vendere; poi fece vna fortezza alla ripa del fiume di Cumana, per sicurezza delle barche, come è detto sopra; rifece la Villa di Toledo; poi moltiplicando gli Spagnuoli, edificò ancora in Cubagua da sessanta case tutte di mattoni, à modo d'vn piccol borgo, & lo nominò il nuouo Calice. Poi vennero di san Dominico quattro Frati Franciscani, &

E ij vi

DELL'HISTORIE DEL

vi edificarono vn Monasterio, ricusando il passare in terra ferma, per timore de gl' Indiani. Che vn dì non se gli mangiassero, come haueuano fatto gli altri; & così di nuouo gli Spagnuoli cominciarono à dar principio alla pescaria delle perle, donde ne hanno cauato vna grandissima quantità. Questa Isola di Cubagua tiene dieci miglia di circuito, & sta lontana diece gradi, & mezo dall'Equinottiale, & è tutta piana, sterile senza alberi, non produce acqua, & per gli venti contrarij manca tal volta da bere, perche le barche non ne portano di Cumana, & si daua spesse volte vna botte di vino per vna d'acqua. Conigli v'è abondanza, sale, & pesce. In quel tempo che fioriuà la pescaria delle perle, giunse in questa Isola don Luigi da Lampognano, parente di quel Lampognano che uccise Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, con vna prouisione Imperiale, che potesse senza contraditione alcuna, pescare per tutti quei termini di Cubagua, la quantità delle perle, che lui hauesse voluto. Questo huomo si partì di Spagna con quattro Carauelle, cariche di tutta la prouisione, & munitione necessaria per tale impresa, laqual prouisione gli fu comprata da alcuni Mercatanti Spagnuoli, con isperanza del guadagno, & fece fare vn rastrello di tal sorte fatto, che in qual si voglia parte del Mare, che lo hauesse gettato, facilmente tutte le
Ostrighe

Ostrighe di perle, le haueria poco manco di tutte portate fuori. Ma gli Spagnuoli residenti in Cubagua, tutti d'accordo contradissero, & non volsero vbidire tal prouisione, dicendo, che l'Imperatore era molto liberale di quel d'altri, & se voleua far mercede, che lo facesse del suo, & che loro haueuano guadagnato, & conquistato, & sostentato tutto quel paese con grandissimi travagli, & pericolo della vita loro, & che era più ragione, che lo godessero loro, che vn forestiero, & così vedendo il Lampognano che la sua prouisione era nulla, non volse ritornare in Ispagna per la vergogna, & per i debiti che teneua: in modo, che in breue uscì del sentimento, per tanti pensieri che nel capo teneua; onde ciascuno come matto lo burlaua. al fine fra cinque anni così stordito miseramente in questa Isola si morì. Prima ch'io parli d'altre cose, voglio narrarui la cagione, perche gli Indiani di terra ferma furon dati per Ischiaui. Nel principio che l'Ammirante Colombo in queste Indie hebbe trouato terra ferma, molti Spagnuoli vi concorreuano, per l'abbondanza delle ricchezze, andando, & venendo chi in vna Prouincia, & chi in vn'altra, & come gli Indiani già cominciassero ad hauere in fastidio, & in odio tali huomini à causa che gli affaticauano, & mal trattauano non satiando mai la lingua di dimandare oro, & argento, perle,

E iij smeraldi,

DELL'HISTORIE DEL

smeraldi, & non volendo, ò non potendo più sopportare tanti trauagli, & miserie in ogni luogo procurauano d'ammazzargli, & stirpargli del paese loro, maladicendo lor medesimi che nel principio non gli uccisero tutti. Vedendo poi gli Spagnuoli, così religiosi, come secolari, la maniera del viuere di questa gente, et che in alcun modo, nè in alcuna via voleuano l'amicitia de' Cristiani, nè riceuer la fede di Cristo, anzi se ne burlauano, dicendo, che quelle cose faceuano per gli huomini di Castiglia, & non per loro; passarono in Ispagna certi Frati dell'ordine di san Dominico, & furono alla Corte, & notificarono al Re don Fernando, la maniera del viuere di queste generationi bestiali; per suadendogli, che più meritauano d'esser venduti, per ischiaui, che viuere in libertà, allegando le infrascrutte ragioni, dicendo, gli Indiani di terra ferma sono Idolatri, sodomiti, bugiardi, mentitori, sporchi, brutti, senza giudicio, priui di consiglio, amatori di nouità, feroci, inhumani, & crudeli; usano saette auuenenate, doue ferendo vno, in breue tempo, arrabiando si muore. Vanno ignudi, & sono senza alcuna vergogna; non portano barba, & se alcuni peli gli nascono, con certe mollete se gli cauano; mangiano carne humana, & il simile fanno di spurcissimi animali, come sono ragni, pidocchi, & altri vermi brutti. Tutta la deletion

tatione loro, si è vbbriacarsi, & nel matrimo-
 nio non offeruano nè fede, nè lealtà; onde è co-
 sa impossibile di far lor mutar costume. Son pri-
 ui di pietà inuerso i loro infermi, sieno pure pa-
 renti stretti quanto si voglino, che gli abband-
 nano; et così ammalati se gli leuano dināzi à gli
 occhi, portandogli à i boschi, & à i monti à mo-
 rire, quasi fiere saluatiche; & per concludere in
 vna sentenza, ciò che in molte parole potrei di-
 re; affermo non si poter vedere gente più mal-
 uagia & più trista sotto il Cielo. Vdito il Re le
 graui insolenze di fiere, fece ragunare il gran
 consiglio suo, alquale fu posta inanzi tutte que-
 ste crudeltà d'huomini, & gli pregò à dirne libe-
 ramente, quanto pareua loro di fare d'vna tan-
 ta bestialità, dal Frate riportata per relatione.
 Così senza altra consideratione fu concluso, che
 gli Indiani di terra ferma, fussero dati per
 Ischiaui, se non volessero però lasciare sì gra-
 uosissimi errori; & volessero esser Cristiani, &
 da gli Spagnuoli imparare l'ordine del viuere da
 huomini. Però il Re affermò quanto fu con-
 cluso, & fece la prouisione, & la dette à Die-
 go di Niquesa, & Alfonso di Hoieda, liquali
 passarono in quelle prouincie con titolo di Go-
 uernatori, cioè Niquesa di Veracqua, & Ho-
 ieda di Cartagena, con commissione, che in-
 nanzi che mouessero lor guerra, che gli predi-
 cassero prima il sacro Vangelio, & gli ammo-
 nissero

E iij nissero

DELL'HISTORIE DEL

nissero, che douessero viuere pacificamente da
huomini da bene, & douessero esser de gli Spa-
gnuoli perfetti amici, lasciando i loro grauissi-
mi peccati. Et che offeruando questi coman-
damenti, il Re di Castiglia gli darebbe libertà,
& per amici gli terrebbe, & suoi vassalli; quan-
do che nò, sarebbono presi, & fatti Schiaui,
abbruciati, & ammazzati, facendo ogni stra-
tio delle lor carni, & della vita. Credo ben-
io se GIESV CRISTO nostro saluatore, &
Redentore, quando mandò gli suoi santi Apo-
stoli per lo Mondo à predicare l'Euangelio, se
gli hauesse data tal commissione, che non ha-
rebbero sottomessi alla santa humiltà della Cro-
ce tanti Regni, & tanti potentissimi Princi-
pati, i quali s'inchinauano, & adorauano la
legge sua diuina con tutto il core. Però è da
considerare la molta differenza, che sia dal
giuditio di Dio, à quello de gli huomini, & così
gli due Gouvernatori nel mille cinquecento e no-
ue, partirono di Calice, & giunsero à saluamen-
to alla spagnuola. Hoieda comprò quattro
nauì, & fece più di quattrocento soldati alle sue
spese, & così partì di san Domenico, lasciando
commissione al Baccelliero Martino di Anciso,
ilquale per commissione del Re, andaua per
Giudice Maggiore di quella grandissima Gouer-
natione; che quanto più tosto andasse in suo
aiuto, con la gente, & con i caualli, artiglieria

ria, & monitione di ogni sorte. Quando Hoieda fu arriuato à Cartagena, & saltato in terra, & con vno interprete la prouisione publicò del Re à gli Indiani, pregandogli che voleſſero viuere in pace, & eſſere amici de' Criſtiani, e laſciare i mali coſtumi loro, & pigliar la fede di Gieſu, & coſi facendo queſto, il Re di Caſtiglia gli tratterebbe bene, & per amici gli harebbe raccomandati. Gli Indiani con breue parole riſpoſero, che non haueuano alcun biſogno della amicitia del Re di Caſtiglia, & che ſe doueſſero ritornare, in quella parte donde erano venuti; percioche voleuano generatione buona ne' paesi loro, & non di quella che non ſà fare ſe non male, non ſi ſatiando delle loro offeſe.

Il Gouvernatore vdiſa la riſoluta riſpoſta, fece calare in terra tutti gli ſoldati, & ſcorrendo per tutta quella coſta, quanti Indiani gli capitauano alle loro mani, tutti per filo di ſpada gli poſſeuerano. Fu publicata la prouisione per tutte quelle prouincie, accioche ciaſcuno ne haueſſe notitia, onde tutti ſi dettero, trouandogli diſobedienti, à fare Schiaui, laſciata la predicatione da parte dello Euangelio, & ſe bene la legge ſtringeua ſolamente i Caribbi, cioè quelli che l'vno, & l'altro ſi mangiano, fuſſero fatti Schiaui; tuttauia per tutte l'altre parti dell'India, done queſto coſtume non ſi vſaua, gli Spagnuoli, ſe ne ſeruauano nelle miniere, & in tutte l'altre coſe
neceſſa

DELL'HISTORIE DEL
neceſſarie a' biſogni loro, come di ſchiaui. Là
onde la coſa ſucceſſe tanto inanzi, che ſe non foſ-
ſe ſtato per alcuni religioſi, i quali con zelo di ca-
rità, procurarono la libertà di queſta veraimen-
te infelice generatione, laquale ſenz'alcun dub-
bio in poco tempo tutti, ò poco manco ſarebbo-
no ſtati diſtrutti. Queſti religioſi erano dell'or-
dine di ſan Domenico, e ſtauano reſidenti nel pae-
ſe della nuoua Spagna, i quali vedendo publica-
mente, i mali, & peſſimi trattamenti, che gli
Spagnuoli continuamente faceuano à gl'India-
ni, andauano ammonendogli, & predicando, ri-
prendeuano tanta loro inſolenza, & che doueſſe-
ro hauer conſideratione, che doueuan render ra-
gione à Dio di tanta crudeltà, com'eglino uſaua-
no fra gl'Indiani, però che ſi doueſſero modera-
re, e trattarli per l'auenire meglio, che per lo paſ-
ſato non haueuano fatto; accioche piu volentieri
veniſſero all'obediènza dell'Euangelico nome. Po-
co tali ammaeſtramenti giouauano, perche ſi bef-
fauano di queſti frati gli Spagnuoli, & ſe ne ri-
deuano, ſeguendo il lor coſtume, affermando co-
ſtoro eſſer cani indegni del Criſtianeſimo. Coſi le
parole generauano odio, & non frutto; tal che
vnitiſi queſti Padri inſieme ne fecero vna piena,
& autentica informatione, & à ſua Santità la
mandarono à Roma, per vn fra Roderigo Mina-
ia Dominicano, con prouiſione che moſtraſſe ma-
niſeſtamente tutto il danno ſucceſſo, & ver-
goſo

gognoso vso, & procurasse la Bolla, che gl'Indiani fossero restituiti in libertà. Governaua la Sedia Apostolica Papa Paolo Tertio, & hauendo veduto la vera informatione, & inteso come passauano le insolentie dell'Indie; Concesse la Bolla che gl'Indiani fossero restituiti in libertà, & con essa se ne tornò in Ispagna, & insieme con altri religiosi diedero à sua Maestà informatione, del principio, del mezo, & del fine di quanto era succeduto; mostrando, che i peccati de gl'Indiani erano per ignoranza espressa, & pura, & non per malitia; & che Dio gli haueua creati huomini, & non bestie; liberi, & non ischiaui; facendo conoscere, che si haueuano da ridurre alla fede Cristiana con buoni essemi, & non con crudeltà, ò tirannia; doue sua Maestà considerasse, che quei paesi stauano sotto i piedi della sua Corona, però era cosa pia il prouedere, accioche in breue tempo non fossero distrutti, atteso alle insopportabili fatiche, & strati, che riceueuano da gli Spagnuoli, i quali senza vergogna alcuna gli faceuano morire sotto i pesi del portare, del cauar continuo delle minere, & altre disoneste opere crudeli, & che s'eran veduti molti di loro, che per non sopportare tante miserie, se ne fuggiuano a' boschi, & là s'impiccauano per la gola disperati. Intesa tal relatione lo Imperadore, mandò nell'India subito il Dottor Fi-

TARQA.

DELL'HISTORIE DEL
garoa, alqual commesse che da' religiosi, & da'
gouernatori, del tutto lo informasse con verità.
Questo andò attorno, & fece quanto sua Mae-
stà gli comandò; onde l'Imperatore senz'altro
consiglio, fece gl'Indiani liberi, con pene grauif-
sime che mai più alcuno ardisse di fare ischiaui.
Legge santissima veramente, & gloriosa, uscita
da vn Diuino Imperatore, & Clementissimo Pon-
tefice. Stando io nell'Isola di san Domenico,
l'Anno del XLIII. venne il licenziato Ceratto
per Presidente dell'Isola, & portò detta prouisio-
ne, laquale fu per tutte l'altre Isole notificata,
& prouincie dell'India; onde i paesani n'heb-
bero estrema allegrezza, & contento, & gli Spa-
gnuoli, & altri, dolore, & pena. Questa
prouisione fu con facilità grande vbidita all'
Isola Spagnuola, Cuba, Iamaica, san Giouan-
ni di Porto Ricco, & in tutta la costa, che
generalmente è nominata da Marinari, Terra
Ferma; cominciando dal nome di Dio, insino
al Golfo di Paria. Però in Mexico vi fu vn
poco di contrasto, à causa che vi erano alcuni
huomini ricchissimi, i quali teneuano la mag-
gior parte della loro facultà in ischiaui, non
voleuano vbbidire alla legge. Allegando, che
il Re Don Fernando publicamente gli haueua
dati per ischiaui, & l'Imperatore confermati,
& c'haueuano riceuuti i quinti suoi, & che se
sua Maestà voleuano render loro la libertà d
gl

gl' Indiani, che sborsasse parimente i dinari, che haueuano spesi; Cosi ciascuno si doleua, maledicendo i Frati, cagione di questo lor danno. Allhora si conobbe la gran prudenza del Vicerè, Don Antonio di Mendoz, perche le cose sarebbono ite sinistramente; però egli con sagacità grande si dimostrò contro à questa legge, & ordinò che si supplicasse à sua Maestà, mostrandosi fauoreuole; nientedimeno lo esito mostrò che officio egli haueua fatto, perche l'Imperatore mai volse rimutare la sua sentenza, & cedere à volontà loro, anzi scrisse, che si douesse oßeruare il detto suo. Onde il Vicerè chiamati tutti i principali della Città, mostrò di nuouo la cōmissione espressa di sua Maestà; ma trouando i patroni crudeli ricchi, non voler lasciare gli schiaui, accioche non succedesse disordine, ò tumulto, con prudenza mitigò la legge, & d'accordo tutti l'accettarono in questo modo & forma. Che qualunque huomo, il quale hauesse schiaui, ogni anno partendo per rata, ne douesse liberar venti; tanto che in breue tempo, tutti gl' Indiani furono posto in libertà, & se Blasco Nunez Vela, quando passò al Perù per Vicerè, con le dette prouisioni, si fosse gouernato in questo modo, non harebbe fatto il fine che fece, nè manco sarebbono occorsi tanti mali, come si dirà. Restituiti in libertà gl' Indiani, si mossero i religiosi à supplicare à sua Maestà, che

con

DELL'HISTORIE DEL

concedesse loro l'andare à conuertirgli con predicationi, poi che la lingua haueuano appresa, & usare la benignità, & che bastaua l'animo loro con la gratia dello Spirito santo, di ridurgli alla Fede; laqual cosa fu lor concessa, & ordinò che non si conquistasse piu paesi, la Maestà sua; ma con le buone opere si douessero ridurre al Cristianesimo. Andarono con quest' autorità otto religiosi all' India, & quattro di loro smontati in terra alla Fiorita; si diedero à predicare; ma gl' Indiani, che già mal trattati erano stati, risposero con bastonate, & gli ammazzarono, & secondo l'uso, se li mangiarouo. Due altri alla confine del gouerno di Guattimella, scesero per fare la predicatione, & auenne loro come à gli altri. Ilche vedendo, lasciarono la impresa à beneficio del tempo; ma se al principio se fosse usata la benignità, & non la disonestà, credo che ogni cosa sarebbe riuscita; perche non harebbono hauuto sì mali trattamenti per esempio, & disonestà. Stando poi in Cartagena il Gouernatore Hoieda, guerreggiando con gli Indiani, vi giunse Diego di Niquesa con vna naua, & sette carauelle, & due brigantini, con piu di settecento huomini, per andare alla sua gouernatione, e trouò il suo compagno Hoieda molto afflitto, per cagione, che pochi giorni innanzi, era andato ad vn popolo fra terra, lontano da Cartagena dodeci miglia, con isperanza

za di fare vn gran bottino; percioche certi Indiani gli certificarono, che in quel luogo haueua trouata vna buona quantita d'oro; ma l'andata, sua gli fu di grandissimo danno, perche trouò il Signore di quel popolo, che staua in arme con molti Indiani, hauendo per cosa ferma che vi douessero andare, & cosi gli assaltarono con tanto impeto, che Hoieda fu sforzato a voltare le spalle con la perdita di settantacinque soldati, & ritornare alla Marina. Vdito questo si deliberarono di ritornare vniti tutti a quel popolo, & vendicare la morte di questi uccisi. Così vna sera con la maggior parte della gente, pian piano camminarono, & all'apparir dell'Alba assalirono questi Indiani, i quali senz'altro sospetto dormiuano, & sentito le ferite, & veduto il fuoco nelle case, spauentati dall'incendio si diedero a fuggire, ma ritrouando la moltitudine de' soldati attorno, erano ammazzati, tali si gettauano nelle fiamme, fuggendo il ferro, volendo più tosto il fuoco liberamente, che la morte per forza de' gli Spagnuoli. Questo popolo haueua da cento case fatte di canne, & di palma coperte, quasi tutti furono distrutti, tra il fuoco, & la spada, pochine camparono, che per non esser così chiaro fuggirono. Sei giouanetti furono fatti prigionieri, & schiavi di Hoieda; poi raffreddate le ceneri, & cercato della somma dell'oro, trouarono poca preda; onde l'auaritia lo-

DELL'HISTORIE DEL

ro restò confusa, & se ne tornarono mal remun-
 nerati dalla sorte à Cartagena. Niquesa con
 l'armata costeggiando verso Ponente, andò alla
 sua Gouvernatione. Hoieda pur costeggiando du-
 gento miglia lontano à Cartagena, entrò nel Gol-
 fo di Huraua, & sbarcò cauagli, artiglieria,
 monitione; & cominciò à fabricare alcune ca-
 se, facendo molte correrie per quei popoli. Gli In-
 diani, che già haueuano notitia di quello, che i
 Cristiani andauano cercando, gettauano per le
 strade oro in pezzi, & gioie, & stando à mira
 nascosti, in quello che gli Spagnuoli le raccoglie-
 uano, malamente con saette auuelenate gli feri-
 uano; Così andando gli Spagnuoli con queste
 scaramuccie entrarono in vn popolo, & fece-
 ro prigione vna Indiana moglie d'vn Signorot-
 to; ilquale venne dal Gouvernatore, accompa-
 gnato da alcuni amici suoi, & fingendo vole-
 re riscattarla, & dargli quello, che gli diman-
 daua; come fu alla sua presenza, parlò bra-
 uosissimamente, & con parole ingiuriose non so-
 lamente l'offese, ma co i fatti, perche lo saettò
 di saetta auuelenata. I soldati vdito il romore
 corsero, & serrati costoro in mezzo, gli ammazza-
 rono insieme con la donna. Il Gouvernatore d'vna
 ferita nella coscia auelenata, fu col fuoco, come
 è costume aiutato, & il veleno non fu molto po-
 tente, onde ne guarì. Gli Spagnuoli vedendo
 tanta brauura, & che sì animosamente la lor
 libertà

libertà difendevano, & che già ne haueuano
uccisi molti di loro, & altri per lo tristo aere mo-
riuano; cominciarono à dolersi del Governato-
re, ilquale gli haueua in luogo condotti, che non
si poteuano valere nè delle forze, nè dell'armi,
per essere il paese pieno di spessissimi boschi.

In questi giorni, giunse vna naue dalla Spa-
gnuola, carica di gente, & monitione, & fu
vn gran refrigerio per tutti, ma per questo non
cessauano le mormorationi de' soldati, peggio
che prima. Il Governatore gli andaua con-
solando, dicendo, che stessero di buona voglia,
perche tosto il Baccelliero Enciso doueua parti-
re in breue da san Domenico con molta gente,
ma poco profitto faceuano le parole à costoro,
i quali temeuano alla fine d'essere mangiati da
gl' Indiani, & cosi vna buona parte di loro, pro-
curauano di fuggirsi co i brigantini. Il Go-
uernatore che questo intese, per leuare ogni
scandolo, & non lasciare il ricco paese, s'imbar-
cò nella naue venuta, & lasciò in suo luogo
Francesco Pizarro; promettendogli tornar to-
sto con gente, & monitione da san Domenico,
& questo fare in termine di cinquanta giorni;
& non tornando, che facesse, come piaceua lo-
ro. Questo fu quel Pizarro, ilquale poi in
compagnia di Diego dal Magro ritrouarono, &
conquistarono l'amplissimo, & ricchissimo Re-
gno del Perù. Hoieda con grandissimi trauagli
F giunse

DELL'HISTORIE DEL

giunse alla Spagnuola, molto graue della sua ferita, & così fra alcuni giorni con dolore estremo si morì. Essendo passati due mesi, & Pizarro non vedendo venire Hoieda, costretto dalla fame, con settanta Spagnuoli, che v'erano restati s'imbarcò in due brigantini, & scorse alla ventura, con isperanza di trouare in quella costa qualche miglioramento di vettouaglia, con proposito di ritornarsene à san Domenico; in questo fu assalito da vna tempesta di venti, & perse vn brigantino con tutta la gente sopra, che furono la metà; & videro gettarli via il timone da vn gran pesce; & così Pizarro arriuò all'Isola Forte, doue volendo saltare in terra à pigliar'acqua gli fu fatto (ancor che facesse segno di pace) resistenza da gl'Isolani. Onde disperato Pizarro, hauendo il cielo, & la terra contro, scorreua per dare in terra, per la gran sete c'hauenuano tutti. Ma la Fortuna che s'era allentata lo fauorì perche s'incontrò nel Baccelliero Enciso, ilqual veniua con vna naue, & vn brigantino, cariche di gente, & vettouaglie in soccorso di Hoieda. Pizarro si accostò con grand'allegrezza à lui, & gli narrò le cose passate, come il Governatore gli haueua dato licenza d'andar doue gli piacesse. Il Baccelliero non lo credeua, & dubitaua che si fosse per qualche ribalderia partito, & fuggito; poi ritrouando il vero se ne dolse, poi comandò che lo seguissero. Pizarro
rispose

rispose con prieghi, che volesse esser contento di lasciarlo andare con quella gente afflitta, & ammalata alla Spagnuola, ma Enciso non volse acconsentire, allhora gl'infermi con prieghi supplicarono il medesimo, & volsero darli cinquanta libbre d'oro, ilquale bene l'harebbe preso, ma temendo d'essere accusato; ringratiando loro, lo rifiutò. Dopo gli cōsolò assai, con mostrare che tosto col ristoro della monition sua sarebbe fatti sani, non essendo la malattia altro che disagio, et fame patita. Così s'accostò in terra ferma vicino à Cartagena, & scese in Comagre à pigliar'acqua, & sapendo gl'Indiani che non v'era Niqueja, nè Hoieda gliela lasciaron pigliare, & tutte l'altre cose ebbero da loro c'hauuano dibisogno, et non senza grande ammiration di tutti; & così il Baccelliero si partì, & andò à Vraua nel medesimo luogo, dou'era smontato Hoieda, & per essere il peot mal pratico, la naue dette in vno scoglio, & subito fu piena d'acqua, & s'annegarono tutti i caualli con l'altro bestame, e i soldati ebbero assai che fare in saluare la vita, & ogn'vno temeuamorrir di fame. Vedendo adunque il Baccelliero la naue perduta & le vettouaglie, & già i soldati si pasceuano d'erbe, & frutti, che per le spiagge trouauano, determinò di caminar fra terra, dicendo, che assai meglio era cōbattendo morire, che vituperosamente lasciarsi perir di fame. Et così partito con cento Spagnuoli si messe in camino, ma

F ij non

DELL'HISTORIE DEL

non sì tosto hebbe caminato quattro miglia, che s'incontrò in vna schiera d'arcieri, i quali coraggiosamente li cominciarono à saettare, ferire, & dare la morte. Onde costretti à fuggire, meglio che poterono adietro se ne tornarono, maledicendo il mal paese, e tal generatione, che tal veleno pestifero nelle saette vsaua. Vedendo poi non potere hauer nulla per viuere, mutò proposito, vdito da certi schiani essere allo'ncontro, non troppo lontano dal Golfo, certe pianure fertili, abundantì di grano, frutti, & altre cose, per sostentare la vita, & con cento Spagnuoli, & gli due brigantini, passò all'altra parte. Gl'Indiani da principio stettero alquanto, guardando la nuoua gente, & à vedere lo esito del loro animo; & conosciuto che voleuano restare là, & farui casa, si missero in arme per iscacciargli. Intanto il Baccelliero fece fare le ordinanze, & senza temer della brauura, & delle saette, gli affrontò; con proposito & voto Cristiano, di fare vn tempio della maggior casa del Signore, & venuti all'arme, si combattè dall'vna, & l'altra parte valorosamente, alla fine non potendo resistere gl'Indiani, si messero in fuga, doue gli Spagnuoli affamati presero animo, & forza, gli tagliarono à pezzi. Ottenuta questa vittoria entrarono nel popolo, dou'habbero abondanza di pane, di frutti, & di radici, con altre cose, & si ribebbero valorosamente.

Poi

Poi si missero ad andare per la riva d'un fiume vicino à quel luogo, & in un canneto vi trouarono molti coperchi, & vasi di terra, & legnami, con più di duo mila, et cinquecento libbre d'oro lauorato, ilquale Comacco signore di quel popolo ve lo nascose, pensando di fuggirlo dalle mani de' Cristiani, benchè se non fusse stato per certi Indiani, che l'insegnarono (com'hanno detto alcuni per tormento) non l'haurebbono ritrouato mai. Il Baccelliero rendè molte gratie à Dio per la vittoria, & chiamò quel luogo l'Antica del Darien, e tutti gli Spagnuoli molto allegri, per hauer trouato sì buona quantità d'oro, per ciò che senza questo non veniuano mai contenti. Il Baccelliero mandò i brigantini subito à pigliare gli Spagnuoli che dall'altra parte hauea lasciati, i quali arriuati erano, vennero in pochi giorni in dissensione; conciosia che'l Baccelliero nel diuider l'oro, & distribuire, si mostraua più parziale, che giudice; & per tanto Blasco Numez di Valboa, huomo seditioso, et altri suoi confederati si tirò da vna parte, dicendo, che nõ erano più di Basso la giurisdittion di Hoieda, & che ciascuno poteua esser Capitano, & che non voleuano obedire à un Baccelliero, che ministrava giustitia, più per suo beneficio proprio, che per lo ben commune di tutti, & che altro non hareua che'l nome di letterato, non essendo altro il restante che vna volpe astutissima. Mentre che

F iij Enciso,

DELL'HISTORIE DEL

Enciso, & Valboa andauano con queste differenze contrastando, si partì dalla Spagnuola Rodrigo Colmenares con due carauelle cariche di gente, & monitioni, per andare in soccorso delle gente di Hoieda, hauendo vdito, che stauano in vna grandissima necessit , giunse in terra ferma nella prouincia di Cartagena, & hauendo necessit  d'acqua, dette fondo alla rina del fiume, & fece calare in terra cinquanta soldati con le sue armi, accioche facessero la guardia tanto che i marinai pigliauano acqua. I soldati come furono in terra cominciarono ad allargarsi con balli, & salti allegramente, come se fossero stati in luogo sicuro. Gl'Indiani vedute le Carauelle entrar nel fiume, si missero molti di loro con archi, & saette per quei boschi. & in vn tratto assaltarono gli Spagnuoli alla spiaggia, con tanta ferocit , che pur vn solo non hebbe tempo di campar la vita; ruppero le barchette, & fieramente minacciaron quei delle Carauelle, mostrando desid rio grande d'hauergli nelle mani. Colmenares vedendo come gl'Indiani erano s  crudeli combattitori, sarp  le anchora, volendo piu tosto patire vn poco di sete, che andare   morire nelle mani di quelle genti, & cos  se ne and  ad Vraua, & non ritrouando se non i vestigi della gente d'Hoieda, fu molto spauentato, dubitando che non fossero stati mangiati; e tornatosi   imbarcare, vicino alla notte per farsi conoscere, se pur fossero

fossero stati in qualch'altro luogo, sparò vn pezzo d'artiglieria, & così gli Spagnuoli, che si stauano nell' Antica, sentendo il romore, pensando che fosse il lor Governatore, subito in cima di certi monticelli fecero fuochi, Colmenares andò la mattina doue vide il fumo, & così con gran letitia s'unirono, & s'abbracciarono l'vna, & l'altra parte; tutte due ardenti, vna parte d'oro, & l'altra di fame; & hauendone gl' Indiani già ammazati vna buona parte (come s'è detto) gli altri temeuano dell'esser saettati, non osando andare à i popoli de' paesani à cercar da mangiare, & così stauano mezi nudi, mangiando frutti, & radice, & cose simili.

Inanzi ch'io dia fine alle discordie di questi Spagnuoli, è necessario ch'io ritorni à fauellare di Diego di Niquesa; perche partitosi di Cartagena per andare al suo gouerno, lui con vna Carauella, & due brigantini passò inanzi, lasciando commissione all'altre navi che lo seguitassero, & così nauigando al suo viaggio, vna notte gli successe vna burasca, donde l'vno si separò dall'altro, la mattina i due brigantini erano insieme, & non vedendola carauella, nè sapendo il paese, nè doue andare, concludero di tornare adietro, & così s'accostarono alla terra, costeggiando vicino al fiume di Chiagre, doue trouarono il resto dell'armata, & non hauendo nessuno noua del Governatore, si partirono di conser-

DELL'HISTORIE DEL

ua, pensando di trouarlo; & hauendo nauigato da cento miglia, non curando passar piu inanzi, gettarono l'anchore, & mandarono à terra vna barca con otto marinari, à cercar luogo cōmodo per isbarcare, & essendo il mare grosso, e i marinari ostinati à fermarsi, volendo per forza di remi passare inanzi, la barca s'empìe d'acqua, & si sommerse, & sette di loro s'annegarono, l'altro nodando gagliardamente arriuò à terra, & vedendo i Capitani delle nauì la barca persa, stettero di là attorno, tanto che'l mare abo nacciasse, e l'altro di co i brigantini il meglio che seppero, messero in terra i caualli, arteleria, & le monitioni, & elessero per Gouvernatore Lope Dolaro, fra tanto che Niquesa si trouasse, et perche ciascuno perdesse la speranza d'andarsene fuggendo, gettò le nauì alla costa, poi dell'error suo aueduto, fece fare vna carauella de' medesimi legnami delle nauì rotte, dubitando di qualche bisogno. Fece alcune case, seminò Maiz, & scorse alcuni luoghi del paese, ma quasi tutti quei popoli, che gli haueano disabitati, perche gl'Indiani per paura s'erano ritirati a' monti. Questa gente non vedendo il suo vantaggio poco si curano di combattere, & di venire à giornata con noi altri; perche il paese milita per loro, che gli affama. Mentre che Olando andaua facendo quest'impresè, giunsero tre marinai con lo schifo della carauella, i quali s'eran

s'eran fuggiti dal Gouvernator Niquesa, & dettero notitia com'egli staua in vn' Isola di Zorobaro, senza carauella, & che egli era ito per molti luoghi di quel paese per ispatio di tre mesi, quasi sempre per i monti, pieni di boschi, & di pantani, doue non è vestigio di sentiero, mangiando frutti, radice, & erbe, senza trouar gente alcuna. Olando subito spedì vn brigantino, & giunto all' Isola, il Gouvernatore s'imbarcò con quei pochi soldati che gli erano rimasti, & venne al suo esercito, doue si lamentò molto d'Olando, incolpandolo di traditore, poi c'hauea gettate le naui alla costa, senza curarsi d'andare à cercarlo, per volersi vsurpar quel gouerno. Poi fece saper loro come voleua partire, ma i soldati lo pregauano à far prima il riccolto che poco starebbe à esser maturo; egli rispose, che piu tosto voleua perdere il grano, che la vita, nè voleua stare in paese sì tristo. Vogliono alcuni, che fauellasse in tal modo per diminuire la gloria d'Olando, però io credo che quelli, c'hanno detto questo si fossero andati per questa Prouincia, come Niquesa, & altri molti, & ancor'io, non haurebbono detto, che'l Gouvernatore disse, che voleua partire per diminuire la gloria dell'altro, & per non detenermi al presente à dar piena notitia di questo veramente crudelissimo, & asprissimo paese, per non lontanarmi tanto fuori di proposito, lo voglio lasciare in loco più accommodo;

DELL'HISTORIE DEL

modo; perciocche l'intention mia si è di ridurre questa mia breue Historia più accommodatamente che sia possibile, conforme al mio debile ingegno, accioche meglio possa seguire per ordine le cose più notabile, viste & venute à mia notitia, successe in questi paesi, & la mia peregrinatione, laquale si è stata per isperienza de anni quattordici, nelle infra scritte prouincie. Primieramente nell'Isola delle Perle, nel Golfo di Paria, così dalla parte di Leuante, come di Ponente, l'Isola Margarita, san Giouanni di Porto Rico, nella Spagnuola, & in Cuba. Poi tornato in terra ferma nella gouernatione di Cartagena, & lungo la costa del Golfo d'Vraua in Achla, & di questo luogo attrauersai il mare di Mezogiorno à Panama, che è da gli Spagnuoli detta Castiglia dell'oro, & di Nome di Dio, in Veracqua, & nel nuouo Cartago, Costa ricca, in capo di Fondura nella Valle d'Olancho, nella Prouincia di Guattimala, & Nicaragua; & poi di nuouo ritornai à Panama, & finalmente nel Regno del Perù; & altre Isole come in ogni luogo darò notitia. Essendo poi Niquesa determinato di partire di Veracqua, fece imbarcar tanta gente, che la nuoua Carauella, & gli due Brigantini fussero carichi, lasciando gli altri à discretione della fortuna; promettendogli la fede sua, che il primo luogo che trouasse, che fusse buono per habitare,

re,

re, che subito manderia per loro; ma si come tutte le sue cose hebbono sinistro successo, non lo potete fare, & cosi si partì, & andò à Porto Bello, ilquale l'Ammirante Colombo gli misse tal nome, per la beltà del sito da edificarui vna Città; ma gl'Indiani al suo dispetto, con perdita della maggior parte della gente, lo fecero tornare à imbarcarsi, & cosi andò à capo Marmoro, & pensando di hauer miglior sorte per lo auenire, che non haueua hauuto per lo passato, disse à suoi saltiamo in terra nel Nome di Dio, & cosi vi è sempre restato questo nome, fece vna casa di legname il meglio che puote, per difendersi da gl'Indiani, che lo molestauano. Stando poi Niquesa in questo luogo, scontento pieno di grandissimi trauagli & fatiche, gli Spagnuoli del Darien, ogni giorno multiplicauano in discordie fra loro, perche vna parte voleua che Governasse Valboa, & l'altra il Baccelliero Enciso. Gli soldati d'Alfonso d'Hoieda, vedendo andar le cose di tal maniera, per euitare gli scandoli, determinarono di mandare à Veracqua per Diego di Niquesa, accioche venisse à governargli et leuar la seditione; fra tanto che il Re ordinasse altro. Ma ancora che sopra di questo vi fusse vn poco di contrasto, percioche la parte contraria non voleuano consentire, tuttauia per intercessione d'alcune persone da bene amici della pacc, et quiete di tutti, mandarono per esso; et
 cosi

DELL'HISTORIE DEL

così fu spedito Colmenares con due brigantini, et andando sempre costeggiando, lo trouò al Nome de Dio; debole, scolorito, mezo ignudo, & senza vettonaglia. Niquesa che tutte l'altre cose haurebbe pensato che gli fosse auuenuto, saluo che questo soccorso, con abundantia di lagrime abbracciò Colmenares, dandogli infinitissime gratie d'un tanto beneficio, & lamentandosi dell'iniqua sorte passata, gli narrò tutte le fatiche, e trauagli che per quei paesi hauea passato Colmenares, gli notificò la cagione, laquale hauea mossi coloro dell'Antica di mandar per esso; poi lo consolò che stesse allegro, & di buon'animo, perche egli andaua in paese ricchissimo, & quello che per lo passato hauea perduto, lo poteua ricuperare per l'auuenire. Et così Niquesa s'imbarcò con settantacinque Spagnuoli, che della sua armata gli erano restati. Cominciò per lo viaggio vanamente à dir male Niquesa del Baccelliero, & di Valboa, & di molti altri, mostrando, che voleua castigargli, altri priuargli de gli vfficij, & pigliar tutto l'oro; poi che non lo poteuano possedere senza licenza sua, ò di Hoieda, perche dal Re haueuano titoli di Governatori, così dell'vna prouincia, come dell'altra, & altre cose disse, le quali furono causa della rouina sua, & così giunto all'Antica subito saltorno in terra certi Spagnuoli, & al consiglio della Città notificarono le parole, e i minacci

nacci che Niquesa haueua fatti; & detti, contro di loro; onde la maggior parte sdegnati verso lui, ilquale (à pena era sceso in terra, lo fecero tornare à imbarcarsi con gli suoi settantacinque Spagnuoli, & vituperosamente con grandissima crudeltà, con molte ingiurie lo cacciarono dell' Antica; & così Niquesa molto dolente se ne partì, & per quella costa andando saltò in terra per pigliar acqua, & fu da' paesani ucciso, & poi mangiato con tutti i suoi compagni, & questo fu la fine della vita di Diego di Niquesa, con la sua armata di Veragua. Subito che Niquesa fu partito, coloro dell' Antica tornarono à far seditione peggio che mai haueffero fatto, & vedendosi Valboa superiore di forze al Baccelliero, vna sera fu à casa sua, & lo prese, & gli confiscò i beni, accusandolo malitiosamente, che egli hauesse vsato l'ufficio di Giudice senza autorità del Re. Il Baccelliero non poteua mostrare le Reali sue prouisioni per hauerle per dute nella naue, che si ruppe nel Golfo d'Vraua, & così Valboa, dipoi che hebbe tenuto prigionie il Baccelliero alcuni giorni, lo liberò; & vedendo, che si metteua in ordine per andarsene, lo fece pregare à restare per suo Giudice maggiore. Ilquale ricusò adiratamente, & così se ne partì, & andò in Ispagna, portando seco vna informatione piena di querele contro à Valboa, & la presentò nel consiglio delle Indie, doue gli fu
ordi

DELL'HISTORIE DEL

ordinata vna rigorosa sententia, ma non fu poi mandata ad effecutione, perche egli ritrouò il mare di Mezogiorno. Partito il Baccelliero di Darien, Valboa cominciò ad andar fra terra in busca d'oro, & fece amicitia con alcuni Signori, & fra gli altri, con vno detto Panchiaco, il quale gli diede piena notitia, & lo condusse al mare di Mezogiorno; poi lo fece battezzare, & gli pose nome Don Carlo. Hauendogli dato questo Cacique vna certa somma d'oro, & vedendo come gli Spagnuoli nel diuiderlo faceano questione, diede d'vna mano nelle bilancie, & tutto l'oro gettò per terra, dicendo; Io non son poco marauigliato di voi altri Cristiani, che per vna cosa tanto vile, & di sì picciol pregio, voi facciate tanta questione; come se la fosse qualche cosa da mangiare, ò da bere. Ma poi che tanto desiderio haucte di questo sì fatto metallo, io vi voglio condurre in luogo, doue tutti ve ne satierete. Et così gli condusse nel mare di Mezogiorno. Valboa per le gran ricchezze che vi trouò, nominò quella prouincia Castiglia dell'oro, & al presente v'è la città di Panama. Poi caminò per molti luoghi di quei paesi, sempre con felice successo, vsando spesso volte con gl'Indiani, sotto colore di giustitia per hauer oro, molte crudeltà, & con vna buona somma d'oro, & quantità di perle, se ne tornò all'Antica del Darien, doue fu ricevuto con processioni, per
hauer

hauer trouato il mare di Mezogiorno con tanta ricchezza, & subito spedì vna naue in Ispagna, scriuendo al Re, il successo delle passate cose fatte, & in che termine stauano le presenti, & come egli haueua ritrouato il Mare Australe; però supplicaua all'altezza di sua Maestà, che gli volesse concedere quella Gouernatione, & gli mandasse mille huomini, accioche potesse meglio conquistare, & dominare quei popoli, & paesi; promettendogli che in breue trouerebbe vna grandissima abondanza di ricchezze, come lo dimostraua il principio; & gli mandò venticinque perle grosse, & trenta mila ducati d'oro del suo quinto, con alcuni altri presenti, ancora che poco inanzi vn'altra buona quantità di danari haueua mandato, mala naue per lo viaggio con tutta la gente, si perse. Il Re accettò il dono, & il quinto, con amore, & la lettera con allegrezza, per intendere, come haueua trouato il mare di Mezogiorno; & questa fu la cagione che il Re, riuocò la sententia data contro di lui, & gli concesse il gouerno del nuouo mare, gli mandò mille huomini, per soccorso, & prouedde per gouernatore dell'Antica del Darien, Pedrarias Dauiila, & per Vescono, fra Gobatto dell'ordine di san Francesco, suo predicatore, & così fu spedito. Il Re fra le altre cose che egli raccomandò al Gouernatore, fu particolarmente che
gli

DELL'HISTORIE DEL

gli Indiani fussero ben trattati, & innanzi che si mouesse guerra loro; fossero ricercati della pace, & che si gouernasse conforme alla prouisione di Hoieda, & Niquesa, & che sempre partecipasse delle cose acquistate, con gli Preti, & con gli Frati, che andauano à conuertirgli, & con questa prouisione si partì Pedrarias Danila, di san Luca, l'anno del M. D. X I I I I. con quattro naui, & vndici Carauelle, & mille e cinquecento Spagnuoli, & giunto all' Antica, Valboa con tutti gli suoi amici con grande allegrezza, lo fu à riceuere, & lo alloggiò in casa sua, poi gli dette piena notitia delle imprese fatte da lui, & in che termine stauano quelle prouincie. Il Governatore hebbe grandissimo piacere d'intendere, come vna buona parte di quei popoli erano amici de gli Spagnuoli. Et così cominciò à fabricare in Tumanama. Mandò Giouan da Coste con quattrocento Spagnuoli, in due Carauelle à Comagre in busca d'oro; & non trouando la quantità, che la sua auaritia insatiabile desideraua, cominciò à tormentare con ogni sorte di tormento, tutti gli signori, che potè hauere alle mani, accioche confessassero doue teneuano ascosso l'oro. Spogliò il popolo di Panchiaco, tanto prima amico de gli Spagnuoli, quanto poi con ragione se gli tornò nimico. Lapidò vna buona parte de' suoi vasalli, donde fu cagione che si solleuarono gli Indiani, & gli

gli Spagnuoli assalirono con gridi alti, dicendo, muoiano i ribaldi, traditori, & scelerati Cristiani, i quali non meritano di viuere sopra della terra, & ne uccisero vna buona quantità. Il Capitano con gli altri soldati restati con certe spoglie; scampò in vna Carauella, & se ne ritornò all' Antica, & non senza gran colpa del Governatore, ilqual dissimulò tal ribalderia. Poi mandò ancora lui altri Capitani per quella Costa, come fu Bartolomeo Vrtado in Achla, & saltato in terra, sotto colore di pace, pigliò tutti gl' Indiani, che potè, & gli vendè per ischiaui. Ernando Valegio andò à Caribano con ottanta soldati, & sceso che egli fu in terra, gl' Indiani l'assaltarono, & con perdita di cinquanta Spagnuoli, lo fecero imbarcare; & così ogni luogo doue gli Spagnuoli andauano, per la mala riputatione, che di già haueuano acquistato, erano odiati, & mal veduti da tutti, & di questa maniera gl' Indiani procurando di difender la libertà loro, & gli Spagnuoli di torla; sono venuti all' vltima rouina. Hanno la maggior parte di questa costiera per costume di māgiar carne humana, & quando mangiauano de gli Spagnuoli, v'erano di coloro che ricusauano di cibarsene, temendo ancora che nel lor corpo, non gli facessero quelle carni qualche danno.

G

Quegli

DELL'HISTORIE DEL

Come gl'Indiani colauano l'oro in bocca à gli
Spagnuoli, & dell'habito che lor porta-
no in diuerfi lochi di terra ferma .



QUEGLI, che pigliauano viui, spetialmen-
te i Capitani, legategli le mani & i piedi, get-
tatigli in terra, colauano loro dell'oro in bocca,
dicendo, mangia, mangia oro Cristiano, et per più
stratio, & vituperio, con cortelli di pietra Fo-
caia, chi gli tagliaua vn braccio, chi d'vna spalla,
chi d'vna gamba, & arrostitola sopra i carboni,
cantando

cantando et ballando se gli mangiauano, et le of-
 se sospendeuano ne' templi & nelle case de' prin-
 cipali Signori, in segno di trofei di Vittoria. Ha-
 uendo poi tutte le imprese di Pedrarias sinistro
 successo, Valboa si rideua, & burlaua di lui; on-
 de il Governatore si sdegnò malamente verso di
 lui, tanto che venirono à contendere insieme. Et
 vedendo il Vescouo le discordie che dimorauano
 fra di loro, procurò con tutte le sue forze pacifi-
 cargli & fargli amici, e tanto fece; accioche la
 pace fosse durabile, che il Governatore dette vna
 sua figliuola per moglie à Valboa, & così con-
 cluso questo matrimonio, teneua per certo ogni
 vno, che la pace fra di loro, douesse esser ferma,
 & durabile, & finito le nozze Valboa d'accor-
 do con il Suocero si partì dell' Antica, con la me-
 tà de gli Spagnuoli, che haueua condotto d' Ispa-
 gna, et se ne passò alla sua Gouernatione, ma mol-
 to poco vi durò per causa d'alcuni huomini mal-
 uagi, nimici della sua gloria, i quali falsamente
 notificarono al Governatore, come Valboa pro-
 curaua per intercessione di certi amici, di solleuar
 gli vna parte della sua gente, & ridurgli al suo
 Gouerno. Pedrarias intese queste cose, scrisse
 vna lettera à Valboa, che vista la presente, sen-
 za altra dimora, venisse à trouarlo, per alcuni
 negocij d'importanza, che conueniuano all'v-
 na parte, & all'altra. Valboa che allora sta-
 ua nel mare di Mezogiorno, facendo fare cer-

G ij ti

DELL'HISTORIE DEL

ti nauili per andare à scoprire nuoui paesi, veduta la lettera con cinquanta soldati si partì, & giunto all' Antica dal Gouvernatore suo Suocero fu preso & incarcerato, & notificatogli l'accusatione, sopraggiungendogli la morte ancora di Niquesa, & la prigionia del Baccelliero Enciso, & più ch'era tumultuoso, ribaldo, maluagio, crudele, & contra gl' Indiani maligno, & altre cose; lo sententiò à morte. Valboa con giuramento negò, dicendo, che inquanto tocca alla informatione che contra lui s'era fatta di solleuargli la gente che l'era à torto, & falsamente accusato, & che considerasse bene quello che faceua, & se lui hauesse tal cosa tentata, non saria venuto alla presentia sua, & similmente del resto, si difese il meglio che puote. ma doue regnano le forze, poco gioua difendersi con la ragione. Il Gouvernatore non lo volse più ascoltare, & serrato il processo, con altri cinque Spagnuoli lo mandò à decapitare. Vogliono alcuni, che Valboa fusse vn gran vittorioso Capitano, nelle arme felicissimo più che qualunque altro Capitan Romano; percioche tutto il tempo ch'egli guerreggiò con gl' Indiani, sempre fu vincitore; però queste lodi, sono più risibili, che marauigliose; perche le virtù del popolo Romano combatterono con bellicosissime, & ferocissime nationi Barbare dell'Oriente; et gli Spagnuoli hanno soggiogato, & sottomesso brutti animali,

mali, & proprie bestie Occidentali. Et questo intendeva molto bene vn gentil'huomo Spagnuolo, ilquale trouandosi in Argieri, con Carlo Quinto Imperatore, in compagnia con certi Cavalieri, & fra di loro Fernando Cortese, trouatore & conquistatore del Reino (detto da' paesani Temeslitan), che da lui fu poi nominato la nuoua Spagna; & come venisse vno squadrone di Mori sopra di loro superiore nel numero di gente, & veduto che non erano bastanti à farli resistentia, si missero in fuga; & dicendo Cortese, che tornassero à far testa, & valorosamente gli assaltassero, disse quel gentil'huomo, questa bestia pensa d'hauer à fare co i suoi Indianelli, doue diece huomini à cauallo bastano à rompere venticinque mila. Giunto poi la nuoua in Ispagna della morte di Valboa, il consiglio dell'Indie n'ebbe grandissimo dispiacere, per gli riceuti benefici, & ricchezze conquistate alla corona Reale di Castiglia; per hauergli trouato il mare di Mezogiorno, & mandato tanta quantità d'oro, & perle in Ispagna, et per questo, & ancora perche quelli dell'Antica scrissero al Re molti mali di Pedrarias; onde fu leuato dal gouerno, ancora che in questo mezo egli desse principio alla città del Nome di Dio, & Ponama, aprendo il camino da vn luogo all'altro. Altri molti Gouernatori, & Capitani sono venuti in queste prouincie di terra ferma,

DELL'HISTORIE DEL

cercando ogn'vno di farsi ricco, & grande, con la potenza delle ricchezze, de' quali alcuni sono stati mangiati da gl' Indiani, altri ammazzati da gli istessi Spagnuoli; percioche non gli voleuano acconsentire à suoi latrocinij, i quali contro à gl' Indiani commetteuano. alcuni altri sono annegati in mare, & ve ne sono stati ancora di quegli che sono andati tanto fra terra, con brama d'oro, che sono capitati in luoghi disertti, & per non saper le costellations de' tempi che in quei paesi corrono, & succedono d'inuerno con piogge crudelissime & asprissime, non potendo andare inanzi, & non tornare adietro, vi sono restati morti con tutte le sue genti. Gli Spagnuoli hanno edificato in questa costa di terra ferma le infra scritte Città, cioè, Nome di Dio, l' Antica Cartagine, santa Marta, Capola Vella, Valenzuola, prouincia ricchissima, laquale dall' Imperatore l'anno del M. D. XXVII. la impegnò à gli Velzare Alemanni, & il primo Governatore, che vi mandarono, si nominaua Ambrosio Alfinger, & fece molte correrie per quei popoli, & molte crudeltà, con desiderio di trouar'oro, ma alla fine fu poi da gl' Indiani ucciso, & così ve ne prouiddero d'vn'altro, detto Giorgio, della stirpe loro, ilquale da gli Spagnuoli che stauano con lui, vna notte à tradimento nel suo letto, lo tagliarono à pezzi, & poi cauatolo di casa, molte ingiuriose parole dicendogli,
lo

lo strascinarono per la piazza, et alla fine lo gettarono in vn bosco, tanto che fattosi giorno venne seppellito, i malfattori in breue tempo per comandamento dell'Imperatore furono grauissimamente puniti, come tal delitto meritaua.

Et perche io ho promesso di ridur questa mia breue Historia più accommodatamente che sia possibile; però mi par di ritornare, & dar fine alle cose dell'Isola Spagnuola, & dell'alire circonuicine. Morto che fu l'Ammirante Colombo, il Re don Fernando mandò Diego suo figliuolo per Vicerè della Spagnuola con la medesima autorità ch'egli haueua dato al padre, ma vi durò poco; percioche gli Spagnuoli non poteuano in alcuna maniera sopportare d'esser comandati da vn forestieri, scribbero al Re molti mali di lui; onde il Re lo priuò del Governo, & chiamatolo in Ispagna litigò molti anni con il Re, sopra gli suoi priuilegi, & così si morì senza conclusione alcuna. Poi furono mandati alla Spagnuola altri Governatori, così religiosi, come secolari, & vedendo gl'Isolani che da ogni lato erano oppressi da intolerabile, & incomportabile fatiche, e trauagli, & che non v'era ordine di recuperare la libertà loro, piangendo & sospirando; ogn'vno desideraua di morire.

DELL'HISTORIE DEL

Indiani della Spagnuola per non seruire à i
Cristiani, si andauano à impicca-
re alli boschi.



PERÒ molti come disperati se ne andauano
à i boschi, & là s'impicauano, hauendo però
prima i figliuoli uccisi, dicendo, che assai meglio
era loro il morire, che viuere così miseramente,
seruendo à tali, e tanti pessimi ladroni & tiran-
ni ferocissimi. Le femine con vn certo sugo d'er-
be disperdeuano le lor grauidanze per non parto-
rire

vire le creature, & poi seguivano i vestigi de' mariti loro impiccandosi. Chi si gettava giù da vno alto monte in vn precipitio, chi si lanciava in mare, tal ne' fiumi scagliandosi, e tale si lasciava perire di fame; hora s'ammazzavano con i coltelli di pietra focaia, chi si passava il petto con legni appuntati, & i fianchi, & finalmente di due Milioni d' Indiani che vi erano à questa Isola, tra ammazzati da se stessi, & dalle fatiche oppressi, & con le crudeltà de gli Spagnuoli finiti; al presente non se ne ritrouano cento cinquanta & questo è stato il modo di fargli Cristiani; così come è auuenuto à questi Isolani, à tutti gli altri il simile è accaduto; in Cuba, in Iamaica, Porto Ricco, & altri luoghi; & ancora che gli Schiaui condotti di terra Ferma à queste Isole, che sono vn numero infinito stati, quasi tutti al fine si truouano morti, in somma io dico, che doue gli Spagnuoli hanno spiegate le sue bandiere, vi hanno lasciato di grandissima crudeltà, segno di odio perpetuo à i paesani.

Inquanto tocca alla Religione, non solamente di quest' Isola, ma ancor di tutte l'altre nationi di questo nuouo mondo, adorauano, & adorano molti, & diuersi dei, tenendoli depinti, chi in statue, certi di terra creta, altri di legname, certi d'oro, & d'argento; & io n'ho veduti in alcuni luoghi, & specialmente nel Regno del Perù, in forma d' ucelli, tigri, cerui, & altre sorti d'animali, & più,

DELL'HISTORIE DEL

più, n'ho visto di fatti con la coda a' piedi, à guisa de' nostri satanassi. Et ancor che i nostri preti, & frati quanto sia possibile, habbino procurato, & ogni giorno procurano di distruggerli, tuttavia i sacerdoti della lor legge, ne tengono molti in certe grotte sotto terra, sacrificandogli occultamente & continuamente dimandandoli, che modo, & via potrebbero tenere à scacciar per sempre i C. siani de' paesi loro; nominando ciascuno per lo suo nome, facendo l'vno auocato sopra vna cosa, & l'altro ad vn'altra, come i gentili far soleuano al tempo antico, doue haueuano per lo dio delle vittorie Marte in terra, & nel mare Nettuno, Esculapio alla medicina, & Ercole sopra i beni temporali; promettendogli la decima parte delle facultà loro, accioche haueßero ad aumentarle, e tenerne cura. Però queste genti non dimandano altro a' lor dei, saluo ch'abondanza delle cose mangiatine, & da bere, & sanità, & vittoria contro a' lor nemici, & molte volte il diauolo appar loro in forme varie, & diuerse, promettendo a' sacerdoti alcune cose da lor dimandate; & non succedendogli poi com'hauea promesso, & lamentandosi di lui, risponde, c'ha mutato parere per qualche grauissimo peccato c'habbino commesso, & con questo il padre delle menzogne fa la sua scusa. Quando vn Cacique dell'Isola Spagnuola volena celebrare la festa del suo principale, & falso dio, facena comanda

mandamento à tutti i suoi vassalli, così huomini, come donne, che in tal giorno venissero, & così giunti al luogo solito, ciascuno si metteua in ordine. Il Cacique andaua inanzi, & nel tempio entraua doue i sacerdoti stauano ordinando l'idolo; là si posaua à sedere sonando vn tamburo, poi seguivano tutte l'altre genti; gli huomini inanzi dipinti di nero colore, rosso, & giallo, con pennacchi di penne di papagalli, & altri vccelli saluaticchi, con gussi di cappe marine al collo, alle gambe, & alle braccia; le femine andauano senza alcuna pittura, & le fanciulle tutte ignude, & le maritate coperte le parti vergognose, à modo come si costuma nel Golfo di Paria, & altri luoghi di terra ferma; così entrauano nel tempio balando, et cantando certe lor canzone in laude di quell'idolo, & il signore li salutaua con il tamburo, poi vomitauano mettendosi vno stecco nella gola, & questo affine, che l'idolo vedesse che nello stomaco, & nel petto non haueuano cosa trista. Fatte queste pazze cerimonie, tutti si metteuano à sedere coccoloni, & con vn romore malinconico cantauano alcune altre canzoni, allora entrauano nel tempio altre femine con cesti pieni di pane, ornati di rose, & fiori, lequali andauano intorno à coloro, che cantauano dicendo certe loro orationi. Gli altri si leuauano in piedi à rispondergli; & finito che haueuano queste canzoni, mutando verso, ne diceuano in lode del lor Signore

DELL'HISTORIE DEL

gnore vn'altra, à gloria, & honor suo, & poi presentauano il pane all'idolo. Li sacerdoti lo pigliauano, & datogli la benedittione lo scompartinuano con tutta la gente, quasi che cosa santa, ò reliquia buona. Così ciascuno molto allegro, & contento à casa se ne tornaua. Credeuano che'l Sole, & la Luna uscissero d'vna cauer-
na, & haueuano vna zucca per reliquia, dicendo, ch'era uscita del mare con tutti i suoi pesci, teneuano due statue di legname, lequali adora-
uano per dei dell'abondantia, & alcune volte del l'anno, molti Indiani vi andauano in pellegrinaggio; teneuano ancora vn'altro idolo fatto con quattro piedi à modo d'vn cane, & diceuano, che quando stava sdegnato, che se ne andaua à i monti; & essendo da loro ritrouato, lo riportauano sulle spalle al tempio. In questa
Isola, come in alcune altre Prouincie di questi nuoui paesi, vi sono certi arborescelli, non troppo grandi, à modo di canne, che producono vna foglia di forma, come quella della noce, però più to-
sto maggiore, della quale da' paesani (doue si co-
stuma) è tenuta in grandissima stima, & da gli schiani pregiata assai, i quali danno condotti gli Spagnuoli d'Etiopia. Essendo adunque queste foglie di stagione, le colgono, et legate in mazzi, doue fanno fuoco le sospendano, sin'à tanto che siano ben secche, & quando le vogliano usare pigliano vna foglia di spiga del lor grano, & met-
tendoui

MONDO NUOVO LIB. I. 55

tendoui dentro vna di quelle altre, le auolgono come vn cannone insieme, poi da vn lato v'appiccano fuoco, e tenendo l'altra parte in bocca tirano il fiato à loro, onde quel fumo và in bocca, in gola, & nella testa, & quanto posson tolerare, lo sopportano hauendone piacere, e tanto s'empiono di questo fumo crudele, che vanno fuori del sentimento; & vi sono di quegli, che tanto forzatamente lo pigliano, che cadono in terra, come se fossero morti, & quini stanno la maggior parte del giorno storditi, ò della notte. Se ne trouano di quegli, che si contentano bere di questo fumo, tanto che la testa vadi attorno, & non più. Vedete che pestifero, & maluagio veleno del diauolo è questo. A me è accaduto spesse volte andando per la prouincia di Guattimala, & Nicaraqua, entrare in casa di qualche Indiano, che presa haueua quest'erba, che in lingua Mesicana è chiamata tabacco, & subito sentito il fetore acuto di questo veramente diabolico, e puzzolente fumo, era forzato à partirmi con gran prestezza, & andare in altro loco.

Modo

DELL'HISTORIE DEL

Modo che tengono i medici nel
medicare gl'infermi.



NELL'Isola Spagnuola, & in tutte l'altre,
quando i lor medici voleuano curare qualche in-
fermo, andauano nel luogo don'egli staua à darli
il fumo, & quando era bene imbriacato era fat-
ta la maggior cura; poi ritornando in se diceua
mille materie, di essere stato al concilio de gli Dei,
passando visioni alte; voltauano poi l'infermo
tre ò quattro volte, & lo fregauano con le mani
il

MONDO NUOVO. LIB. I. 57
sono alte più d'un'huomo le gambe di tal maiz,
e tal Prouincia due volte l'anno lo raccoglie.

Modo di fare il pane.



LE donne Molandaie, che lo macinano, piglia
no vna quantità di questo grano, & la sera inan
zi lo bagnano con acqua fredda; la mattina con
due pietre à poco à poco lo infrangono; chi stà
in piedi, & chi con le ginocchia in terra; nè guar
dano se bene ci andasse dentro capelli, ò pidoc
chi loro. Fatta la massa, che à poco à poco hanno
H con

DELL'HISTORIE DEL

con la mano spruzzata d'acqua, fanno certi panetti, ò lunghi, ò tondi, & messogli in foglie di canne, con manco acqua che sia possibile lo fanno cuocere. Questo è il pane della gente commune, dura due giorni, poi si maffa. I Signori lo mangiano così; mettono in molle il grano, le molandue lo rompono con le pietre, & lauato lo con acqua calda, gli spiccano la scorza, & vi resta il fiore, & quanto sia possibile lo macinano, & fatto ne la massa ne fanno fugaccine piccole, & in vn testo ritondo le cuocono, dandogli sotto pian piano il fuoco. Questo pane è di gran trauaglio, conciosia che bisogna fresco; perche non vale come stà fatto assai, & poco freddo; ma il mezo è buono, nè caldo, nè freddo. Io andando per paesi disabitati; hauendo la necessità per guida, imparai à macinarlo per non lo diuorar crudo, ò arrostito; nella qual maccinatura per esser cosa durissima v'è molta fatica, e tal volta hauendone poco, non leuaua come i Signori la scorza, et il macinarlo molto, non faceua per le mie braccia, per la fame distrutte, & debilissime. Fanno ancora vn'altra maniera di pane detto cazabi, d'vna radice nominata iucca, di grossezza d'vn napo. Questa radice non produce semenza alcuna, saluo certe canne nodose, & massiccie, le foglie son verdi, simile à quelle del canape, & essendo queste canne di stagione, le tagliano in pezzi lunghi due palmi, & le piantano in certi monti

toni di terra detti conuchi, & in termine di due anni fanno la radice grossa, ogni volta che vogliono fare questo pane, la sbarbano della terra, ma poche per volta, perche in breue si guastano, & mondatole, le tagliano con certe pietre affilate, che trouano alla marina, & messe in vna pezza le spremano fuori il sugo, ilquale è come vn veleno à chi lo benesse, & sopra vn gran testo, come fugaccine di pasta sopra il fuoco, insino à tanto che si tenga insieme, lo lasciano stare, & poi leuatolo, lo mettono al Sole à seccare, & ne fanno di grosse, & sottili; questa à me pare che sia vna viuanda molto trista; & se si conserua in luogo asciutto, dura tre, & quattro anni; bisogna sempre accompagnarlo con vn poco di bagnato in gola; se non e' v' à giù malvolentieri, per la sua asprezza; in bocca mi pareua mangiar terra, con il brodo di carne riesce meglio, ma poco. Tutte le naui, che vanno attorno, di Spagna in questi paesi, & al ritorno, saluo quelle, che vengano dalla vera Croce, porto della nuoua Spagna, fanno monitione di questo pane, atteso che in tutte le terre, luoghi, Isole, & prouincie habitate da gli Spagnuoli nel mare di Tramontana, non si ricoglie vn sol grano di frumento; quelle che hanno farina, & biscotto, vengano di Mesico; di là vengono similmente con muli, & carrette, viaggio di dugento miglia in circa. Hanno similmente due altre

H ij sorti

DELL'HISTORIE DEL
 sorti di radice, vna detta battata, & l'altra haie,
 & sono d'vn'istessa forma, saluo che le haie sono
 più piccole, & più saporite, che l'altre, si pianta-
 no, & in sei mesi fa il frutto; il suo sapore è al
 quanto dolce, ma satia presto, & sono di poca so-
 stanza; generano ventosità, & communemente
 si mangiano cotte sotto le brace; alcuni dicono,
 che le si di marzapane, ò di castagne inzucchera-
 te; però al mio gusto, ancor senza zucchero, mi
 fanno migliore le castagne. Poi che io ho ragiona-
 to del fare il pane, è il douere ch'io dica del vino
 ancora, & specialmente di quello del maiz.

Modo di fare il vino .



LE

LE Molandaie pigliano la quantità del grano, che pare à loro; secondola commissione del vino, che hanno da fare, & macinato che l'hanno, lo mettono in acqua in certi vasi grandi, & le femine che hanno carico di fare questa beuanda, pigliano vn poco di grano, & in vna pignatta lo fanno alquanto intenerire, & poi lo danno à certe altre femine, lequali sono deputate à questo officio, & messoselo in bocca à poco à poco lo biasano. & facendo forza, quasi tossendo lo gettano sopra ad vna foglia, ouero scudella, & poi gettatolo nel vaso con l'altra mestura, che senza questo il vino, cioè la beuanda, non harebbe forza alcuna, lo fanno bollire per tre, ò quattro hore, & leuatolo dal fuoco lo lasciano raffreddare, & lo colano con vn drappo, onde riesce di tal sorte perfetto, ch'egli imbriaça, come se si beuesse vino veramente.

Ne fanno ancora d'altre diuerse sorti, di mele, di frutti, di radice, però non imbriaça, come l'altro. Hanno vna gran quantità d'alberi, che producono vna certa sorte d'vne saluatiche, e'l suo granello è come i brugnoli, che nascono fra le spine, hanno la scorça nera; ma per essere assai nocciolo, & poca polpa, non ne fanno vino altrimenti. Vi sono certi alberi, che producono oliue, però di tristo odore, & di saper peggio; & hanno abondanza di diuerse sorte di frutti, come sono houi, platani, pigne, guaiane, mamei,

H ij guana

DELL'HISTORIE DEL

guananaue; gli houi sono di grossezza come le
brugne scanarie, hanno poca carne, & osso assai,
quando son mature sono gialle, il suo albero è
grande, & le foglie piccole, & sono di sapore
agro. Il Platano è vn frutto assai più lungo,
che grosso, & gli piccoli sono assai meglio che i
grandi, il suo albero ha le foglie che sono di lar
ghezza d'vn palmo, & mezo, & quattro di lun-
ghezza; e tra le foglie vi nasce vn ramo, il qual
produce cento, & più platani piccoli, & se son
grossi venticinque ò poco più. Questo albero
è tenero, & non fa frutto più che vna volta, e
tarda vn'anno, & delle radici nascono altre pian-
te, & essendo il frutto maturo lo colgono, essen-
do verde tagliano l'albero, & lo mettono in luo-
go caldo, si matura presto, & vien giallo, la sua
scorza è di grossezza come la costa d'vn coltel-
lo, e tutto'l resto è polpa; il suo gusto trae al
dolce. La Pigna nasce in certi arboſcelli, quan-
do sono mature paion gialle, hanno buon'odore,
& miglior sapore, però sono molto colorite, &
à me è intrauenuto come à molti altri, essere am-
malato, & non poter mangiare cosa alcuna sen-
za questo frutto, & al mio parere, credo
che sia vno de gli appetitosi frutti che sia nel
mondo.

Alberi

Alberi che producono frutti.



LEVATA la scorza tutto il resto è carne; generalmente sono di sapore dolce, con vn poco di agro. Il Guaiauo si è albero come il pesce o barocco, ha la foglia come il lauro, ma grossa, & piu lūga, inuecchia tosto, il suo frutto è à guisa di nespolo, ma assai piu grosso, matura su l'albero, & essendo di stagione, non cogliendolo generano vermini. Hanno dentro molti grani piccoli, le rosse sono meglio che le bianche, & sono di buon sapore.

H iij

pore.

DELL'HISTORIE DEL

pore. Il Mamei è albero come vna mediocre noce, di foglia più lunga, che larga, nell'Isola Spagnuola il suo frutto è tondo, ma generalmente in terra ferma, son lunghi, & più grossi, & di miglior sapore; hanno tre, ò quattro noccioli, la sua carne tira al leonato, ha la scorza sottile, & il suo sapore è alquanto dolce. Il Guanauano è albero piccolo, & delicato, il suo frutto è à modo d'un cuore, ha la scorza verde, & sottile, e fatta à modo di scaglie di pesce, & dentro sono bianchi; & se ne ritrouano d'un'altra sorte, tonde, di colore giallo; & queste sono assai meglio, che le altre, e tutte hanno dentro certi ossi piccoli leonati. In tutte queste Isole sopradette non si sono trouati alcuna sorte d'animali da quattro piedi, saluo conigli piccoli à modo di cani Vi sono certi pestiferi animalletti nominati nigue, di grossezza di pulice, i quali senza sentirgli, si ficcano fra vngna, et carne, specialmente ne' piedi, & si nutriscono nella poluere, & molte volte accade, che non si sente alcun dolore, fino à tanto che non sono grossi come ceci, ò lente; & così con vn'ago, ò spina, gli cauano pieni di lendini. Sanasi il male con cenere calda; & molti schiaui Mori per non hauere da calzarsi, tanta quantità ne vā loro ne' piedi, che altro rimedio non vi è, che'l ferro di fuoco à spegnergli, & alcuni ne sono restati storpiati. Et à me ancora è intrauenuto nel Perù, nella Prouincia di Porto Vecchio

*Vecchio per li grandissimi trauagli, che già ha-
 ueua passati così in mare, come in terra empier-
 mi tutto'l corpo di rognà, & le gambe, & fra i
 piedi trouarmi tanta quantità di queste nigue,
 che mi spauentauano; & se non fosse stato più
 che sollecito à nettarmi & spesse volte andare al
 fiume à lauarmi, veramente, io haurei fatto
 molto mali i fatti miei; come hanno fatto al-
 cuni Spagnuoli, che restando per pigrizia di la-
 uarsi due, e tre volte il giorno, & nettarsi; so-
 no restati storpiati. Già ho detto disopra, come
 l'Isola Haiti, fu dall' Ammirante Colombo no-
 minata la Spagnuola, laqual tiene di circuito
 mille & dugento miglia; ha abbondanza di por-
 ti, di fiumi, pesci, & sale. Vi sono due Laghi,
 vno salato, & l'altro dolce, & il più abondan-
 te fiume d'oro fra gli altri, che gli Spagnuoli hab-
 bino trouato in questa Isola, è nominato Cibao,
 et la principal città S. Dominico, laquale fu edifi-
 cata da Bartolomeo Colombo, & gli messe tal no-
 me; percioche andando per l'Isola cercando qual
 che buon porto, che fusse comodo per le naui, che
 veniuano di Spagna, giunse in questo luogo il
 giorno di san Dominico, & così comunemente
 è nominata l'Isola di san Dominico. Ella stà edi-
 ficata in vn piano vicino alla marina, & in mio
 tempo faceua da cinquecento fuochi, le case so-
 no buone, come quelle di Spagna. Alla banda
 uerso Ponente scende il fiume Ozonea, ilquale
 è vn*

DELL'HISTORIE DEL

è vn buono & sicuro porto, capace di molte navi; vi sono grandissimi, & spessissimi boschi; & gira più di mille e quattrocento miglia, & di larghezza da ducento, & venti, il Polo si leua da Tramontana gradi ventidue, & mezo; & da Mezogiorno da dicinoue, in venti. La sua lunghezza da Levante à Ponente, sono intorno à miglia seicento; & la sua forma trae alla foglia della castagna. Alcuni dicono, che in questa Isola vi nasce bene il frumento, ma che se ne coglie poco, per la gran fortezza del terreno; & per esserui abbondanza di Maiz non se ne curano molto. ma io dico, che non se ne raccoglie nè poco, nè molto. Ho dimandato à certi Spagnuoli anziani la cagione, mi risposero, che il terreno per lo grandissimo caldo non lo produceua, che così è per tutta l'Isola; è vero, che nel principio che ella si cominciò ad habitare, certi contadini Spagnuoli seminarono vn poco in alcune montagne vicino à Cibao, che sono alquanto fresche, & ne colsero circa à due stara, & per essere quelle montagne aspre, & pietrose, vedendo che non se ne poteua far quantità, non hanno curato di seminarne, & così si proueggono di Spagna di farina, laquale conducano nelle botti, & quando non si troua pane per la tardanza delle navi, è necessario mangiare del Cazabi, perche non vi seminano molto maiz, per cagione di queste farine. Gli alberi condotti di

Spagna

Spagna pochi se ne sono appresi. Pomi granati solamente, naranci, cedri, limoni, & alcuni fichi, inquanto alle viti fanno piccoli racimoli, & vi vale vna libra mezo ducato. Et io ho veduto vna vigna del Secretario Diego Cualiero, laquale vi erano parecchi migliaia di viti, che quando la faceua bene, ricogliena insino à quaranta libre di vua. Non hanno troppo buon sapore, & generalmente si colgono del mese di Febraio, & Marzo; la Estate comincia di Genaio, & dura per insino alla fine d'Aprile; & l'Inuerno fa principio à Maggio, & finisce per Decembre; non si chiama Verno, perche gli faccia freddo, ma per l'abbondanza delle pioggie, anzi è più caldo che la State, per causa che cessano gli venti, & sagliono della terra certi vapori caldi, & humidi, i quali generano molte infirmità, & per lo contrario, la State soffiano sempre venti da Greco Levante, & di continuo si vede il Ciel sereno. Delle cose d'ortaglia, come sono cauoli, cappucci, rauani, lattughe, zucche, melloni; se ne truouano in abbondanza; ma cipolle, & agli malamente vengono buoni; però le Navi di Spagna ne portano in quantità con altre diuerse cose, come sono faue, ceci, lente, mandorle, noce, fichi, vna passa, olio, riso, mele, formaggio boccali, piatti, scodelle, spetie, panni, sete, cordo-
nant,

DELL'HISTORIE DEL

uani, vino, biscotto, & altre cose che non vi nascono. Vi sono in grandissima quantità d'ogni sorte bestie della razza di Spagna; & vi sono alcuni Spagnuoli che ne hanno sei & otto mila capi di bestie alla campagna. Ciascuno pur che diano la pelle al patrone, può ammazzarne per suo uso quanto gli piace. In quest' Isola si fa anchora vna gran quantità di zucchero, & nel mio tempo lauorauano trentaquattro artificij, & queste due cose, cioè, zucchero & corami, sono le principali mercantie di questa Isola; & gli mercatanti che al presente ci vanno d'Is Spagna, al lor ritorno, non portano altro, per causa che gli Spagnuoli hanno tanto sollecitato à cauare il metallo giallo, & bianco, che non se ne truoua pur vn grano, et la più grossa moneta che si batte al presente in san Dominico, val quattro Maraudis, che sono vn soldo de' nostri, & se Mercatanti volessero compraue oro, ò argento, che pure se ne troua di quello del Perù; & Capo di Fondura, che vien portato da' mercatanti che vanno à comprare caualli, Schiani, & muli, lo potrebbero fare, se non fosse la perdita sì grande, percioche vn ducato di buon'oro; val due dell'altra moneta, & per tanto essi comprano corami, zuccaro, cassia, & guaiacauo, cioè legno santo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DELL'HISTORIE
DEL MONDO NVOVO
DI M. GIROLAMO
BENZONI MILANESE.



LIBRO SECONDO.



A POI che gl'India
ni di questa Isola co-
minciarono à andare
all'ultima rouina, gli
Spagnuoli si prouid-
dero de' Mori di Gui-
nea, conquista del Re
di Portogallo, & ve-
ne hanno condotti in

quantità, & nel tempo che vi erano minere gli
faceuano lauorare all'oro, & all'argento, ma
poi che vi hanno dato fine, si sono dati à multi-
plicare gli lauorieri di zucchero, & così al pre-
sente si esercitano in questo, & in guardare gli
armenii,

DELL'HISTORIE DEL

armenti, & in tutte le altre cose necessarie, per beneficio de' lor padroni. Et perche fra la natione Spagnuola se ne trouano di quelli, che non solamente son crudeli, ma ancora crudelissimi, quando alcuno di loro vuol castigare qualche Schiauo, per qualche maleficio che haueua commesso, ò per non hauer guadagnato la giornata, ò veramente per qualche dispetto, che gli haueua fatto ò per non hauer cauato della minera la quantità del solito argento, & oro, che cauar sole uano, la sera quando ueniua à casa in cambio di cenare, lo faceua spogliare, se qualche camicia hauesse hauuta in dosso, gettatolo per terra gli legaua le mani, & i piedi, con vn legno à trauer so, che da gli Spagnuoli è detto la legge di Baiona, laqual legge, credo, che qualche gran Demonio l'habbia scritta, poi cō vna corda, ò correggia lo batteuano insino à tanto che tutte le carni gli piangenano sangue, et finito questo pigliano vna libra di pece, oueramente vna scodella d'olio bollito, & cocente, & à poco à poco lo gettan sopra il corpo tutto, & con il pepe del paese, stemperato con acqua et sale lo lauano, & sopra vna tauola, con vna coperta, ve lo lasciano insino à tanto ch'al padrone pare che possa lauorare. Altri fanno vna buca nella terra, & in piedi tutto, saluo che la testa, ve lo mettono dentro, lasciandolo tutta la notte; & dicono gli Spagnuoli, che usano questa medicina à causa, che la terra gli tira à se
quel

quel sangue, & gli conserua la carne, che non si faccia qualche piaga, & che sana più tosto, et se alcuni muoiono (come accade) per lo graue dolore, il suo padrone, secondo la legge di Spagna, non ha altra pena, che pagarne vn' altro al Re; et così per queste grandissime crudeltà, alcuni di loro nel principio si cominciarono à fuggire da' suoi padroni, & andar per l' Isola come disperati, per laqual cosa si son poi moltiplicati in tal maniera che hanno dato, et danno da fare, à gli Spagnuoli che vi habitano. Et perche gli Re d' Ethiopia sempre guerreggiano insieme, come sono Quinei, Manicongri, Gialopi, Zapi, Berbesi, & pigliandosi, si vendono à Portogalesi l' vn con l' altro; ancora in questi paesi si portano qualche odio, non già che si facciano alcun dispiacere tra di loro; anzi trouandosi in qualche sopra assalto di Spagnuoli, si danno aiuto, & fauore, & per tanto, ogni natione tiene il suo Re, ò Gouvernatore, & tengano i suoi popoli, l' vno dall' altro separato, & per questo non fanno tanto danno à gli Spagnuoli, come potriano fare, se fussero tutti vniti insieme. Vedendo poi gli Presidenti, & Auditori del l' Isola che ogni giorno questi Mori moltiplicauano, & che tutti gli Spagnuoli che gli capitauano alle mani, con ogni sorte di tormento gli faceuano morire, cominciarono à far gente, mandandogli per l' Isola in ogni parte, done habitauano, & ne' principij, à gli Spagnuoli spesse volte

te

DELL'HISTORIE DEL

te gli succedean bene i casi, perche menando con essi loro alcuni Mori, che sapeuano gli lor popoli, promettendogli la libertà; gli assaltauano di notte, percioche stauano come bestie, dormendo senza alcun timore de' nimici, ne pigliauano, & ne ammazzauano molti; ma poi che cominciarono à far le guardie, & stare vigilanti con auertimenti, quasi sempre gli Spagnuoli hanno hauuto la peggior parte, & sono multiplicati questi fieri, e fatti in tal numero grande, che quando io habitaua in quest' Isola si diceua per cosa certa che eglino erano più di sette mila, & l'anno del x x x x v. stando io in terra ferma, si intese, come gli Cimaroni, che cosi son nominati da gli Spagnuoli, in questi paesi, i fuor'usciti, che generalmente si erano sollevati, & che scorrendo questi andauano per ogni luogo dell' Isola facendo ogni sorte di male che si poteua fare, & che lo Ammirante Don Aluigi Colombo, & il Presidente & Auditori di san Dominico, vi mandarono certi messi à pregargli, & à supplicargli, che volessero esser contenti di viuere pacificamente, & che il simile fariano verso di loro, & che non gli darebbono più fastidio, & che voleuano esser suoi amici, & che se voleuano Preti ò Frati che gli addottrinasse, et insegnasse la dottrina Cristiana, che molto volentieri, ve ne mandarebbono, alle quali parole fu risposto da' fuor'usciti, che ben voleuano, & credeuano nella legge di Cristo, ma

ma che non voleuano l'amicitia loro, percioche non si fidauano delle loro promesse. Vi sono molti Spagnuoli, che tengono per cosa certa, che quest'Isola in breue tempo sarà posseduta da questi Mori. Et per tanto gli Gouvernatori tengono grandissima vigilanza; quando alcune nauogli vogliono partire per qualch'altre prouincie dell'India, che Spagnuolo alcuno non se ne vada senza lor licenza, ancora che sia mercatante, à ben che quando il licenziato Ceratto fu per Presidente di quest'Isola, & portò la prouisione della libertà de gl'Indiani, aperse il camino à tutti, lasciando andare ogn'vno doue voleua, & come egli fusse di questo ripreso da alcuni Cittadini, adiratamente rispose, dicendo. Poi che la Maestà dell'Imperatore ha messo gl'Indiani in libertà, à me non par giusto che gli Spagnuoli debbano contro al volere di sua Maestà tenergli per ischiaui, & però si adempieua il suo precetto, & pareuagli ben fatto che andassero doue lor piaceua liberi. Ma poi che fu informato, come l'Isola si dishabitaua, & che vi erano pochi Spagnuoli, & al più che potessero essere, non arriuaano al numero di mille & cento huomini, & che i fuor'usciti ogni giorno si faceuano più forti, & che se fusse successo qualche nouità, non v'erano tanti Spagnuoli che fussero per difendersi, & che si correua pericolo di perder l'Isola, insieme con le vite loro; ancora

DEL'HISTORIE DEL

lui si ristrinse, & chiuse la porta, & così gli Spagnuoli, i quali vanno di Spagna all'India alla ventura, & toccano in questa Isola, pochi sono quegli che ci vogliano restare, à causa che ogn'vno che passa in quelli paesi, và per farsi ricco, & in questa Isola già non vi è il modo, come solena. Poi che ho fatto mentione di alcune cose successe in questa Isola fra Mori, & Spagnuoli, parmi ancora di dar notitia de i grandissimi danni che i Francesi hanno fatto in queste Indie, tanto per mare, quanto per terra, alla natione Spagnuola, non molto dipoi che questi paesi furono trouati, per fama delle gran ricchezze; in tempo di guerra molti Corsari Francesi, cominciarono ad andare per lo mare in busca delle naui, che veniuano dell'India, per donde ne hanno pigliato in quantità, & fra le altre ricchissime che hanno preso, ne pigliarono vna nel tempo che si conduceuano in Ispagna le grandi, & inestimabili ricchezze del Perù, che à gli paggi di Naue gli toccò à ciascuno di parte, più di ottocento ducati d'oro; & la causa principale che gli Francesi hanno pigliato tante naui de gli Spagnuoli, si è stata l'auaritia loro; percioche quando partiuano di Spagna, era tanto la ingordità de gli Padroni della naue di caricar mercantie, & passeggeri, che non si curauano di leuare l'artiglieria che conueniuà, accascando per di fenderli, essendo assaltati da qualche naue de' nemici,

mici, ne manco quella che per le ordinationi del Consiglio delle Indie gli era commesso, il quale comandaua, che ogni naue per lo manco portasse due pezzi d'artiglieria di bronzo; & sei di ferro grossa, & altri piccoli, e tanti barili di poluere, con altre macchine. Et hauendo il detto Consiglio, messo sopra di questo, certi commissarij, che tenessero spetial cura di andare à san Luca, à visitar le navi, nel tempo che le voleuano partire, à vedere se elle erano prouiste, conforme alle ordinationi commesse; però come gli Padroni di naue metteuano nella mano à questi commissarij, qualche pezzo d'oro, gli faceuano dire, che ogni cosa staua molto bene, & con questa ordinatione, andauano à Seuiglia, à gli suoi superiori, alla casa della Contrattatione, giurando à Dio, che ogni cosa andaua benissimo in ordine, & che qual si voglia naue bastaua à combattere con quattro delle Francesi, & di questa maniera si partiuano tre, ò quattro navi di Spagna, quando più, quando manco, & la meglio prouista portaua due, ò tre pezzi d'artiglieria di ferro, meza mangiata dalla ruggine, & vn barilino di poluere non troppo buona; & al ritorno vi erano di quelle che si incontrauano, con qualche Galleoncetto de' Francesi bene armato, & sapendo già come gli Spagnuoli andauano male in ordine, ancora che

I ij vi

DELL'HISTORIE DEL

vi fosse stato vna Naue di mille e cinquecento, ò due mila salme, senza alcun timore la com-metteuano; tirandogli prima qualche cannonata per alto, gridando, à maina, per lo Re di Francia; ma se molto tardauano à calar le vele, con grossi pezzi d'artiglieria gli dauano nel mezo della Naue; & vedendo gli Spagnuoli che non vi era modo, nè via di potersi difendere, temendo ogn'vno à perder la vita, si arrendeuano. Il Francese subito comandaua al Padrone che buttassee la barca fuori, & che venisse à lui con il Nocchiero, & Scriuano, & così gli dimandaua conto dell'oro, argento, perle, smeraldi, & altre cose di valuta; che queste nauui sogliono portare. Poi mandaua à pigliare ogni cosa, dando per l'altra parte licenza alla sua gente che andassero alla naue, è vedere se vi trouauano qualche altra cosa, & entrati che vi erano dentro, spogliauano i passaggieri, & marinari, se qualche buon vestito portauano, dandogli in cambio le sue straccie, dicendo, queste son buone per te, & queste per me, & non giouana forza di Spagna, nè vsanza di guerra; rinolgeuano le casse, cercauano per ogni cantone, & pertugio, per vedere se trouauano qualche pezzo d'oro. Alcuni Capitani si sono contentati di pigliarli solamente le lor facultà, lasciandoui le nauui. Ma la maggior parte le hanno condotte in Francia, & messo in terra gli

Spa

Spagnuoli, con qualche miseria di danari per le spese, gli mandauano à i paesi loro, & di quanti Padroni, Nocchieri, Scrinani, che andauano al tratto dell'India, pochi ve ne sono campati, che per lo manco non vi sieno stati pigliati da' Francesi, vna ò due volte. Lascio di dire di alcuni popoli, che hanno saccheggiato, & rouinato nell'Isole di Canaria, & delle nauì che vi hanno pigliate cariche di panni, zucchero, vino, & altre mercantie. Et essendo di questo informato il Consiglio dell'Indie, come per lo mal gouerno, gli Francesi pigliauano tante nauì, fece vna ordinatione, che tutte le nauì che partiuano di Spagna per l'India, in più volte dell'anno, le quali poteuano essere, fra piccole, & grandi, da cinquanta in sessanta; caricaßero, & l'vn l'altra si aspettassero, & tutte in conserua si partissero, & che per più sicurezza, gli mercatanti mandassero tre, ò quattro nauì d'armata, à compagnarle infino all'Isole di gran Canaria, percioche infino à quì all'andata si è tutto il pericolo, & così con questo buon'ordine gli Francesi lasciarono di pigliare tante nauì; del resto inquanto tocca da gli danni, che hanno fatto à gli popoli dell'India alcuni Spagnuoli pratici, di quella nauigatione, ne sono stati causa; percioche loro ve gli hanno condotti, ò per maluagità, ò per inuidia, ò per qualche ingiurie riceuute. Onde gli Francesi si sono fatti

I ij pra

DELL'HISTORIE DEL

praticchi che nauigano in quei paesi, così facilmente come fanno gli istessi Spagnuoli; & ne principij che vi cominciarono à passare, solamente si distendeano à contorni dell'Isola Spagnuola, & san Giouanni di Porto ricco; ma poi che quelli luoghi non rendeano la preda à pieno come soleuano, si sono allargati per le altre Isole, & ancora per alcune prouincie di terra ferma, & hanno pigliato gli infrascritti popoli habitati da' Spagnuoli, primieramente nella Spagnuola, hanno pigliato, & saccheggiato Porto dell'Argento, Azua, Laiaquanna, la Maquanna, & vi hanno pigliato molte nauì, & il simile harebbono fatto alla città di san Dominico; ma per hauere vna Fortezza alla ripa del fiume, benissimo prouista, di buonissimi pezzi d'artiglieria di bronzo, però non hanno hauuto ardire di manometterla, ancora che alcuni Capitani hanno minacciato. Et per tanto gli Spagnuoli temendo che gli Francesi non entrino per qualche altra parte, per esser la città senza muraglia, sempre in tempo di guerra fanno buona guardia, à ben che quando io vi habitaua, si diceua per cosa certa, che la voleuano cerchiare di terra, ò mattoni, ma questo più lo faceuano per paura de' Mori fuor'usciti, che per lo timore de' Francesi. L'anno del Quarantatre, si partì del Nome di Dio il Capitano Pietro Anzules con due nauì,

nauì, & vna carauella per andare à san Domi-
 nico, con facultà di cento mila ducati d'oro; &
 per lo camino toccò nella Iaguana, e trouò che
 non era sei hore che era partito vna naue Fran-
 cese, laquale hauena saccheggiato, & abbrui-
 ciato la Città. Pietro Anzules desideroso di
 acquistar si honore, messe in terra tutto l'oro,
 & l'argento, & alzato le vele andò in busca
 della naue Francese, e trouatola vennero alle
 mani animosamente; per spatio d'un quarto di
 hora combatterono l'vna parte, & l'altra, ma
 nel meglio del combattere, Pietro con alcuni
 altri marinari furono ammazati da vn pez-
 zo d'artiglieria. Così tutti gli altri veduto la
 morte del principale ardire, si spauentarono,
 & si missero in fuga, & in breue entrarono in
 san Dominico. Il Capitano Francese non cu-
 randosi di seguirli, ancora lui si partì al suo viag-
 gio. Nell'anno sopradetto vennero due nauì
 Francese vicino à san Dominico, & pigliato
 vna Carauella carica di mercantia, che anda-
 ua à Capo la Vela, derno fondo alla banda di
 Levante all'Isola della Mona; aspettando qual-
 che preda, & in Launa vi erano alquanti Bi-
 scaglini, & hauendone vera notitia, la Re-
 gia vdienza di san Dominico, armarono due
 nauì grosse, che stauano nel Porto, carican-
 dosi per Ispagna, & due Carauelle, & vn
 Brigantino, & fattone Generale vn Carione

DELL'HISTORIE DEL

di Triana si partì, & l'altro giorno gli Francesi vedendo la Capitana, laquale andaua auanti con vna Carauella, pensando che fussero qualche naue di mercantia, che andassero in Ispagna, con grande allegrezza si missero in ordine per combattere, ma poi che scoprirono le altre due naui, & il Brigantino, & vedendo che andauano alla volta loro con le naui, & doue erano i Biscaglini, temendo d'essere pigliati, & come vassalli del Re di Spagna, fatti ribelli, & traditori, vedendosi esser più d'un miglio lontani, & alla via di miglior nauigatione, senza curarsi della compagnia, alzarono le vele, & si fuggirono. Il Capitano dell'altra naue trouandosi solo, & che la Capitana d'Ispagna, & la Carauella vi erano quasi sopra, & che le altre vi sopraggiungeuano, & non vedendo via da poter fuggirsi, tutto conturbato, & impaurito, determinò d'arrendersi, & fece comandamento à tutti i soldati, che diponeessero le arme, dicendo, ch'era più pazzia, che prudenza à voler combattere; poi manifestamente si vedeuà, che non si poteuà vincere per essere solo, & gl'inimici cinque, & che rendendosi, gli Spagnuoli gli piglierebbono à buona guerra, come faceuano ancor loro, allequai parole, rispose vn bombardiero molto adiratamente, che lui in alcun modo, nè maniera, si voleua arrendere, & che voleua combattere, & che del suo parere erano

erano tutti gli altri, & ch'era determinato di volere più presto morir combattendo, che arrendersi a' nimici vituperosamente, & s'egli haueua paura, che non doueua andare alla guerra, & che ancor che fossero cinque, & lui solo, che non gli stimaua vn quattrino, percioche gli Spagnuoli, per lo mare specialmente, in quei paesi non erano huomini di guerra, nè manco sapeuano maneggiar l'artiglieria, & che gli voleua in quattro cannonate buttare la Capitana à fondo, & che non dubitasse, punto perche rotta quella, l'altre di paura fuggirebbono; & certamente, se'l Capitano hauesse dato credito à questo bombardiere, meglio sarebbe stato per loro; Percioche fu giudicato, che le sue brauose parole sarebbono vnite co i fatti, percioche arriuato la Capitana di Spagna sopra la nauue Francese, tirandogli vn tiro gridando ammaia per l'Imperatore; & gli fu risposto con vna cannonata grossa, che poco mancò, che non facesse graue offesa; il Capitano, che non voleva combattere, saltò da basso, e tolse il fuoco di mano al bombardiere, ch'era in punto per ispararne vn'altro, & se gli hauesse dato fuoco, & la balla in luogo pericoloso, come l'altra hauesse dato, senza dubio la Capitania, com'haueua detto, andaua al fondo; & se quel generale non fosse stato più che presto à muouer casse, & altre robbe, & stoppare il rotto c'haueua fatto

DELL'HISTORIE DEL

fatto la palla, penso che l'harebbe affondata, perche già hauea fatto molta acqua. Così senza combattere fu presa la naue Francese, & menata à san Domenico, con tanta allegrezza, & piacere di tutta la Città, quasi che si fosse presa vna Francia. I Francesi furono messi in prigione, specialmente gli huomini pratici del mare, & il Capitano la maggior parte del tempo staua in casa dell' Ammirante, spogliarono la naue d'artiglieria, delle gomene, & anchora, & poi menatala in mare, vi messero il fuoco, & l'abbruciarono; & andando io speſse volte alla prigione à vedere alcune volte vn mio amico, mi poneua à ragionare co i Francesi, i quali malediceuano il Capitan loro, perche se era reso così malamente; onde ne patiuano malissimi incomodi, & mali trattamenti eran lor fatti; & così in brieue cominciarono à mandargli in Iſpagna; ſcompartendogli per le naui che si partiuano, & per lo viaggio cinque di loro vna notte si fecero testa in vna carauella, gettando gli Spagnuoli in mare, laqual'era carica di zuccheri, & haueua quindici mila ducati d'oro del Re, & se ne fuggirono in Francia con quel bottino. Nell' Isola di Cuba, l'anno del M. D. XXXVI. entrò nel porto dell' Auanaua vn piccolo galionzetto de' Francesi, che da loro è detto Patax, ilquale per vn temporale se era apartato dalla Capitania, & pigliata la Città,

Città, temendo gli Spagnuoli, che non la brucias-
 sero per essere le case di legnami, coperte di pa-
 glia, d'accordo dettero loro settecento ducati d'
 oro; così i Francesi furono contenti, & partiti
 del porto, il giorno seguente vi entrarono tre
 naui grosse della nuoua Spagna, & Giouan de
 Roias mastro maggiore della Città, comandò
 che mettesero in terra l'oro, & l'argento, e tut-
 te l'altre cose di valuta, & andassero in busca
 del Francese, & salite del porto l'una dietro l'al-
 tra, et la Capitania auanti, con le barche per pop-
 pa, non troppo lontano dalla Città, dietro à vna
 punta sopra la bocca d'un fiume, la ritrouaro-
 no. La Capitana non osando manometterla,
 dilatando à offenderla, fra tanto che l'altre na-
 ui giunghessero. I Francesi vedendo come gli
 nimici stauano guardando, & che non gli basta-
 ua l'animo d'inuestirli, cominciarono à spara-
 re alcuni pezzi d'artellaria, per donde gli Spa-
 gnuoli si spauentarono, in tal maniera, che sen-
 za altra cosa di difesa, vilissimamente perdero-
 no la barca, & le genti fuggirono in terra,
 vna delle altre che non era troppo lontana, ve-
 dendo come la gente fuggiua dalla Capitania,
 ancor loro fecero il medesimo, & gli altri simil-
 mente dell'altra seguirono la fuga. Così i
 Francesi prima spauentati, tenendo per certo di
 restar prigionieri, con grand'allegrezza pigliarono
 le tre naui. E tornati di nuouo all'Auana volsero
 altre

DELL'HISTORIE DEL

altretanti danari, come prima in riscatto della Città, & così se ne partirono. Poi gli Spagnuoli cominciarono à fare le case di pietra, & alla riu del porto vi edificarono vna fortezza, per assicurarsi da' Francesi, fornita di grossi cannoni d'artegliaria. Questa Città stà posta in vn piano vicino alla marina verso Leuante, edificata à modo di vna casa, che hauesse la porta ben chiusa, tenendo tutto'l resto aperto, senza muraglia alcuna, che ogn'vno vi può entrare per doue vuole, & così i Francesi hauendo notitia della fortezza, che gli Spagnuoli haueua fatto all'entrata del porto, andauano al fiume detto la Chiorera, lontano sei miglia dalla Città, & saltati in terra à meza notte di soprasalto, al quarto dell'alba, entrarono nella Città. Gli Spagnuoli tutti dormendo, sentendo il romore, saltando del letto, chi à vna porta, & chi à vn'altra si fuggirono à i boschi. Et di questa maniera i Francesi pigliarono la Città edificata da gli Spagnuoli in questi paesi. Et più, l'anno del cinquantaquattro, quando le crude guerre fra Carlo Quinto Imperatore, & Enrico Re di Francia, fu vna naue Francese con ottanta soldati à san Giacobbo di Cuba, capo della detta Isola, & dipoi c'hebbe pigliato, & saccheggiato la Città, andò alla volta dell'Auana, & messo in terra i soldati per lo camino della Chiorera, vn'hora auanti giorno entrarono nella Città, & pigliarono

rono alcuni Spagnuoli, altri si fuggirono; i Francesi cominciarono à entrare per le case, pensando di fare qualche gran bottino, però se ne tornarono quasi con le mani vote, à causa che gli Spagnuoli, essendo stati già più volte saccheggiati da' Francesi per lo passato, temendo ancora che non gl'interuenisse il simile per l'auenire, teneuano tutte le lor facultà alle sue possessioni. Mentre che i Francesi andauano cercando, & spogliando le case, furono mandati due Spagnuoli dal consiglio della Terra al Capitano, primieramente per vedere la quantità della gente ch'erano, & poi per trattare qualche accordo, accioche non bruciassero, & rouinassero la Città, così venuti al ragionamento del riscatto della Terra, & de' prigioni che haueno fatto, il Capitano dimandò loro sei mila ducati d'oro. Gli Spagnuoli dissero, ch'erano poveri & che tutte le lor facultà non valeuano la somma di quanto dimandauano, però che andarebbono à trouare i superiori, & gli darebbono notitia del tutto, perche loro non poterano determinare cosa alcuna senza il lor parere, & gran consiglio, & così pigliato licenza dal Capitano se ne furono, promettendo la fede, che l'altro giorno senz'alcun fallo ritornerebbono con la resolutione, & così trouato Giouan d'Ories, & gli altri del gouerno della Città, & inteso la gente ch'erano, & la taglia che dimandauano, la maggior

DELL'HISTORIE DEL

gior parte non volse acconsentire all'accordo, dicendo, che in luogo di denari, haueuano da esser buone lanciate, & archibugiate, che cosi meritauano d'esser morti come ladroni, che non viueuano d'altro, che di rubare; & che se bene e' fossero stati altrettanti, non si doueuanò stimare vn marauedis, & che solamente quei pochi cavalli che haueuano, erano bastanti di mettergli tutti in rotta, alcuni altri erano di contrario parere, allegando ch'era meglio cercare di accommodarsi, che mettersi in discretione della Fortuna, & mostrauano d'essere huomini di poca consideratione, à non istimare il nimico, & che tornassero vn'altra volta à mandare al Capitano per meglio intendere la volontà sua, & quando pure si trouasse che non volesse moderarsi dalla somma de' danari dimandati, almanco si refteria della fede promessa sodisfatto, & poi se non gli paresse di accommodarsi, che pigliassero il partito, che à lor meglio conuenisse. Ma più forza hebbe la determinatione de' molti, che il sauo parere de' pochi, & cosi si missero in ordine tra Spagnuoli, Schiaui Mori, circa da cento cinquanta, & à vn'hora di notte, pensando di trouare gl'inimici dormendo, gridando san Giacopo san Giacopo, gli asaltarono, & sparati gli archibusi ammazzarono quattro Francesi, & fra di loro vn nepote del Capitano. li Francesi non si perderon punto d'animo; saltati

saltati in piedi, & dato di mano all'arme animosamente si difendevano, & con la prima rosiata d'archibusi che spararono; gli Spagnuoli spaventati voltaron le spalle per quei boschi, & si missero in salvo. Il Capitano tutta la notte stette in piedi, facendo buona guardia, con grandissima ira per la morte della sua gente, specialmente di suo nepote, biasmandosi se stesso per hauerli fidato della promessa de gli Spagnuoli. La mattina comandò à vna parte de' suoi soldati, che pigliassero tutta la pece ch'era per la terra, della quale ve n'erano molte casse condotta di Spagna à questo porto, per conzare la naue, & vntassero le porte delle case, fenestre, solari, & finalmente in ogni luogo doue fusse legnami, & poi vi mettessero il fuoco, & quanto fusse possibile gettassero, & rouinassero per terra tutte le muraglie insino a' fondamenti, & già che le case cominciavano ardere, lui stesso fu alla Chiesa, & fece altrettanto; & vedendo questo vno Spagnuolo bene à cavallo, che stava guardando vicino à i boschi, il spettacolo del fuoco, venne à lui humilmente, & gli disse. Signor Capitano, non bastaua assai hauere isfogato l'animo vostro in bruciare tutta la Città, senza ancora manomettere il Tempio di Dio. Il Capitano arrogantemente à queste parole rispose, gli huomini, che non hanno fede, non hanno necessità di tempio, et
 finito

DELL'HISTORIE DEL

finito di rouinare tutte le case, spianarono, &
 spogliarono la fortezza, e mandato il Capitano
 à intrare la naue nel porto, imbarcò tutte le spo-
 glie, & fieramente minacciando gli Spagnuo-
 li, si partì. Et fra alcuni giorni dipoi d'esse-
 re successo queste cose, io entrai in questo por-
 to, & vidi ogni cosa in tal maniera destrutto,
 che appena si conosceua il sito delle case. San
 Germano popolo edificato nell'Isola di Porto
 Ricco, dipoi d'essere stato pigliato, & saccheg-
 giato da' Francesi, essendo prima alla Marina,
 gli Spagnuoli si ritirarono in vn bosco, sei mi-
 glia da terra, pensando d'esser sicuri, ma non
 per questo così fu; perche inteso doue stauano,
 non restauano i Francesi d'andarui in Iamaica
 otto miglia lontano dalla marina. Hanno sac-
 cheggiato la Città di Seuiglia, laqual tiene da
 ventiquattro case di legname. In questi me-
 desimi tempi nella Città di Cartagena Prouin-
 cia di Terra ferma, accascò, che vn giudice man-
 dò à frustare vn marinaio, per vn certo dispetto,
 che gli haueua fatto, & lassatolo andare, se ne
 passò in Ispagna, & poi in Francia, & vi condus-
 se cinque naui, & dato fondo alla bocca del Por-
 to, & messo cento soldati nelle barche della na-
 ue, se ne furono alla Città, & saltati in ter-
 ra vn'hora auanti giorno, stando tutti gli Spa-
 gnuoli dormendo, cominciarono ad entrare per
 le case, lequali erano parte di legnami, & par-
 te

te di canne, tutte coperte di foglie di palma; il
 Marinaro con alcuni Francesi entrò in casa del
 Giudice, che l'hauua mandato à frustare, &
 à pugnate l'ammazzò, & così ogn'vno anda-
 ua scorrendo ch'in vna parte, & ch'in vn'altra.
 La maggior parte de gli Spagnuoli si fuggiro-
 no, alcuni furono uccisi, altri restarono prigio-
 ni, & così fu pigliata, & spogliata, & bruciata
 Cartagena, & fra la preda, & riscatto de gli Spa-
 gnuoli, se ne portarono più di cento, & cinquan-
 ta mila ducati d'oro. Altre navi Francese, inan-
 zi, & dipoi sono andate per quella costiera, &
 hanno pigliato, & saccheggiato santa Marta, Ca-
 polauela, & altri luoghi, & per dar fine alle cose
 de' Francesi, nel tempo che fioriu in Cubagua la
 pescheria delle perle, vi giunse vna naue France-
 se, & come fusse da gli Spagnuoli conosciuta, pi-
 gliarono due barche del paese, & vi missero den-
 tro cinquanta Indiani, co i loro archi, & saette, et
 li mandarono alla naue, dandogli ad intendere,
 che la gente che v'erano dentro erano sodomiti,
 & se non procurauano d'ucciderli, salteriano
 in terra, & ne piglieriano molti di loro, & se
 ne seruiriano come di femine. Gl'Indiani non
 sapendo più che tanto furono alla volta della
 naue. Li Francesi vedendogli venire, stauano
 guardando la nuoua gente tutta ignuda, forse
 pensando che andassero à vedergli, ò à riscatta-
 re qualche perle, & così come furono appresso
 K della

DELL'HISTORIE DEL

della naue, cominciarono à saettargli, & ne ferirono alcuni. I Francesi che douevano hauere più notitia delle perle, che si pescauano in quella Isola, che dell'herba auuelenata, che gl'Indiani di quel paese adoperauano, come si sentirono feriti, & vedendo come quelle saette erano mortali, senza altra dimora alzarono le vele, & se ne andarono; & quanto ne ho potuto intendere, mai più naue Francese si è andata à questa Isola; & di questa maniera, & con questa astutia gli Spagnuoli già pieni di timore, si liberarono delle mani de' Francesi.

Dipoi la giunta mia all'Isola Spagnuola al fine di vndeci mesi, mi partì della Città di San Domenico, in vna naue per Terra ferma, & in termine di sei giorni, arriuammo alla veduta delle Montagne neuate di Santa Marta; & in brieve entrassimo nella Città di Cartagena, che per hauere alla bocca del Porto vna Isola, come Cartagena di Spagna, gli Spagnuoli vi hanno messo tal nome. Questa Isola tiene otto miglia di lunghezza, e tre di larghezza, & nel tempo che gli Spagnuoli cominciarono à passare in questi paesi, tutta era habitata da Indiani pescatori, ma al presente manco si vede segnale alcuno delle case, che vi erano, & di questo non bisogna molto marauigliarsi, poi che in quasi tutte quelle altre Prouincie, così marittime, come terrestre, doue gli Spagnuoli sono

sono trascorsi, à pena si truouano qualche miseri popoli Indiani, & la causa di questo così grandanno, si è stato che questa natione, mentre che vi sono durate le forze, mai non hanno voluto l'amicitia de gli Spagnuoli, per le grandissime crudeltà, che hanno usate fra di loro. Hanno abbondanza di frutti, di pesce, & di tutte le altre cose necessarie, per sostentare la vita. Si cuoprono le parti vergognose con vna benda di Cottone. Quando andauano alla guerra, così combatteuano le femine, come gli huomini; le sue armi sono faette auuelenate, mangiano gli inimici, & hanno mangiato molti Spagnuoli; & il simile farebbono de gli altri, se potessero. Quando faceuano le lor feste, si adornauano quanto meglio poteuano, con gioie di oro, perle, & smeraldi; mettendone alle braccia, alle gambe, & nella faccia, & altre parti del corpo. Le lor principal mercantie sono sale, pesce, pepe; & ne portano fra terra, doue ne è mancamento, & barattano con altre cose, & nel tempo della lor prosperità, faceuano di belli, & gran mercati, di grano, frutti, cottone, pennacchi, gioie, oro, & diuerse sorte di perle, smeraldi, schiaui, & altre cose, pigliando ciascuno solamente quello che haueua bisogno, senz'altra coditia, nè auaritia alcuna, dicendo, pigliate questo, & datemi questo altro; però tra tutte l'altre cose, che loro più stimano,

K ij sono

DELL'HISTORIE DEL

sono quelle da mangiare, à ben che al presente, la maggior parte di queste generationi, hauendo imparato da noi altri; già tengano questi beni temporali in grandissima veneratione, ma con tutto questo se ne trouano di quelli, che non gli stimano, come già soleuano fare di prima, & à me è interuenuto andare à casa d'vno Indiano, & dimandargli s'haueua vn polastro da vendere, & rispondermi che sì, & che cosa gli voleua dare in cambio, & mostrandogli vn reale, me lo tolse di mano, dicendomi, che cosa voleua farne del polastro, rispondendogli, che lo voleua mangiare; l'Indiano guardandomi in faccia, si misse il reale tra i denti, dicendomi, ò Cristiano, se tu vuoi ch'io ti dia cosa da mangiare à te, dammi tu il contracambio, ch'io possa mangiare ancora me; percioche questo che mi dai non val niente, & quanto che nò; pigliati il tuo reale, & io mi mangierò il polastro, & così me ne andai à casa d'vn'altro, & me lo dette. Fra Cartagena, & Santa Marta, si troua vna grande, & potente fiumara, laquale entra con tanta furia in mare, specialmente nel tempo d'inuerno, che le navi, che vi passano, facilmente pigliano acqua dolce. Gonzalo Simenez Dottore, stando in Santa Marta per Luogotenente di Don Pietro di Lugo Governatore di questa Prouincia, desideroso di farsi ricco, con due brigantini, & quarantacinque Spagnuoli,

gnuoli, si misse andare per quella fumara in su so, e trouato per quei popoli fra gl'Indiani, alcuni smeraldi, & intendendo da loro d'onde veniuano, determinarono passare auanti, & non posarsi insino à tanto che trouasse le minere, che produceuano tal gioie. Alla fine di alcuni giorni s'incontrarono con Bagotta Principe richissimo, secondo il falso parere del vulgo de' Cristiani, il Dottore parte per amore, parte per rapina raccolse vna buona quantità d'oro, poi gli dimandò doue si pigliauano gli smeraldi. Bagotta vedendo la smisurata auaritia de' Cristiani, pensando di scacciargli del paese, & non vedergli mai più, gli disse, che si cauauano della Valle di Tunia, & con questa relatione, il Dottore si partì; passato auanti per certe Montagne habitate da Indiani, entrarono nella Valle di Tescuca, & essendo Signore di quella Prouincia Simandoca, & vedendo come gli Spagnuoli entrauano nel suo paese, senza fare alcun danno, percioche il Dottore haueua comandato alla sua gente, per acquistare buon credito per quelli popoli, che alcuno di loro non fosse osato pigliar cosa alcuna senza licenza de' paesani, non gli fece resistenza alcuna, anzi gli fecero carezze. Il Dottore gli dimandò delle minere de gli smeraldi. Simandoca amoreuolmente lo condusse, doue stauano le gioie, ch'erano lontane dal suo dominio

DELL'HISTORIE DEL

venticinque miglia, in vn luogo alto senza erba,
 nè manco alberi, & da' suoi vassalli ne fece ca-
 uare vna buona quantità, & insieme con mol-
 te altre gioie, & oro, presentò al Dottore, come
 quello che le stimaua poco, & più gli era caro
 vna scodella di sale, che le montagne de gli sme-
 raldi, & l'oro; & così con questo bello, & ric-
 chissimo presente, il Dottore se ne tornò à santa
 Marta, & sparsò la fama del paese nuouamen-
 te trouato, così abondante d'oro, & di smeraldi,
 ogn'vno desideraua di andarui, & così Don Pie-
 tro di Lugo, più desideroso che tutti gli altri, fe-
 ce preparatione d'arme, & cauagli, brigantini,
 & altre cose necessarie, e trouandosi con pochi
 soldati, mandò à Cartagena per gente, & così si
 partì; & giunto à i confini di Bagotta, inten-
 dendo quei Signori la venuta de' Cristiani, &
 delle lor tristitie, che per ogni luogo andaua-
 no facendo, si missero in arme per fargli resi-
 stenza, & per difendere la libertà loro, ma
 poi che furono più volte alle mani, & ve-
 dendo come sempre erano vinti, & che già vna
 buona quantità di loro erano morti, & che
 ogni giorno concorreuà di Cartagena, & san-
 ta Marta nuouo soccorso di Cristiani persa la
 speranza di potergli cacciare de i paesi loro,
 vinti dalla paura di non esser distrutti, de-
 ponerono l'armi, & dimandarono la pace, &
 così gli Spagnuoli hanno dominato vna buona
 parte

parte di quei paesi. Don Pietro di Lugo dipoi hauer passato alcune scaramucce con gli Indiani, trasiorse per molti popoli, abbrucian-
do, rubando, & con vna gran quantità d'oro, & smeraldi se ne tornò à santa Marta.
Questa Prouincia da gli Spagnuoli è nomina-
ta il nuouo Regno di Granata, & il Capitan
Giorgio Robledo, l'anno del quaranta, vi edificò
la Città di Cartago, & messe questo nome per
causa, che quasi tutti i conquistatori, che v'era-
no quando lui giunse in questo luogo, erano ve-
nuti di Cartagena per donde hanno cauato vna
grandissima quantità di smeraldi, e tuttauia ne
cauano. E i Velzari ancor loro inteso questo
tanto ricco trouamento, si partirno di Valen-
zuola sempre per terra, per paesi aspri, trauer-
sando le montagne neuate di santa Marta con
buone guide Indiane, e tanto caminarono che
giunsero nella prouincia di smeraldi, & dipoi ha-
uer fatto alcune correrie, & spogliato alcuni
popoli d'Indiani se ne tornarono al lor gouerno,
in tal maniera che vedendosi questi Indiani op-
pressi da tutti i lati da gente strana, non potendo
sopportar tante pene, & vituperij, biasimando,
& rinegando il nome Cristiano, andauano à i bo-
schi ad impiccarsi, così le donne come gli huomini,
& quegli che non haueuano cosa alcuna d'attac-
carsi, per esser gente che la maggior parte van-
no ignudi, l'vno aiutando l'altro, coi capegli
K iij s'altac

DELL'HISTORIE DEL

s'attacauano à i rami de gli alberi, & poi lasciatisi cadere con acerbissimi lamenti, con vrli, & strida, pieni di paura, & di querele empiedo l'aria, & di miserie, si lasciauano morire. Gli habitatori di valle di Tunia, & altri luoghi circonuicini tengono il Sole per lor principale dio. Quando vanno alla guerra in luogo di Stendar-di, portano legato sopra certe canne alcuni ossi d'huomini famosi, & segnalati in qualche gran fatto d'arme, accioche gli altri vadino ad imitare valorosamente la lor virtù, & che combattino contro à gli nimici con ardire. Le loro arme sono lance di palma, & pietre macanne. Sepellinano i lor Signori con gioie d'oro, & smeraldi, pane, & vino; & gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchissime sepolture. Gli habitatori, che resideno alla riuà del Fiume grande sono Caribdi, come quegli di santa Marta. Hanno saette tinte con herba, & auanti che gli Spagnuoli entraßero nel paese loro, erano capitalissimi nimici di Bagotta, & sempre guerreggiauano insieme, & son brauosi, feroci, vendicatiui, quando andauano alla guerra portauano con esso loro il Dio Chiappe auuocato alle Vittorie, & auanti che partißero gli offeriuano molti sacrifici, uccidendo alcuni figliuoli di qualche Schiaua, ò veramente pigliati fra gli nimici, imbrattandolo tutto con il sangue, mangiandosi poi fra loro la carne, & si troua

trouauano vittoriosi, con il sangue de' nimici che conduceuano dalla battaglia, con grandissima letitia cantando, ballando, & imbriacandosi faceuano il simile. Ma se erano vinti stauano tristi, & mesti, & dolorosi, offerendo al detto Idolo nuoui sacrificij per placarlo; accioche per lo auenire gli fosse propinquo & gli desse vittoria, altre molte cose vi seria che dire di queste prouincie del lor costume; ma per non esser tedioso, voglio passar auanti. Tornando poi al mio viaggio, giunto ch'io fui à Cartagena per causa che la naue dou'io venni, faceua molta acqua, non poteua partire cosi presto; fu necessario aspettare altro passaggio, et cosi in termine di quaranta quattro giorni m'imbarcai in vn brigantino che andaua al Nome di Dio, & partissimo costeggiando sempre la costa, entrassimo nel Golfo di Vraua, & poi nel Porto della città di Achla, laqual città sta due tiri di balestra lontana alla marina, & vi erano da otto case habitate da' Spagnuoli, benche nel principio che la edificarono, v'erano più assai numero di vicini; ma poi che le cose sempre sono andate, e tuttauia vanno declinando, per hauer quasi dato fine, cosi à loro, come à gl'Indiani; la maggior parte se ne sono andati à cercare miglior ventura, & il simile si è interuenuto all' Antica del Darien; & altri luoghi di quella Costa. Otto giorni auanti che io entrassi in questo Porto d'Achla

DELL'HISTORIE DEL

d'Achla vi era giunto vna naue venuta da san
 Dominico, carica di Mule per andare à Nome
 di Dio, & giunto alla Costa di terra ferma, non
 conoscendo il Nocchiere il paese, tenendo per
 certo di stare più à basso ne gli termini di Ve-
 racqua che in altro luogo, dette la volta, pen-
 sando di andare à Nome di Dio, & andaua à
 Cartagena, & così costeggiando la costa, giun-
 se alla bocca di questo Porto. Il Nocchiere non
 sapendo doue fusse, nè doue andasse, stando così
 sospeso guardando la terra, accasò che vno
 Spagnuolo staua passeggiando alla marina, &
 vedendo la naue alla bocca del Porto, & che
 non entrava dentro, considerando che andaua
 persa per non conoscere la terra; subito corren-
 do fu à casa, & pigliato vna touaglia, & lega-
 iola sopra vna lancia, se ne ritornò alla mari-
 na. Quelli della naue, come videro il segna-
 le, entrarono in porto, & messero le mule in ter-
 ra. Gli mercatanti considerando, se le tornas-
 sero à imbarcare per esser mal trattate ch'elle si
 morrebbero, determinarono di mandar la naue
 al Nome di Dio, & lor condurre le mule per ter-
 ra à Panama; & così si messero in ordine, et fe-
 cero prouisione di vetrouaglia, tanto che à lor
 pareua che fusse assai per tutto il camino. Gli
 mercatanti mi pregaron che io volesse esser con-
 tento di andare in compagnia loro, & così si par-
 tissimo menando con noi vn Spagnuolo, non trop-
 po

po pratico per guida, & venti schiani Mori, liquali erano de' Mercatanti, portando ciascuno vna cortella in mano, per aprire il camino, che senza questo mai vi saria stato ordine di passare auanti, percioche era tappato di asprissimi rami, & dipoi di hauere caminato pian piano, per ispacio di quattordici giorni, hauendo fatto solamente vn poco più della metà del camino, & non trouando che il segnale di molti popoli, che soleuano essere habitati da Indiani; il tempo della lor prosperità, & hauendo già li mercatanti proposto di ammazzare vna mula, percioche le vettouaglie erano finite; quando vna sera essendo nel tramontar del Sole, stando in cima di vn monte con grandissimo piacere di tutti, vedessimo vn gran fummo; la guida disse, che era vna casa d'Indiani, però che pareua à lui che si aspettasse d'andarui insino che fusse tre, ò quattro hore di notte, & pigliarli di soprasalto, allegando questa buona ragione, dicendo, se noi altri di presente andiamo alle case loro, subito che ne haueranno visto, senz'altro pensando che andiamo à pigliarli per ischiani, come soleuano fare auanti che di Spagna venisse la provisione Imperiale della libertà loro, se ne fuggiranno à gli boschi; & non potremo hauere provisione per passare inanzi, & così facemmo; & per più sicurezza di non essere visti, calassimo à mezo il monte, & dimoraßimo vn gran

DELL'HISTORIE DEL

gran pezzo della notte, & poi andassimo à le case, lequali erano quattro, & ben piccole, & entrati dentro, & sentendo gl' Indiani il romore, si svegliarono, & come fuissmo da lor conosciuti, leuarono vno spauentoso grido, dicendo, Guacci Guacci, ilqual nome appresso loro suona & significa vn' animale da quattro piedi, che sempre suole andar di notte per quelli paesi, viuendo di rapina, & questo nome hanno messo à gli Cristiani, entrato poi nella casa pigliassimo quasi tutta la gente che vi erano dentro, & stessi-
mo vigilanti tutta quella notte. Io posso dire, che mai ho sentito tanto pianto; spetialmente le femine, come fu quella notte; perche tene-
uano per certo, che noi altri gli hauessimo pigliati per ischiaui; menauano la testa sconsola-
ti, & parlauano fra di loro, parole lagrimeuo-
le, percoteuano il capo in terra, & con le ma-
ni, co i denti, à modo di fiere, ne stracciauano i
panni, & ne sputtauano in faccia; & veramente
se noi altri nō gli hauessimo disturbati, alcuni di
loro si sarebbono ammazzati; tanto che fattosi
poi giorno, & cessati quegli spauentosi gridi,
con il miglior modo che fosse possibile gli placas-
simo, & per segni gli desimo ad intendere,
che non eramo andati ad altro effetto alle case
loro, saluo che per cercar da mangiare, per pas-
sare con quelle mule all'altro mare; & che per
lo auenire non hauesero paura alcuna, perche il
Re

Re di Castiglia haueua comandato, che non si facessero più schiaui; & così con queste parole, & altre molte che dicemmo loro; si riposarono alquanto; però tuttauia temendo di qualche inganno, & così fossimo prouisti di pane, pesci, frutta, & carne di porco saluatico, i quali generalmente in tutte queste Indie tengano il bellico sopra la schiena, & per pagamento gli desimo certi cortelli, & vn poco di sale, & volendogli dare ancora alcuni reali, non gli volsero pigliare, dicendo, che non sapeuano che farne; & come fummo riposati quattro giorni partimmo, & vno Indiano di sua propria volontà venne con noi altri vn gran pezzo, tanto che ne misse su la dritta strada. Essendogli dimandato da noi altri se vi era qualche altra habitatione d'Indiani per lo camino, risposero, che non; percioche gli Guacci fra pigliati, & ammazati, haueuano distrutto tutto il paese, & con questo lo Indiano se ne tornò à casa sua; & noi altri in termine d'otto giorni, con gran fatica giungemmo à Panama. Dicono alcuni, che gli tratti di questa Città, sono quasi così grandi come quelli di Venetia; però io credo che questi autori, non habbino visto questa più che Magnifica, & Illustrissima città di Venetia, la qual città, è di tanta altezza, che nè per potentia, nè per maestà d'Imperio, nè per traffichi, nè per ricchezza; si che ancora, nè per isplendor di virtù,

&

DELL'HISTORIE DEL

& Giustitia non inferiore ad alcun'altra che
 scaldi il Sole; & senza dubio dieci Mercatanti
 Venetiani basteriano à comprare tutte le mer-
 cantie che vi entrano vna volta l'anno, con la
 istessa città; & perche alcuni non pensino, che
 io dica questo per diminuire, la gloria, & am-
 bitione della natione Spagnuola, nè voglio dar
 del tutto intera notitia, similmente del Nome
 di Dio. Questa Città stà situata nel mare di
 Tramontana. Sogliono adunque communemen-
 te ogn'anno andare di Spagna al Nome di Dio,
 da quattordici, ò quindici navi, fra piccole, &
 grande, & la maggior porterà mille, e otto-
 cento salme; cariche di robbe diuerse; & la
 maggior parte si è, vino, farina, biscotto, &
 il resto olio, & alcuni panni & sette; & final-
 mente di tutte l'altre cose che sono in Ispagna,
 tanto per l'uso di casa, quanto per sostentare la
 vita humana; & alle volte è interuenuto, esser-
 ui tanta abbondanza di tutte le cose che non si
 truoua il costo di Spagna. Et io ho veduto di que-
 gli che haueuano qualche robba, come sono oli-
 ue, fichi, vna passa, & altre cose simili, & non
 trouandone pretio alcuno, le lassauano per il no-
 lo al padrone della naue; & per lo contrario so-
 no accaduti de' tempi, d'esserui tanta penuria di
 tutte le cose, à causa che non veniuano le navi
 per lo timore de' Francesi, che ogni cosa si vende-
 ua à peso d'oro, come si suol dire. Giunte poi le
 navi

navi à Nome di Dio, gli Mercatanti mandano
 le robbe in picciol barche per lo fiume di Chia-
 re, in vn luogo detto la Croce, lontano da Pa-
 nama quindici miglia, & iui le consegnano ad
 vno Spagnuolo, ilquale tiene carico di guardar-
 le, sino à tanto che da' mulattieri sono condotte
 à Panama. Poi con le altre navi fatte in que-
 sto altro mare, la maggior parte le mandano al
 Perù, & in tutte le Città di questo gran Regno
 del Perù habitate da Spagnuoli, mettendoui an-
 chora nel numero Panama, & Nome di Dio.
 Il più gran numero di gente che si sono trouati,
 à pena sono giunti à quattro mila persone, si che
 gli Lettori facilmente potranno considerare,
 se Panama, si può quasi agguagliare nel traffi-
 co alla ricchissima, & Illustrissima Città di Ve-
 netia. Si truouano de gli Spagnuoli in questi
 paesi, tanto vanagloriosi, che mai non si satia-
 no di lodarsi, spetialmente di quelli, che sono
 Stati in Italia. Alcuni dicono, che hanno pi-
 gliato tal fortezza, & che hanno combattuto
 in steccato, & che sempre sono stati vittoriosi,
 altri con industria loro, hanno pigliato, & sac-
 cheggiato vna grande, & potente Città, & che
 vno Spagnuolo vale per quattro Alemanni, &
 tre Francesi, due Italiani; & cinquecento di
 loro, senza alcun dubbio, basterebano à pigliar
 Venetia dipinta, come s'ella fosse qualche casa-
 le di paglia, ò di legnami, di venticinque, ò tren-
 ta

DELL'HISTORIE DEL

ta case, come sono vna buona parte delle Città da loro edificate, nell'India. Oltre di questo ve ne sono molti di loro, che passati di Spagna, non solamente in queste Indie, ma ancora in tutte l'altre Prouincie, & doue signoreggiano, sgonfi di vento, dicono, che sono della stirpe de' Goti, Gufmani, & Maurichi, e trouatosi poi la verità, veggiamo, che in l' Spagna saranno stati qualche porcari, ò pecorari. Ora à questo proposito mi par di narrare vn caso notabile occorso in Italia, ad vno Spagnuolo chiamato il Montanese. Trouandosi adunque costui (non molto tempo auanti il memorabil fatto d'arme di Rauenna) nella magnifica città di Siena, in vn ragionamento di molte persone, così nobili, come plebei; & inalzando con vantamenti, & parole molto superbe, sopra tutti gli altri, lo splendore, & la virtù della natione Spagnuola, diceua; che fra l'altre loro rare qualità, non hauena paragone nel maneggiare della spada. A queste parole, dette con troppo arroganza, vn giouane Romano, chiamato Giuliano, della contrada di Parione, fattosi inanzi, disse; O Montanese, quando tu volessi accettare il combattere à corpo, à corpo, & con arme pari, io ti vorrei far conoscere, che non si truoua soldato alcuno forastiero; nè migliore, nè più valente, che vno Italiano. Questa risposta così generosa, & modestamente fatta; ad vna voce
l'appro

l'approuarono tutti quelli, che v'erano presenti; & così restati d'accordo tra loro, che ciascuno si pigliaſſe vn compagno, & combattettero con le ſpade Spagnuole, & con la cappa in vece di ſcudo; il Montaneſe pigliò per compagno vn giouane di Cordoua, ſuo conoſcente, ilquale maneggiava beſiſſimo vna ſpada; & al Romano non mancò il Tiracoſcia da Caſtello, piaceuolmente, & amoreuolmente da lui inuitato, à onore, & gloria del ſangue Italiano. Concorſe il giorno deputato à queſto glorioſo ſpettacolo, quaſi tutta Toſcana, doue fu loro conceſſa, dalla Signoria per campo libero, la loro piazza, laquale è fatta à punto à ſimilitudine di Teatro. Quiui fu fatto l'abbattimento tanto animoſamente, & con tanti conforti dall'vna parte, & dall'altra, quanto che pareuano pure à loro d'hauer collocato temerariamente l'honor publico nelle mani de' priuati; gli Spagnuoli combattendo ſecondo l'vſanza antica de' gladiatori, furono i primi à ſtancarſi, & confeſſarſi vinti, hauendo già rileuate diciſette gran coltellate, coſi per la faccia, come in altre parti del corpo, & gl'Italiani ſolamente noue. Queſto abbattimento non fu ſolamente celebrato lietamente da' popoli, ma ancora fu dottamente, & glorioſamente cantato da' Poeti, de i quali n'hebbe ſempre grandiffima copia la Toſcana. Ora tornando alla

L città

12 DELL'HISTORIE DEL
città di Panama, ella sta situata in vn piccol pia-
no nel mare di Mezogiorno, vicina alla marina,
et essendo la Luna piena, facilmēte l'onde del ma-
re entrano per alcune case, che sono à quella ban-
da, lequali parte sono cerchiate di canne, & par-
te di legnami, & quasi tutte coperte di coppi, &
in mio tempo non passauano da cento, & vin-
ti case, ha vn buono, & sicuro porto, ma picco-
lo; quando il mar cresce, le naui entrano, &
quando comincia à calare, escono; però con po-
co carico, per esserui poco fondo; & il mare sce-
ma in tal maniera, che si scuopre più di due mi-
glia di spiaggia, & non si vede altro che panta-
no; & vn poco più auanti stanno le naui surte,
lequali con barche caricano, & discaricano le
mercantie. Inquanto à gli mantenimenti, che
per questo mare vengono à Panama, si è Maiz
& qualche poco di farina condotta dal Perù,
galline, & mele. Ha abondanza di vacche,
porci, aranci, limoni, cauoli, cipolle, lattu-
ghe, melloni, & altre cose di ortaglia. Que-
sta prouincia di Panama soleua essere habita-
ta da molti popoli Indiani, & per tutti quei fin-
mi v'era abondanza d'oro; ma gli Spagnuoli
hanno consumato ogni cosa; & di Panama per
terra à Nome di Dio, vi sono cinquanta miglia.
La prima giornata si troua assai buon cammino;
ma poi che si passa auanti s'entra in bosco, &
dura insino à Nome di Dio; & à meza via si
troua

troua vn fiume, che per le molte volte, che fa,
 si tarda più di tre hore in passarlo; & si è inter-
 uenuto ad alcuni Spagnuoli in tempo d'inuerno,
 trouarsi in mezo à questo fiume, & cominciare
 à pionere tanto spietatamente, & à crescere in
 tal maniera, & non hauendo luogo alcuno do-
 ue metterfi, si sono annegati. Io ho conosciuto
 vno Spagnuolo, che trouandosi in questo fiume,
 essendo di già cominciato à ingrossare, & non
 gli restando altro che l'ultimo ramo da passare;
 essendo à cavallo sopra vna mula, con quattro
 mila ducati di valore, tra oro, e gioie; menan-
 dolo la corréte à basso si attaccò à vn ramo d'v-
 no albero, & venuto à terra hauendo perso ogni
 cosa, in giubbone se ne venne al Nome di Dio.
 Questa Città stà fondata alla marina, da Le-
 uante al Ponente, in mezo d'vn gran bosco;
 questo luogo si è mal sano, spetialmente d'inuer-
 no per lo gran calore, & humidità della terra,
 & ancora per vna palude che la cinge da vna
 banda di Ponente; per tanto vi muoiono gente
 assai, & inquanto alle case, sono come quelle di
 Panama; & quando io resideua in questa Go-
 uernatione, ci habitauano da quindici, ò venti
 mercatanti che vendeuano in grosso, essendo tut-
 te l'altre case, e botteghe habitate da' merciarì;
 & spetiali, marinari, e tauernieri, & d'alcun'al-
 tre arti neceffarie. Tutti i mercanti c'hanno casa
 nel Nome di Dio, ancora le tengano in Panama,

L ij &

DELL'HISTORIE DEL

& vi dimorano tanto, che se sono fatti ricchi.
 Alla banda verso Tramontana stà il Porto, il-
 quale si è capace per molte navi; inquanto alle
 cose di Spagna, che questo pestifero terreno pro-
 duce, sono alcuni limoni, naranci, & rananel-
 li, di grossezza come la coda d'un sorgio, ver-
 ze, lattughe, ma piccole, & poche, & non
 troppo buone. Tutto il resto va dell'Isola Spa-
 gnuola di Cuba, & della prouincia di Nicarac-
 qua, cioè maiz, cazibi, carne salatta, porci,
 battate; & di Panama si menano le vacche, se
 vogliono mangiar carne fresca, & di Spagna vi
 conducano tutto il resto, come ho detto. Fra
 quei boschi alla banda di Levante, non troppo
 lontano al Nome di Dio, vi sono alcuni popoli
 de' Mori fuor'usciti, & hanno ammazzato mol-
 ti Spagnuoli, mandati da' Gouvernatori della pro-
 uincia, per distruggerli. Et tra quei boschi in
 certi fiumi hanno trouate alcune case habitate
 da Indiani, & così si son fatti loro amici. Han-
 no saette auelenate, & spesso volte molti di lo-
 ro, vāno al camino di Panama, & quanti Spa-
 gnuoli gli capitano alle mani, tutti crudelmen-
 te gli tagliano à pezzi, & come in tempo d'In-
 uerno per li venti contrarij, le barche che van-
 no al fiume di Chiare, tardano assai à giungere
 alla Croce, spesso volte gli mercatanti mandano
 à Panama qualche robbe, & alle volte accade
 à incontrarsi con fuor'usciti, & gli tolgano tut-
 te

te le mercantie, lasciando gli Mori, che guidano le mule, se non vogliono andare con esso loro, & questo si è la sostanza delli trattati, & contratti della città di Panama, & Nome di Dio. Et perche disopra ho promesso di dare intera relatione dell'asprissimo, & crudelissimo paese di Veracqua; parmi già tempo per esserui appreso, & in luogo commodo, acciò che gli Lettori possino considerare, quanta grandissima differenza sia di parlare, per lo parere altrui, ò per isperienza propria.

L'anno della nostra Saluatione del M. D. XL. Diego Gottieres naturale di Madril, dallo Imperatore fu fatto Gouvernatore del nuouo Cartago, costa ricca, prouincia ricchissima; & così si partì di Spagna. Giunse à Nome di Dio, & poi in vna fregata per lo scolatoio, se ne fu à Nicaracqua, à far prouisione di gente, per intrare nel suo gouerno, & essendo ancora Gouvernator di quella prouincia Roderigo di Contreras per causa di certe discordie che successero fra di loro; vi dimorò circa due anni; ma poi per intercessione del Vescouo che vi si intromesse furono amici, & così venendo poi Contreras à ragionamento con Diego Gottieres sopra la sua Gouvernatione, gli notificò che quel terribilissimo paese, in alcuna maniera si poteua conquistare, per esser pieno di asprissimi boschi, & di crudelissime montagne, & che non solamente

L iij non

DELL'HISTORIE DEL

non vi poteua andar caualli, ma ancora in molti luoghi huomini, con gran fatica vi poteuano caminare à piedi, & che tutti gli Capitani che erano entrati per quei paesi, tra morti di fame, & ammazzati da gli Indiani, vi haueuano lasciato quasi tutti gli Spagnuoli che con loro conduceuano; però se l'animo suo era di andarui, che gli daua per consiglio, che cento Spagnuoli residesse alla marina, & che in tempo di state, tre ò quattro volte l'anno, andasse, quando à vna parte, & quando à vn'altra scorrendo, & depredando quelli popoli, i quali tutti erano ricchissimi, di vna grandissima quantità di oro, & che lui si obligaua, dandogli parte delle spoglie, sostentarlo di tutte le cose necessarie per lo viuere, conforme al costume dell'Indie. A queste parole, rispose Diego Gottieres, che l'Imperatore gli haueua dato quella Gouernatione perche la populasse, & non perche la rubasse, & se à gli altri la fortuna era stata contraria, che haueua speranza in Dio che à lui gli saria propitia, & che in modo alcuno non voleua lasciare la impresa, nè manco voleua compagnia alcuna, & con questa determinatione si messe in ordine, comprò Maiz, sale, porci, mele, galline & altre cose; & con sessanta Spagnuoli in due Brigantini si partì di Granata, & passò per lo scolazioio, per donde era venuto in breue giunse alla marina, & cinquanta miglia lungo la costa

sta

Sta verso Levante per lo fiume di Suere entrò nelle sua Gouvernatione, & lontano sei miglia dalla marina, alla riva del detto fiume, trouò certe case dishabitate, & saltato in terra il meglio che puote s'accommodò. Poi venirono certi Signori à visitarlo, & gli presentorono da settecento ducati d'oro di bassa lega, il Governatore gli raccolse con molte carezze; & quantunque da vna parte, nè dall'altra non s'intendesse parola alcuna, per segni gli dette ad intendere, come era venuto à insegnare il camino della saluatione dell'anime loro; & gli donò à ciascuno, vna corona di paternostri di vetro, sonagli, campanelli, & altre cose. Poi gli dimandò doue pigliauano l'oro, & gli risposero, che lo conduceuano da paesi assai lontani, trouati in certi fiumi, che discendeuano da certe asprissime montagne, & con questo si partirono, & se ne ritornarono alle case loro; mandandoui alcune volte de' suoi vassalli, con pesci, frutti, porco saluatico seccato al fuoco. Il Governatore essendo già passato molti giorni, & per essere nel tempo del verno non poteua passare auanti, vedendo come la vettouaglia che haueua condotto di Nicaracqua si consumaua, cominciò à dimandare à i Caciqui che gli prouedessero del Maiz per qualche giorno. Percioche in breue se ne voleua andare più inanzi; ma ancora che loro altra cosa non desiderauano che questo; considerando che

L iij come

DELL'HISTORIE DEL

come gli Cristiani non haueßero che mangiare,
 se ne anderebbono de gli paesi loro; tuttauia fin
 gendo l'amicitia del Gouvernatore glie ne manda
 uano qualche poco; ma gli soldati vedendo, co-
 me non haueuano da viuere, à modo loro, &
 che miseramente passauano la vita; vna notte
 tutti d'accordo si fuggirono, & per terra lungo
 la costa della marina se ne furono allo Scolatoio,
 & fra due giorni, in certe fregate che veniuano
 dal Nome di Dio, se ne imbarcarono; & ritor-
 narono à Nicaracqua. Vedendo poi il Gouer-
 natore fuggiti i soldati, & che non haueua con
 lui saluo vn suo nipote, con quattro seruitori, &
 vn Marinaio; & fece vna caua nella terra, &
 vi messe dentro certi vasi pieni di sale, & mele,
 & in vna fregata si imbarcò, & andò alla Ma-
 rina, con animo di andar sene à Nicaracqua, &
 già che voleua salire del Porto, vi entrò il Ca-
 pitano Bariento con vn Brigantino carico di gen-
 te, & monitione, ilquale veniua di Nicaracqua
 in suo aiuto et fauore. Et con questo soccorso il
 Gouvernatore si restò, & mandò il Brigantino à
 Nome di Dio, et vi messe per capitano Alonso de
 Pisa suo nipote, et dette ciò che gli Caciqui li ha-
 ueuano presentato, & commisse che conducessi
 più gente che fosse possibile; & giunto à Nome
 di Dio, si cominciò à sparger la fama del paese
 tanto ricco; & così fece vintisette soldati, e tro-
 uandomi io in questa Città volsi esser vno di que-
 gli,

gli, ancora ch'io fussi ripreso da vno Spagnuolo antiano, ilquale era andato nella prouincia di Cartagena, e santa Marta, & altri luoghi, per ispatio di quindici anni, dicendomi, che in modo alcuno, mi lasciassi vincere di andare à tale impresa, & che non volesse dar credito alcuno alle parole del Capitano, percioche poco si curano di dire vna cosa per vn'altra, per fare il fatto loro, & se pure la volontà mia era di andarui, che almanco dilataſse insino à vn'altra volta, & in questo mezo si vederebbe come passassero le cose. Però come io era giouane, & gagliardo, & pieno d'un certo vigore di animo grande, pure desideroso di farmi ricco, non volendo dar credito alle sue parole, determinai di andarui, & così partissimo, & in termine di quattro giorni giungemmo alla bocca del fiume Suere, ma essendo il mare grosso, & non potendo intrar dentro senza gran pericolo, tornassimo adietro, & scorremmo alle Isole di Zorobaro, lequali sono alle confine del nuouo Cartago, & della Prouincia di Veracqua. Et se questo è mal paese, l'altro si è molto peggio. Queste Isole son piccole, & gli Indiani che vi soleuano habitare, si son ritirati in quelle montagne di terra ferma, & per gli venti contrarij per eſere del mese di Giugno, nel principio dello Inuerno, vi dimorassimo settandue giorni, & fra questo tempo non vedessimo quattro hore di Sole, & quasi sempre, & spetialmente la notte,

con

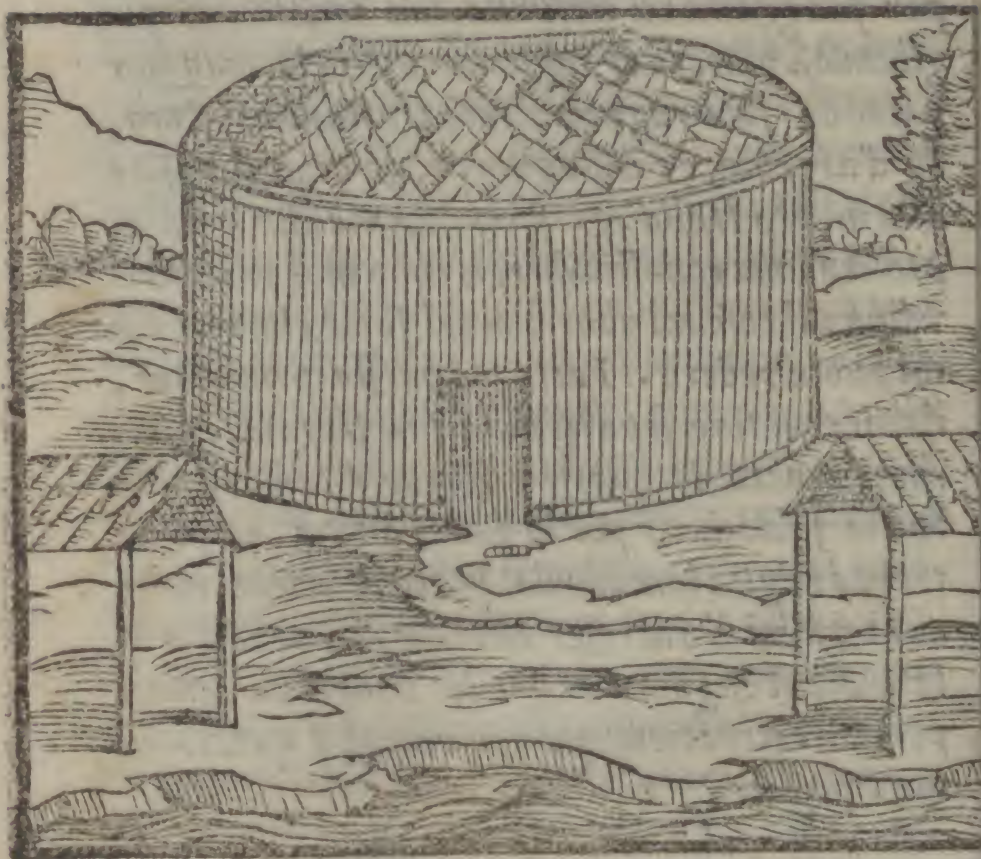
DELL'HISTORIE DEL
con tanta abundantia d'acqua, tuoni, lampi, che
pareua che il Cielo, & la terra rouinasse. Vn
raio cascò nel Brigantino, & ammazzò vn Mo-
ro, & due Spagnuoli, e tutti gli altri restaro-
no spauentati. Il Capitano si accostò con il
Brigantino à terra ferma, con proposito di anda-
re in qualche parte, doue fussero gli Indiani, à
prouederli di qualche vetrouaglia, ma poi che
ebbe caminato per ispatio di otto giorni, & non
trouando altro che boschi, & paludi, con monta-
gne, che solamente à guardarle restauamo mara-
uigliati, se ne ritornò à dietro per terra, lungo la
costa, con grandissimi trauagli, mangiando quasi
sempre lumaconi, & certi frutti saluaticchi, che si
trouano per quei boschi, de i quali si nutriscono i
Gatti mammoni, che continuamente vanno sal-
tando per quegli alberi, & ne condusse doue il Go-
uernatore staua, & fra venti giorni di poi la giun-
ta nostra, entrò il Brigantino nel porto, & il Go-
uernatore subito lo tornò à mandare al Nome di
Dio per piu gente, & noi altri riposassimo al-
quanti giorni. Fra tanto pigliassimo molte te-
stuggini di smisurata grandezza, delle quali per
ispatio di quattro mesi, se ne troua grandissima
copia in su la spiaggia, perche le vengono à mette-
re l'oua in terra fra l'arena, come fanno i coco-
drilli; & poi con lo smisurato calor del Sole na-
scono. Et così le scorticammo, & pigliammo la
grassa, & la struggemmo, & ne empiemmo certi
vasi

vafi grandi di terra; salaffimo ancora vn poco di carne, ma in brieve si guastò, però fresca è saniffima, & saporita da mangiare. Il primo giorno, ch'entrassimo in porto, il Gouvernatore, per sua gratia mi mise alla sua tauola; & pigliandosi piacere di ragionar meco, la maggior parte de' suoi ragionamenti trattauano d'oro, & d'argento, & delle guerre, & crudeltà vsate alla misera Italia, & specialmente alla città di Milano, ma conoscendo egli ch'io mal volentieri vdiua tal cose, mi aborrì di tal sorte, che mai più mi puote vedere. Fatto poi questa prouisione, il Gouvernatore si partì nella sua fregata, & accompagnato da quattro barche d'Indiani, con tutti i soldati, & per lo fiume à riuà, circa da trenta miglia lontano dal porto in brieve entrò ne i termini di Suere, & alloggiò in vna casa, della quale il Signore di quella Pronincia teneua per sua recreatione quando veniuà à questo fiume à pescare.

Casa

DELL'HISTORIE DEL

Casa benissimo coperta nella
prouincia di Suere .



Questa casa era fatta à modo d'un'ouo ,
e teneua di lunghezza quarantacinque passi, e di
larghezza poco più di noue ; era cerchiata di can-
ne, & coperta di foglie di palma, fatte à trec-
cie, benissimo lauorata ; vi erano ancora alcune
altre case, però delle commune . Il Gouvernatore
nominò questo luogo la Città di san Francesco ,
per esserui giunto in tal giorno . Poi vennero à
visitar

visitarlo il Signor di Suere, & Chiuppa, & al-
 tri Signorotti; & gli presentarono solamente
 alcuni fratti. Il Governatore gli raccolse
 amoreuolmente, però molto marauigliato, per-
 che non gli portauano nulla d'oro, & per vn'in-
 terprete Spagnuolo, che con gl'Indiani haueua
 conuersato vn poco più di tempo, & mediocre-
 mente haueua imparato la lingua loro, gli disse,
 ch'era venuto à notificargli cosa, che gli sareb-
 bono di grandissima consolatione. Et venuta l'ho-
 ra del desinare, volse che mangiassero con lui, &
 così à tauola posti à sedere con il prete, & lo in-
 terprete, i Signori Indiani mangiarono molto po-
 co, percioche non vi essendo altro che galline, &
 porco salato non gli piaceua punto quella viuanda,
 & quello che gli era messo auanti, la maggior
 parte lo gettauano à i suoi serui, i quali staua-
 no appresso la tauola, sentati in terra; & an-
 cora loro ridendosi di tal viuanda, la gettauano
 à i cani. Finito poi il banchetto, il Gover-
 natore gli cominciò à ragionare delle cose della
 Fede; & in questo tenore parlò, dicendo.
 Io son venuto à i paesi vostri, fratelli, & amici
 miei carissimi, per cacciarui della idolatria che in
 sino allora presente per inducimento del falso de-
 monio, siete stati legati, & insegnarui intendo il
 vero camino della saluatione delle anime vostre,
 & come Giesu Christo, figliuolo di Dio Saluator
 nostro era sceso dal Cielo, & venuto in Terra, à
 redime

DELL'HISTORIE DEL
redimere il genere humano, & che quel sacerdo
te non era venuto di Spagna ad altro fine, che per
insegnargli le cose della Fede della Religion Cri
stiana, & che apparecchiaessero, & preparassero
gli animi loro per sottomettersi à sì Diuina leg
ge, & alla obediènza dello Imperatore Carlo
Quinto Re di Spagna, & Monarca del Mondo.
I Signori Indiani inteso questo ragionamēto, mai
risposero cosa alcuna, se non abbassare la testa, co
me dire ad ogni cosa sì; & si leuarono da tauola
& alle case loro tornarono. Il giorno seguente
il Gouvernatore mandò vno Spagnuolo, accompa
gnato da due Indiani à dimandare due Caciqui,
che risedeuano dall'altra parte del Fiume, che su
bito venissero à trouarlo sopra la Fede sua, senza
paura, nè timore alcuno. Et venuti ancor che
mal voluntieri; il Gouvernatore gli fece entrare
nella dispēsa, & messo à ciascuno vna catena al
collo, & menati nella sua camera appresso al suo
letto ad vn'istante gli fece legare, & in terra con
certe foglie sotto, & per cucino vn legno, come
è lor costume, si dormiuano. Questi due Caci
qui erano quegli, che portarono à presentare gli
settecento ducati d'oro nel principio ch'egli entrò
nel suo gouerno; come ho detto di sopra. Poi
gli cominciò à dimandare il sale, & il mele, che
haueua lasciato interrato, quando andò alla Ma
rina; perche già haueua mandato à pigliarlo, &
non l'haueua trouato; loro risposero, che non sape
uano

uano niente, & non teneuano bisogno di quello, che abundauano. Al Governatore non sodisfaceuano queste risposte; onde gli minacciaua con dire, che voleua in ogni modo esser sodisfatto, tanto che il più giouane nominato Camachire, gli dette più di duo mila ducati d'oro, ma di bassa lega, lauorato in forma di porci, tigri, pesci, uccelli, & altre sorti d'animali. Il Governatore vedendo poco oro à quello, che desideraua, fece fare vn gran fuoco, & menatoui solamente il Camachire, postogli vn gran cesto inanzi, fieramente gli minacciò, che se in termine di quatro giorni, non gli daua tant'oro, che sei volte empiesse quel cesto, lo voleua abbruciare; tanto che questo misero Cacique temendo la morte, promesse di farlo; & mandò certi suoi schiaui à fare la prouisione. Et perche in tutti questi paesi della India, generalmente gli paesani, si sogliono lauare due, e tre volte il giorno, & hauendo carico vn seruitore del Governatore di menarlo à lauare, tornando à casa, & non serrando bene il luogo, la notte seguente se ne fuggì; onde il Governatore per lo dolore s'ammalò; & usaua di dire quando uedeua il cesto; in luogo dell'oro vi si cacasse dentro. Gli altri Caciqui di Suere, & Chiuppa, vedendo il mal trattamento che il Governatore faceva à i prigionieri, abbruciarono le case, tagliarono i frutti & gli arberi, portarono via il grano de' campi et distrussero il paese, & poi si ritirarono a' monti.

Andan

DELL'HISTORIE DEL

Andando poi le cose di questa maniera, il Governatore ancora che fosse alquanto ammalato, non per questo lasciava di dare assalti all'altro Cacique, che restava in catena detto il Cocori, dicendo, che voleva da lui vna certa quantità d'oro. Et così dipoi d'hauerlo combattuto alcuni giorni, & hauendogli minacciato molte volte di ammazzarlo se non dava l'oro; il Cacique stette sempre costante, che non n'hauera. All'ultimo gli disse molto adiratamente, che se non procurava di fare la provisione dell'oro, che lo voleva fare stracciare, & mangiare a' cani. Il Cacique hauendo inteso queste parole, rispose senza paura, e timore alcuno; Come egli era vn bugiardo, & mentitore, perciocche tante volte gli haueua minacciato d'ammazzarlo, & mai non lo haueua fatto, & che desideraua morire, più tosto che viuere in quella maniera legato, come lo teneua, & che era venuto à trouarlo sopra la sua fede, pensando d'essere ben trattato, & non di quella maniera vituperato; & finalmente disse, che non poteua immaginarsi che generation di gente poteuano essere i Cristiani, che tanta maluagità commetteuano in ogni luogo doue andauano, & che si marauigliaua, come la terra gli sosteneua. Il Governatore restò intese queste parole, molto marauigliato; & altro non gli rispose, saluo che lo teneua preso, perche era vn ladrone, & gli haueua rubbato il sale, & il mele. Mentre che passauano queste

queste cose, il Governatore hauea mandato vna
 barca con sei Indiani alla marina ad vn suo crea-
 to, à pigliare certe balestre, & rotelle, & altre
 bagaglie; & così imbarcato ogni cosa, gli India-
 ni se ne fuggirono, & mai più se n'ebbe nuo-
 ua. Il Governatore vedendo la barca persa,
 i Caciqui fuggiti, & che il brigantino non veni-
 ua, & peggio era, che per mancamento di vetto-
 niaglia, la maggior parte de' soldati si voleua-
 no fuggire; staua tristo, & discontento; &
 non hauendo altro rimedio, determinò, quasi co-
 me vn disperato andarsene fra terra; e così fece
 comandamento à ogn'vno, che si metesse in ordi-
 ne, e di quel poco grano c'hauea ne dette à ciascu-
 no la parte sua, & in questo mezo mandò tutti
 gl'infermi alla marina, & con loro vn suo serui-
 tore, accioche subito che'l Capitano Alonso di Pi-
 sa giungesse col brigantino, andasse in suo segui-
 mento, auisandolo per ogni luogo dou'egli andas-
 se, per lo domino lascierebbe vna croce per segna-
 le. Et essendo poi tutti noi altri in punto per mar-
 ciare, & vedendo il Cacique come il Governatore
 per dispregio lo voleua menare con lui carico, &
 con altri suoi Indiani, con parte delle sue бага-
 glie; si attristò in tal maniera, che si messe à pian-
 gere, come vn putto; & gli disse, che se voleua
 dargli libertà, che in termine di quattro giorni,
 gli darebbe vna buona somma d'oro Il Gouverna-
 tore molto volentieri l'haurebbe liberato, senon
 fosse

M

fosse

DELL'HISTORIE DEL

fosse stato per alcuni de' suoi familiari, che lo sturbarono, con dire, ch'era bugiardo, & che se si dilataſſe quattro giorni à partire, non vi ſaria vettouaglia per andare inanzi, & che ſempre poteua riſcattarſi; che aſſai meglio era mandare quella iſteſſa notte à ſaccheggiare il ſuo popolo, che aspettare la ſua promeſſa, & coſi ſi prouederia ancora di qualche vettouaglia, & ſi pigliarono alcuni Indiani di ſeruitio, però il Governatore non volle conſentire à queſto, temendo che gli Spagnuoli che vi mandaffe, non ſi fuggiſſero. Et coſi partiſſimo, & à pena che fuſſimo ſaliti dalle caſe, io indiuiuai quello c'hauena da eſſere di noi altri, dicendo à vno Spagnuolo, noi andiamo alla beccheria; & riſpondendomi lui queſte parole diſſe. Tu ſei vno di quegli, che gli vogliamo far guadagnare vn Prencipato al ſuo diſpetto, et hauendo caminato da cinque, ò ſei giornate, ſenza mai trouare habitatione alcuna, ſempre per boſchi, et montagne; & fra l'altre ne paſſammo vna, che di calata, teneua più di quindecimiglia, & quando ſcendeuamo al baſſo, in molti luoghi era neceſſario attenerſi alle radici de gli alberi, per non cadere. Tanto che noi giungeſſimo ad vn grande, & potente fiume, & là trouaſſimo certe caſe diſabitate, che douettero ſeruire à cacciatori, eſſendon dentro oſſa, e teſte di cerui, tigri, & altri animali. Il Governatore ſi ripoſò quini due giorni, done ſi trouaua per mangiare

vna

vna buona quantità di mamei; & appresso ad
 vn fumiello molte radici della maniera, come
 quelle dell'Isola Spagnuola, che fanno i cazabi,
 però di buon sapore, tal che cotte arrostate sotto
 le braccia, non fanno danno alcuno, & con questo
 cacciaffimo la fame, & passati inanzi, fra tre
 giorni trouaffimo due camini, il Gouvernatore non
 sapendo à qual si appigliare, dimando à vn In-
 diano di quegli, che menaua seco, qual era meglio
 per andare à qualche popolo de gl'Indiani, &
 quando rispose di non lo sapere, comando a' suoi
 Mori schiani che lo ammazzassero, & così fece-
 ro, dicendo, in questa maniera si trattano i mali
 huomini, & dimandato poi il simile al Cacique;
 & rispondendogli ancor lui, che non lo sapeua;
 comandò a' Mori, che gli facessero il simile che al
 l'altro. Et egli vedendo andare alla volta sua;
 deponendo il peso, inchinò la testa alla morte con
 molta tolleranza. Doue il Gouvernatore disse
 che non l'offendessero, & lo lasciassero viuere.
 In questo luogo vi restarono tre Spagnuoli strac-
 chi dalla fame, che non poteuano stare in pie-
 di; onde poi furono ammazzati da gl'Indiani.
 La sera vedendo il Gouvernatore come noi altri
 non haueuamo che mangiare, & non volendo da-
 re cosa alcuna di quello che lui haueua, disse, che
 ammazzassero i cani, & che ogn'vno se ne pi-
 gliasse la parte sua; però io della mia ne feci vn
 presente, per causa ch'erano pieni di vermini. Et

M ij così

DELL'HISTORIE DEL
così me n'andai dal Governatore con isperanza
che mi douesse prouedere di qualche cosa, però lui
mi disse, che andasse à mangiare delle radici de
gli alberi; onde vno Spagnuolo, che vdì con gli
altri, disse; Signor Governatore, poi che non vo-
lete stare con noi altri al bene, & al male, anda-
te voi solo à fare la guerra. Tanto che per
queste parole, & altre il Governatore per inter-
cessione del Capitano, ancor che mal volentieri,
spartì vna pezza di formagio di tre libre in tren-
taquattro parte, & così passassimo quella sera.
La medesima notte hauendo il Governatore com-
messo al suo cuoco, che mettesse à cucinare vn
pezzo di porco, e toccando à me à fare la senti-
nella al quarto dell'Alba, & andando passeg-
giando m'accostai al fuoco, e trouato che tutti dor-
miuano, presto pigliai vn legno, & con vn coltel-
lo vi feci la punta, & messolo nella pignata mi
cacciai il porco, & subito legatolo nelle mie bisac-
cie tornai à fare la guardia, più contento, che se
io hauesse trouato qualche gran tesoro. Il Gover-
natore come lo seppe, ancora che molto scoroccia-
to, altro non disse, saluo; questo si è ben tempo
d'abbandonare la pignata; & io in tanto mi
mangiai il porco, ancor che fosse vn poco salato,
lasciando stare le radici de gli alberi. Fra due
giorni arriuammo all'entrata d'vn bosco, & ve-
dessimo vn'Indiano, ilquale staua per ispia dietro
à vn'albero, & come fummo da lui scoperti, cor-
se

se, come vn ceruo, al Signore della Provincia, à dargli notitia della venuta nostra. Onde il seguente giorno, la mattina per tempo, vna moltitudine d'Indiani diedero sopra di noi altri. Il Gouvernatore che allora staua alla banda, doue gl'inimici vennero, facendo le sue necessità, fu il primo che fosse ammazzato, & passati auanti, con gridi spauentosi, & romore, facendo strepito di boccine, e tamburi, tutti dipinti di rosso, & di nero, con piumaggi, & gioie d'oro al collo, & altre bagaglie, come si costuma in tutte queste nationi Indiane, quando vanno alla guerra, & venuti alle mani, & volendo io pigliare la spada, & la rotella, detti d'vn piede nella celata del mio compagno, laquale per esser coperta da certe foglie, se la scordò; & messomela in capo, fu causa per la gratia di Dio, che scampai di quella battaglia; percioche gl'Indiani à colpi di lassate la segnarouo in tal maniera, che pareua, che vn fabbro l'hauesse ammaccata con vno martello. Et hauendo combattuto dall'vna parte, & dall'altra per ispatio di mezo quarto d'hora, & hauendo noi altri ammazzato, & ferito molti Indiani, & alla fine fattogli voltare le spalle, venne loro nuouo soccorso & entrarono à nuoua ruffa, & essendo la maggior parte di noi altri stanchi, più dalla fame, che dal combattere, non potendo resistere alla gran moltitudine de gli nemici infuriati, fussimo in briue con pierre, & ba-

M iij stonate

DELL'HISTORIE DEL
stonate ammazzati, & da lance di palma pas-
sati dall'vna parte all'altra, e trouandomi io con
il Capitano, & essendogli tirato d'vn sasso fuo-
ra d'vn bosco, & vedendolo cadere in terra mor-
to, ritrouandomi solo, mi ritirai dietro ad vn
grosso albero, & stando di questa maniera, non
sapendo che fare, nè doue andare per essere stor-
dito dalla confusione, vennero à me due Spagnuo-
li tutti sanguinosi, dicendomi, che fai qui Mila-
nese, che già tutti i nostri sono morti, tira per lo
camino doue siamo venuti, & procuriamo di sal-
uarsi la vita; & così andando io auanti, passas-
simo per mezo à più di venticinque Indiani, e
tutti erano Signori, i quali solamente portaua-
no vna lancia per vno in mano, & vn manto
groppito sopra vna spalla, & non haueuano di-
pintura alcuna, come gli altri, & vno mi det-
te d'vna lancia nella gola, ma per hauere vno
giuppone pieno di cotone, mi fece poco male, &
passati auanti, non troppo lontano in cima vn
monte, trouassimo il nostro Prete, il quale se n'era
fuggito con due soldati, nel principio della batta-
glia, & fra due hore ci incontrassimo con il Ca-
pitano Alonso di Pisa, che veniuà con ventiquat-
tro Spagnuoli in seguimento del Governatore, et
subito sopraggiunsero sopra di noi altri più di cen-
to Indiani con spade, rotelle, & balestre tolte à
nostri, balando, & saltando, dicendo alcuni in
lingua Spagnuola, piglia oro Cristiano, piglia
oro

oro Cristiano, però come videro che erano gente assai, voltarono le spalle, & se ne fuggirono. Et così noi altri giungessimo alla marina, con grandissimi travagli, & pericoli; gli due Spagnuoli, che erano con meco della battaglia usciti, restarono non potendo camminare per le ferite, al piede d'una Montagna, poi giunsero dui giovani, i quali si erano nascosti per quei boschi, doue gli nemici ci assaltarono, e tanto vi stettero, che gli Indiani se ne furono andati, & saliti fuori, trouarono, che haueuano tagliato, & portato il capo, & piede, & mani del Governatore, & similmente de due Mori, e tutti gli altri haueuano spogliati, & gettati in vn fiumicello, & che ogni cosa haueuano portato saluo l'oglio, & il sapone. Morirono de' nostri trentaquattro Spagnuoli, & duo Mori, & sei campassimo, & de gli nemici ne morirono assai più, & fu stimato, che erano da quattro mila Indiani; Ben'è vero, che assai timidi, & vili, ve n'erano; & se hauesimo hauuto solamente quattro caualli non hauerebbero combattuto; percioche gli Indiani più timore hanno di questo ferocissimo animale, che di tutte le armi che gli Spagnuoli hanno adoperato fra di loro, come egli publicamente dicono, che non il valore de' Cristiani, non le armi, artiglieria, lance, & spade, nè balestre, gli hanno soggetti, ma la paura, il timore, & spauento, che de' caualli hanno hauuto. Et questo lo hab-

M iij biamo

DELL'HISTORIE DEL
biamo veduto per isperienza, percioche in ogni
luogo doue gli Spagnuoli sono andati, & non han
no potuto caminare caualli, sempre sono stati
vinti, & superati da gl' Indiani. Et in Messico nel
principio che gli Spagnuoli vi andarono, credeua
no che l'huomo, & il cauallo fosse tutto vna co-
sa. Già i Lettori potranno considerare con che
animo gli Spagnuoli hanno conquistato, et domi-
nato queste nationi Indiane, ancora che tanto si
laudano nelle sue Historie, d'hauer sempre com-
battuto per la fede Cristiana, ma la isperienza,
specialmente in questi paesi, apertamente dimo-
stra, che hanno combattuto per l'auaritia, & che
questo sia la verità, ne fa fede la diuersità de' Ca-
pitani, & Governatori, che vi sono passati, percio
che doue non hanno trouato ricchezza; non vi
hanno voluto habitare, & fra tanti ne voglio no-
minare alcuni. Primieramente Antonio Sede-
gno entrò per lo Golfo di Paria, con più di sette-
cento Spagnuoli in busca d'oro; & essendo anda-
to per diuerse Prouincie nello spatio di tre anni,
& non trouando ricchezze à modo suo, non vol-
se habitare il Paese, & così cascò ammalato.
& in brieve finì il corso della vita sua, più di di-
spiratione, che di malattia, & di tanti soldati,
che menò con lui, solamente cinquantacinque ne
tornarono al Golfo. Fernando di Sotto fu con
cinquecento Spagnuoli per Governatore della
Fiorita; Questa Prouincia fu trouata da Glouan
Ponce

Ponce di Leone, & gli misse tal nome, per esserui giunto il giorno di Pasqua della Resurrectione, & così Sotto andò discorrendo per molti luoghi, tenendo per certo di trouarui qualche grandissimo tesoro, & hauendo veduto certi Indiani con alquante gioie d'oro, & dimandato-gli doue le pigliauano, & come risposero che lo portauano di paese assai lontano. Pensando il Gouvernatore che lo diceſse per cacciarlo del Paese, percioche di già haueuano notitia di quello, che li Cristiani andauano cercando; ne cominciò à tormentare alcuni, accioche confessassero doue lo teneuano, & doue si truouaua, & fra le altre crudeltà che cmomesse fra questa gente, fu che hauendo pigliato quindici Caciqui, & hauendogli minacciato, che se non gli mostrauano il luogo, doue ritrouauano l'oro, che gli voleua abbruciare, & così questi miseri, attoniti, & spauentati, senza sapere quello che diceſsero, promissero che in termine di otto giorni, lo condurrebbono in luogo, doue ne troueriano in gran quantità, & hauendo già caminato più di dodici giornate, non vedendo segno alcuno di oro, il Gouvernatore molto sdegnato verso di loro, gli fece tagliare le mani, & poi gli lasciò andare, & non molto dipoi, venne vno de' principali Signori di quella Prouincia à vedere il Gouvernatore, & gli portò à presentare due Pappagalli, & certi pēnacchi; poi gli dimandò chi era,

&

DELL'HISTORIE DEL

& doue veniua, & che andaua cercando, facen-
 do tanti mali. Il Governatore rispose per vno
 interprete, quello che sogliono dire tutti gli al-
 tri Capitani, che era Cristiano figliuolo di Dio
 Creatore del Cielo, & della terra, & che era ve-
 nuto à insegnarli la sua diuina legge; per donde
 questo Signore rispose, se il tuo Dio ti comanda
 che tu vadi per gli altrui paesi strani rubando, et
 abbruciando, ammazzando, & facendo ogni sor-
 te di male, ti vogliamo fare intendere, che noi
 non siamo per credere in lui, nè manco nella sua
 legge, & con questo se ne partì, & così il Gouer-
 natore caminando, hora in vna, hora in altra par-
 te, con isperanza di trouare qualche ricchissime
 minere, senza curarsi di fabricar qualche città,
 al fine di cinque anni di flusso di sangue si morì,
 & così perdè la vita, & la sete dell'oro insieme,
 & quanto haueua alla presa di Atabalida del
 Perù saccheggiato, con tutto il suo Tesoro di con-
 quista. Panfilio di Naruaz, andò con seicento
 Spagnuoli al fiume dalle palme nella istessa co-
 sta della Fiorita, centomiglia sopra Paneccho
 verso Tramontana, & saltato in terra con la
 metà della gente, però non già nel luogo doue
 pensaua, per difetto d'vn Peota maggiore del-
 l'armata, & non trouando segno alcuno di oro,
 non si curò di fabricare; & così mandò le naui
 con l'altra parte de' soldati à cercare il detto fiu-
 me, ma in briue succedendogli vna grandissima
 fortuna,

fortuna, tutte le navi dettero alla costa, & quasi tutti gli Spagnuoli annegarono, & gli altri andarono alcuni anni tapinando per quei paesi, & per mancamento di vettouaglia, dodici di loro si mangiarono l'un l'altro, & finalmente di seicento Spagnuoli che menò, non se ne vedè se non dieci di ritorno, liquali giunti à Mexico publicamente diceuano, che haueuan sanati molti infermi, solamente sopiandogli in cima, & più che haueuano risuscitato tre morti. Però à me perdonerāno le lor santità, che più presto crederia, che ne haueßero vccisi quattro viui, che bauerne risuscitato vn mezo morto. Che diremo di Fernando Cortese, quando egli andò à conquistare la noua Spagna, che dopo l'essere entrato in Mexico con volontà del Re Montezuma, & hauendo d'andare contro Naruaiz, ilquale era giunto alla vera Croce, con nouecento Spagnuoli, per commissione di Diego Velasques gouernatore dell'Isola di Cuba, per rouinarlo, ò cacciarlo del paese, per causa che non gli haueua dato conto delle cose successe, & del paese nuouamente trouato, come fu Luogotenēte, hauendolo lui mandato à tale impresa, & così partito Cortese di Mexico, & hauendo lasciato il Capitano Pietro d'Aluaro do con dugento, e cinquanta Spagnuoli, à guardia della Città, & di quanto haueua acquistato, e stando vn giorno vna buona quantità d'Indiani, così Plebei come Gentil'huomini, ballando,

&

DELL'HISTORIE DEL

& cantando, & andati gli Spagnuoli à veder
 la festa loro, & vedendogli adornati di tante
 diuersità di gioie, vinti da vna rabbia, & sfre-
 nata auaritia, senza timore di vergogna alcu-
 na; Aluarado, & vna buona parte delle sue gen-
 ti, gli assaltò, & con grandissima crudeltà ne fe-
 rirono, & ne ammazzarono molti, & tolsero lo-
 ro tutte le gioie che portauano; onde fu causa
 che gli Indiani, si ribellarono, & ammazzarono
 vna buona parte di quegli Spagnuoli. Et ha-
 uendo Cortese inteso questa mala nuoua, dipoi
 che hebbe rotto Anaruiç, se ne tornò à Mexi-
 co, ma in breue gl' Indiani, con perdita di molti
 Spagnuoli lo cacciarono della Città, & hauendo
 gli stessi Indiani di vna pietrata ammazzato
 Montezuma, ilquale staua con Cortese, fece-
 ro vn'altro Re detto Qualttimoc, & così dopo di
 hauere Cortese passato molti trauagli, & hauen-
 do soggiogato molti popoli, & essendogli venuto
 nuouo soccorso di Spagnuoli, accompagnato da
 vna grandissima moltitudine d' Indiani; se ne tor-
 nò à Mexico, & messouì l'assedio, in termine di
 tre mesi lo pigliò. Gli soldati molto allegri, te-
 nendo per certo di trouare qualche grandissimo
 tesoro, & che tutti si farebbon ricchi; all'vl-
 timo si trouarono tutti ingannati, percioche gli
 Indiani haueuano gettato nel lago tutto l'oro &
 l'argento che haueuano, & così gli Spagnuoli di-
 sperati, cominciarono dispietatamente à tormen-
 tare

tare gli paesani, dimandando doue staua l'oro, in tal maniera che ne storpiarono, & ne ammazzarono molti, senza mai poter far loro confessare cosa alcuna. Cortese ancora lui in gran maniera marauigliato di non trouare oro, nè argento alcuno di quello che haueua lasciato nella Città quando se ne fuggì; nè del tesoro di Montezuma, ilquale haueua fama di esser molto grande, nè manco quello che teneua ne' Templi per ornamento, & seruitio de gli Dei, & vedendo che in modo alcuno i popolani, nè gentil'huomini nõ voleuano confessare doue staua, pigliò il Re, et il suo Secretario, et messogli ambidue al tormento, pensando che confessassero, doue staua il tesoro; però furono tanto constanti, che mai volsero confessarlo in cosa alcuna, & così crudelissimamente il Secretario bruciandolo à poco, à poco, con grandissima lamentatione della maluagità de' Cristiani, in termine di sei hore si morì. Et vedendo Cortese che il Re inanzi che palesarlo ancora lui si saria lasciato ammazzare, lo lenò dal tormento; però al fine in breue spatio di tempo menandolo con lui prigione in diuerse parte, & prouincie, lo mandò vna volta à impiccare, per cioche vn' Indio lo accusò, che andaua tramando di solleuare certi Signori, per ammazzarlo con tutti gli Spagnuoli che erano con esso. Ouera-
mente come altri dicono, lo fece morire per non hauere che guardare, & come fosse nella sua re-
sidentia

DELL'HISTORIE DEL

sidentia accusato di così grande maluagità, mostrò che contra il Re haueua fatto, come andaua ordinando di ammazzarlo con tutti gli Spagnuoli. Et inquanto al tormento si scusò, dicendo, che lo haueua fatto à requisitione del Tesorieri del Re; perche haueua inteso che lui sapeua doue si teneua il tesoro di Montezuma, il Tesoriero ancora lui disse che lo haueua fatto per aumentare le rendite reali; & se queste cose che ho dette, & altre infinite che si potrebbero dire, sono di huomini che combattono per la fede; ogn'huomo lo puo facilmente giudicare. Tornando poi al nuouo Cartago; giunti che fusimo alla marina, in quel modo, che di sopra s'è detto, vi dimorassimo alcuni giorni, per essere il mar grosso; & mentre che noi stemmo in questo luogo, mi interuenne vna gratia molto gratiosa con vn soldato, & fu in questo modo, che haueudo costui ammazzato vn Cane, ilquale haueua lasciato alla Marina, quando andammo fra terra con il Gouvernatore, & hauendone fatto arrestire vn quarto, mi dimandò che io andassi à desinare con lui, per hauergli io dato vn poco di formaggio d'vna pezza che haueua comprato dal Capitano Alonso di Pisa, & stando mangiando con tanto sapore, che credo che à i giorni miei mangiasse cosa che meglio mi sapeffe, me lo leuò dinanzi, dicendomi, fratello tu mangi troppo, io son vecchio e infermo, e tu giouane, & gagliardo;

do; leuati, & vattene con Dio, che non voglio che mangi più del mio cane, & così ancora che mal volentieri, patientemente me ne andai. Et abonacciato il mare partissimo, & andammo allo scolaroio de Nicaracqua à pigliare vn Portogallense, detto Francesco Calato, ilquale il nostro Gouvernatore, per hauerli prestato tre mila, et cinquecento ducati d'oro, ve lo haueua messo per suo Luogotenente, & per gli venti contrarij che soffiauanò, per nauigare à Nome di Dio, vi dimorassimo più di due mesi con grandissimi trauagli per la fame, & se non fosse stato per l'abondantia delle voua de Cocodrilli, che per quella costa della marina fra la rena trouamo; certamente la maggior parte di noi altri ci saremmo morti di fame. Questi voui sono di grossezza come quelli delle Ocche, & sbattendogli in qualche pietra, si ammaccano, & non si rompono, e così si è necessario aprirgli con vn cortello. Il suo sapore è come d'vn muschio mezo marcio, & nel principio in modo alcuno non gli poteua mangiare, però la necessità mi costrinse à fare come gli altri; & pigliauano ancora certi animali, di quattro piedi, detto Iguanne, di forma come le nostre Lucertole, le quali hanno sotto la barba, in cima al capo vna cresta, quasi à modo come quella di vn gallo, e tiene certe punte in fra mezo come spine. Le sono meglio che li maschi, & le loro voue sono assai meglio di
sapore

DELL'HISTORIE DEL

di sapore che la carne, & così stanno nell'acqua come nella terra. In questo Scolatoio di Nacaracqua, vi sono molti, & grandi pesci, & fra gli altri se ne troua d'vna sorte, che in lingua de gl'Isolani della Spagnuola si è detto Manati, però non sapria dire, come lo chiamano gl'Indiani, che soleuano habitare in questo luogo, per cioche tutti si sono messi per quegli boschi, per la mala conuersatione, che gli Spagnuoli vi faceuano. Questo pesce si è quasi di forma come la Ludria, & tiene di lunghezza da venticinque piedi, & dodici di grossezza, ha il capo, & coda, come i buoi, & gli occhi piccoli, la pelle dura, & pelosa, di color berettino; ha due piedi di forma, come quelli dell'Elefante. Le femine partoriscono, come le vacche, & hanno due mammelle, con lequali alleuano i figliuoli; ne ho visti alcuni in certe Isolette piccole, fra l'herbe di questo fiume grande, & nel Nome di Dio, ho mangiato più volte della sua carne, cioè, salata, & il suo sapore si è come carne di porco. Alcuni dicono, che'l sapore di questo pesce si è come carne di vitello; però di questo ad vna di due cose la voglio attribuire; ò che questo Spagnuolo la douea mangiare con grandissimo sapore per la fame; oueramente, che non haueua mai gustato carne di vitella. Inquanto à i costumi de' paesani della prouincia di Suere, sono quasi conforme alle sopradette, salvo che
non

non mangiano carne humana, la lingua loro si è bonissima da imparare, chiamano alla terra Ischa, & à gli huomini cici, alla infirmità stassa, & all'oro Chiaruchla. Si trouano in questa prouincia grandissima copia de porci montesi, e tigri ferocissimi, & alcuni leoni, però timidi, percioche vedendo vn'huomo fuggeno; et vi sono serpe di grandezza incredibile, ma senza veleno, molti gatti mammoni. Vi si truoua ancora vn'altro animale, che da' paesani si è detto cascui, ilquale si è di forma d'un porco nero, pelofo, ha il cuoio molto duro, gli occhi piccoli, le orecchie grande, le vgne fesse, & vna picciol tromba, come lo elefante, & dà vno strido tanto terribile, che stordisce la gente; la sua carne si è saporita. Si troua similmente vn'altro animale monstroso, che ha vna scarsella sotto il ventre, & quando vuole andare da vn luogo à vn'altro, vi mette gli figliuolo dentro, questo animale ha il corpo, & il muso di volpe, & le mani, e i piedi di forma come il gatto, ma gli moue; & ha gli orecchi, come il pipistrello. Vi sono ancora pauoni, fagiani, pernice, & altre sorti di vccelli, ma tutti differenti da i nostri. Vi sono parimente molti pipistrelli, i quali vanno di notte beccando la gente, & quantunque se ne trouano in tutta questa costa insino al Golfo di Paria, & altri luoghi, in parte alcuna, non sono tanto pestiferi, come in que-

N sta

DELL'HISTORIE DEL

Sta prouincia; percioche à me si è interuenuto in alcuni luoghi di questa costa, specialmente nel Nome di Dio, stando dormendo, beccarmi ne gli diti de i piedi, tanto delicatamente, che non sentiuua cosa alcuna, & la mattina trouandomi gli lenzuoli, & materazzi con tanto sangue, che pareua che mi hauessero dato qualche gran ferita. ma in questo luogo, non mi beccarono mai, ch'io non sentisse, & mi dolesse la piaga due ò tre hore, & alle volte mi sbatteuano delle ale per la faccia, & se io teneua gli piedi calzati mi mordeuano nelle mani, & cosi non hauendo altro rimedio, sempre teneua alcune bendi doue io dormiua, & subito ch'io mi sentiuua beccare, mi legaua la ferita, & cosi senza altro fra tre ò quattro giorni si sanaua; e conto dò fine alla gouernatione di Diego Gottieres. Et partito dello Scolatoio, in compagnia di due fregate, che vennero di Nicaracqua, lequali ne prouiste di vettonaglia, fra quindici giorni giungessimo al Nome di Dio. Di questa città nauigando lūgo la Costa per ispatio di mille miglia verso Ponente, laqual costa si è tutta disabitata, s'entra nella prouincia di Fondura, e trecēto miglia più à basso, nella istessa costa, si giunge nel paese di Iucatan, & il primo Capitano Spagnuolo che scoperse questa prouincia, si nominaua Francesco Ernandez di Cordoua, & saltato in terra fu malissimamente trattato da' paesani, & cosi

CON

con ventidue ferite, & con perdita di molti Spagnuoli, se ne ritornò à san Iacopo di Cuba, & non molto dipoi l'anno del ventisette, hauendo Francesco Monteio inteso, come il paese di Iucatan era ricchissimo, si partì dalla nuoua Spagna, con titolo di Gouvernatore, & saltato in terra con più di cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, & monitione; venirono à lui certi Signori à visitarlo, fingendo di volere la sua amicitia, & stettero vn gran pezzo in compagnia sua, tanto che visto la commodità vno di loro lo volse ammazzare, con vna scimitarra, laquale haueua tolta da vn Moro, ma accorgendosi il Gouvernatore, subito misse mano alla spada, & si difese, & così se ne fuggirono senza danno alcuno. Poi il Gouvernatore messo in ordine tutta la sua gente, assaltò gli paesani per diuersi luoghi, & quanto gli capitaua alle mani, ogni cosa mandaua à fuoco, & à sangue. Gli Indiani ancora loro valentemente si difendeuano; però all'ultimo dopo hauer guerreggiato per ispatio di noue anni, vedendosi distrutti, & rouinati, & quasi tutti i loro Signori, & Capitani morti, non hauendo più forze per difendersi, si sottomessero all'arbitrio, & volontà de gli Spagnuoli, & così Monteio scompartì il paese, conforme alla prouisione Reale, dando à ciascuno conquistatore vn popolo d'Indiani. Poi vi edificò alcune cit-

N ÿ tà,

DELL'HISTORIE DEL
tà, cioè, Seuiglia, Merida, Salamanca, & al-
tri luoghi, & la maggior tiene da venticinque
in trenta case. Hauendo il Governatore ordina-
to tutte le cose, tanto al beneficio suo, quanto de
gli suoi soldati, trouandosi vn giorno con vn Ca-
cique di quella prouincia nominato Alquinotep,
ilquale più di cento, e dieci anni hauena, & anco-
ra che fosse battezzato, tuttauia spesse volte
piangeua, & sospiraua per essere il suo paese
restato soggetto à gli Spagnuoli, & così stando
ragionando con lui. Disse, Signor Monteio, nel
tempo passato essendo io giouinetto, venne ge-
neralmente vna infirmità, tanto crudele, che
gli huomini vomitauano vermi, per dondene
succeffe vna mortalità tanto grande che vera-
mente pensauamo di rimanerui tutti, & non
molto tempo auanti la venuta tua successero fra
noi, & Mexicani duo crudelissimi fatti d'arme,
da i quali morsero più di cento, e cinquanta mi-
la huomini, però tutte queste cose non sono sta-
te niente, al rispetto delle fiere crudeltà, che tu,
& tutti li tuoi soldati hauete vsato verso di noi
altri. Questo paese è molto pietroso, però fer-
tile & abondante di pesce, frutti, Maiz; sacri-
ficano gli huomini, però non mangiano la car-
ne; non si è trouato fra di loro minere alcuna
d'oro, nè d'argento; nutriscono molte ape, han-
no abondanza di cotone, & ne fanno manti che
sono come lenzuoli, e camisette senza maniche;
&

et questo s'è il principal tributo che dāno à' suoi patroni, & così gli Spagnuoli le distribuiscono in Mexico, nell' Isola di Cuba, in capo di Fondura, & altri luoghi. Questa prouincia di Fondura, per condurla in breue, quando gli Spagnuoli v'entrarono à conquistarla, si trouauano più di quattrocento mila Indiani, & quando io vi andai, se ne trouaua manco di otto mila, perche gli Spagnuoli, tra vccisi nella guerra, & venduti per schiaui, & consumati nelle minere, & altri incomportabili trauagli, & fatiche, malamente gli hanno distrutti; et quelli pochi che al presente vi sono, ancora che mal volentieri, come fanno tutte l'altre nationi che seruono à Spagnuoli, doue hanno trouato commodità, di mettersi in qualche luogo aspero, vi sono andati ad habitare, per vedergli manco che sia possibile, tanto si è l'amore & beneuolentia che gli hanno pigliato. In questa prouincia vi sono cinque Città edificate da Spagnuoli e tutte non arriuanò à cento, e venti case, la maggior parte di canne, coperte di paglia, & mal habitate, per esser le minere dall'oro quasi consumate, & la principale si è Trugilio capo di Vescouado, laquale stà messa sopra à vn piccol colle vicino alla marina verso Tramontana, e cento miglia più à basso stà Porto de' Caualli, & di questo porto in vna giornata, si vā alla città di san Pietro, & è stata edificata in vn piano vicino à certe montagne,

N. iij

DELL'HISTORIE DEL

tagne, non molto lontano dal fiume *Vulua*, & vn lago che ha dentro certi montoni di terra, à modo d'isolette, piene d'herbe, & arbuscelli, & vanno quando à vna parte, & quando à vn'altra, secondo i venti che sòssiano; & ottanta miglia più auanti stà *Comaiagua*, & *Gratadio*, queste due città stanno discosto l'vna dall'altra più di cento miglia, & per essere il paese alquanto freddo produce assai frumento; & poi s'entra nella bellissima, & amenissima, ma già distrutta, valle d'*Olanchio*; doue gli Spagnuoli v'hanno edificato vna città, nominata *san Giacomo*; laquale tiene da venti case coperte di paglia, & mal habitate. Et perche i lettori possino considerare quãto ben veduti siamo dalla gente di questi paesi, voglio dire quello che mi interuenne in questa valle, con certi Indiani. Fu che essendo io partito di *Comaiagua*, in compagnia d'vno Spagnuolo, per andare à detta Città, & essendo caminato per ispatio di quattro giornate, senza trouare habitatione alcuna, & hauendo già finito la vetrouaglia, che portauamo, giunsemo à vn piccol popolo de Indiani, & dimandandogli amoreuolmente, che ne prouedessero qualche cosa da mangiare, mai non vi fu ordine, nè per preghi, nè per amore, nè per danari, che volebbero dare cosa alcuna; anzi maladicendone, sputando in terra per ischernò diceuano, che ce ne andassimo, &
con

con tanto ci partissimo; & alla sera quel medesimo giorno giunsemo alla Città; & per non esserui osteria alcuna, alla entrata della terra, in vna casa disabitata alloggiassimo, & senza cena in cima à certe canne ci mettemmo à dormire. Soleuasi in questi paesi, nel tempo che gli Spagnuoli viueuano à discretione, ò per meglio dire, senza discretione; auanti che gli Indiani fussero restituiti in libertà, sguazzare, e trionfare pensando, che mai non si hauesse da finire quel tempo, & cosi andauano ogni giorno al camino à vedere se qualche forastiero veniuà quasi à concorrenza l'vno dell'altro parendo, che volessero far quistione; ciascuno desideraua, & con mille amorevolezze, menargli à casa sua; ma al presente per non andare più la cosa come soleua, quando veggono venire qualch'vno, si mettono fra i boschi, oueramente fanno dire, che non sono in casa. Si trouano de gli Spagnuoli, non solamente in questa Città, ma ancora in molte altre, à ben che siano Signori di vassalli, che sono venuti à tanta miseria, che à pena hanno del pane da mangiare; percioche gl'Indiani non danno à gli lor padroni, saluo di quello, che possiedono, & se à caso qualche Spagnuolo costringesse il suo popolo, che gli desse qualche altra cosa, ò gli mal trattasse, subito da gli Governatori ne fariano priuati. Salito poi della promin-

DELL'HISTORIE DEL

cia di Fondura, per questa via passato le mine-
re di Chiulutecca, si entra nella gouernatione di
Nicaracqua, laquale stà alle riuere del mare di
Mezogiorno, & la prima volta che io passai da
questo paese alloggi in casa di vno de principa-
li Signori di quella prouincia, nominato don
Gonzalo, ilquale era di età d'anni settanta, &
benissimamente intendeua la lingua Spagnuo-
la, & così stando vna mattina sentato appres-
so di lui, guardandomi nel viso disse queste pa-
role. Che cosa è Cristiano li Cristiani? diman-
dano il Maiz, la mele, il cotone, la manta, la
india da fare il figliuolo; dimandano oro, ar-
gento, li Cristiani non vogliono trauagliare, so-
no bugiardi, giocatori, peruersi, & bestemmia-
tori. Quando vanno alla Chiesa à veder Messa,
sopra gli assenti fanno quistione; si danno delle
ferite, & finalmente concluse che gli Cristiani
non erano buoni, & come io gli dicesse, che gli
tristi & non gli buoni faceuano queste cose, mi
rispose, doue sono li buoni? percioche mai io ne
ho conosciuto, salvo de' tristi. Finito poi di ra-
gionare di questa materia, gli dimandai in che
modo, & perche lasciarono entrare gli Cristia-
ni nel paese loro, & mi rispose in questo tenore,
dicendo, signore tu saprai, che hauendo noi altri
inteso come gli Cristiani veniuano à gli paesi no-
stri, et della crudeltà che per ogni luogo andaua
no facendo, ammazzando, abbruciando, ruban-
do,

do, dimandassimo tutti li nostri amici, e confederati, & entrati in consilio concludessimo auanti che lasciarsi soggiogare da Cristiani, combattendo tutti valorosamente morire; & con questa determinatione preparassimo lance, & pietre dardi, & altr'arme, & giunto li Cristiani à li nostri popoli, li assaltassimo, & combatteffimo vna buona parte del giorno, però all'ultimo, la maggior parte de gli nostri spauentati dall'impeto de' caualli, si missero in fuga, poi mandassimo due imbasciatori, al Capitano de' Cristiani à dimandarui la pace, e non per altro, saluo, che p tornar à rinouar le forze, e cosi ne accettò per amici, poi vna buona parte di noi altri dissimulatamente, cantando, ballando, andassimo à visitarlo, & gli portassimo à presentare molte gioie d'oro, & altre cose, & con questo ci partissimo, & giunti alle case nostre, fra tre giorni ci metteffimo in ordine, & assaltassimo gli Cristiani, & in breue come prima li nostri si messero in fuga, & cosi di nuouo con la medesima intentione che prima tornammo à dimandare la pace; & ottenutola raunassimo insieme tutte le nostre genti, & venuto à ragionamento concludessimo con ferma e deliberata determinatione, auanti morir tutti, che restare à seruire Cristiani; & che qualunque che volgesse le spalle per fuggire da noi altri, senza alcuna remissione fosse ammazzato, & con questa conclusione ci preparassimo
all'

DELL'HISTORIE DEL

all'arme per andare ad assaltar gli Cristiani, ma hauendole nostre moglie inteso questa nostra deliberatione, vennero à noi altri, & con abbondanza di lagrime, ne pregarono, & supplicarono che auanti che morire in quella maniera, douessimo seruire gli Cristiani, però se pure la volontà nostra era di mettere in opera quello che haueuamo proposto, che prima le ammazzassero, con i lor piccoli figliuoli, accioche sole non restassero nelle mani de' crudi, & fieri barbuti, & così con queste preghiere delle nostre femine deponessimo l'arme, & ci sottomettessimo alle rapacissime mani della natione Cristiana. Ma poi in breue per li mali trattamenti che ogni giorno commetteuano fra noi altri, alcuni popoli si solleuarono contra di loro, per donde furono puniti in tal maniera da' Cristiani, che insino à gli bambini crudelissimamente mandauano per fil di spada, & non contento con questo, ne pigliauano de gli altri sotto colore, che si voleuano ribellare verso di loro, & gli tormentauano, & vendeuano per ischiaui. Noi non eramo più Signori delle nostre mogli, non de' figliuoli, non di cosa che noi possedessimo; in tal maniera andaua la cosa, che molti uccideuano i figliuoli, altri s'andauano à impiccare, & altri si lasciauano morir di fame; tanto che al fine di tanti innumerabili, & incomportabili tranagli, & fatiche, & miserie, venne

venne prouisione del Re di Castiglia, che noi fossimo restituiti in libertà. Et così questo Cacique dette fine al suo ragionamento. Il paese di Nicaracqua non è molto grande, però fertile, & diletteuole, ma tanto calido che in tempo d'estate non si può caminare, saluo che di notte, per essere il terreno arenoso. Pione sei mesi dell'anno, & comincia il Maggio, & gli altri sei non pione mai, & la notte è vguualmente come il giorno. Produce assai mele, & cera, balsamo, cotone, & molti frutti del paese, & se ne trouano d'vna sorte, che non sono nell'Isola Spagnuola, nè in alcune altre parti dell'India, & sono di forma come le nostre pere, & hanno vn'osso dentro rotondo, di grossezza d'vn tanto, & mezzo, come è vna noce; & sono di buonissime sapore. L'albero che lo produce è molto grande, & ha la foglia piccola. Hanno poche vacche, & assai porci della razza di Spagna; vi sono molti popoli d'Indiani, ma piccoli, le case sono di canne, coperte di paglia, non troppo grande, non hanno minere di metallo di sorte alcuna, à bene che quando gli Spagnuoli vi andarono, haueuano vna gran quantità d'oro di bassa lega, condotto d'altre Prouincie; vi sono vna incredibile moltitudine di Papagalli, i quali nelle sementiere fanno molti danni, & se gl'Indiani non gli spauentassero da certi alti fatti di canne, con pietre tirate con frombe, nè farebbono assai

DELL'HISTORIE DEL

affai più. Gli Spagnuoli nel principio che soggettaron questa Prouincia per la grande abondanza di tutte le cose, che vi trouarono, la nominauano il Paradiso di Macometto. Due cose produce questo paese, lequali non si sono trouate in alcune altre parti della India, saluo ne i termini di Guattimala, Capo di Fondure, & Messico, & in tutti gli altri luogi, che sono nella costa della nuoua Spagna; & l'vna, si è vna certa sorte di pauoni, che sono stati portati nella Europa, che communemente sono nominati galline della India; l'altra, si è cacauate, ch'è la lor moneta, & la produce vn'albero non troppo grande, & non viue senon in luogo calido, & ombroso, & se fosse toccato dal Sole morirebbe; & pertanto si pianta fra i boschi nell'humido, & non li bastando questo, vi piantano appresso vn'albero, ilquale gli è superiore, & come comincia à crescere gli raddopiano la cima di sorte, che quando è grande, lo cuopre, & cosi l'vno con l'altro si fanno ombra, di modo che'l Sole non gli dà noia alcuna.

Albero

Albero, che produce il cacauate, & come
gl'Indiani di due legni cauano fuoco.



IL frutto è à modo di mandorle, & nasce in
certe zucche di grossezza, & larghezza quasi co
me vn cocumero, matura in termine d'vn'anno,
& essendo di stagione lo cogliono, & cacciato-
ui il frutto sopra certe stuoie, lo mettono al so-
le à sciugare, & quando lo vogliono beuere, in
vn testo lo fanno seccare al fuoco, & poi con
le pietre, che fanno il pane lo macinano, &
messolo

DELL'HISTORIE DEL
mesolo nelle sue tazze, lequali sono à modo
di zucche, che certi alberi producano per quel-
le campagne in ogni parte della India, & à po-
co à poco distemperatolo con acqua, & alle vol-
te con vn poco del suo pepe, lo beono, ilquale più
pare beueraggio da porci, che da huomini.

Alberi che producono le zucche, del
che gl'indiani generalmente se
ne seruano de' vasi.

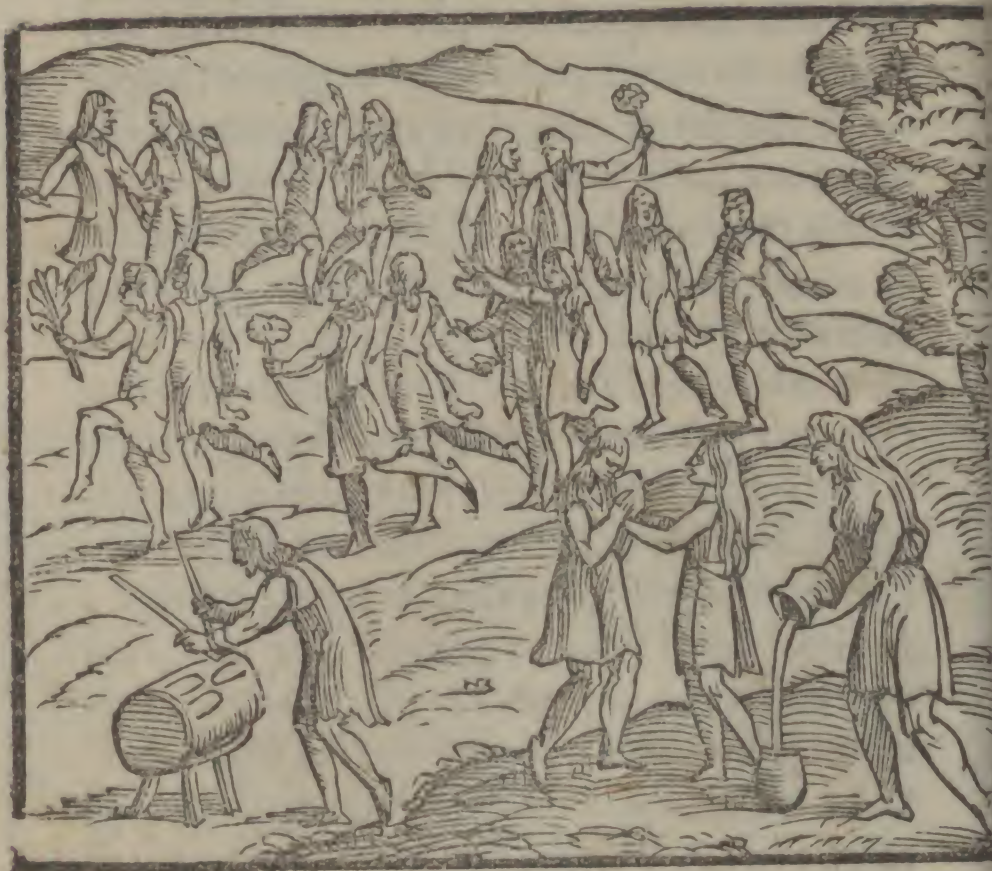


Io son'andato per questo paese più d'un'anno, che mai non vi fu ordine, ch'io ne volesse gustare, & quando passava per qualche popolo, volendo alle volte qualche Indio darmi bere, & nol volendo accettare, molto marauigliato, ridendo, se ne andava. Ma poi hauendo mancamento di vino, ancor'io per non beuer sempre acqua faceua come gli altri. Il suo sapore è alquanto amaro, satia, & rinfresca il corpo, però non imbriaça, & questa è la migliore, & più cara mercantia, che gl'Indiani stimano, doue la costumano. I costumi di queste genti sono quasi tutti conformi à i Mexicani; mangiano carne humana, portano marti, & camicette senza maniche, accendono il fuoco con due legni, & questo s'usa per tutta l'India; & ancor che hauessero molta cera non la sapeuano usare in cosa alcuna, & si faceuano lume con legni di pino saluatico. Parlano in quattro linguaggi, però la meglio è la Mexicana, laquale si stende più di mille, & cinquecento miglia di paese, & è la più facile da imparare. Chiamano li Signori Tzutruane, il pane tascal, & le galline totoli, & oc-comaia tanto vuol dire, come aspetta vn poco, & all'infirmità mococoua, & al ballare mitote; & ballano in questo modo.

Modo

DELL'HISTORIE DEL

Modo di ballare .



Si vniscono insieme dugento , e trecento , & ancora tre, & quattro mila, conforme alla Provincia, doue sono gente assai ò poca , & nettato benissimo la piazza, doue hanno da ballare, vno di loro passa auanti à guidare la danza , andando quasi sempre in dietro , riuolgendosi qualche volta, & così tutti gli altri, à tre, e quattro lo seguitano in ordinanza , quegli che suonano tamburi , cominciano à cantare certe lor canzo

canzoni, & quello che guida la danza è il primo à rispondere; & così di mano in mano fanno tutti gli altri, chi porta vn ventale in mano, chi vna zucca con certe pietre piccole dentro, chi piumaggi nella testa, chi filze di cappe marine alle braccia, alle gambe, chi si riuolge à vn modo, chi à vn'altro, chi alza le gambe, chi maneggia le braccia, chi fa il cieco, chi'l zoppo, chi ride, chi piange, & così con altri molti gesti, sempre beuendo di quel loro cacauate, ballano tutto il giorno, & alle volte parte della notte. Le nauì che vanno à Nicaraqua per lo mare Australe entrano per vn canale à riuà, per isspatio di venticinque miglia à vn popolo detto il Realegio, da circa dodeci case di canne, habitate da gli Spagnuoli, & vi fanno le nauì, per esser luogo comodo, & abundante di legname. Et lontano vna giornata da questo luogo verso Leuante è la Città di Leone, Capo di Vescouado, & stà edificata alla riuà del Lago; & fu edificata da vn Francesco Hernandez, & similmente Granata, laquale stà cinquanta miglia più auanti, posta alla Riuà del sopradetto Lago, vicino allo Solaio, che entra nel Mare di Tramontana.

Queste due Città, non giungeno ad ottanta case, parte fabricate di legnami, parte di mattoni. Lontano da Leone trentacinque miglia vi è vna montagna, che tiene vna bocca molto grāde, della quale spesse volte getta fiamme di fuoco tan

O to

DELL'HISTORIE DEL

to grande, che di notte si veggono più di cento miglia lontano, & pensando alcuni che dentro vi fosse oro colato, vn frate dell'ordine di san Domenico determinò farne la proua, & così fece fare vna catena con vn secchio di ferro, & in compagnia di quattro altri Spagnuoli andarono al detto luogo, & gettatolo à basso, il secchio con vn pezzo di catena vi rimase consumato dal fuoco. Il frate molto adirato se ne tornò à Leone, lamentandosi grandemente del fabro, dicendo, che haueua fatto la catena più sottile di quello che gli haueua comandato; & così ne fece vn'altra assai più grossa, & ritornato al monte, & gettatola à basso, il simile auuenendo, in quell'istante vna fiamma di fuoco poco gli mancò che'l frate non vi rimanesse co i suoi compagni, & con questo tutti spauentati se ne ritornarono, non curando più di tale impresa. Io ho conosciuto in detta Città vn prete, che per intercessione del Tesoriero, scrisse al Re di Spagna, che gli prouedesse di dugento schiaui per aprire quel monte, promettendogli di cauarne vn grandissimo tesoro. Ma il Re rispose, che lo aprisse alle sue spese, percioche lui non haueua schiaui da mandarui, & così è restata la cosa. Di Nicaraqua verso Ponente, trecento miglia lontano da Leone, caminando quasi sempre à vista della Marina stà la città di Guatimala; quando Don Pietro d'Aluarado conquistò questa

Prouin

Provincia, la edificò fra due monti, che sempre
 vi sale fummo; con altre due Città, cioè, san
 Michele, & san Saluadore, cento miglia lontano
 l'vna dall'altra. Hauendo adunque Aluara-
 do conquistato, & partito questo paese, edifica-
 to queste Città, standosi con gran tranquillità,
 & riposo nel suo stato, hebbe nuoua come Fran-
 cesco Pizzarro, & Diego dal Magro, erano en-
 trati nel Perù, & che haueuano trouato vna ric-
 chezza incredibile, procurò vna prouisione dall'
 Imperatore per passar in quel Regno, à conqui-
 stare, & habitare in qual si voglia parte, doue
 non fussero altri Spagnuoli. Et così l'anno
 del M. D. XXXIII. con sette naui si partì arma-
 to dal suo gouerno, & nauicando al suo viaggio
 in termine di settantaquattro giorni, giunse nel-
 la costa del Perù, & sbarcò nella spiaggia di
 Manta nella Valle, che da gli Spagnuoli è sta-
 ta nominata poi, Porto Vecchio; & passato
 auanti con buone guide d'Indiani, passò per cer-
 te montagne frigidissime, lequali stanno sem-
 pre piene di neue, doue vi morirono di freddo
 molti Spagnuoli, & gli altri per mancamen-
 to di vettonaglia, mangiarono alcuni caualli,
 tanto che giunse nella Provincia di Quito; &
 essendo Francesco Pizzarro auisato di questo,
 subito ispedì Diego dal Magro con cento, &
 cinquanta Spagnuoli, acciò che potendo lo
 cacciasse del paese; oueramente si accordasse

O ij con

DELL'HISTORIE DEL

con lui, & comprasse la sua armata; & così giunto à Tumbesi, & hauendo nuoua come Aluarado haueua assai più gente di lui, non osando di manometterlo, trouandosi tutti due alla Ribamba; il Licentiato Caldera gli messe d'accordo, & comandò che Aluarado desse la sua armata à Pizzarro, & al Magro, & che loro gli dessero cento mila ducati d'oro; con conditione che se ne andasse, & che non ritornasse più in quel Regno; & così Aluarado con quattro seruitori si partì del Perù; & ritornò in Guattimala molto allegro, & contento; & in brieve armò dieci nauì, & quattro brigantini, con intentione d'andare à scoprire nuoui paesi per quella costa verso Ponente. In questo medesimo tempo che Aluarado andaua mettendo in ordine la sua armata, giunsero à Mexico certi frati dell'Ordine di san Domenico, i quali erano andati più di mille miglia di paese alla banda di Ponente, & publicarono come la Prouincia di Sibolla, & altre terre erano fertile, ricche, piene d'oro, turchese, cotone, & altre cose; & così Don Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna; & Fernando Cortese Capitan Generale di quel Regno, mossi da questa relazione, trattarono fra di loro d'andare ò di mandare à tal'impresa, ma come venissero in discordia non fidandosi l'vno dell'altro, Cortese se ne andò in Ispagna, e'l Vicerè, mandò à Guattimala
à di

à dimandar Pietro d'Aluarado, che quanto più presto potesse, venisse con la sua armata à trouarlo; & così in brieve si partì, & giunse al porto della Termità per terra, & se n'andò à Mexico, & restato d'accordo col Vicerè d'andare à Sibolla, fece settecento soldati, comprò arme, & cavalli, & altre molte cose necessarie per lo suo viaggio, & partito di Mexico per andare à imbarcare, per lo camino hebbe nuoua come gl'Indiani di Salisco, s'erano sollevati contro à gli Spagnuoli, & così con la maggior parte della sua gente, andò in lor soccorso, & giunto trouò che Pietro di Zunica staua tristo per la morte di molti Spagnuoli. Poi andarono à vn gran colle, doue gl'Indiani s'erano fatti forti, hauendo legato in cima il monte alcuni alberi con certe pietre grosse per lor difesa, & come gli Spagnuoli con gran ferocità cominciasero à correre sopra il monte, gl'Indiani con gridi spauentosi tagliarono i legnami, onde ogni cosa con gran furore rouinò à basso, in tal modo che morirono la maggior parte de gli Spagnuoli, che erano in quel luogo. Aluarado fu precipitato da vn cavallo, & in termine di due giorni passò di questa vita, & essendogli dimandato ciò che gli doleua, rispose, l'ANIMA mi duole in gran maniera. Fu huomo di mediocre statura, gran parlatore; però falso, bugiardo, crudelissimo verso gl'Indiani, ingrato de' beneficij,

O ij tanto

DELL'HISTORIE DEL

tanto, che di lui si dice, che mai offeruò fede ad alcuno amico; & si maritò con due sorelle, & ambedue conosce carnalmente. Morto Aluarado, in brieve si partì di Mexico per commissione del Vicerè, il Capitano Francesco Velasques Coronato con ottocento soldati, la maggior parte à cavallo, perciocche non volse andare per mare à conquistare, & habitare detta Prouincia di Sibolla. Et giunto che fu in quel paese, le ricchezze che vi trouò, fu abondanza di neue, & mancamento di vettouaglia; di modo, che si morirono alcuni caualli, & molti Indiani di seruitio, & il Capitano pensando di trouare maggior ventura, determinò di passare auanti, & hauendo caminato per ispatio di cento cinquanta miglia, trouò vna certa sorte d'animali non troppo grandi à modo di vacche, gli Spagnuoli n'ammazzarono molte, & con questo si cacciarono la fame; & finalmente il Capitano dipoi d'hauere trascorso molto paese, hauendo passato alcune scaramucce co i paesani, i quali valorosamente difendevano la libertà loro; & hauendo abbruciato, & rouinato alcuni popoli, maledicendo li frati, che così buona nuoua haueuano portato del paese tanto ricco, con perdita di molti Spagnuoli, povero, & nudo, se ne ritornò à Mexico. Tornando poi à Pietro d'Aluarado, giunto che fu la noua à Guattimala della morte sua; Donna Beatrice della Cuoua sua moglie, femina veramente altiera, vana,

vana, & superba, in luogo di ringratiar l'Onnipotentia del glorioso Iddio, & laudare la sua infinita bontà, disse; che non gli poteua hauer fatto peggio, che hauergli leuato suo marito. Fece tingere tutta la sua casa di negro, non mangiua, non dormiua, non voleua consolatione alcuna, si messua i capelli, facendo, & dicendo molte altre pazzie; poi gli fece le essequie molto pompose, però con tutti questi pianti, & lamenti, dimandò à concilio i principali della Città, & si fece giurare per Gouvernatrice dalla Prouincia; fatte poi tutte queste cose, in brieve, il giorno della Madonna di Settembre, l'anno del quarant'vno, cominciò à piovare fortemente, tanto che l'altro giorno à due hore di notte vennero certi Indiani à notificare al Vescouo di quella Prouincia, detto Francesco Maroquin, come al piedi d'un Monte vicino alla Città, haueuano sentito vn gran romore, & fracasso; per donde il Vescouo gli riprese dicendo, non v'ho io detto più volte, che non diate orecchie à queste cose? & così essendo vn poco più della meza notte, cominciò à salire di quel monte vna quantità d'acqua tanto grande, e terribile, & venne con tanto impeto, & furore, che dirupaua pietre di grandezza incredibile, le quali portauano, & fracassauano quanto si trouauano inanzi, s'vdiuano per l'aere gridi, lamenti, & stridi spauentosi; si vide ancora vna

O iij vacca

DELL'HISTORIE DEL

vacca nera che andaua per quelle contrade facendo molti mali. La prima casa che rouinò fu quella del Governatore, morì Donna Beatrice Governatora, con tutti quei, che stauano seco in vn suo luogo ritirato, doue si dice, che faceuano oratione, & così in brieve fu rouinata, annegata quasi tutta la Città. Morirono da cento venti Spagnuoli tra huomini, & donne. Alcuni che si fuggirono nel principio del romore camparono. La mattina essendo cessata la rouina, si trouarono per quelle campagne alcuni Spagnuoli, chi storpiato, chi haueua rotte le braccia, chi le gambe, & si trouò vna giouanetta figlinola d'Aluaro, senza male alcuno, laquale haueua hauuta da vna India; così di tutta quella razza non rimase altro che costei, & finita la destruttione di Guattimala, fu poi edificata nel luogo, doue ella è al presente, in vn piccol piano, tre miglia discosto dall'altra, verso Leuante, e tiene da settantacinque in ottanta case di mattoni, la maggior parte coperte di coppi. In questa prouincia spesse volte trema la terra di tal sorte, che trouandomi in vn monastero vicino à Guattimala la vecchia, in vn luogo detto Almolonga di Basco, & ragionando con vn frate s'vn piccolo poggetto, di maniera ella tremò, che le campane suonarono da se stesse, rouinarono la maggior parte delle muraglie del giardino, si ruppe li cannoni sotto terra; i quali

quali conduceuano l'acqua alla fontana, si fesse la cappella maggiore in due loci, & alquanti coppi caddero in terra; di modo, che ciascu-
no teneua per certo, che la terra si douesse apri-
re; & durò questo spauento per spacio d'un cre-
do. Questa prouincia per esserui l'aere tempe-
rato, produce assai frumento, & di tutti gli al-
beri, che vi hanno condotti di Spagna, altro non
s'è appigliato, saluo che i fichi, e i barcocchi;
però come cominciano à maturare, nel tempo
ch'entra lo inuerno sono dissaporiti. Due gior-
nate da Guattimala, in vn luogo detto gli Izal-
chi, vicino alla marina, si coglie vna grandissima
quantità di cacauate, & questo è al presente la
ricchezza de gli habitatori Spagnuoli, che risie-
dono in questa prouincia, & la maggior parte
lo distribuiscono per lo paese della noua Spa-
gna, che per essere in molti luoghi di quel Regno
più freddo che caldo, non ne cogliono à bastan-
za. Questi Guattimallesi, tanto partecipano del
costume di Nicaraqua, quanto de' Mexicani,
& per tanto trattano, & contrattano continua-
mente insieme, & se ne trouano molti tra di lo-
ro, c'hanno imparato qualche officio, come fa-
bro, scarpettaio, pittore, orefice, & altre si-
mil'arte, et questi tali soleuano essere schiaui de
gli Spagnuoli, i quali haueano comprati & am-
maestrati, & quando pensauano di hauerne
qualche beneficio, furono restituiti in libertà;
fanno

DELL'HISTORIE DEL

fanno ogni giorno i suoi mercati, & la maggior parte delle lor mercantie sono cose da mangiare & da bere, cioè, sale, pesce, frutti, zucche, batatte, rami de i lor fichi cotti, & fattogli in beueraggio, acconci tanto bene, che solamente à vederli mi faceuano voglia di vomitare. Trattano, & contrattano cottone, manti, camiciette, piumaggi, & altre simil cose. In quanto tocca al colore di queste genti Indiane, generalmente più tirano al giallo, & al castagno, che altro colore, & di tutte le nationi, che io ho veduto in questi grandissimi paesi, i più belli sono quei del Golfo di Paria, & della Prouincia di Valenzuola, cioè, quegli, che habitano fra terra alle montagne; & credo che sia per causa che il Sole non scalda tanto, come alla pianura, percioche, quegli che risiedono alla costa della marina sono d'vn certo colore, come vna carne abbruciata dal Sole. Di tutte le cose, che gli Spagnuoli hanno portato di Spagna all'India, alcuna non è stata più accetta à gl' Indiani, com'è il vino, & ancora che loro ne faccino di maiz, et altre cose, come di sopra s'è detto; dicono, che non conforta lo spirito, nè scalda il ventre, nè fa dormire così dolce, & soauemente, come quello di Castiglia. Ancora hanno hauuto caro il ferro, per cioche loro non adoperano, se non accette di rame, et coltelli di pietra focaia; et sopra tutte l'altre cose, che gl' Indiani si sono marauigliati di noi altri,

altri, è stato il leggere, & scrivere. Et quando gli Spagnuoli dauano qualche lettera ad alcuni Indiani da portare in qualche luogo, non ci poteuano dar pace, nè imaginare fra di loro, in che modo quella carta bianca dipinta di nero potesse parlare. Di tutte le nationi, che gli Spagnuoli hanno conquistato, & da loro dominato al presente, in queste Indie, il paese più habitato, & popolato da gl' Indiani, si è la nuoua Spagna, poi Iucatan, Guattimala, Nicaraqua, & in alcuna parte del Regno del Perù. Essendo io andato per questo nuouo mondo per ispatio di anni quattordici, come disopra è detto, & hauendo letto le Historie che gli Spagnuoli hanno scritto delle imprese da loro fatte in questi paesi, trouo che in alcune cose si sono laudati vn poco più di quello che conuiene, & specialmente, che dicono, che sono degni di gran laude, perche hanno conuertiti, & fatti Cristiani, tutti gli popoli, & nationi, da loro conquistati, & soggiogati nell'India; & così dicono loro, che gli hanno fatti Cristiani, come si direbbe per forma, chi dicesse, che'l fornaio ha cotto bene il pane. Però abbracciandomi io con la dottrina di Cristo nostro Dio è Salvatore; trouo, che molta differentia si è dal nome à esserlo in fatto. Quanto più che nel Regno del Perù, & altri luoghi quantunque vi habbino publicato, che sono Cristiani figliuoli di Dio del cielo; per le dispietate crudeltà, che hanno
 vsato

DELL'HISTORIE DEL

vsato fra di loro, mai non vi è stato ordine, che
 habbino voluto confessare tal nome, per essere
 questa natione adottata d'un certo giudicio più
 terribile che tutte l'altre soggiogate da Spagnuo
 li, percioche quei di Mexico e tutti gli altri pae
 si conuicini, quando gli Spagnuoli cominciaro
 no à passare all'Indie, come dicessimo che eraua
 mo Cristiani, ancora loro sempre ne hanno chia
 mati per tal nome, ilquale non hanno voluto
 confessare, come si è detto, quelli del Perù, come
 in suo luogo si dirà. Senza dubbio possiamo
 credere, che qualunque natione soggetta à gen
 te strana, si potessero liberarsi, & ritornare
 à ricuperar la libertà loro, che lo farebbono,
 & così questi Indiani, specialmente i Mexica
 ni, stanno dissimulatamente vigilanti sempre ri
 guardando se di Spagna vengono le naui solite,
 & se à caso succedesse alla Spagna qualche in
 fortunio come potria succedere, sendo come so
 no tutti gl'Imperij ben che grandi, & potenti;
 tutte le nationi, popoli, Città, & regni sotto
 posti allo Imperio, & varietà della fortuna,
 & che le naui non potessero andare, e venire al
 l'India, come sogliono gl'Indiani, vniuersalmen
 te si alzerebbono & tutti gli Spagnuoli ammaz
 zerebbono, & ne farebbono vn solennissimo
 banchetto, & come io ho inteso da alcuni Frati,
 che loro farebbono i primi à intrare nel conui
 to per esser contrari alli loro mali costumi. Et
 che

che questo sia la verità, trouandomi io in Guattimala l'anno del M. D. LII. Essendo in tempo di guerra, tra Francesi, e Spagnuoli, & non essendo venuto per timore de' Corsari per tutta quella costa, salvo due Galeoni di don Aluaro Bazan in ispazio di quattordici mesi, l'vno al Nome di Dio, l'altro alla villa Ricca, porto della nuoua Spagna, gli Spagnuoli stauano con timore, temendo che gl' Indiani non facessero qualche mutamento, perche già loro hanno inteso per relatione de' Mori, come gli Francesi guerreggiano con gli Spagnuoli, & che in quelli paesi vi hanno fatto molti danni, & stando io vn giorno in questi medesimi tempi, in vn luogo detto al Molonga, ma vn poco più à basso, doue soleua essere Guattimala vecchia, ragionando con certi Indiani, mi dimandò vno di loro, se gli Francesi haueuano Caualli, & di quegli che fanno, Tau Tau. Volendo dire, & non sapendo dirlo, se haueuano i Francesi artiglieria; & rispondendo, di sì; gettò vn sospiro di cuore; & Dio sà quello che desideraua. Et ancora che i Frati gli ammonischino, che si guardino di tentar qualche nouità; percioche lo Imperatore manderia di Castiglia molti Cristiani, & gli trattariano assai peggio di quello che hanno fatto per lo passato. Ma con tutto questo, se vedessero la sua, non lascerebbono de distirpargli de gli paesi loro. Sopra tutte le altre cose che io ho procurato

to

DELL'HISTORIE DEL

to di sapere di questa natione Indiana, è stato d'intendere quello che sentono della nostra fede; & così voglio dar notitia, tanto di quello che pubblicamente ho sentito ragionare, da alcuni preti, & frati, quanto di quello che io ho veduto, & inteso da gli stessi Indiani; accioche gli Lettori possino considerare quanto scandelizati restano delle nostre male opere. Et supplico à gli discreti, & prudenti Lettori che vogliano stare attenti, & vdiranno veramente detti, & sentenze degne di grandissima ammiratione. Si trouano dunque molti Indiani, specialmente figliuoli de' principali Signori, che hanno imparato à leggere, & scriuere, & ancora gli comandamenti di Dio, i quali dicono, che sono buoni, però che stanno marauigliati, che non gli offeruamo dicendo, Vien qua tu Cristiano. Iddio comanda, che non giuri il suo nome in vano, e tu per ogni minima cosa, non fai che giurare, & spergiurarti. Comanda Iddio, che non diciamo falso testimonio, & voi altri non fate mai altro che mormorare, et dir male l'vno dell'altro. Comanda Iddio, che amiate il prossimo, come te medesimo, & che perdoni gli suoi debiti, come vorresti, che perdonasse à te stesso, & voi altri fate tutto il contrario, sono maltrattati quegli che poco possono, & se alcuno vi è debitore di qualche cosa, lo fate mettere in prigione, & volete che vi paghi, ancora che non habbia il modo,

&

& se fra voi altri si troua qualche pouero Cri-
 stiano, per non darli delle vostre facoltà, lo man-
 date alle nostre case, perche noi altri gli faccia-
 mo elemosina. Così vedendo questi Indiani la
 nostra arrabbiata coditia, & smisurata auari-
 tia; ve ne sono di quegli, che pigliano vn pez-
 zo d'oro in mano, & dicono questo è lo Dio de'
 Cristiani, per questo son venuti di Castiglia alli
 paesi nostri, & ne hanno soggiogati, tormen-
 tati, & venduti per ischiani, & ne hanno fatto
 molti altri vituperij; per questo guerreggiano,
 & si ammazzano, per questo non riposano mai,
 giuocano, biastemmano, rinegano, litigano, ruba-
 no, pigliano le femine l'vno dell'altro, & final-
 mente per questo commettono ogni sorte di mal-
 uagità; & io ho conosciuto vn prete, fra gli al-
 tri assai favorito dal Vescouo di Guattimala, che
 andò per quei popoli de gl' Indiani vendendo vi-
 no, essendo tal cosa per ordinatione de' Presiden-
 ti. & Governatori prohibito. & in manco di
 sei mesi, guadagnò più di venticinque mila reali.
 Vi sono ancora de i frati, che cōmettono delle co-
 se di giorno, che altri harebbono vergogna à cō-
 metterle di notte; dico de' tristi, & non de' buo-
 ni, à ben che vn religioso dell'ordine di san Fran-
 cesco, publicamente andaua dicendo, che in tutta
 l'India, non vi era prete, nè frate, non Vescouo,
 che virtuoso fosse, & che tutti si dauano all'aua-
 ritia, & che done erano gl' Indiani ricchi, tutti vi
 andauano

DELL'HISTORIE DEL
andauano volentieri, & doue erano poveri
ogn'vno fuggia di andarui, & stando questo
Frate in capo di Fondura, nella città di san Pie-
tro, aspettando le naui che partissero, per passare
in Ispagna, per queste parole, per commissione
del suo superiore, fu preso & menato à Guatti-
mala. Et io ho sentito ragionare alcuni Preti
fra di loro, che erano passati di Spagna all'India,
per guadagnar danari, & non per altra cosa.
Voglio dire quello che io intesi da vn Frate, stan-
do nella città di Comaiacqua, ilquale mi disse, che
hauena conosciuto vno Indio, d'ingegno molto
acuto, figliuolo d'vn Signorotto, & essendo gio-
uanetto andaua alla scola à imparare di leggere
& scriuere, & ogn'vno pensaua che douesse rin-
scire tale in virtù, & in dottrina, che egli haue-
ua di essere specchio à tutti gli altri, ma poi che
fu di trent'anni, ritornò tristo, ribaldo & sce-
lerato. Et essendogli dimandato la cagione,
perche di buono, fatto s'era cattiuo; rispose, da
ch'io mi son fatto Cristiano, ho imparato à giura-
re à Dio, e alla Croce, & le parole del S. Euan-
gelio, & à bestemmiaare per vita di Dio; e rine-
go, & non credo. Ancora ho imparato à giuo-
care, & non dir mai la verità; ho comprato vna
spada di ferro, per far quistione; & per viuere
come gli Cristiani; non mi manca niente, saluo
che vna concubina, laquale in breue spero di me-
narla à casa; & à me è interuenuto riprendere
qualche

qualche Indiano, ilquale staua à giuocando, & bestemmiano, & rispondermi habbiamo imparato da voi altri, questi tali sono quegli, che sono nutriti in casa d'alcuni Spagnuoli, i quali non hanno altro essercitio che giuocare, bestemiare, & altre cose simili; & questi sono parte de i miracoli, che gli Spagnuoli hanno fatto nelle Indie. Se ne trouano poi molt'altri, che di mandandogli se sono Cristiani, dicono che si, che il Vescouo gli ha fatto il segno della Croce nel viso, & datogli la sua beneditione, & che hanno fatto la Chiesa, & messou dentro la imagine di santa Maria, & che hanno comprato la campana. Io dimandai vna volta à vno Indio, se egli era Cristiano, & mi rispose; non vuoi tu che io sia, che egli è dodici anni che seruo al Vescouo? & gli gouerno la sua mula. Altri dicono, che il prete gli ha gettato acqua quattro volte e cinque sopra la testa. Questi tali come veggan venire qualche prete, ò frate; subito gli vanno incontro, & dicono padre, gettatemi dell'acqua sopra la testa, che vogliamo essere Cristiani, ancora che siano stati battezzati vn'altra volta, & cominciando à vno; tutto il popolo corre senza sapere doue si vada; questo accade doue gl'Indiani sono pochi, & poveri, & non vi risiede tra loro nè preti, nè frati alcuni. Ancora che si sono trouati alcuni religiosi, che non gli hanno voluti battezzare, dicendo, che tanto

P

era

DELL'HISTORIE DEL
era à battezzare vno Indio, come vna bestia.
Altri si sono partiti di Castiglia, & giunti al-
l'India, & vedendo la maniera del viuere così
de gli Spagnuoli, come de gl' Indiani, hauendo
compassione, tanto all' vna parte, come all' altra;
se ne sono ritornati in Ispagna à i loro monaste-
rij. Stando io in Guattimala, & andando spes-
se volte al monasterio di san Francesco, feci ami-
cizia con vn frate, detto Francesco di Betanzo;
huomo pratico per tutte quelle prouincie, tan-
to di Guattimala, quanto della nuoua Spagna,
ilquale parlaua benissimo in due linguag-
gi d' Indiani; dimandatogli che opinione teneua
di quella gente; inquanto toccaua alla nostra
fede; mi rispose, che gli vecchi erano ostinati nel
la loro Idolatria, specialmente i Sacerdoti, &
che spesse volte ne trouauano sacrificando à loro
Dei, & che gli figliuoli, era necessario, accio-
che con il tempo conoscessero la nostra religione,
leuargli della conuersatione, & communicatio-
ne de' lor maggiori; accioche fattosi poi huomi-
ni, non gli insegnino li lor mali costumi; final-
mente mi disse, che quelli ch'erano batteggiati,
altro non haueuano, saluo il nome de Cristia-
ni. Venendo poi à gli altri particolari ragiona-
menti, con il detto frate, tanto sopra il viuere
de gli Spagnuoli, quanto al gouerno di quelle
prouincie, & vedendomi curioso d'intendere le
cose di quei paesi, mi mostrò vna lettera la qua-
le

le scrisse vn Baccelliero amico suo, nominato Diego Lopez di Zunega al Vescono, & Presidente, & Auditori di Guattimala, per esser stato mal trattato da loro, specialmente dal Vescono, per hauer detto certe cose contra il loro mal gouerno, & come vi la mandasse aperta la tascriffe, & io ne pigliai la copia, & cominciua in questo tenore.

D APOI che la fortuna dette principio à spargerme per lo mondo, sono andato per alcuni Regni, & prouincie, & in ogni luogo ho veduto molte nouità, imperò dipoi che la sorte mia permisse ch'io passasse in queste Indie nominate dell'oro; & priue d'ogni virtù, ho visto tante, e tante maluagità, che la lingua mia, giamai le potria finire di narrarle, nè il cor mio di pensarle; & il peggio si è, che fra voi altri huomini non si troua giustitia, nè virtù; non bontà, nè castità, e tutto il tempo vostro lo consumate in partialità, discordie, bugie, falsità, rapine, dissensioni, inuidie, rancori, ginocchi, biasstemme, guerre, lussuria, coditia, e auaritia, et finalmente quello, che miglior si tiene, è il peggiore di tutti gli altri. Curiosamente io ho rimirato, che la maggior parte di quanti sono stati nell'Indie di voi altri, che siate tali, che non dico il Cielo, ò gli Angeli, ma la terra, & gli demonij, già vi tengono odiati, e tenete per certo, che così come vi haueste fatti tiranni di molti per forza, Giesu

P ij Cristo

DELL'HISTORIE DEL

Cristo permetterà, che voi ritornate schiaui di tutti per giustitia, & se di questo ne volete alcuno essemplio euidente, & manifesto, riuolgeteui alle historie, cosi grece, come latine; & guardate Roma trionfo, & capo del mondo, & Atene, & i Lacedemoni, lume, & splendore di tutte le buone leggi, & costumi, & di molte altre Città, & Regni, che quasi non se ne troua memoria; poi sono periti questi che furono adornati di tante virtù, & gouernati da cosi eccellenti, & illustrissimi Baroni. Et pensate voi altri, che la bontà di Dio habbia da permettere, che tutta la vita habbiate à permanere vestiti di tanti vitij, & affondiate in tante malignità, molto offuscati tenete gli giudicij, come hanno da essere questi Indi Cristiani, se voi altri non sete, saluo che nel nome; & credetemi à me Signori, che questi brutti più salutabil cosa gli sarebbe in vn giorno con la buona vita di essemplio, che vn'anno con molte lettioni nè dottrina, percioche imperta predicare le odorifere rose, con la lingua, se dipoi gli vendete pungente spine con le opere. Alcuni dicono, che V. S. Signor Vescouo, fa del bene assai; riguardate poi che lo facciate bene, perche si trouano di quegli che lo fanno malamente. Et vostra signoria si è vno di questi, perche chi doueuate vestire di spogliate; tenete l'amaro per dolce, & il dolce per amaro, amate i bugiardi, hauendo in odio chi

chi dice la verità; disprezzate i buoni, & honorate i cattivi, favorite i vitiosi, & perseguitate gli virtuosi, & finalmente sete liberalissimo di quello d'altri, & molto avaro del vostro proprio; che volete più che si dica? salvo che staresti molto bene in vna galea à vogare vn remo, & io malleuadore, che vostra Signoria habrebbe piu forza per maneggiarlo, che virtu per gouernare il Vesconado. Altri dicono, che vostra Signoria si è molto honorato; imperò Seneca dice, che la laude de gli stolti fra gli sauij si è tenuto per argomento d'infamia; percioche tutto quello, che questi pensano è vano, & quello che parlano è falso, & quello che condannano è buono, & quello che approuano malo; & quello che laudano infame, in conclusione tutto quello, che fanno son pazzie. Il vero honore si è esser laudato, & honorato da quelli che da se stessi son degni d'honore, & il sommo honore si è aggradire à Giesu Cristo. Mi fu detto per relatione, che vostra Signoria stette marauigliato della pazienza ch'io hebbi ne gli tranagli miei; per certo del vostro marauigliare, io restai molto marauigliato; percioche il dispiacere delle cose mal fatte peruiene da sapienza, ma l'ammirazione delle cose ben operate, procede da poco giudicio, & manco sperienza, & voi non sapete che non si scusa manco, se non che ha uemo da esser crocifixi con Cristo, inquanto à que

DELL'HISTORIE DEL
sto mondo, se desideriamo godere con lui della
gloria nell'altro; & voi non sapete quella sen-
tenza, che Paolo Apostolo in vna Epistola
scrisse à Timoteo; per donde dice, che tutti
quelli, che vorrāno esercitare la virtù in Cristo
saranno vituperati in questo secolo; non sapete
che quello, che è dannoso per lo corpo, si è lauda-
bile per l'anima, & non sapete che questo regno
del Cielo non si guadagna con correr tori, non
con giuoco di canne, non con pezzi d'oro chiusi
nella cassa, non con squadre di schiaui nelle mi-
nere, come vostra Signoria ancora gli tiene;
non contratti, nè inganni, nè falsità, nè bugie;
imperò guadagnasi con persecutione, infirmi-
tà, carcere, prigionie, pouertà, fame, sete,
infamia, disfauori, esslij, tormenti; & con
altre diuerse fatiche, e tribolationi, che ogni
giorno combattono la vita de' mortali; & se
queste cose vostra Signoria ignora; come credo
che sia così, più vi potete annouerare fra le be-
stie, che fra gli huomini. altre molte cose vi sa-
rebbe che dire, tanto di vostra Signoria, quan-
to del Presidente, però sono tante, che io ho
paura s'io le cominciò à scriuere, che al miglior
tempo non mi mancasse la carta, & per tanto
non dico più. Data in Trigillio alli xxv. di
Maggio M. D. LII.

Diego Lopez di Zunega.

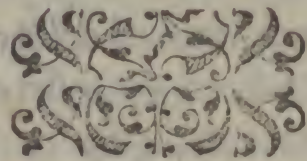
NEL

NEL principio che giunsi à Guattimala vi era per Presidente il Licenziato Ceratto, questo era quel Ceratto, che portò à san Dominico la prouisione della libertà de gl'Indiani, come di sopra s'è detto, ilquale l'Imperatore haueua leuato da quell'Isola, & mandato à gouernare questo paese, & con verità posso testificare, che in tutta l'India, mai fu mandato giudice meglio di lui, nè chi più rettamente obseruasse gli giusti precetti, & comandamenti del Re, sempre procurando, che gl'Indiani non fussero da Spagnuoli alcuno mal trattati, & alcune volte per lo poco rispetto, che da Spagnuoli gli era portato, per procurare la salute de' paesani, soleua egli dire, che Iddio lo liberaſſe di così mala gente, & più se Iddio gli conduceua gratia di passare in Iſpagna, che voleua notificare al Re, che non la sciaſſe passare prete alcuno nell'India, per le grandissime loro dissolutioni; però come la morte gli intrauenne non lo potè fare; & così ne fu prouisto di Mexico di vn'altro detto il Dottore Chesada, & giunto à Guattimala in termine di due mesi passò di questa vita, & come nella sua infirmità certi religiosi lo consolassero, dicensogli, Signor Presidente state allegro, & di buon'animo, & altre cose; rispose, come può stare allegro colui che tanto, e tanto conto haue di dare à Iddio. Questo detto mi è parso di metter quà, accioche gli Giudici in gli loro rſſi.ij

P iij giudi

DELL'HISTORIE DEL
giudicando come vorrebbero essere giudica-
ti, & riguardando bene il fatto loro,
che nell'altro mondo non habbia-
no poi à piangere in
sempiterno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.





DELL'HISTORIE
DEL MONDO NVOVO
DI M. GIROLAMO
BENZONI MILANESE.



LIBRO TERZO.



ROVANDOSI
Francesco Pizzarro,
& Diego dal Magro,
& Fernando de Lu-
que prete, in Panama
ricchi, & hauendo in-
teso per cosa certa, co-
me per tutta quella
costa verso Mezogior
no, era abondante d'oro, argento, turchese, smer-
raldi, tutti tre si vnirono insieme, & determina-
ro d'andare à scoprire nuoui paesi, prometten-
do ogn'uno la fede sua di fare il debito, & di uider-
frate, inamente tutte le ricchezze, terre, & po-
poli

DELL'HISTORIE DEL

poli da loro trouati, e conquistati, fatta la capitolatione comprarono due nauì, arme, monitioni, fecero dugento, & venti soldati, & così Pizzarro, & il Magro l'anno del M. D. XXVI. si partirono di Panama, alquanti giorni l'vno dopo l'altro; lasciando il prete, accioche facesse prouisione delle cose necessarie. Pizzarro hauendo nauigato trecento miglia per quella costa, saltò in terra, in vn luogo doue gli Indiani gli fecero resistenza, & ammazzarono loro alcuni Spagnuoli, & ferirono lui con alcuni altri; & con questo mal principio se ne ritornò à Panama; hauendosi ripentito di hauer pigliato tale impresa. Il Magro entrò in vn fiume, che da lui fu nominato santo Giouanni, & benignamente fu raccolto da' paesani, & gli dettero più di tre mila ducati d'oro; poi dette la volta, & entrato nella marina, & costeggiando la costa, fu nel medesimo luogo doue il suo compagno era stato così malamente trattato, & calato in terra, gli Indiani lo assaltarono, & d'vna pietrata lo ferirono in vn'occhio, doue poi lo perdè, & ammazzarono, & mal trattarono parte della sua gente, di modo, che ancora lui fu forzato di ritornare à Panama, e trouato Pizzarro gli notificò, come il paese da lui scoperto era molto ricco di oro; et ch'egli era di parere che di nuouo si mettessero in ordine, per andare à conquistarlo, & così sanati delle ferite, con dugento soldati, & molti Indiani da seruitio con
le

le due navi, & altre barche del paese, fatte d'un pezzo d'un albero; si partirono, & con grandissimi trauagli per la corrente giunsero nell'istessa costa; però non già nel luogo doue erano andati inanzi, & saltati in terra, gli paesani non gli parendo bene quella gente con la barba, brauosissimamente gli assaltarono, & ne ammazzarono molti, in tal maniera, che si ritirarono alla Gorgona, Isola piccola, & disabitata vicino à terra ferma sei miglia, et desiderosi di acquistar quella prouincia per la gran mostra dell'oro, che hauano visto; & non hauendo gente assai per tale impresa, Diego del Magro andò à Panama per nuouo soccorso; et così ancora che vn poco tardi, ritornò con ottantacinque Spagnuoli, e trouò Pizarro con tutta la sua gente, mezi consumati dalla fame; però con il vino, & biscotto & altre cose che condusse, in breue si ristaurarono; poi si partirono, & vinticinque miglia più avanti saltarono in terra, pensando tutti di farsi ricchi; ma sopraggiungendogli vna buona quantità d'Indiani, animosamente gli assaltarono, & con buone lanciate, & sassate, con perdita d'alcuni Spagnuoli gli scacciarono del paese loro; & così vedendo la cosa mal parata, si ritirarono in vn' Isola disabitata, che per hauer vna punta à modo d'un gallo, gli Spagnuoli gli hāno posto tal nome, Pizarro molto sdegnato con quella gente per hauegli ucciso vna gran parte de' suoi soldati;

deside

DELL'HISTORIE DEL

desideroso di vendicarsi, mandò il suo compagno à Panama, con istantia che conducesse più gente che fosse possibile, & volendo il Magro partirsi, alcuni Spagnuoli volsero andar con lui, i quali stauano tristi, & dolenti, maledicendo il paese, & le sue ricchezze; ma non volendo i Capitani consentire, che andassero, nè manco che scriuessero, accioche non infamassero il paese, & disturbassero il nuouo soccorso, si restarono; ma non per questo si lasciò di sapere; percioche certi Spagnuoli nascosamente scrissero ad alcuni suoi amici, della morte, e trauagli ch'erano successi; & in che termine stauano le cose, & della asprezza del paese, dolendosi di Almagro, & di Pizarro; percioche vna parte di loro, per essere mai conditionati, voleuano venire à Panama, & non gli haueuano voluto dar licenza. Giunto poi Almagro à Panama, trouò che Pietro di Funne era venuto Gouvernatore di quella Provincia, & hauendo inteso queste nuoue, subito ispedì vn suo creato all'Isola del Gallo, à Francesco Pizarro, con pronisione, che sotto graue pena, non tenesse Spagnuolo alcuno contra la volontà sua, & così giunto all'Isola, veduto Pizarro il comandamento del Gouvernatore, n'ebbe grandissimo dolore, per causa che la maggior parte de gli Spagnuoli, che stauano con lui, se n'andareno. Gli altri che restarono, i quali erano da quattordici, la maggior parte marinari, li ringra-
tiò

tiò molto, facendogli molte gran proferte, supplicandoli, che volessero hauer patientia, fra tanto che Diego d'el Magro venisse con qualche soccorso; & così si stettero in quell'Isola alquanti giorni, mangiando ostreghe, gamberi, pesci, tanto che Almagro mandò vna naue con vettoaglia, però senza gente alcuna, à causa delle male nuoue, che in Panama hauuano inteso di quei paesi. Trouandosi poi Pizzarro in questa Isola con quella poca gente, pouero, senza speranza d'alcun soccorso, dipoi d'hauer ragionato fra di loro, sopra quello che si douesse fare. All'ultimo tutti d'accordo concludsero, scorrer quella costa, per veder se si trouaua paese buono, & hauendo nauigato da cinquecento miglia, saltarono à terra in Chira Prouincia del Perù, & pigliarono alcune pecore del paese. & certi Indiani giouanetti, accioche imparassero la lingua Spagnuola; poi ritornarono à Tumbes, per la notitia c'hebbe da' paesani, delle ricchezze di quel popolo; & non vi essendo alcuno Spagnuolo, che gli bastasse l'animo di saltare in terra per la gran moltitudine d'Indiani, che erano sparsi per quella costa, Pietro Naturale dell'Isola di Candia determinò d'andaru, & così con vna spada da due mani calò in terra, & non senza grande ammiratione de' paesani, in veder tal'huomo con la barba, fu molto accarezzato dal Governatore; entrò nella fortezza, nella quale v'era dentro

DELL'HISTORIE DEL

tro vn tempio dedicato al Sole, & vedendolo ornato di tanta ricchezza, restò in modo marauigliato che quasi gli pareua vn sogno; trouò alla porta certi animali à modo di Leoni, & due Tigri, & non gli fecero dispiacere alcuno. Et volendoli dare il Gouvernatore alquante gioie d'oro non le volse accettare, dissimulando, che non andaua cercando tal cosa, e tornato alla naue, & dato notitia del tutto, Pizzarro molto allegro, & contento in hauer trouato paese sì ricco, subito dette la volta, & ritornò à Panama, & notificò à i suoi compagni la fertilità del paese, di chi era, & della ricchezza di Tumbes; & con queste buone nuoue non capiuano in se stessi; & così Almagro, & Fernando di Luquè; proposero di mandare in Ispagna Francesco Pizzarro à dimandare all'Imperatore la conquista di Tumbes, e trouandosi senza danari, per hauer consumato tutte le lor facultà in scoprire quei nuoui paesi, pigliarono in presto da certi suoi amici mille, & cinquecento ducati d'oro, & datoli per le spese si partì, & arriuato in Ispagna s'appresentò nel consiglio dell'Indie, & fatta la relatione del paese da lui trouato, & della spesa c'hauena fatto, & de i trauagli c'hauena passato, promettendo grandissimi tesori alla Corona Reale di Castiglia, dimandò il gouerno, & conquista di Tumbes, solamente per lui, senza far mentione alcuna de' suoi compagni.

&

& così ottenuto quanto dimandò, fatta la pro-
 uisione, & confermato dall'Imperatore, & fat-
 to alcuni soldati, se n'andò à san Luca di Bara-
 meda, & imbarcatosi con quattro fratelli, cioè,
 Fernando, Gonzalo, Giouan Pizzarro, &
 Martino di Alcantara, si partì; & con prospe-
 ro vento in breue giunse al Nome di Dio, & d'
 indi à Panama; & fu da' suoi compagni ma-
 gnificamente riceuuto, ma poi che seppero, co-
 me non haueua negociato in Ispagna, saluo che
 per lui, in modo alcuno non lo poteuano patire,
 specialmente Diego dal Magro considerando c'ha-
 ueua consumato tutte le sue facultà, & fatto
 assai più spesa di lui, & perso vn'occhio, e tre an-
 ni di tempo in quello scoprimento, & non ba-
 stante questo, c'haueua pigliato i danari in pre-
 sto per mandarlo in Ispagna, accioche procu-
 rasse per tutta la compagnia, & non per se solo,
 non si poteua dar pace. Pizzarro lo plac-
 ua, dicendo, che lo Imperatore non gli haueua vo-
 luto concedere, saluo la conquista di Tumbes,
 & che stesse di buon'animo, che gli promettenu
 la fede sua in brieve di procurargli qualche al-
 tro gouerno per lui, & nel medesimo paese; &
 più, che essendo compagno poteua disporre il
 tutto à modo suo, come Governatore, però Al-
 magro tenendo tutte le sue ragioni per fauole,
 non solamente gli volse dar credito, ma ancora
 furono causa che si sdegnasse assai più verso di
 lui,

DELL'HISTORIE DEL

lui, tanto che publicamente diceua, ch'era vn falso bugiardo, mancator di fede; in conclusione dipoi lo hauer passato l'vno, & l'altro alcuni giorni in contese, & differenze, Pizzarro piu per forza, che per volonta trouandosi con grande spesa, & pochi danari, & senza vettonaglia; & sapendo come Almagro ne haueua in quantita, & che per le discordie loro, non gli voleua proueder di cosa alcuna, & considerando, se non procuraua di riconciliarsi con lui, c'haueria fatto male i fatti suoi; & non saria potuto andare cosi presto al suo gouerno, pregò il Dottore della Gama, che gli mettesse d'accordo, & cosi subito gli fece amici, & comandò che Almagro desse à Francesco Pizzarro le armi, & caualli, con tutte l'altre monitioni c'hauena, & ancora vna certa quantita di danari, & che vguualmente Almagro partecipasse de gli honori, & dignità, che l'Imperatore haueua dato à Francesco Pizzarro; & cosi rinouata la capitulatione, lasciando fuora l'altro compagno Fernando di Luquè, fecero la pace, & perche alcuno non dubitasse della fede promessa, pigliarono l'Hostia consacrata del Santissimo Sacramento, giurando di non romper mai la fede, & di conseruare l'amicitia infino alla morte; & con questa conclusione si partì Francesco Pizzarro di Panama con cento cinquanta soldati, & molti caualli, lasciando à Diego dal Magro che quanto
 piu

più presto con più gente che potesse andasse in suo seguimento. Giunse à Colonchie nella Prouincia di Guancauilichi, & passato alla Punà fu dal Gouvernatore amoreuolmente riceuuto, ma poi che vide i mali, & pessimi portamenti de' Cristiani, che andauano per le case cercando oro, & argento, pigliando le femine, & facendo dell'altre cose, che le genti di guerra sogliono fare, con vna buona quantità d'Indiani si messe in arme, & assaltati gli Spagnuoli, pensando di cacciargli dell'Isola, & venuto alle mani, all'ultimo non potendo il Gouvernatore sostenere l'impeto de' nimici, con molto danno de' suoi, in brieve per quei boschi si messe in fuga. Pizzarro uso crudelissimamente la vittoria, & con molti Spagnuoli passò à Tumbes cinquanta miglia lontano dall'Isola, & saltato in terra, hauendo i paesani inteso de i mali portamenti, che gli Spagnuoli haueuano fatto nella Punà, si ritirarono in vn forte poco lontano dalla marina. Pizzarro mandò à dimandare il Gouvernatore della Prouincia che venisse à trouarlo, desiderando molto l'amicitia sua, però non solamente recusò d'andarui, ma ancora con tutte le sue forze procuraua fargli tutti li danni, che fosse possibile; Et per tanto Pizzarro vna notte passò il fiume con parte della sua gente, con buone guide, caminando tra spine, & dette sopra i nemici, i quali sicuri dormiuano,

Q &

DELL'HISTORIE DEL

*Et ne fece grande homicidio di loro; poi ritornò à Tumbes, Et prese il tutto, Et depredò, Et spogliò il Tempio del Sole. In questo tempo Attabaliba Re del Perù si trouaua in Cassiamalca, Et inteso com'era entrato nel suo paese gente con la barba, con certi animali terribili Et scorreuano i luoghi, ammazzando, Et depredando il tutto, mandò vn' Ambasciatore à Francesco Pizarro, minacciandolo, che se non lasciaua i suoi vassalli, Et se ne fosse ito al suo paese, che lo farebbe mal contento. Pizarro rispose, che non haueua mal'animo d'offendere alcuno, ma era per far seruitio venuto, Et per giouare à tutti che desiderauano la sua beniuolenza, che tanto gli haueua comandato l'Imperatore suo Signore, nè poteua tornare in Ispagna dal suo Re, senza gran biasimo, se prima non vedeua la sua persona Regia, da notificargli cose d'utile alla felicità, Et d'animo, Et di corpo. Et così Pizarro se ne caminò verso Cassiamalca, Et entrò nella Prouincia di Chira, Et da' Signori là fu dimandato in amicitia, i quali erano capital nimici di Attabaliba; che gli haueua il paese vsurpato. Et per essere in questo luogo vn fiume, doue le nauì poteuano sicuramente entrare, dette principio à vna Città detta san Michele; Et partì tutto quello c'haueua pigliato, perche ciascuno da se lo guardasse. Attabaliba vdendo come i Cristiani andauano inanzi, Et erano pochi, stan-
chi,*

chi, & non poteuano caminare se non su gran
pachi (che così chiamano loro i caualli) se ne ri-
se de' barbuti; & rimandò ambasciatori à dire,
che per quanto haueuano cara la vita, non curas-
sero di passar più auanti. Pizzarro rispose,
ch'era sforzato di veder con debito honore la sua
grandezza, & spinse inanzi l'esercito, & venne à
Cassiamalca, & mandò il Capitano de' caualli à
vedere l'esser del Re, ilqual s'era ritirato due mi-
glia dalla terra per la venuta de' gli Spagnuoli,
i quali come furono alla vista delle genti del Re,
& delle case loro; si diedero à maneggiare i ca-
ualli, con salti, & scorrerie. Onde gl'Indiani
à questi nuoui mostri si spauentarono. Ma
il Re non fece mutamento alcuno, & si dolse del
la poca riuerenza che i barbuti gli hauean por-
tato. Fernando Pizzarro con l'interprete gli
notificò ch'era fratello del Capitano, venuto di
Castiglia per commission del Papa, & dell'Im-
peratore, desiderando hauerlo per amico, & che
venisse alla sua Terra ad intendere gran cose
per imbasciate che doueuan dire, & poi se ne
tornarebbe al suo paese. Attabaliba rispose,
che farebbe tutto, pur che si partissero del suo
paese; & con questa conditione si ritornò Fer-
nando & narrò la stupenda ricchezza, & grande
apparato del Re et il voler suo Regio, di nō voler
barbuti nel suo paese. La notte fu messo da' Capita-
ni Spagnuoli tutto in ordine per combattere, ani

Q ij mando

DELL'HISTORIE DEL
mando ciascuno, mostrando la vittoria manife-
sta, & ch'erano bestie, e tutti spauentati da' ca-
ualli. Spartite le genti, & fatto intorno al pa-
lazzo l'ordinanza con certi pezzi d'artiglieria
alla volta delle porte, diede ordine, che senza vn
segno, nessuno facesse mouesta alcuna. Il giorno
venne il Re con più di venticinque mila Indiani,
portato in trionfo con molte ghirlande d'oro,
adornato di belle penne di variati colori, vestito
di camicia senza maniche, coperto l'honestà di
benda di cotone, & vn fiocco rosso alla sinistra
banda di lana finissima, che le ciglia ombrava,
& vn paio di scarpe quasi all'apostolica, & così
entrò trionfante nella sua Città, & palazzo,
con sicurezza à intendere l'ambascieria de i bar-
buti, & così fattisi inanzi alla sua Maestà,
Frate Vincenzo di Valuerde dell'Ordine di san
Domenico, con la Croce, & Breuiario in mano,
pensando forsi che il Re fosse vn qualche gran
Teologo diuenuto; & gli fece dallo Interpre-
te à sapere, come era venuto à sua Eccellenza
per commission della sacra Maestà dell'Impe-
ratore, con l'autorità del Romano Pontefice, Vi-
cario del Saluator celeste, ilquale gli ha donato
i paesi incogniti, accioche mandasse persone de-
gne à predicare, e publicare il suo santissimo no-
me, & à leuare gli loro falsi, & diabolici erro-
ri, & così dicendo, gli mostrò la legge di Dio,
che'l tutto creò di niente; & disse il principio
d'Adamo,

d'Adamo, e d'Eua, & come Giesu Cristo era sceso dal Cielo, & incarnato nel ventre virginale, & poi morto in Croce, & risuscitato per redimere il genere humano; poi salito in Cielo, affermò la resurrettione de' morti, & la vita di Pietro suo primo Vicario, & mostrò l'autorità de' Pontefici suoi successori; & alla fine la potestà dell'Imperatore, & Re di Spagna Monarca del Mondo, & concluse, che doueua per debito farsi amico, e tributario, sottomettendosi alla Diuina Legge, & religion Cristiana, lasciando i falsi Dei, & se non lo farete, la guerra vi sforzerà à questo. Il Re come hebbe inteso ogni cosa, rispose, che sarebbe amico al Monarca del Mondo; ma che non gli pareua come Re libero di dar tributo à chi non haueua mai veduto. Et che il Pontefice doueua essere vn qualche gran pazzo, poi che daua così liberamente quello d'altri, & in quanto alla Religione disse, che in modo alcuno lascierebbe la sua; & che se credeuano in Cristo, che morì in Croce, esso credeua nel Sole, che non morì mai. Poi gli dimandò, come sapeua, che'l Dio de' Cristiani di niente haueua fatto il Mondo, & che fosse morto in Croce. Il frate rispose, che quel libro lo diceua, & lo porse ad Attabaliba, ilquale lo prese, & guardatoui sopra, ridendo disse; à me non dice niente questo libro; & gettatolo per terra, il frate lo ripigliò. Et subito ad alta voce

Q. iij cominciò

DELL'HISTORIE DEL

cominciò à gridare; vendetta, vendetta Cristiani, che gli Euangelij sono disprezzati, & gettati per terra. Vccidete questi cani, che dispreggiano la Legge di Dio. Francesco Pizzarro spiegate le bandiere diede il segno della battaglia. Così si sparò il primo spauento dell'artiglieria; & poi vennero i caualli con sonagliere al collo, & alle gambe, d'vno strepito nuouo, & grande, dando nelle trombe, & ne i tamburi, & messo mano all'armi assaltarono gl'Indiani, i quali storciti da tante nouità, & da così ferocissimi animali, & ferri in tal modo taglienti, cominciarono à sbaragliarsi, & fuggire furiosamente disordinati; Onde per la grandissima moltitudine si calpestauano, & affogauano in terra, tal che le lance, & le spade, ne fecero in tanta lor fuga vna strage horribilissima; & beato era colui, che poteua prestamente fuggire, per campare la vita. Pizzarro co i pedoni andò alla volta del Re Attabaliba, ilqual'era circondato da molti Indiani, & non difendendosi mai alcun di loro, si fece con la lor morte strada, & arriuato alla sua altezza, feriuà chi lo sosteneua, & ciascheduno ammazzando gl'Indiani, desideraua farlo prima prigioniero; & già cadeua dell'alto seggio, quando Francesco Pizzarro lo pigliò per la camicia, & cadendo in terra, senza poter fare alcuna difesa si arrendè, & in questo modo fu pigliato, et impregionato Attabaliba senza morte, nè

nè ferita di Spagnuolo alcuno, salvo Pizzarro, percioche quando volse pigliare il Re, vn soldato volendo dare à vn'Indiano, lo ferì in vna mano. Fernando Pizzarro tutto quel giorno scorse con la caualleria, & per tutti i cantoni ammazò Indiani, non perdonando ad alcuno. Il frate andaua animando la gente, che deßero loro stocate, perche di taglio non rompeßero le spade; & così hauuta la sanguinolente e terribil vittoria di quella misera gente infelice; stettero tutti la notte in balli, & feste, lussuriando. Pizzarro andò l'altro giorno à visitare Attabaliba, & lo consolò, che non temesse di morire. Il Re si dolse d'esser mal trattato dalle catene, & vedendo quello che gli Spagnuoli andauano cercando, disse à Pizzarro, se gli prometteua deliberarlo, che gli darebbe tanti vasi d'oro, & d'argento, ch'empirebbe quella sala sin doue potesse aggiungere con la mano; con conditione però, che non si rompeßero sin'à tanto che non hauesse dato la detta somma; delche Pizzarro fu contento; & così Attabaliba desideroso della sua libertà, fidandosi della sua promessa, subito ispedì certi suoi Capitani per tutte quelle Prouincie, & specialmente al Cusco, sei cento miglia lontano da Cassiamalca, con espresso comandamento, che quanto più presto poteßero faceßero prouisione del suo riscatto, & così in brieve cominciò à venire da più luoghi molti Indiani

DELL'HISTORIE DEL

ricchi d'oro, & d'argento, ma essendo già passato più d'un mese, & non essendo ancor venuto poco più della metà, per essere la somma grande, gli Spagnuoli cominciarono à mormorare, dicendo, che Attabaliba sotto colore di mandare à condurre la taglia, andaua ragunando vn grosso esercito per ucciderli tutti, sì che la maggior parte ammoniuano Francesco Pizarro che l'uccidesse, & senza dubbio l'haurebbe fatto, se non fosse stato per certi gentil'huomini, che lo sturbarono. Attabaliba hauendo intesa questa pratica molto si lamentò di Pizarro, dicendo, che non haueua ragione alcuna d'alterarsi contra di lui, & che nel suo Regno non si raccoglieua gente, se non per condurre il suo riscatto, & che si conduceua di paese lontano, che non potea venire sì presto, & non volendo dar credito alle sue parole, che mandasse alcuni de' suoi al Cusco, doue haueua da venire la maggior parte del suo riscatto; & così vi mandò il Capitan Sotto, con due altri Spagnuoli, & ritrouò del tutto la verità, per cioche scontrò per lo camino vna gran quantità d'Indiani carichi di vasi d'oro, e d'argento, & desideroso di vedere le ricchezze del Cusco, non volse tornare adietro, Fernando Pizarro per commission di suo fratello andò con alcuni caualli scorrendo per diuersi luoghi, & similmente trouò molti Indiani carichi, ch'andauano à Cassiamalca & passato auanti giunse nel paese di Pacama, d'onde

d'onde se ne portò vna buona quantità d'oro, & d'argento. Giunta poi la taglia, & vnita con la preda, passò duo milioni d'oro. Il quinto si trasferì fuori del Re, et poi si partì il resto secondo i meriti, & il douere, accioche ogn'vno guardasse il suo. In questo giunse Diego dal Magro, & perche non si facesse tumulto, gli dette la parte sua, & a' suoi soldati, à tal cinquecento, e à tal mille ducati. Poi mandò in Ispagna Fernando Pizzarro col quinto del Re, & l'auisò del tutto; & con lui andarono molti Spagnuoli ricchi, con ben trēta, & quaranta mila ducati di valore. Fatte poi tutte queste cose Francesco Pizzarro, & Diego dal Magro con altri Capitani, consultarono fra di loro, ciò che s'haueua da fare di Attabaliba, alcuni diceuano, che s'uccidesse, altri che si scogliesse, erano di quelli, che diceuano, che si mandasse in Ispagna dall'Imperatore; in conclusione dopo hauere detto ogn'vno il parer suo, fu determinato dalla maggior parte, che fusse morto. Alcuni dicono, che vn'Indiano nominato Filippelio fu cagione della sua morte, imperoche notificò a Francesco Pizzarro, come Attabaliba in segreto raccoglieua gente per uccidere gli Spagnuoli, et che per questo lo fece morire. Però io ho inteso, da poi che Pizzarro l'hebbe fatto prigione, l'intento suo fu sempre di leuarselo dinanzi à gli occhi, per meglio potere soggiogare, & dominare il paese; considerando, che morto il capo facilmente

te i

DELL'HISTORIE DEL
te i membri si sottometterebbono in seruitù per-
petua. Et che ciò sia'l vero, se lui non fosse sta-
to consentiente alla sua morte, lo poteua hono-
ratamente mandare in Ispagna all'Imperato-
re, come Attabaliba lo pregò molte volte, &
così promise poi Iddio, che tutti quelli, che accon-
sentirono alla sua morte, faceßero tristo fine.
Inteso poi Attabaliba la nuoua del morir suo,
dolorosamente sospirando si pose à piangere, la-
mentandosi grandemente della perfidia de' tri-
sti, & mali, & scelerati barbuti. Et quando
Pizzarro li notificò la sentenza, humilmente
pregandolo nel modo quando adorano il Sole, il-
qual'è il loro principal Dio, gli disse tali paro-
le. Marauigliato mi son di te, ò Capitano, che
hauendomi promessa la tua fede, che dandoti la
taglia promessa, non solamente di trarme di
catene, & restituirmi in libertà, ma ancor par-
tirti del mio paese, & poi c'hai hauuta la taglia
in cambio di libertà, m'hai sententiato à mor-
te, & se Filippello t'ha detto ch'io vado traman-
do d'uccider voi altri barbuti, non ha detto il ve-
ro, percioche mai m'imaginai tal cosa, si che ti
prego d'esser contento à donarmi la vita poi che
verso di te non ho mai pensato, nè commesso co-
sa, che meriti la morte, et se non ti fidi in me, man-
dami in Ispagna all'Imperatore, & gli porterò
à presentare assai quantità d'oro, & d'argento,
& si m'uccidi ti fo sapere, come li miei vassalli
faranno

faranno vn'altro Re, & uccideranno tutti voi altri barbuti, & così tenendomi viuo, tenerò il paese in pace, & non vi sarà alcuno, che si offerà à mouere. Finito Attabaliba il suo ragionamento con abbondanza di molte lagrime, Pizzarro rispose, che già non si poteua renocare la sentenza, & così con vna corda al collo, auolta con vn pezzo di legno, che da gli Spagnuoli si è detto garotte, da certi Mori lo mandò à strangolare, et questo fu il fine del Re Attabaliba. Fu huomo di mediocre statura, sauiο, animoso, & desideroso d'Imperio. Quando Pizzarro entrò nel suo paese guerreggiaua con Guastar suo fratello maggiore, successor del Regno paterno, poi lo fece morire; hebbe assai moglie, & la legittima era sua sorella, nominata Pagha, lasciò alcuni figliuoli. Di tutte le cose che gli Spagnuoli gli mostrarono nessuna li piacque più del retro, & disse à Pizzarro, che staua molto marauigliato, che hauendo in Castiglia così bella cosa, andaua per paesi strani, cercando vn metallo così rozo, come era l'oro, & l'argento. Suo padre si nominaua Guainacaua, ilquale fu tanto stimato, & honorato da' suoi vassalli, che ancora al presente lo piangono, e tergono per certo, che presto habbia da risuscitare, & ritornare di nuouo à gouernare il paese. & stà sepellito ne i termini di Chito, oue stanno tutti gli altri suo antecessori, con vna grandissima
quantità

DELL'HISTORIE DEL
quantità d'oro, & d'argento lauorato, in forma d'huomini, di donne, & ancora di diuerse sorte d'animali, & pesci. Et quantunque che diuersi Spagnuoli habbiano tormentato molti Indiani, accioche confessassero, doue staua sepolito, mai non ci è stato ordine, che l'habbiano voluto dire, nè manco lo direbbono, ancor che gli ammazassero tutti. Morto adunque il Re, Francesco Pizzaro si partì di Cassiamalca, & andò alla volta del Cusco, capo del Regno del Perù, & incontratosi con Quisquiz Capitano Generale di Attabaliba, ilquale con molta gente si era messo in campagna, con vna certa deliberatione d'animo grande di uccidere gli barbuti, & vendicare la morte del suo Re, & così dopo di hauer Pizzarro passato cō lui alcune scaramuzze, & al fine con gran danno suo, messelo in fuga, lasciato Diego del Magro con alquanti soldati, che lo perseguitasse, con perdita di cinque Spagnuoli se ne passò auanti, & giunto alla vista del Cusco, vedendo molti fuochi, pensò che gli cittadini fossero fuggiti, & hauessero posto fuoco in la Città, & per certificarsi mandò vna parte della caualleria à scoprire; & trouarono che erano fuochi di segni, per far noto la venuta de' barbuti al Gouvernatore; ma essendo già montati, come volonterosi gli Spagnuoli, vicini alla Città, furono ributtati da' sassi con gran prestezza; in questo sopraggiunse Pizzarro, & vedendogli

dendogli fuggire insieme si rimesse, & fatto testa, & cacciato tutti i caualli con furia, ferendo & ammazzando, gli pose in rotta; tal che spauriti da' caualli, & dal taglio delle spade, gettarono l'arme à terra per fuggir più leggieri. Ma sopraggiungendo la notte, temendo Pizzarro di qualche imboscata, si posò in quel luogo, & così ebbero tempo gl' Indiani à fuggirsi à monti con pecore, camicie & sale. Il giorno seguente Pizzarro entrò dentro, & ammazzò il Presidio, fece prigionieri, saccheggiò la terra, & spogliò il ricchissimo tempio del Sole. Onde fu maggior questa preda del Cusco, che quella di Attabaliba in Cassiamalca. Ma non satio ancora, arrabbiato d'auaritia ingorda, e tutti insatiabili d'oro, con ogni sorte di tormenti, ripieni di crudeltà, tormentauano i prigionieri, per riuelare i tesori sepolti; & possiamo dire con verità. O quanti Neroni, ò quanti Domitiani, ò quanti Comodi, ò quanti Basiani, ò quanti spietati Dionisi sono passati in questi paesi. Vi sono stati de gli Spagnuoli, che per piacere ammazzauano de gl' Indiani, & gli dauano à mangiare a' cani. Saccheggiato il Cusco, & diniso fra loro il paese, il Marchese se ne tornò alla marina, e trouato Diego dal Magro, lo mandò per Governatore di quella prouincia, & lui diede principio alla Città de' Re, alla riuà del fiume Lima. Et poi se ne passò à Trigilio à diuidere
gli

DELL'HISTORIE DEL
gl' Indiani alli conquistatori. In questo tempo
Diego dal Magro hebbe vna lettera dall'Impe-
ratore, che lo faceua Marefcalco del Perù, &
di trecento miglia del paese Governatore, più
auanti della giurisdittione di Pizzarro, & con
questa buona nuoua, vedendo come il Cusco non
era nel gouerno del suo compagno, senza dir al-
tro cominciò à ripartire gl' Indiani à modo suo,
& hauendo Pizzarro notitia di questo, subito
spedì Giouanni suo fratello con certi altri Spa-
gnuoli con commissione, che si opponesse à Die-
go dal Magro, che non facesse mutamento aleu-
no nel paese senza licenza sua, & tornato sen-
za conclusione, vi andò Pizzarro per le poste, &
entrato nel Cusco, & trouato Diego dal Magro,
& venuto à ragionamento con esso lui, non vo-
leua vbidirlo, per vigore della lettera Imperia-
le, pur trouandosi di forze inferiore finse di es-
ser contento alla fine d'ogni suo volere. Et per-
che gl' Indiani vedeuano andare il lor paese in
distruzione, & rouina, & che ogni giorno ve-
niua nuouo soccorso di Spagnuoli, auanti che in-
grossassero più, desiderosi di ricuperare la liber-
tà loro, per diuider le forze de gli Cristiani, pu-
blicarono come il paese di Chile, lontano mille
miglia del Cusco, verso lo stretto di Magalia-
nes era abondante d'oro, & d'argento, & de
tutte le altre cose necessarie per sostentare la vi-
ta. Pizzarro vedendo questa buona occasione
per

per tacciare Almagro del Cusco, tanto lo stimu-
lò, che lo mandò à questa impresa; era stati d'ac-
cordo, che trouando il paese buono, che dall'Im-
peratore si procurarebbe quella Gouernatione
per lui, & quanto che nò, che si ritornasse, &
partirebbono il paese da loro trouato, & con-
quistato conforme alle capitulatione fatte in Pa-
nama, & così di nuouo fecero altri molti giura-
menti di sempre conseruar l'amicitia fra di lo-
ro, & con questa conclusione Almagro si mise
in ordine, & fece preparatione di arme caualli,
& di tutte l'altre cose necessarie à tal impresa,
& con cinquecento soldati, & molti Indiani di
seruitio, si partì, & per lo camino passò molti,
& gran trauagli, & passando per certe monta-
gne, che còtinoamente stanno piene di neue, vna
buona parte de gl'Indiani si morirono di freddo
con alcuni Spagnuoli, e caualli, tanto che final-
mente giunse nel paese di Chile, & non molto
dopo la partita sua del Cusco, giunse Fernando
Pizarro à Lima con le prouisioni Imperiali,
cioè, l'vna à suo fratello di titolo di Marchese, &
l'altra à Diego dal Magro conforme alle lettere
che l'Imperatore vi scrisse, come disopra si è det-
to, per donde in breue successero poi fra di loro
crudelissime guerre, tanto che al fine l'vno fu
strangolato in prigione, & l'altro ucciso in ca-
sa sua, come vdirete quando trattarò delle
guerre civili, & di questo solamente si diranno
le

DELL'HISTORIE DEL

le cose che à tutti sono manifeste, perciocche hauendone io vdito ragionare più volte, in molte cose ho trouato che vna parte non conforma con l'altra, à causa che ogn'uno fauorisce il suo Capitano, et più dico, che in questi paesi si trattano poche verità. In questo mezo Mango Inga, fratello di Attabaliba, al cui Francesco Pizzaro hauea messo in capo la diadema Regia, dimostrandosi huomo tumultuoso, Fernando lo misse in prigione con ferri a' piedi nella fortezza del Cusco, ma in breue per Giouanni suo fratello, per hauerli dato vna buona quantità d'oro; & promise di essergli leale, & fidele lo liberò, & così Mango trouandosi sciolto, & vedendo come gli Spagnuoli erano diuisi in più parte, i quali andauano scorrendo, rubando, abbruciando, rouinando, & conquistando tutto il paese, occultamente dimandò molti Capitani, & dette ordine alla ribellione, & fatto preparatione di tutte le cose necessarie alla guerra cominciò à scorrere per alcuui luoghi, & ammazò molti Spagnuoli, che stauano nelle minere, con gl'Istessi Indiani, che cauauano l'oro, mandò vn suo Capitano al Cusco, con vn buon numero di gente, & entrato nella Città, subito pigliò la fortezza, & ammazò Giouan Pizzarro, con altri suoi compagni, ma in breue gli Spagnuoli la recuperarono; ma sopraggiungendoli Mango Inga con più di cento mila Indiani, la riprese, abbruciò,

ciò, & la maggior parte di Spagnuoli ammazzò. Il Marchese, inteso la ribellione di Mango, non stimando ch'egli hauesse tanta gente in campo, mandò Diego Pizzarro con settantacinque Spagnuoli, i quali furon tutti morti, & fu ammazzato il Capitano Morgouio, con molt'altri Spagnuoli, ilquale s'era partito di Guamango per andare in soccorso del Cusco. Tornò di nuouo il Marchese à mandare Gonzalo di Tapia con ottanta caualli, & medesimamente lui con la maggior parte de' suoi furono ammazzati vicino à Guamanga; & il Capitan Gaete con cinquanta Spagnuoli ancora. Vedendo poi il Marchese passar molti giorni, & non hauendo noua nè da' fratelli, nè da altri Capitani, sospettando male; spedì ancora Francesco Godoi, con quaranta caualli, che gli desse noua del tutto, ma assaltato ad vno stretto passo da gl'Indiani, vedendo i suoi à mal termine, hauendo più cara la vita, che l'honore, trouandosi sotto vn brauo cavallo, voltò le spalle, & per lo camino hebbe notitia da certi Spagnuoli di tutte le cose successe. Tornato à Lima dette noua al Marchese, di morte, rouine, assey, & distruttioni; & più, che veniuà ancora vn grande esercito alla volta di Lima; onde spedì Pietro di Lerma con cinquanta caualli, accompagnato da molti amici Indiani, & il giorno seguente ancora lui si partì, & incontrati gl'inimici valorosamente combatterono

R

batterono

DELL'HISTORIE DEL

batterono dall'vna parte, & dall'altra, onde gli Indiani non potendo resistere all'impeto de' Cristiani, voltarono le spalle, & si ritirarono in vn colle forte, non molto lontano da Lima. Morirono in questo assalto molti Indiani, & de gli Spagnuoli solamente due, però molti restarono feriti, & à Pietro dall'Erma fu rotto con vn falso i denti. Il Marchese staua con molti affanni in questi cattiu termini, hauendo manco quattrocento Spagnuoli, & più di ducento caualli, non haueua nuoua de' fratelli, e teneua morto Diego dal Magro à Chile. & così astretto da tanti nimici, & pouero di gente; spedì ad Alfonso d'Aluarado, che conquistaua le Chiachipoi; che venisse con la gente à suo fauore, mandò à Trugilio per tutti gli Spagnuoli, à Panama, in Nicaraqua, alla nuoua Spagna, à Fernando Cortese, & altri luoghi; onde hebbe da tutti soccorso. Il primo Capitano che giunse à Lima fu Alfonso d'Aluarado, & lo fece Capitan Generale, & con trecento Spagnuoli, la maggior parte à cavallo, spedì via, & che non restasse fino à tanto, ch'egli non distruggesse affatto tutti gl'Indiani & leuasse l'assedio dal Cusco. Costui andò, & cacciò gl'Indiani dalle montagne di Lima, & poi incontratosi in Pacama con Tizoia General Capitano di Mango Inga, ilquale staua alla campagna, con più di cinquanta mila Indiani, & venuti alle mani, lo ruppe & fece ritirare,

tirare; & esso à Sausa venne à curare i suoi feriti, & iui trouò Gomez di Tordoia con dugento Spagnuoli, mandati dal Marchese in suo aiuto; & passato auanti, ritrouò Tizoio, che haueua ingrossato l'esercito, per ammazzare al sicuro i barbuti, & combattuto insieme gagliardamente; alla fine con grande uccisione, gl'Indiani si missero in fuga. Mentre che questi fatti successero; Diego del Magro si partì di Chile per hauer trouato il paese pouero, & non ricco; & essendo già vicino al Cusco; Mango Inga inteso della venuta sua, temendo di esser tolto in mezo da esso, & dal Marchese, perdè la speranza di ricuperare il suo stato, con più di venti mila Indiani si leuò dal Cusco, & si mise ad andare in certe montagne sopra Guamanga, ma per esser il luogo aspero, non potendosi sostenere tanta gente, la maggior parte à poco à poco se ne venirono, & così Mango accompagnato solamente da tre, ò quattro mila Indiani, non volendo in modo alcuno l'amicitia de' Spagnuoli, se ne stà fra quelle montagne, & quando il Presidente della Gasca intrò in questo Regno, poi c'hebbe tagliato la testa à Gonzallo Pizarro, come più à basso si dirà, mandò certi Indiani à dimandarlo, dicendo, che venisse all'obediienza sua senza paura, nè timore alcuno, & ch'era venuto à castigare i tristi, & à premiare i buoni, & à pacificare il paese, et restitui-

R ij re

DELL'HISTORIE DEL
re ogn'vno in libertà. Et così giunto gli messi,
& esplicata la loro imbasciata, Mango disse
che pare à voi altri che mi farà quel Apo, che
così chiamano loro à gli Principi, dipoi che sarò
nelle sue mani, gl' Indiani risposero, ti farà quel
lo che fece Francesco Pizzarro à tuo fratello, ti
dimanderà vna casa piena d'oro, e d'argento, &
poi ti manderà à strangolare, & con tanto se ne
ritornarono gl' Indiani. Fuggito poi Mango In
ga alla montagna, come si è detto, Diego dal Ma
gro in breue giunse al Cusco, & volendo intrar
nella Città, come Gouvernatore, Fernando Piz
zarro gli fece resistenza, dicendo, che senza li
cenza del Marchese suo fratello, ilquale in suo
nome gouernaua quella prouincia, non lo pote
ua accettare, però se voleua intrare, come pri
uato, molto volontieri sarebbe alloggiato con
tutti gli suoi soldati, tanto che si mandasse ad in
tendere la volontà di suo fratello, Almagro dis
se, che non era necessario à dimandare licenza à
persona alcuna per intrare in casa sua, et così do
po l'hauere passato alcune parole, & contese fra
di loro, & vedendo Almagro come Pizzarro in
modo alcuno non voleua che intraße nella città,
vna notte con il fauore de certi amici suoi vi en
trò, & pigliato Fernando, & Gonzalo Pizzar
ro gli mise in prigione l'vno separato dall'altro,
& hauerebbe ammazzato Fernando per essere
lui causa di tutto il male, se non hauesse hauuto
buoni

buoni intercessori, la mattina Almagro con consentimento de' Cittadini fu gridato Governatore, conforme alla prouisione Reale, & hauendo Almagro di nuouo inteso, come Alfonso Aluarado staua in Abancaia con molti Spagnuoli, e temendo, che non andasse contra di lui, mandò certi Spagnuoli à notificarli che venisse al Cusco in suo seruitio, oueramente che se ne andasse fuora della sua giurisdittione, ma vedendo che gli messi non ritornauano per hauergli Aluarado detenuti, si mise in ordine, & con vna buona compagnia de' soldati, lasciando alcuni de' suoi più fidati, tanto à guardia della Città, quanto de' prigioni, si partì del Cusco, & giunto vna notte al fiume Abancai, et inteso come molti soldati stauano à guarda del ponte, passò per lo guado, & intrato all'improuiso ne gli alloggiamenti d'Aluarado, & senza alcun spargimento di sangue, lo prese con molti altri Spagnuoli. Almagro insuperbito per questa vittoria, se ne ritornò al Cusco, giurando di non riposare infino à tanto, che non hauesse cacciato tutti i Pizzaristi del Perù, & messo Aluarado in prigione, in compagnia di Gonzallo Pizarro, vna notte subornate le garde facendogli molte, & grande proferte, se ne fuggirono alla città de' Re, & informato il Marchese di tutte queste cose, fece cinquecento soldati con animo deliberato di andare contra Diego dal Magro; ma Giouanni di Gus-

DELL'HISTORIE DEL
man Tesoriero del Re, & Diego di mercato suo
fattore, con certi frati dell'Ordine della Madon-
na, vedendo l'apparato che il Marchese haueua
fatto, per andare contra Diego dal Magro, con-
siderando che non poteua succedere se non qual-
che gran danno, procurarono di mettergli d'ac-
cordo, & rimessa la causa à questi mediatori,
sentirono, che ambedue deponessero l'arme, &
che Almagro liberaſſe Fernando Pizarro, di
prigione, & che scriueſſero in Iſpagna all'Impe-
ratore, accioche di nuouo prouedeſſe quello che
haueſſero di fare ſopra il loro Gouerno, & che ſi
ritrouaſſero in Mala, ciaſcuno accompagnato da
dieci Cauallieri per riconciliarſi inſieme, fatto
poi queſto accordo, il Marchese ſi partì di Lima
& andò à Mala, laſciando commiſſione à Gonzal-
lo ſuo fratello che con tutto il campo gli andaſ-
ſe alla coda, & che metteſſe in aguato alcuni ar-
chibugieri, per lo camino doue Almagro hauea
di paſſare, & lo uccideſſero; & ſi dice, che gli
frati furono partecipi di queſta congiura; però
non gli riuſci bene; percioche ſubito che Alma-
gro fu giunto à Mala, & volendo intrare à ra-
gionamento con il Marchese, vn ſoldato di Piz-
zarro gli diſſe all'orecchia, che ſe gli era cara la
vita, ſenz'altra dimora ſe ne andaſſe, & coſi mō-
tato à cauallo con gli ſuoi compagni ſe ne ande-
te, & vedendo la imboscata de gli archibugieri,
ſe ne andò per vn'altro camino, & ſe ne fuggi al
Cusco,

Cusco, & con grandissima lamentatione de' Pizzarristi, & de gli Frati, dicendo, che da Tilato in quà non fu data sentenza più ingiusta di quella. Il Marchese vedendo come Almagro si era partito, & scoperto il trattato, temendo, che non molestasse suo fratello, mandò Diego d'Alvarado al Cusco à pacificarlo, & che in ogni modo procurasse di concludere la pace fra di loro, testificandoli con giuramento, come lui era innocente di quanto suo fratello haueua fatto, & che gli dispaceua di quanto era successo, et così Alvarado fidandosi delle sue parole, andò à trouare Diego dal Magro, & informatolo del tutto, lo pregò, che per amor suo volesse esser contento di pacificarsi, & essere amico di tutti, & che'l Marchese non era consapeuole di cosa alcuna di quello, che contra lui s'era ordinato, & finalmente che gli haueua dato la fede sua di non proceder più auanti, insin'à tanto che dall'Imperatore non venisse nuoua prouisione. Almagro, ancora che fusse auisato da alcuni amici suoi, che non si douesse fidare delle promesse del Marchese, tuttavia à preghi d'Alvarado, accettò l'accordo, e fatti di nuouo amici sciolse Fernando Pizarro, il Marchese vedendo suo fratello in libertà, scordandosi della fede data, et testificata più volte con tanti giuramenti, instigato da suo fratello, in brieve cautelosamente mado Achincha à notificare à Diego dal Magro, come di nuouo era venuto vna

R. iij pro

DELL'HISTORIE DEL
prouisione dall'Imperatore, che subito se ne andasse del paese da lui trouato, & conquistato. Almagro, rispose, che vista la prouisione era pronto in obedirla, e quanto che nò, che non si voleva mouere del suo Gouerno, il Marchese replicò che se subito non si leuaua del Cusco, che lo cacciarebbe per forza, senza romper l'accordo fatto, per vigore della nuoua prouisione; Almagro fermo, & costante nel suo proposito affermaua, che vista la detta prouisione se ne andarebbe del paese. Il Marchese con questa risposta, si mise in ordine con vno buon numero di Spagnuoli, & molti Indiani; & si partì di Lima, dicendo, che voleva andar à cacciare gli suoi nemici de Chinchach, loco del suo gouerno; Almagro inteso la venuta sua, & trouandosi inferiore di forze, si ritirò in Gaitara, montagna alta, & sassosa; ma essendo perseguitato da' nemici, se ne fuggì al Cusco, et raccolto tutta la sua gente, fece fare da gli Indiani molte celate, & altre arme così d'oro, come d'argento, mise in prigione tutti gli Spagnuoli affettionati alla parte contraria, & alcuni Capitani mandò à strangolare. Il Marchese trouandosi stanco, fatto Fernando suo fratello Giustiziero maggiore, e Gonzallo Capitano Generale, cò tutto il campo gli mandò al Cusco contra Diego dal Migo, & lui se ne ritornò alla Città de' Re, Almagro inteso la venuta de' nemici, salito fuora, mise il suo campo due miglia lontano dalla città.

in

in vno luogo forte, & partì la sua gente il meglio che seppe. Mandò auanti il Capitano Hor-
doniez con la fantaria, accompagnato da molti
amici Indiani, ilquale si mise nel camino reale,
fra la montagna, & la città, alla riuà di vn pic-
ciol lago, & fece Capitano della caualleria Fran-
cesco di Chlaues, & Giouan Tello, & mandò Al-
fonso Perez con altri Spagnuoli, e molti Indiani
in vn'altro passo, verso la Montagna, accioche es-
sendo bisogno feriscero gli inimici per fianco. Fer-
nando Pizzarro scese al piano, & vedendo gli ini-
mici star cheti, mandò il Capitano Mercadilio con
la maggior parte della caualleria, con vna buo-
na quantità de Indiani à vedere se vi fusse qual-
che imboscata, & trouato Alfonso Perez, coman-
dò à gli suoi amici che assaltassero gli altri India-
ni, & attaccata la battaglia, Pizzarro mandò
gli archibugieri ad assaltare la Caualleria de gli
nimici, & ammazzone molti, Francesco di
Chiaues, vedendo gli suoi mal trattati, fece spara-
re alcuni pezzi d'artiglieria, & ammazzone
alcuni de' contrari, gli altri timorezzati, subito
voltarono le spalle, ma sopraggiungendoui Fernan-
do Pizzarro, & suo fratello, gli fecero animo, e
tornati alla zuffa l'vna parte, e l'altra combatte-
rono gagliardamente, ma all'ultimo Pizzarro
ebbe la vittoria, & l'vsò crudelissimamente, Al-
magro trouandosi alquanto mal disposto, non in-
trò nella battaglia, et stando sopra vn monticello
veden

DELL'HISTORIE DEL

vedendo gli suoi sconfitti, si misse in fuga; ma essendo perseguitato da Fernando Pizarro fu preso, e messelo in prigione, & fattogli il processo lo sententiò à morte, opponendogli, che alla tornata sua da Chile, era intrato nel Cusco per forza, & che haueua imprigionato lui e suo fratello, senza occasione alcuna, & repartita la terra à modo suo, senza autorità dell'Imperatore, & ch'era stato causa della morte di molti Spagnuoli, & che hauea rotto la tregua, & il giuramento; & combattuto contra la giustitia del Re. Almagro essendogli notificato la sentenza ne sentì estremo dolore, & si appellò all'Imperatore, & non volendo Pizarro concedergli l'appellatione, lo pregò, che per amore della misericordia d'Iddio volesse esser contento di reuocare la sentenza, à causa, che già era vecchio, debile e gottoso, & se non lo voleua sciogliere che lo teneffe in prigione quel poco di tempo che haueua da viuere à far penitenza de' suoi peccati, & più che considerasse, che il Marchese suo carissimo fratello, in gran parte lui era stato causa di farlo salire in tanta altezza d'honore e ricchezza, & che ancora lui era stato suo prigioniero, & l'haueria potuto ammazzare à man salua, & non volse farlo, fu similmente pregato d'alcuni altri gentil'huomini, specialmente da Diego d'Aluarado, ilquale quando gli mise d'accordo promise di mettere la vita sua per qual si voglia

voglia di loro che mancasse della fede, e tutti con abbondanza di lagrime, & con tale parole, che hauerebbono acquietato il capo d'un ferocissimo Leone, & mollificato un cuore più duro, che un diamante; però in questo huomo mai non gli fu ordine di potergli cauare un segno di pietà, & così confessato e fatto testamento; Fernando Pizarro mandò che in prigione fusse strangolato, & poi nella piazza pubblicamente tagliato la testa. Et questo fu il fine di Diego dal Magro, à molti dispiacque questa crudeltà; però più à Diego d'Aluaro, che à tutti gli altri, & per tanto se ne passò in Ispagna, per andare alla Corte à lamentarse del Marchese, & de' suoi fratelli, ma giunto in Valliadoli in breue si morì; & si dice, che fu tossicato per andar à tal'impresa. Fu Almagro di vile e bassa conditione, & mai non si ha potuto saper chi fusse suo padre, non sapeua lettera alcuna, era diligente, bramoso di honore, quando faceua qualche mercede, voleua che ogn'uno lo sapesse, fu crudelissimo verso gli Indiani, lasciò un figliuolo nominato Don Diego, come lui, ilquale hebbe con una India in Panama. Poi che Pizarro, hebbe giustitiatto Almagro partì la preda tra gli soldati, & ordinò le cose del Cusco, & andato à trouare il Marchese suo fratello ordinò di cercar nuoui paesi di conquista, & così spedirono Pietro di Valdinia con ducento soldati à Chile, & Gonzalo Pizar

ro andò à Coliao prouincia ricchissima d'oro; & conquistato andò alla Canella, e alla fine pouero & distrutto se ne tornò. Mandò Pietro di Vergara à Bracamori, ma trouò gente pouera, & bellicosa, onde mai è stato preso. Spedì Capitani à Trogilio, Chiachiapoi, & altri luoghi; & così gli Spagnuoli con molto spargimento di sangue, & crudeltà infinite hanno rouinato, e consumato la maggior parte di questo regno. Dipoi che'l Marchese hebbe spedito gli Capitani à conquistare le sopradette prouincie, determinò mandare Fernando suo fratello in Ispagna con il processo della morte di Almagro, & il quinto del Re, & quantunque Pizarro fusse auisato, che non vi andasse; percioche in alcuna maniera auanti all'Imperatore non si poteua scusare della morte di Almagro. Et più che Aluarado era andato alla Corte con grandissime querele, tanto di lui quanto de suoi fratelli, tuttauia si partì confidandosi in se stesso, dicendo, che meritaua gran premio per i benefici fatti à sua Maestà, per hauer pacificato il paese, e castigato per giustitia i seditiosi. Et così giunto in Ispagna con vna buona quantità d'oro andò alla Corte, & non molto dopo la giunta sua, per la morte di Almagro, fu posto in Castello di commission Cesarea, di Medina del Campo, detto la Motta; & mai più non s'è intesa la riuiscita. Partito che fu Fernando Pizarro di Lima per andare in Ispagna, trouan

trouandosi molti amici di Don Diego, così del padre, come del figliuolo, nella Città di Re, & altri luoghi, sparsi, poveri, & disperati, per essere stati spogliati da' Pizzarristi di tutte le lor facultà. Giouan di Rada vno de' principali capi consultò con Don Diego che vendicasse la morte del padre, & così dato ordine à questa congiura, cominciarono occultamente à far prouisione d'arme, & dimandarono tutti gli amici, & confederati loro, che quanto più tosto potessero venissero à Lima. Et essendo il Marchese auisato come gli Almagristi lo voleuano uccidere, non ne fece alcuna stima, & pensando che lo dicessero per qualche sdegno c'haueessero tra loro, rispose, che li lasciassero stare, & che assai bastaua à loro la sfortunata sorte c'haueuano, senza perseguitargli ancor più. Ma essendo poi di nuouo auisato ch'ei si guardasse, che senz'alcun dubbio lo voleuano ammazzare, à ben che si turbasse alquanto, disse, che non credeua tal cosa, però con tutto questo mandò à dimandar Giouan Velasques suo Luogotenente, & non potendo andarui per essere alquanto mal disposto, vi mandò il Dottor Picada suo compagno, & giudice ordinario, che da gli Spagnuoli sono nominati Alcaldes; et dimandatogli il Marchese s'haueua inteso cosa alcuna, che Don Diego andasse tramando d'ammazzarlo, rispose, che non sapeua tal cosa, & che non temesse tenendo la bachetta della Giustitia retta

¶

DELL'HISTORIE DEL
& così riposò alquanto. Stando la cosa in que-
sti termini, i congiurati furono auisati, che se
non faceuano tosto, sarebbono scoperti; & co-
sì Giouan di Rada, accompagnato da vndici ami-
ci bene armati, attrauersò la piazza della Città,
& gridando viua il Re, & muoia il Tiranno, en-
trarono in casa del Marchese, ilquale vdito le vo-
ci, e'l romore, sospettò quello, che doueua essere,
& fece chiudere la sala, & andò ad armarfi.
Francesco di Chiaues la aprì, pensando, che l'au-
torità sua valesse à detenergli; ma gli Alma-
gristi con impeto entrarono, & con vna coltella
ta in testa l'ammazzarono. Il Dottore si ca-
lò per le fenestre del giardino con la verga in
bocca. Martino di Alcantara maggior frate-
lo del Marchese con altri suoi creati, i quali de-
fendeuano la porta della Camera, parendo esser
bastanti contro à tutti si fecero alla difesa, tanto
che salito fuori il Marchese, & non trouando vi-
uo se non suo fratello, disse; teniamosi gagliarda-
mente contra questi traditori, che giuro à Dio, so-
lo noi duo bastiamo ad ammazzargli tutti, ma es-
sendogli subito vcciso il fratello, ritrouandosi solo
& difendendosi gagliardamente, calcatoui a-
dosso gli nemici, vno gli dette vna stoccata nella
gola, d'onde subito cadè morto in terra, & così fi-
nì Francesco Pizzarro il corso della sua vita.
Nacque in Trugilio, fu di corpo robusto, gagliar-
do, animoso, però falso, crudele, & negligente,
non

non sapeua lettere, diceſi, che fu figliuolo di Gonzallo Pizarro, ilquale fu Capitano in Nauarra, alcuni dicono, che fu legitimo, altri nò; & che fu portato ſu la porta della Chieſa, & che non ſi trouaua chi lo voлеſſe nutrire, & che poi fu riconoſciuto da ſuo padre, & lo meſſe à guardare i porci, & perche vn giorno ne perdè vna parte, non oſando di ritornare à caſa, ſe ne fuggì à Seniglia, & poi paſſò all'India nella Provincia d'Vrauà, con Alfonſo d'Hoieda. Subito che'l Marcheſe fu morto, gli Almagriſti cominciarono à gridare vna il Re, & Diego dal Magro, & à queſte voci concorſero molti amici del Marcheſe, & vi furono alcune vccifiioni tra loro, ma eſſendo gli Almagriſti aſſai, fecero ritirare gli altri; ſaccheggiarono la caſa del Marcheſe, & d'alcuni altri ricchi ſuoi affettionati, altri preſero, et altri fuggirono, temendo gl'ini-
mici. Don Diego ſi fece giurar Gouernatore, fin che l'Imperator prouedeſſe, & coſi dette la bacchetta di Giuſtitia a' ſuoi più familiari, raccolſe da trecento ſoldati, tolſe l'arme, & i caualli à cui non ſi fidaua, e fece Capitan generale Giouan di Rada. Fatto ciò, ſe n'andò al Cuſco, & fu da alcuni cittadini affettionati alla bāda contraria diſſimulatamente riceuuto et venuto à parole Grazia d'Aluarado, con Criſtoſano Sotello, Aluarado con vna ſtoccata l'vccife, & hauendo ordinato d'am-
mazzar Don Diego, ſcopto il trattato Don Diego
vccife

DELL'HISTORIE DEL
uccise lui; successe poi altre cose; tanto che ha-
uendo l'Imperatore notitia delle discordie loro;
& della morte di Diego dal Magro, & del Mar-
chese Francesco Pizarro, & altri Spagnuoli,
mandò il Licenziato Vaca di Castro, che facesse
retta informatione di quegli, che fossero incolpa-
ti, che quanto fosse possibile mettesse pace nel pae-
se; & con questa commissione uscì di Spagna, &
giunto à Panama s'imbarcò per lo Perù, & per i
venti contrari, arriuò alla Buona Ventura, &
sbarcato per terra con gran trauagli attrauer-
sando tutta la Gouernatione di Venalcacere, giun-
se à Chito, & inteso gli andamenti di Don Diego
& come non haueua voluto obedire à Gomez di
Tordoia, c'haueua la prouisione di pigliare il pos-
sesso del Cusco in nome suo, & se ne fu à Trugilio
& lasciato Diego di Mora per Luogotenente di
questa Città, con dugento soldati raccolti in più
luoghi, se ne passò à Lima, et appresentato le sue
Reali prouisioni, fu accettato da tutti i Cittadini
per Gouernatore del Perù. Pigliò in presto diece
mila ducati per pagare i soldati; fece più gente,
comprò arme, & caualli, & con cinquecento Spa-
gnuoli andò à Guamaiga, & di là scrisse à Don
Diego, che già del Cusco era partito col suo cam-
po, che deponesse l'armi, & venisse all'obediienza
sua, che ogni cosa gli sarebbe perdonato. Et che
gli darebbe da viuere nel paese honoratissima-
mente conforme al grado suo. Don Diego rispose,
che

che se gli daua il gouerno di suo padre, & vna lettera Imperiale di perdono, ch'era contento di tutto. Et caso che nò, non si voleua fidar delle parole sue, per causa, che mentre si trattaua l'accordo, cautelamente andaua tramando solleuargli la gente. Vaca di Castro intesa la deliberatione di Don Diego si leuò di Guamanca, per esser luogo aspro, & passato auanti messe il suo campo sopra vn'alto, che da' paesani è detto Chiuppa, à vista de' nimici, & se Don Diego fosse stato auisato, quando Vaca di Castro salua il monte per andare, tutti stanchi, & senza ordine, facilmente gli harebbe rotti; onde il giorno seguente ambedue i Capitani si missero in ordine per la battaglia, dando animo ciascuno a' suoi; promettendo il premio della vittoria; & chi era perdente, haueua la vita perduta, l'honore, la facultà, et signoria. Don Diego piantò l'artiglieria in luogo piano, essendo Capitano Pietro di Candia, per meglio offendere gli nemici, ma accortosene Francesco Caruaiale, Alferes di Vaca di Castro, condusse l'esercito in altro luogo vicino, doue non poteua essere offeso, & così Don Diego messela cavalleria d'ambedue le bande dell'artiglieria, & la fanteria in mezo. Lui si messe nel corno destro, accompagnato da molti Indiani armati con lance, pietre, & dardi. Vaca di Castro essendosi messo nel primo assalto con trenta cavalli, i suoi lo fecero ritirare nella retroguarda;

S ripartite

DELL'HISTORIE DEL

ripartite la caualleria in due squadroni, alla banda destra staua Alfonso di Aluarado, alla sinistra Peraluares Olguin con lo stendardo Reale, et la fanteria in mezzo. Gl' Indiani di Don Diego furono li primi, che si fecero auanti, & attaccata la battaglia, furono da' nemici ributtati, & Don Diego si fece arditamente inanzi, & vennero alle mani, già haueuano combattuto vn pezzo, & la fanteria di Castro acquistata l'artiglieria de gli nemici, & quelli di Don Diego ammazzato molti, e tolte due bandiere; ogni cosa era pien di zuffa, gridi, & lamenti, già la notte era propinqua, & la vittoria dubbia, ciascuno desideraua vincere; tutti con grande uccisioni combatteuano. Tanto che all'ultimo Vaca di Castro fu vittorioso. Morirono de gl' Imperiali più di trecento Spagnuoli, con la maggior parte de' Capitani; & de gli altri cento cinquanta, alcuni fuggirono à Guamanga, & altri luoghi; ma essendo presi per comandamento di Vaca di Castro, furono consegnati al Licentiatto della Gama, per donde la maggior parte de' capi parte ne mandò à squartare, & parte à impiccare; alcuni soldati mandò in esilio. Don Diego se ne fuggì al Cusco, con quattro soldati, pensando di campare la vita; ma Roderigo Salazar suo Luogotenente, alquale hauea fatto molti egregij doni, inteso della sua rotta, in compagnia di certi altri cittadini, gli messero le mani adosso, & presentatolo à

Vaca

Vaca di Castro, gli mandò à tagliare la testa. Morto Don Diego il paese restò in pace. Vaca di Castro repartì molti Indiani tra soldati fedeli, et gli altri mandò à conquistare nuoui paesi, & così quanto era possibile affaticauano gl' Indiani alle minere dell'oro, & altri trauagli, et miserie grandi. Nel tempo che nel Perù passauano queste cose, per comandamento dell'Imperatore, il Consiglio dell'Indie stabilì le ordinationi della libertà de gl' Indiani, & fu prouisto per Vicerè del Perù, con prouisione Imperiale Vasco Nunes Vela, huomo d'animo altiero, & partì di Spagna con quattro auditori, cioè, il Licentiatò Diego di Cepeda, Ortiz, et Gioan Aluares, e'l Dottor Lison di, alla fin di Gennaio M. D. XLIIII. giunsero al Nome di Dio, e trouati inui certi Spagnuoli venuti dal Perù, con gran quantità d'oro, & di argento, per passare in Ispagna; & volendo sapere in che modo coloro l'hauenuano acquistato, perciò c'hauenuano inteso, c'hauenuano venduti i loro Indiani, essendo contro alle leggi nuouamente stabilite, comandò à gli officiali del Re, che ritenessero quell'oro, insino à tanto che sapeßero la verità, della qual cosa molti cittadini s'alterarono; specialmente per esser quella Città fuori del suo gouerno, & se non era per gli auditori, & altri principali della terra, che s'intromessero, pregandolo che fosse contento di restituirli la facultà loro, senza dubbio gli confiscaua ogni cosa;

S ij &

DELL'HISTORIE DEL
Et ancora che mal volentieri, comandò, che'l tutto gli fosse restituito, Et così in brieve si partì dal Nome di Dio, Et per terra andò à Panama, molto sdegnato con gli auditori, per certe loro differenze, dicendo spesso volte, che l'Imperatore, Et il Consiglio delle Indie, gli haueuano dato per auditori, vn giouane, vn pazzo, vn balordo, Et vn'ignorante. Cepeda era giouane, Giouanni Alueres pazzo, Pietro Ortis ignorante, perche non sapeua latino, Et l'altro vn balordo, Et con tanto s'imbarcò in vna naue. Partito di Panama in tredici giorni giunse à Tumbes, delche mai altra naue in sì breue tempo haueua fatto tal viaggio, Et iui dette principio à restituire gl'Indiani in libertà, Et comandò, che non dessero vettouaglia alcuna, senza esser pagati, Et gli Spagnuoli non gli caricassero contro alla volontà loro; percioche per auanti li gouernatori di questo regno haueano stabilita vna legge, che ogni Spagnuolo, che andasse à piedi, dall'vn popolo all'altro, li Caciqui gli prouedessero di tre Indiani per portare le lor bagaglie, Et quegli da cauallo cinque, Et ancora che gli dessero da mangiare ad ogn'vno vn polastro, vn coniglio, Et più vn boccal di vino del paese, che da loro è nominato azua, senza premio alcuno; Et per tanto il Vicerè proibì tutte queste cose; e trouato in Tumbes vn prete, Et vn creato di Gonzallo Pizarro, che si ritrouarono nella battaglia

glia contro à Diego del Magro, gli mandò à impiccare; & in san Michele priuò Diego Palomino de' suoi vassalli, per lo mal trattamento che gli faceua. Minacciaua di punire graue-
mente à qualunque che andasse contra la sua au-
torità, & così entrò in Trugilio, & publicò la or-
dinatione, & volendo gli cittadini appellarsi,
non volse consentire, dicendo, che haueua espres-
sa commissiõne dall' Imperatore di seguirle, sen-
za vdire, nè accettare appellatione alcuna; &
così vedendo ogn'vno la durezza, & ostinatio-
ne del Vicerè, malediceuano lui, le leggi, & chi
n'era stato cagione, che si faceßero. Quegli
che haueuano schiaui segnati col ferro del Re,
si lamentauano, dicendo, che non haueuano altro
sussidio, che quello da sostentare le lor mogli, &
figliuoli. Gli conquistatori si dolenuano ad ac-
cordarsi, che haueuano consumata la vita, & le
facoltà loro in seruitio dell' Imperatore, in ha-
uerli conquistato, & sostentato vn Reame sì ric-
co, & che ne douessero hauer così mala rimunerà-
tione. Et fra Pietro dell'ordine della Madonna
diceua, quanto tristo guiderdone daua sua Mae-
stà à quelli, che così bene, et fedelmente l'haueano
seruito; & che quelle leggi tirauano più à rapi-
ne, che à santità, & giustitia, per cioche ogni co-
mandamento che veniua non attendeua ad altro
fine, se non che si accrescessero le rendite Reali,
& per tanto il Vicerè vna notte lo mandò à

S in

strango

DELL'HISTORIE DEL
strangolare. Già in ogni luogo si era publica-
to dell'arroganza del Vicerè, & delle rigorose
leggi, che portaua. Et così gli Spagnuoli comin-
ciarono à far tumulto, dicendo più tosto voler mo-
rire, che obedire tal leggi; & hauendo il Vicerè
mandato al Cusco vn suo Luogotenente, à Vaca
di Castro, à requisitione de' Cittadini, non lo volse
accettare, & in brieve si partì con molti Spa-
gnuoli, & andò alla Città de' Re; per vedere le co-
se come le passauano, & inteso i Cittadini della
venuta sua, & della gente che menaua, fu auisato,
che non venisse, che gli succederebbe qualche
male, perche non haueua voluto ammettere il
Luogotenente, & che daria qualche sospetto per
venire con tanta gente, & che ritornasse al Cu-
sco, e tenesse le Città à nome del Re. Ma Vaca
di Castro, considerando che non conueniua all'au-
torità sua il ritornare adietro, lasciato la mag-
gior parte della compagnia, per non dar sospet-
to, passò auanti, & giunse tosto à Lima, e trouò
ogni cosa confusa. Altri haueuano auisato il Vice-
rè che quanto più tosto partisse di Trugilio, & ve-
nisse, inanzi che Vaca di Castro entrasse nella Cit-
tà, & così s'affrettò molto, & per lo camino in vn
luogo detto la Fossa, trouò vn breue che diceua;
CHI verrà à tormi le facultà mie, pensi bene al
fatto suo, perche vi lascerà la vita. Et gli fu
detto che i cittadini di Lima erano determinati
cacciarlo del Perù, se non sospendeua le prouiso-
ne,

ne, fra tanto che dall'Imperatore fosse promisto d'altra cosa. Il Vicerè molto sdegnato di questo si partì dalla Fossa, & essendo vicino à Lima, Guglielmo Suares Fattor del Re gli fu in contra, & lo fece in nome del Senato giurare, che gli offerirebbe i lor priuilegi, franchezze, & beneficij hauuti dall'Imperatore, et acconsentirebbe all'appellatione delle nuoue leggi. Il Vicerè giurò di far quello, che fosse in seruitio, & honore di sua Maestà. Et così entrò nella Città con dispiacere della maggior parte de' cittadini, & subito pubblicò la prouisione, & come fusse pregato da alcuni suoi familiari, che nol facesse, perche gli Spagnuoli si solleuarebbono contra di lui, arrogantemente rispose, che in ogni modo voleua eseguire la volontà sua, e'l comandamento dell'Imperatore, & misse in prigione Vaca di Castro, perche non haueua voluto accettare le sue prouisioni nel Cusco, opponendogli ancora c'hauea repartito gl'Indiani, come Gouvernatore, & ch'era venuto al fatto d'arme con Don Diego, senza licenza del Re, e per tanto il mandò prigione in Ispagna. I cittadini vedendo i portamenti del Vicerè, & la prigionia di Vaca di Castro, ch'era in lor aiuto, et fauore assai più che prima, si sdegnarono contra lui, tanto che la maggior parte scrisse ro à Gōzallo Pizarro, ilquale stava nelle Chiar che alle sue minere senz'altro pensamento di queste cose, e che quanto più presto venisse al Cusco, p

S iij

certe

DELL'HISTORIE DEL

certe cose d'importanza, & così giunto Pizzarro al Cusco gli notificarono delle rigorose prouisioni, che'l Vicerè hauea portato, & che in modo alcuno non voleua consentire l'appellatione, pregandolo che volesse esser contento di pigliare la bandiera di Capitano, & Procuratore, per difendere la vita, & le facultà loro, promettendogli ciascuno la fede sua di seruirlo, & di essergli leale, & fedele. Pizzarro rispose, che non gli comandassero tal cosa, perche contradire alle prouisioni, tanto era come contradire all'Imperatore, ilquale così asperissimamente comandaua, che fossero eseguite, però gli conquistatori tanto lo persuasero con altre loro giustificationi, che accettò il carico. Et così fatto Pizzarro Governatore, & Procurator Generale del Perù, spiegò le bandiere, et in briue raccolse più di quattrocento soldati. Essendo auisato il Vicerè come nel Cusco haueuano fatto Governatore Gonzallo Pizzarro, & della gente che haueua raccolto, mandò Gierolamo di Loaza Vescouo di Lima al Cusco à pregarlo, che volesse esser contento di lasciare l'impresa, che hauea pigliata contra il suo Re, & che venisse à Lima à riconciliarsi con lui, certificandogli che non portaua prouisione alcuna in danno suo, anzi era per fargli molte, & gran mercede. Ma il Vescouo se ne ritornò senza conclusione alcuna, percioche Pizzarro non lo volse ascoltare. Il Vicerè vedendo la intentione, & inclinatione

natione di Pizzarro, temendo che non calasse à Lima col suo esercito, & non gli succedesse qualche danno, per non hauer gente da difendersi, fece cinquanta archibugieri, per guardia della sua persona, raccolse più gente che potè, mandò in alcuni luoghi per nuouo soccorso, pigliò il quinto del Re, che Vaca di Castro haueua messo in punto per mandare in Ispagna, tolse ancora alcuni danari in presto per pagare i soldati, & così in brieve venne Pietro di Puelis di Guaneco, & Gonzallo Dias di Piura, con molti Spagnuoli di Chito, ma alla fine in brieve dopo la giunta loro in Lima, con quasi tutta la gente, con altri Capitani se fuggirono à Gonzallo Pizzarro, & non molto dopo, si fuggirono ancora certi gentil'huomini, iquali alloggiavano in casa del Fattore, con due suoi nepoti. Et hauendo il Vicerè mandato Alfonso di Monte Maggiore, con cinquanta caualli per pigliarli, e trouato gli fuggitiui, Monte Maggiore per maluagità de' suoi, fu preso, & così i soldati tutti d'accordo se ne andarono à Gonzallo Pizzarro. Il Vicerè vedendosi abbandonato da' suoi, & perseguitato da gli Strani. Molto sdegnato col Fattore, pensando, che lui fosse causa di tutto'l male, per l'odio che gli portaua, lo mandò à dimandare, & entrato in casa sua, adiratamente gli disse, che tradimenti sono questi Signor Fattore, in mal'hora siate venuto, sfortunato di me, che per te son rovinato.

DELL'HISTORIE DEL
nato. Il Fattore rispose, io son sì buon seruitore del Re, come vostra Signoria, il Vicerè disse, tu menti per la gola, & con vn pugnale gli dette due ferite, & finito d'ammazzare per sua commissione, da' suoi seruitori, lo fece gettar giù della loggia, & da certi suoi schiaui fu vn gran pezzo strascinato per i piedi, che per esser di notte non v'era alcuno, che gli sturbasse, fattosi poi il giorno fu honoratamente sepolto. Inteso il Licentiatò Caruaial, come'l Vicerè hauea ucciso suo fratello, giurò di non riposare sin'à tanto che non hauesse vendicata la morte sua. Molti cittadini si spauentarono per la morte del Fattore, temendo ogn'vno che'l simile non facesse di loro, & per tanto desiderauano che Gonzallo Pizarro venisse à liberarli di tanto timore. Il Vicerè conoscendo l'odio ch'ogn'vn li portaua, persa la speranza di vincer' il nemico, già auedutosi de i suoi errori, determinò con la Real'audienza andar sene à Trugilio, pensando di rinouar le forze in questo luogo, & quantunque gli auditori non voleßero consentire, tuttauia fece mettere in ordine due navi, & dimandò Alfonso Richelme tesorier del Re, & Alfonso Contatore, con altri gentil'huomini, e comandogli che stessero preparati per lo giorno seguente, perche si volena partire è andar' à Trugilio, & mandar Vela Nuniç suo fratello, per terra co i soldati, e loro con le moglie, & facultà, tanto de gli auditori, quan

to de' conquistatori se n'andrebbono per mare, & non osando alcuni di loro per timore contradirli, si partirono, & notificato il tutto à gli auditori s'unirono insieme, & conclusero non partirsi di Lima, & fecero espresso comandamento à i cittadini, che in alcun modo non lasciassero imbarcare le lor mogli, nè alcun'altra cosa, & protestarono al Vicerè che non se n'andasse, auisandolo che partito lui di Lima era dar'animo al nimico, & restando lo tenerebbe à freno, & più, c'haueano commissione dall'Imperatore di fare la residenza in quella città, & non in altro luogo; però non curandosi il Vicerè di protesti, nè d'alcun'altra cosa, volendo salir col suo intento, nacque nella Città vn grandissimo tumulto, tanto che vennero all'arme, e trouatosi Velanuniz su la piazza con altri Capitani, per timor de' nimici, abbandonato da' soldati, fuggì nel monastero di S. Dominico, & gli altri fuggirono in casa del Vicerè, e chiusa la porta, i cittadini combattono la casa per ispatio d'vn quarto d'hora, i soldati del Vicerè faceano più difesa con gridi, che con l'armi, perche combatteano con le picche al contrario, & sparauano gli archibusi senza balla, tanto che Antonio di Robles scalato la muraglia entrò in casa, & fatto aprire la portà, certi frati Domenicani andarono al Vicerè, et lo pregarono che si volesse arrendere, & così si dette à Lorenzo dal Danna, & alcuni altri Capitani, & comandò

DELL'HISTORIE DEL

comandò che lo conducessero al Licentiatò Cepe-
da, & giunto là doue staua, tutto smarrito, per-
cioche per lo camino non mancò, che li tirasse di
vn' archibuso per ammazzarlo, disse, Signor Ce-
peda habbiati cura di me, che alcuno non m'uccida.
Cepeda disse, che non hauesse paura, nè timo-
re alcuno, & così lo condusse à casa sua. Gli audi-
tori lo consolarono, giurando, che hancua grādif-
simo dispiacere de i suoi trauagli, che loro non
erano stati à prenderlo, nè manco lo haueuano
comandato, ma poi che lo teneuano in suo po-
tere, per ben suo lo voleuano mandare in Ispa-
gna all'Imperatore. Stando poi le cose in que-
sti termini, di nuouo tutta la Città, si solleuò in
arme. Alcuni voleuano che il Vicerè si scioglies-
se, vi erano poi di quelli che voleuano che'l si am-
mazasse, ouero che lo cacciassero fuori della Cit-
tà. Finalmente dopol'hauere passato molti con-
tratti, ragionamenti, & contese, fu concluso di
mandarlo in Ispagna dall'Imperatore (sì come
disopra habbiamo detto) considerando, che par-
tito lui, Gonzallo Pizzarro ponerebbe giù l'ar-
mi, & tutto il paese restarebbe in pace, & l'Im-
peratore satisfatto, & così fatto la informatio-
ne, come lui era stato causa di tutto il male, lo im-
barcarono in vna naue con vn suo fratello, & fra
i presenti & il suo salario, & le sue robbe, che si
venderono, portò più di cento mila ducati d'o-
ro, & consignato il tutto al Licentiatò Alua-
rez,

rez, che lo conduceſſe in Iſpagna, ſi partì, & giunto à Tumbes lo ſciolſe, per onde fu poi cauſa della morte ſua. In queſto tempo ſi partì Gonzallo Piſſarro del Cuſco, hauendo alcuni giorni auanti fatto morire Filippo Gottierez, & altri gentil'huomini, perche ſcriſſero al Re molti mali di lui, & giunto due miglia vicino à Lima, vi pianto il campo, & hauendo inteſo, come il Vicerè era ſciolto di Tumbes, & che faceua gente, auanti che entraſſe nella Città, volſe ſapere l'animo che teneuano gli Auditori, & alcuni cittadini verſo di lui; perche hauua inteſo che vi era di quelli che pareua che fuſſero in gran maniera affettionati al Vicerè, & coſi dimandò al Senato in nome di tutti i conquiſtatori il gouerno della città, per quanto conueniua al ſeruitio del Re, et beneficio di tutto il paefe; attento che la maggior parte erano di parere che ſi accettate, temendo, che non entraſſe per forza, & metteſſe à ſacco la Città, altri, ſpecialmente Cepeda, ilquale hauua raccolto vn buon numero de ſoldati non voleua conſentire, & in ogni modo voleva fargli reſiſtentia, ma inteſo come la maggior parte de' ſoldati ſi erano fuggiti nel campo di Piſſarro, & ancora perche fu ripreſo, che non conueniua al ſeruitio di ſua Maieſtà che veniſſe à giornata con lui, perche non poteua ſuccedere ſe non qualche grandiffimo danno dall'vna parte, & dell'altra, & di poſero l'arme, però tut-
te

DELL'HISTORIE DEL

te queste cose erano finte, & non si faceuano ad altro effetto, che per compire con il Re, & così entrò Gonzallo Pizarro in Lima con consentimento di ogn'vno, & fu eletto Gouvernatore con aditamento, che ogni volta che l'Imperatore prouedesse d'altra cosa, che deponerebbe quel carico, & che fra tanto amministrarebbe quel vfficio come buono, & fidel Cristiano, in seruitio de Dio, & del Re. Et così il Gouvernatorc dette ordine alle cose della città, disfece l'Audientia temendosi di qualche inganno, pigliò quaranta mila ducati in presto della cassa del Re, per pagare i soldati, mandò il Capitano Machicao à Panama, spedì per Spagna il Dottore Teiada à informare l'Imperatore, come passauano le cose sopra le nuoue leggi, & per mancamento de naue, Machicao si partì con due Brigantini, con cinquanta archibugieri, & costeggiando la costa, pigliò due naui in Trugilio, & vn'altra in Tumbes, spauentò il Vicerè, dette la caccia à Giouan Dillianes, fece alcuni soldati in porto Vecchio, e vicino Taboga pigliò vna naue, & perche il patrone non abassò le vele così presto, lo mandò à impiccare, & così giunto à Panama, & non volendo Giouanni di Gusman che intrasse nella città, ilquale faceua gente per lo Vicerè il Gouvernatore della prouincia, hauendo inteso, come Machicao non veniua ad altro effetto, che à compagnare il Dottore Teiada, ilquale andaua in Spagna

gna dall'Imperatore, per procurator Generale
 del Perù, se gli oppose, dicendo, che non era giu-
 sto à impedire gli imbasciatori, & dar causa à
 qualche morte d'huomini, senza occasione alcu-
 na, lo lasciò intrare, & così saltato in terra con
 la maggior parte della gente, se impatronì di al-
 cune nauì ch'erano nel porto, raccolse tutti gli
 soldati che fuggirono da Giouan di Gusman, con
 molti vagabondi, che vennero di Nome di Dio,
 uccise Bartolomeo Perez con il suo Alfiere, &
 ancora ne hauerebbe ucciso alcuni altri, se non
 fossero fuggiti, perche haueano ordinato d'am-
 mazzarlo lui, & dar l'armata al Vicerè, pi-
 gliò l'artiglieria della Città, e molte robbe à gli
 mercanti, per vestire gli soldati, dicendo, che
 vn'altra volta la pagarebbe, & così con queste
 & altre molte ribalderie, che fece con otto nauì,
 & più di quattrocento soldati, si partì di Pana-
 ma, & ritornò al Perù. E temendosi il Gouverna-
 tor Pizzaro, che'l Vicerè per la via di Panama,
 non si prouedesse di gente per esser il luogo accō-
 modo per le nauì, che vengono di Spagna à No-
 me di Dio, determinò di impatronir se di quel por-
 to, & per hauer inteso, come gli cittadini, e mer-
 catanti di Panama, si doleuano molto di Machi-
 cao, per le tristitie, & ribalderie, che fra di loro
 hauea vsato, lo priuò di quel carico, & misse in
 suo luogo Pietro di Noiosa, à ben che vi fusse vn
 poco di contrasto, perche alcuni voleano, che vi
 ritornasse

DELL'HISTORIE DEL
ritornasse Machicauo, & così spedito Inoiosa con
titolo di Capitano Generale, con cento e cinquan
ta archibugieri si partì del Calliao di Lima, &
costeggiando la Costa, prese Velanuniz nella
buona Ventura con vintimila ducati, ilquale sta
ua in quel porto, mettendo all'ordine due Bri
gantini, per passare à Panama, & far gente
per il Vicerè suo fratello, per donde poi lo man
do à Lima al Governatore, & in breue accusa
tolo per huomo tumultuoso, & che si voleua al
zare con le terre del Re, lo mandò à decapitare.
Recuperò vn figliuolo di Gonzallo Pizzarro, il
quale Velanuniz menaua con lui, & con questa
preda Inoiosa si partì della buona Ventura con
otto naui, et tre bregantini giunse nella spiaggia
di Panama. In questo tempo stava Giouan di
Lianes in questa città, facendo gente in nome
del Vicerè, & come vide le naui subito fece toc
care il tamburo, & venuto alla piazza con gli
suoi soldati, gridando ad alta voce, diceua, a' Cit
tadini, salite di casa traditori, & venite à dif
fendere da' tiranni la terra del Re, queste paro
le furono causa, che molti si sdegnarono verso di
lui. L'altro giorno Pietro di Casao, Giustitiero
maggiore di quella Gouernatione, à requisitione
di Giouan Dillianes, mandò à Nome di Dio per
pigliar gente, mandò similmente à Inoiosa ad
intendere la causa della venuta sua, & gli rispo
se, ch'era venuto à pagare i debui di Machicauo,
&

Et che poi se ne volea ritornare al Perù, però in-
 teso Inoiosa per altra parte, come in Panama
 haueuano pigliato l'armi contra di lui, Et che
 Giouan Dillianes in modo alcuno nō voleua che
 intrasse nella città, fece calare in terra gli suoi
 soldati, Et gli mise fra certi scogli alla riuā del
 mare, mandò gli bregantini con alcuni pezzi di
 Artiglieria longo la spiaggia, per ilche Giouan
 Dillianes salito di Panama, se gli fece incontro
 con più di trecento Spagnuoli, Et piantato il suo
 campo vicino al nemico, Et volendo vn bom-
 bardiero, per comandamento di Giouan Dillia-
 nes, dar fuoco à vn pezzo d'artiglieria, vn frate
 dell'ordine della Madonna, ilquale andaua s'vna
 mula, con vn Crocifisso in mano, in compagnia
 di Don Pietro di Cabrera, gridò, pace, pace, Et
 venuti à parlamento, l'vna parte, Et l'altra,
 fu conchiuso, che Inoiosa à suo piacere, accom-
 pagnato da venticinque soldati, intrasse nella
 città, Et che mandasse le navi à Taboga, con
 tutta l'altra gente sin'à tanto, che hauesse pa-
 gato gli debiti di Machicao, Et che per sicurez-
 za, desse per ostagi due gentil'huomini, quali
 Giouan Dillianes dimandasse, Et l'vno fu don
 Baldeßaro, figliuolo del Conte della Gomera, Et
 l'altro, il Capitan Paulo di Menese, Et così con
 queste inuentioni, Et dissimulationi, si conchiu-
 se la pace, ma in breue per non hauere Giouan
 Dillianes danari, per pagare i suoi soldati, à po-

T co à

DELL'HISTORIE DEL
co, à poco tutti si passarono à Taboga con gli
Pizzarristi, in tal maniera, che trouandosi Gio
uan Dillianes, accompagnato solamente da vn
paggio, cantando i Greci intrauano in Troia, à
tre, à tre, à quattro, à quattro, fra tanto che du
rauano le tregue, si partì di Panama, & andò
alla volta di Cartagena, & così Inoiosa con tut
ta la sua armata entrò in Panama, gridando à i
soldati, uia il Re, & Gonzallo Pizarro, &
mandò à Nome di Dio, Don Pietro di Cabrera,
& suo genero con due compagnie per guarda di
quel porto. Et non molto dopo Melchior Ver
dugo, calato per lo Scolataio di Nicaragua, con
ducento soldati, con animo di offendere la gente
di Pizarro, & come saltasse in terra di notte,
sentendo gli habitatori il romore, pensando che
fossero Frācesi, la maggior parte si fuggirono al
li boschi, et messo fuoco alla casa di Cabrera, pen
sando di abbruciarlo dentro, ma lui già era fug
gito con suo genero, alla volta di Panama, e così
Verdugo si insignorì di Nome di Dio, & come
gli soldati mal trattassero i Cittadini, sotto co
lore che sostentauano i tiranni, pigliandogli con
molte ingiurie le mercantie, si lamentarono al
Dottor Riuera, Governatore di quella prouin
cia, ilquale resideua in Panama, de gli danni, e
ruberie, che Verdugo vsaua fra di loro, & così il
Governatore dimandato aiuto à Pietro di No
iosa, venne con lui à Nome di Dio, con cento, e
cinquanta

cinquanta archibugieri, & hauendo protestato à Verdugo che pagato prima le spese, e danni, che hauea fatto a' Cittadini, che subito se ne andasse del suo gouerno, quanto che nò, che lo cacciarebbe per forza d'arme. Verdugo rispose, che assai peggio meritaua, poi che sostentaua i tiranni nella terra del Re. Inoiosa intesa questa imbasciata entrò nella città, & comandò à gli suoi soldati che assaltassero gl'inimici, & vedendo quelli di Verdugo venire alla volta loro tanti archibugieri, trouandosi mal in ordine, senz'altra difesa voltarono le spalle, & Verdugo fu il primo à saltare in vn Brigantino, & solo vn soldato restò ferito, e questo fu il fine delle brauate di Verdugo. Mentre passauano queste cose in Panama, & Nome di Dio, Gonzallo Pizarro mandò Francesco di Carauaial suo Maestro di campo, contra Diego Centeno, ilquale si era sollevato contro di lui, e trouato lo vicino à Potosi, venne con lui alle mani, & in brieve lo ruppe, & pigliato vna parte de' suoi soldati, gli mandò à impiccare, Centeno si fuggì, con Luigi di Riueria, & vn suo seruitore, in certe montagne aspre, habitate da Indiani, non molto lōtano di Arechipa. Carauaial insuperbito per questa vittoria, andò scorrendo per molti luoghi, saccheggiò le Chiarche, poi dette volta, & ritornò ad Arechipa, & poi al Cusco rubando, squartando, impiccando, quanti erano inclinati alla banda del Re. In que-

T ij sto

DELL'HISTORIE DEL
ſto medefimo tempo il Vicerè ſi trouaua nella
prouincia di Popaiano nella Gouernatione di
Venalcazer, ilquale era ſcampato dalle mani
di Gonzallo Pizzarro, che lo haueua perſe-
guitato, & hauendo il Vicerè inteſo per falſa
relatione, che Pizzarro s'era partito di Quito,
& ritornato à Lima, ancora che ſi trouaſſe do-
lente, per la prigionia di ſuo fratello, tuttauia
non perdè la ſperanza di recuperare il ſuo go-
uerno, & vendicarſi di tante ingiurie riceuu-
te da' Pizzarrifti, con il fauore di Sebaſtiano Ve-
nalcacere, ſi miſe in ordine con circa à quattro-
cento Spagnuoli, & ſi partì, e trouandoſi vicino
à Otaballo inteſe, come Pizzarro non era anda-
to à Lima, & che veniua alla volta ſua con mol-
ta gente, & che era poco lontano, il Vicerè ſpa-
uentato di queſto inaudito caſo, quella ſera fe-
ce molti fuochi, per ingannare gl'inimici, & lui
coſi à due hore di notte con il ſuo campo ſi par-
tì & caminando per luoghi aſperi, ſenza mai ri-
poſare tutta la notte, & la maggior parte del
giorno, con buone guide d'Indiani ſtanco, & fa-
ticato, conſumato della ſete entrò in Quito, &
vna Mora gli dette vn boccac d'acqua à beuere,
& eſſendo informato dell'eſſercito di Pizzarro,
alquanto ſi ſpauentò, & come fuſſe conſigliato
da molti che ſi rendeſſe, et riconciliaſſe con Gon-
zallo Pizzarro, riſpoſe, che inanzi voleua mo-
rire, che renderſi à vn ſimile di lui, & non fidan-
doſi

dosi di alcuni cittadini di Quito si partì, & tre
 miglia lontano della Città, in vn piccol piano mi
 se il suo campo, Gonzallo Pizarro che per ogni
 luogo teneua buone spie, inteso la fuga del Vice
 rè, & della girauolta che hauea fatto, subito
 dette la volta, & il giorno seguente giunto à vi
 sta del nimico, il Vicerè con poca prudentia se
 gli fece incontra, & attaccato la battaglia, gli
 Archibugieri di Pizarro nel primo assalto uc
 ciserò alcuni de' contrari, poi con la caualleria
 strinsero il Vicerè che animosamente combatte
 ua, ma sopraggiungendo poi il Capitano Cepeda
 facilmente gli ruppe, il Vicerè cascò da cauallo,
 & per lo gran peso delle armi non si potèua mo
 uere, & non essendo conosciuto il Sagrestano di
 Quito, andò alla volta sua per conoscere chi lui
 era, & essendogli sopra, disse, non mi fate mal
 alcuno ch'io sono il Vicerè, & il Sagrestano ri
 spose, à voi cerchiamo noi altri, e auisato il Li
 centiato Carauaial, che altro non desideraua che
 vendicare la morte del Fattore suo fratello, &
 volendo smontare da cauallo per andare ad am
 mazzarlo, Pietro di Puelies lo ritenne, dicen
 do, che non conueniua all'auttorità sua commet
 tere vn tal maleficio, & così chiamato vn suo
 schiavo, gli comandò che lo uccidesse, & poi gli
 troncasse il capo; & portatolo à Quito fu mes
 so nel medesimo luogo, doue si metieno quelle de
 gli malfattori, & per più gran dispregio, non

T iij mancò

DELL'HISTORIE DEL

mancò alcuni, che gli pelasse la barba, tanto che
 fatto portare il corpo à Quito, l'altro giorno il
 Gouvernatore lo mandò à sepelire, morsero in que
 sta battaglia de' Pizzarristi cinque Spagnuoli,
 & de gli altri poco più, il Gouvernatore si portò
 humanamente con gl'inimici, et fatto alcuni pre
 senti à Venalcacere, ancora che fusse stato con
 tra di lui, lo mandò al suo Governo, & il simile
 fece di alcuni suoi Capitani, pigliò Bonilia Teso
 riero di Quito, con altri Cittadini, & gli mandò
 in esilio à Chile, ma alzatosi con la naue, se ne
 fuggì alla nuoua Spagna, mandò à Guaiaquil
 Manuel di Statio, per suo Luogotenente, et à Por
 to vecchio, Lope d'Aiale, e Alfonso Mercadilio
 alla Sarza, & Diego di Mora à Trugilio, & così
 ne prouiste in tutte l'altre città, & dato ordine
 al Governo di Quito, lasciando in suo luogo Pie
 tro di Puelies, si partì, & andò alla città de'
 Re con grandissimo piacere di tutti. Mentre che
 nel Perù passauano le cose sopradette, giunse la
 nuoua all'Imperatore, come gli cittadini di Li
 ma haueano pigliato il Vicerè, & come Gon
 zallo Pizarro arrogantemente si era sollevato
 & pigliato l'armi contra di lui, per ilche n'ebbe
 grandissimo dispiacere, dolendosi grandemente
 de gli Auditori, per hauer consentito tal cosa;
 però essendo poi informato, come il Vicerè era
 stato la causa principale di tutto il male, per
 non hauer voluto consentire all'appellatione del
 le

le nuoue leggi, alquanto si mitigò, & considerando, che le lamentationi non giouauano cosa alcuna, & per vietare che non succedesse qualche altro maggior danno, determinò di rimediare alle cose successe, propose di mandarui vna persona di animo riposato, & così prouiste con titolo di Presidente, il Licentiato Pietro della Gasca, huomo veramente di esser più comparato à vna astutissima volpe, che à vn ferocissimo Leone, & con tutte le autorità, & prouisioni, che all'Imperatore dimandò, accompagnato dal Licentiato Cianca, & Renteria l'anno del M. D. XLVI. si partì di Spagna, & con prospero vento in termine di cinquantacinque giorni giunse à Nome di Dio, & per terra si passò à Panama, & più secretamente che fosse possibile andaua inuestigando in che termine stauano le cose di Pizzarro, & essendogli dimandato da' Pizzarristi à che effetto era venuto di Spagna, ad ogn'vno spesse volte con la beretta in mano rispondea, ch'era venuto à pacificare il Perù, & à reuocare le ordinationi che il Vicerè hauea portato, & anco à perdonare tutte le cose passate; con grandissimo desiderio di mettere ancora in buono stato quelle prouincie; accioche ogn'vno potesse viuere bene, & pacificamente & così molte volte ragionando familiarmente con alcuni soldati, diceua, che stessero allegri et di buona voglia ch'ogni cosa voleua, ch'andasse per

T iiij buona

DELL'HISTORIE DEL

buona via, & che tutti loro gli voleua far ricchi; & che l'intento suo non era se non di ricupere le terre, & far che conoscessero gli suoi errori, & che tornassero al seruitio, & vbidienza dell'Imperatore; & con queste parole, & altre molte, che diceua; cominciò à dar assalti ad Inoiosa, che gli desse l'armata, & poi scrisse vna lettera à Gonzallo Pizarro, & la sostanza fu questa. Che lasciando il Gouerno, & deponendo l'arme, dall'Imperatore gli era concesso, perdonandogli ele di quanto hauea commesso, & riuocate le nuoue leggi, lasciando ad ogn'vno le facultà loro; & che non si fidaſse di quelli che insino allora lo haueano seguitato, perche vden-
do la voce del Re, all'vltimo sarebbe da tutti abbandonato, & farebbono causa della morte sua. Hauendo Pizarro riceuuto questa lettera, dimandò gli principali del suo gouerno, accioche ogn'vno liberamente dicesse il parer suo; & così dapoi c'hebbeno ragionato vn gran pezzo sopra di questo, fu conchiuso per lo parer d'ogn'vno, che in modo alcuno non si consentisse, che Gasca intrasse nel Perù, & che si mandasse Imbasciatori all'Imperatore, à informarlo della morte del Vicerè, & à supplicare sua Real Maestà, di esser contento di confirmare quel gouerno à Gonzallo Pizarro, et che facendolo gli darebbono vna gran somma di danari, & con questa determinatione spedirono frate Gerolamo di Loaisa, & Lorenzo

renzo dal Dana, per andar alla volta di Spagna, & datoui vna lettera per lo Presidente della Gasca, sottoscritta da sessanta quattro conquistatori si partirono, laquale ragionaua in questo modo.

MOLTO Magnifico Signore habbiamo inteso la venuta vostra à Panama, & come siate deliberato di passare al Perù per donde, se voi foste venuto auanti la morte del Vicerè, à tutti noi altri ne sarebbe stata di sommo contento, ma essendo successe tante battaglie, & morte de' Spagnuoli, non solamente non sarebbe sicuro la venuta vostra, ma ancora sarebbe causa di qualche maggior danno, attento, che per lo beneficio de tutti, assai meglio sarà che ve ne ritornate in Ispagna con gli nostri imbasciatori, liquali vanno à informare l'Imperatore di quanto è successo, et della nostra deliberatione, accioche sua Maestà sia contenta di farne gratia di confirmare Gonzallo Pizarro per nostro Gouvernatore, per esser persona assuefatta, più che qualunque altra persona, per la lunga esperienza che ha del gouerno, & maneggio delle cose di questi paesi, del che per le sue rare virtù da tutti è amato, & tenuto per padre della patria, mantiene il paese in pace, & giustitia; conserua i quinti e rendite Reali, & pertanto si fidiamo dell'Imperatore che ci farà questo beneficio per la lunga seruitù, che gli habbiamo fatto, & quantunque che gli suoi Gouvernatori ci habbiano mosso guerra, & habbino rubato,

○

DELL'HISTORIE DEL

Et consumato le rendite Reali, si prouerà che noi habbiamo pigliato l'armi contra di loro; Et questo l'habbiamo fatto per difendere le nostre ragioni conforme alle leggi, Et niuno di noi altri non gli dimandiamo perdono, poi che non habbiamo errato, attento che vi supplichiamo per lo zelo, Et amore che portate, Et sempre hauete portato al seruitio di Iddio, Et del Re, che vogliate ritornare in Ispagna, ad informare sua Maestà, di quanto si conuiene, come speriamo nella vostra prudentia, che farà così. Et piu scrissero à Inoiosa, Et ancora Gonzallo Pizarro lo disse à Lorenzo dal Dana, che desse cinquāta mila ducati à Pietro della Gasca, Et che lo mandasse in Ispagna, oueramente che lo uccidesse, Et così giunto le lettere à Panama, Lorenzo dal Dana, notificò il tutto al Presidente, Et lo auisò, che si guardasse che non lo ammazzassero, certificandolo per altra parte che Pizarro non lo riceuerebbe mai nel Perù; imperoche molti desiderauano di vederlo. Et per che Inoiosa à patto alcuno nō gli voleua dar l'armata, accordandosi della fede data à Gonzallo Pizarro, tuttauia all'ultimo hauendo visto le prouisioni Imperiali del perdon Generale, fu costretto à darla. Hauuto adunque il Presidēte l'armata cō grandissima letitia, percioche senza questo sarebbe stato impossibile che mai fusse riuscito con la sua impresa, fece Generale il medesimo Inoiosa, lasciò tutti gli altri Capitani in suo luogo

go, come prima mandò à nome di Dio, per alcuni pezzi di Artiglieria che haueua condotto di Spagna, scrisse à Mexico à Guattimala, & à Nicaragua, & à Santo Dominico, che gli mandassero gente, arme, caualli, monitione, & pigliò in prestido molti danari da alcuni Mercatanti per pagare i soldati, mandò Lorenzo dal Dana cō tre navi al Perù à publicare le prouisioni del perdon Generale, & la reuocatione delle nuoue leggi, et così partito di Panama, senza saltare in terra in luogo alcuno, giunse nel Calliao di Lima, & mandato vna Naue à Trugilio, & vn'altra ad Arechipa, & publicato la ordinatione, & come Inoiosa haueua dato l'armata al Licentiate della Gasca, la maggior parte de gli popoli si solleuaro no contra Gonzallo Pizarro. Primieramente si alzò Diego di Mora in Trugilio, & in Quito Rodrigo di Salazar, ilquale nel letto à buone pugnalate vccise Pietro di Puelies, e Francesco Dolmos in Guaiaquil malamente ammazzò Emanuelles di Statio; percioche già si era messa à bas so la bandiera del Re, hauendo prima ammazzato nella Puna altri tre Cittadini, & trouandomi io in queste riuolte in Porto vecchio, Diego Mendez pigliò Allope d'Aiala, & fece strangolare il Capitano Morales, però tutti questi piu lo facena no per rabbia di vendetta, che p zelo di giustitia. Diego Centeno essendo dimandato da Diego Aluarez in Arechipa, salì di quelle montagne doue sta

DELL'HISTORIE DEL

ua nascosto, & vnitosi con lui, & con altri che so-
 pragiunsero, si fece capo di ottanta Spagnuoli,
 & andò al Cusco in nome del Re, & intese come
 Antonio di Robles v'era dentro con circa trecen-
 to soldati, per condurli à Gonzallo Pizzarro, vna
 notte vi entrò, & pigliati gl'inimici dormendo ne
 ammazzò alcuni, & molti altri furono feriti, pi-
 gliò il Capitano, & gli fece tagliare la testa, & ri-
 dusse gli altri al seruitio del Re. Centeno molto
 arrogante con questa vittoria si partì del Cusco,
 per andare à Potosì, contra Alfonso di Mendoz-
 za, & Giouan di Siluera, i quali stauano in quel
 luogo con molta gente in nome di Pizzarro, &
 inteso la venuta sua andarono à lui, & si vniro-
 no insieme poi Centeno se ne andò allo Scolataio
 di Tiquacaca cō proposito d'aspettare in quel luo-
 go il Presidente, e tenere il camino chiuso al nemi-
 co che non passasse in luogo alcuno. Trouandosi
 adunque Gonzallo Pizzarro nella città di Re in
 questi termini, vedendo come i suoi amici à poco
 à poco l'abbandonauano, specialmente quelli, ch'
 erano stati la principal cagione che pigliasse quel
 l'impresa, & che Pietro d'Inoiosa, nel quale lui
 teneua più speranza, che in tutti gli altri, haue-
 ua data l'armata al Dellagasca, & che tutti i po-
 poli si erano sollevati contra di lui, nientedime-
 no con tutti questi casi auuersi, & successi di for-
 tuna, non si perdè punto d'animo, & così mandò
 Giouan da Costa, con dugento soldati à Trugilio
 contra

contra Diego di Mora, ma trouatolo ch'era ritirato à Cassiamalca, & inteso ch'era più forte di lui se ne ritornò à Lima. Pizzarro di nuouo con più gente lo mādò alla volta del Cusco, pensando che vi fosse Centeno per cacciarlo della Città. Et non molto dopo la partita sua, giunse Lorenzo dal Dana in porto con quattro naui, onde mise gran tumulto nel campo di Pizzarro, & così fuggì da lui Giouan di Roias, & Alfonso Maldonato con molti altri. Pizzarro temendo che non se ne fuggissero ancora alcuni altri, determinò lasciare Lima, & andarsene ad Arechipa, ma con tutto questo si fuggì il Licentiato Carauaial, con tutti i suoi parenti. Punse al Governatore grandemente la fuga di quest'huomo per essere vno de' principali capi del suo esercito; & così partito di Lima, per le poste scrisse à Giouan da Costa, che vista la presente, subito desse la volta & venisse ad Arechipa, e trouatosi vicino à Gumatanga si fuggirono da lui Sotto Maggiore suo Maestro di Campo, & il Capitan Martino Dolmos, con la maggior parte della gente, & fra tanto giunse ad Arechipa, & Lorenzo dal Dana entrò in Lima, & alzò la bandiera per lo Re. Trouato poi Giouan da Costa il suo Governatore consultarono quello che si douesse fare per saluare la vita, poi che non poteuano sostentare il paese, & così con determinatione di tutti concluderono d'andare alla volta di Chile à conquistar nuoui paesi;

DELL'HISTORIE DEL

paesi; et così Pizzarro fece mettere in ordine le genti, lequali erano da cinquecento Spagnuoli, & molti Indiani da seruitio; & considerando Pizzarro che volendo andare per lo camin dritto, era necessario passare doue staua Centeno, ilquale non troppo discosto s'era messo in vn passo stretto, con mille, & dugento Spagnuoli, mandò Francesco di Spinosà con trenta caualli per la via dello Scolataio di Tiquicaca, pensando che'l nemico douesse credere che facesse quel camino, mandando da vn'altra parte Carauaial suo Maestro di Campo con l'esercito per Vscouio, vicino à certe montagne asperissime di Guamanga, e trouato vn Prete che staua per spia de gl'Imperiali, lo fece impiccare. Centeno informato per via del Capitano Olea, che si fuggì à lui, dell'intento di Pizzarro, si leuò da quel luogo, & andossene à Pucorran. Pizzarro inteso come il nemico andaua alla volta sua, trouandosi in Guarina chiuso, & inferior di forze, mandò à Centeno, che gli desse, il passo, dicendo, che voleua lasciare il paese, & andarsene à Chile. Centeno rispose, che non voleua, & che si rendesse à lui. Pizzarro disse, tu non sei il Re, perche io mi renda à te; l'altro giorno tu eri mio creato, & perche non ti volse dare ciò, che mi addimandasti tu ti hai sollevato contra di me. Centeno con questa risposta passò auanti, e tagliato il Ponte dello Scolataio di Tiquicaca giunse à Pucorran, lontano quindece miglia da Gonzallo

zallo Pizzarro, & inui riposò alcuni giorni, pen-
 sando che i Pizzarristi si douessero fuggire, e pas-
 sare à lui. Ma vedendo che non faceuano muta-
 mento alcuno, spinse otto miglia più auanti il
 suo campo, & ricomandatolo ad Alfonso di Men-
 dozza, & à Giouan di Siluera, dicendo, c'hauea
 mal di costato, con Giouan Solano Vescouo del Cu-
 sco si ritirò in luogo sicuro, & così Alfonso di Mē-
 dozza, e'l suo compagno, ordinarono la gente per
 la battaglia, con vn'ordine molto disordinato, con
 intentione d'andare assaltare il nimico, facendo
 molte brauate, scaramuzzando l'vn l'altro, di-
 cendo, che bastauano, ancora che i Pizzarristi fus-
 sero tre volte tanti. Carauaiale auisato da certe
 spie dell'ordine, & del luogo doue il campo di Cen-
 teno staua, disse à Pizzarro, andiamo Signor Go-
 uernatore ad assaltare questi traditori, che per
 vita di Dio, noi habbiamo vinto, et ordinate le sue
 squadre si mise in camino, con la maggior parte
 de gli archibugieri auanti, & giunto sopra il cam-
 po de gli nemici gli assaltarono, facendone gli ar-
 chibugieri nel primo assalto vn grandissimo fra-
 casso. Et fattosi auanti Alfonso di Mendoza cō
 quaranta archibugieri assaltò lo squadrone della
 caualleria di Gonzallo Pizzarro, et poco vi man-
 cò che non gli ruppe tutti, ma Carauaial che anda-
 ua scorrendo p ogni luogo animando i suoi soldati
 & vedēdo il suo Governatore stretto da gli nemi-
 ci, disse à Giouan dalla Torre andiamo à soccorre-
 re il

DELL'HISTORIE DEL

re il nostro patrone, che stà in gran pericolo, & aiutatolo, di nuouo rinfrescò la battaglia, adoperando ogn'vno le sue forze, & finalmente quelli di Centeno disordinati, stanchi non potendo sopportare il furore de gli nemici si missero in fuga. Vedendo Centeno rotti i suoi, senza aspettare il Vescouo saltò à cauallo, & si saluò. Morirono dalla banda di Pizzarro forse da ottanta Spagnuoli Cepeda, & Giouan da Costa restarono feriti. Et della contraria parte quattrocento cinquanta, con Giouan di Siluere, & altri Capitani. Pizzarro mandò Carauaial con trenta archibugieri alla volta di Arechippa per trouar Centeno, & nol ritrouando, entrò nella Città, & spogliò alcuni cittadini. Mandò similmente il Capitan Bobadilla alle Chiarche con altri tanti soldati, à pigliar tutte l'armi, & caualli che ritrouasse, mandò ad impiccare Machicao con altri sei Spagnuoli, per cioche nel principio del combattere si fuggirono à Cēteno, perdonò à tutti gli altri, perche gli promiserò d'andar seco, & seruirlo fedelissimamente & così si partì di Guarina, & andò al Cusco, & entrò nella Città con gran timore, & spauento di tutto'l popolo, fece strangolare il Licentiatto Martello, con altri dodeci principali cittadini, fabricò alcune arme d'oro, & d'argento, & pose buone guardie alla Città. Dicono alcuni, che Carauaial disse à Gonzallo Pizzarro, che non si fidasse della gente che haueua raccolto della
rotta

rotta di Centeno, & ancora d'alcuni altri, perche al miglior tempo lo tradirebbono, & che se n'andasse à Chile, depredando, abbruciando, & rouinando tutto'l paese, doue passasse, accioche andandogli il nemico alla coda non trouasse cosa alcuna da viuere, nè manco herba per li caualli, delche Pizzarro rispose, ch'era determinato di perdere la vita, ò d'esser Signore del paese, Carauaiale udendo questa risposta disse. Sù Signor Gouvernatore andiamo auanti, che per vita di Dio, così buon collo ho io, come Vostra Signoria; & veramente se Gonzallo Pizzarro hauesse pigliato questo saggio consiglio, Pietro della Gasca si poteva grattare il capo, & consumarsi la vita, & poi ritornarsene in Ispagna, senza hauer fatto nulla, però così hauea da essere il suo fine. In questo tempo si partì di Panama il Presidente della Gasca con dodici nauì fra grande, & piccole, la maggior parte cariche di robbe di mercanti & fra tutti vi ripartì da cinquecento soldati, fece vna galeotta, però senza profitto alcuno, per cioche malamente nauicaua, per causa della corrente, & così con grandissimi trauagli per essere in tempo d'inuerno giunse à Manta, e trouatosi Francesco Dolmos in Porto Vecchio con la sua compagnia, intesa la giunta del Presidente, col Capitano Diego Mendez, & altri Cittadini, andarono alla marina à riceuerlo, & gli notificarono in che termine stauano le cose di Pizzarro,

V

&

DELL'HISTORIE DEL

Et come tutti i popoli s'erano sollevati contra di lui, onde il Presidente in gran maniera si rallegrò, Et intesa la morte del Capitan Morales, Et di Manuel di Statio, Et altri cittadini, disse; voi altri sotto colore, che seruiti al Re, ammazzati gli huomini, Et vendicati le vostre ingiurie, delche il Re non si serue di queste cose; poi si partì, Et in breue giunse à Tumbes, mandò à san Michele per le genti ch'erano fuggite da Gonzallo Pizarro, dimandò il Capitan Mercadiglio di Bracamori, venne di Chito Salazare, Et di Popaiano Sebastiano Venalcacere, con molti Spagnuoli, hebbe nuoua come Diego di Mora staua in Casfiamalca, con vn buon numero di gente, Et così vedendo il Presidente che da ogni banda concorreua gente in suo aiuto, Et fauore, mandò lettere al Vicerè della nuoua Spagna, auisandolo, che non mandasse soccorso alcuno, perche non faceua bisogno, scrisse similmente al Nome di Dio, à Nicaragua, Et in tutti gli altri luoghi, doue haueua dimandato soccorso, Et solamente venne il Licentiato Ramires di Guattimala, con vna naue carica di gente, Et monitione, Et così il Presidente mandato Inoiosa con la maggior parte del campo per la montagna, per leuare gli Spagnuoli, che stauano in Sausa, lui per mare andò à Trugilio, Et inui intese la rotta di Centeno, delche n'ebbe non poco dispiacere, Et quasi restò in dubbio si doueua andare inanzi, ma essendo

sendo inanimato da' suoi, dicendogli, che non lasciasse di perseverare nella sua impresa, & che non si spauentasse per questa rotta, perche haueua gente à bastanza da romper l'inimico, & che la maggior parte del campo di Pizarro, lo seruivano per forza, & subito che vedessero lo stendardo Reale si fuggirebbono da lui. Si riposò, & così ispedì Alfonso d'Aluaro à Lima per la gente ch'era con Lorenzo dal Dana, mandò molte spie, così Spagnuole, come Indiane, ad intendere gli andamenti di Pizarro, & in questo mezo arriuò à Trugilio il Vescono del Cusco, & Alfonso di Mendoza, con alquanti soldati, i quali erano fuggiti della rotta di Centeno, & dall'altra banda venne Diego di Mora da Cassamalca, & giunse Pietro d'Inoiosa, & altri Capitani con piu gente, tanto che'l Presidente raccolse mille, & cinquecento soldati; reuide le armi, rassettò l'artiglieria, fece far molte balle, picche, lanze, & così si partì con tutto il campo, essendo portate le bagaglie, & monitioni da gl'Indiani, i quali andauano legati in schiera, acciò non scampassero, & molti per lo gran peso non poteano caminare, & altri per la gran sede non poteuano stare in piedi, & questi tali gli Spagnuoli fieramente gli tagliauano à pezzi, quelli che portauano le catene al collo per non dimorarsi alquanto à tirarle fuori, vi troncauano il capo; gli altri ch'erano legati con le funi vi metteuano le spade

V ij per

DELL'HISTORIE DEL
per li fianchi, à chi tagliaua l'orecchie, à chi'l na
so, à chi le braccia, & à chi le gambe, tanto che'l
Presidente giunse à Sausa, & d'indi à Guaman-
ga, & per lo camino trouò Valdiuia, ilqual'era
venuto di Chile in suo aiuto, & fauore, & lo fece
Colonnello della fanteria, & non molto dopo s'in
contrò con Centeno, & passato auanti entrò nel
paese de gli Andagoliani, & iui per mancamen-
to di vettouaglia (percioche la gente non si ci-
bana, se non di maiz verde cotto, ouero arrostito,
& per le gran piogge, & humidità del terreno)
la maggior parte dell'esercito s'infermò, tanto
che passato il fiume da Bancaí, fu da quei popoli
prouisto di mantenimenti, & così ogn'vno si risto-
rò al meglio che potè. In questo luogo il Presi-
dente intese, come gli nemici haueuano tagliati
tutti i ponti, ch'erano sopra i fiumi, i quali sono
fatti di certe verghe, come salici grossi, & poi ri-
torti insieme à guisa di gomene, e trauerfatili dal
l'vna ripa all'altra, legati in tal maniera, che fa-
cilmente si passa, dico li pedoni, & non i caualli;
il Presidente comandò à gl'Indiani, che di nuouo
gli tornassero à fare, & così con incredibil pre-
stezza gli posero all'ordine, et passato auanti nel
fiume Aporima, nō molto lontano del Cusco, per
lo gran corso dell'acqua s'annegarono alcuni Spa-
gnuoli, & caualli, & essendo passato Inoiosa, &
Pietro di Valdiuia, con settanta archibugieri, si
misero sopra ad vn gran colle luogo fortissimo,
&

Et d'importanza, tanto che tutto'l campo passas-
 se. Et à pena ch'erano saliti sopra, Giovan da Co-
 sta con cinquanta archibugieri veniu per occu-
 parlo, ma vedendoui gli nemici sopra, se ne ritor-
 nò al Cusco, & notificato al Governatore come il
 Presidente passaua il fiume con nouecento Spa-
 gnuoli, & molti Indiani, si partì del Cusco, et à vi-
 sta de gli nemici in Sagnisaguana piantò i padi-
 glioni. Il Presidente hauendo passato il fiume, e
 trouandosi in luogo freddo, & pien di ghiaccio,
 senza legne, con mancamento di vettonaglia, te-
 mendo che i suoi non passassero nel campo di Piz-
 zarro, ilquale di tutte queste cose hauua sopr
 abbondanza, determinò dare la battaglia; & così
 consumò vna buona parte della notte in rassetta-
 re le armi, & la mattina per tempo facendo mol-
 te, & gran proferte à i suoi soldati, dicendo, come
 già più volte gli hauua detto, che si portassero
 valorosamente, che ogni cosa voleua per loro,
 spiegò le bandiere, & andò alla volta del nemico.
 Pizarro comandò à Cepeda che si mettesse in
 vn certo passo vicino à vna collina, ma lui se ne
 fuggì al Presidente, & drieto à Cepeda, subito
 fuggirono cinquāta archibugieri, gli altri soldati
 vedendo questo, molto timorosi gettando le armi
 in terra, chi andò nel campo Imperiale, chi fuggì
 in vna parte, & chi in vn'altra. Et gridando Ino-
 iosa à i suoi che perseguitassero gli nemici, che
 fugginano, loro più tosto attendeuano à saccheg-
 V iij giare

DELL'HISTORIE DEL

giare gli alloggiamenti, che ad altra cosa, benché vi trouarono assai manco preda di quello che pensauano. Dalla banda Imperiale morì vno Spagnuolo, & de gli altri cinque; trouandosi poi Gonzallo Pizarro nel campo abbandonato da tutti, saluo da' suoi Capitani; disse à Giouan da Costa, che faremo noi altri ò Capitano, & rispondendogli Costa disse, Signor Governatore animosamente morire come Romani. Soggiunse Pizarro, non lo voglia Iddio, poi che ho perso l'honore, & la robba, ch'io perda ancora l'anima, e trouandosi vicino à Villa Vicenzo, & dimandatogli lui chi era, gli rispose, che era Sargente Maggiore del Campo Imperiale, à cui egli rispose, & io son lo sfortunato Gonzallo Pizarro, & così lo condusse al Presidente, sopra vn grande, & potente cavallo, guarnito di bellissimi fornimenti d'argento, egli era armato d'vn corsaletto alla leggiera, con vna celata d'oro finissimo in capo, & vn pennacchio, con vna medaglia ornata di molti smeraldi. Il Presidente gli disse, pare à voi bene Sig. Gonzallo Pizarro d'hauermi sollevato contra il Paese dell'Imperatore, & hauergli consumati i suoi Tesori. Pizarro rispose, io ho consumato i miei, & non quelli dell'Imperatore, & in quanto al paese, giustamente lo poteua possedere, come Governatore, per hauerlo conquistato io, e i miei fratelli. Intesa questa risposta il Presidente, comandò che glielo leuassero dinanzi, & commessa
la

la causa al Licentiatto Cianca, fattogli il processo et condannatolo per traditore, il giorno seguente lo mandò à decapitare, il corpo suo fu sepolto nel Cusco, & la testa fu portata à Lima, et in vna gabbia di ferro nella piazza sopra ad vn pilastro di pietra fu posta, & questo fu il fine di Gonzallo Pizarro, huomo di buona dispositione, corporale, animoso, più auaro, che liberale, non sapeua lettere di sorte alcuna, & facilmente credeua ad ogn'vno. Carauaial fu per ispatio d'vn mezo quarto d'hora strascinato à coda di cauallo, poi impiccato, e isquartato, & quando lo menauano à giustitiare, sospirando dimandaua il suo Gouvernatore Gonzallo Pizarro, & vn giorno auanti che morisse fu Diego Centeno à vederlo, et gli disse, Signor Maestro di Campo, doue son'hora i vostri artigli di guerra; & rispondendogli lui disse, me hanno pigliato nel campo come buon guerriero, ma tu fuggisti della battaglia, come figliuolo d'vna vil puttana. Fu questo huomo tanto crudele, come auaro, & in quel poco tempo che fu Maestro di Campo di Gonzallo Pizarro, fece morir più di trecento Spagnuoli, & quando impiccava qualch'vno, spesse volte ridendo diceua, io ho inteso che siete cauaglieri, & la ragione dimanda, che vi sia fatto l'honore che meritate conforme al vostro nome, sì che vi sono quiui al quanti alberi, vedete quale, che à voi altri far meglio da esser messi, che vi si farà la gratia, &

V iij con

DELL'HISTORIE DEL

con queste baie, & molt'altre, gli mandaua ad impiccare, & sempre menaua seco quattro Mori per questo effetto, lungo sarebbe narrare le storchie, & maluagità che costui commetteua in ogni luogo doue andaua. Morto Caranaiale Giouan da Costa, & Giouan dalla Torre, con altri vn deci Capitani, furono flagellati, & molti soldati frustati, & mandati in Ispagna alla galea, & altri mandati in esilio à Chile, i quali furono con Valdiuia Gouvernator di quella Prouincia. Poi che Gonzallo Pizarro fu morto, il Presidente andò al Cusco, & ispedì tutti i cittadini, che haueuano vassalli, che andassero alle lor case, alcuni con doni, altri con promesse, ringratiandoli della buona, & fedel seruitù. Solo seminò di sale la casa di Gonzallo Pizarro, & di tutti gli altri, che furono dati per traditori, & poi si partì del Cusco, & andò à Purima, & iui con Girolamo di Loaiza già fatto Arciuescono di Lima, & Pietro Lopes suo Segretario, consultò sopra il diuidere gl'Indiani, dette à Inoiosa cento mila ducati all'anno d'entrada, & à Valdiuia poco manco, ma in brieve si morì, & si diceua che fu attossicato, & così il Presidente diuise più d'vn milione, & mezzo d'entrada all'anno à più persone, & publicata la diuisione, molti soldati che fedelmente, & con grandissimi trauagli, & sudori hauenuo seruito al Re, i quali con grande allegrezza aspettauano il premio delle lor fatiche, & vedendo

vedendo che restauano in bianco, cominciarono à lamentarsi, & dolersi grandemente del Presidente, & quantunque gli fossero da lui, & dall'Arciuescouo date buone parole, dicendogli, che per hora non si poteua far più, & che in brieve sarebbono stati sodisfatti de' meriti loro, ma egli non solamente si placauano, ma con diuersi motti ingiuriosi assai più sdegnauano verso di loro, & fra molti ne voglio dire alcuni. Non molto tempo fa in Ispagna nella citta di Cordoua, v'era vna monaca, nominata Maddalena dalla Croce, che per opinione (non solamente del vulgo, ma ancora de' grandi, & potenti di Spagna) era tenuta per santa, & quando l'Imperatore voleua andare à qualche impresa, sempre mandaua dalla sopradetta Maddalena, che l'arriccomandasse à Dio nelle sue orationi, ma all'ultimo scopertosi il negotio, fu trouato ch'ella era vna striga, et che haueua familiar amicitia col diauolo; & così disse vn soldato al Presidente, che era Maddalena dalla Croce, & che'l diauolo, significando l'Arciuescouo, vi montaua sopra, percioche il Presidente non disponeua cosa alcuna, senza il parer suo. Vn'altro gli disse, che'l Cielo non copriua volpe più astuta di lui; & vn'altro disperatamente disse, che voleua andare tanto lontano, che mai più sentisse il nome di Spagna; di questo il Presidente si sdegnò in tal modo, che s'ei non hauesse hauuto più che buoni intercessori, senza remissione alcuna.

DELL'HISTORIE DEL

alcuna, lo faceua impiccare per la gola, & così perdonatogli la vita, lo mandò in esilio à Chile. Vi fu ancora vn'altro soldato, che ridendo disse, Signor Presidente fatime gratia della beretta, che portate in testa, il Presidente ancora lui ridendo gli rispose, che ne volete fare; soggiunse il soldato, la voglio abbruciare, & farne poluere per farne maleficij, poi che con quella voi hauete agabbato tanti huomini da bene. Altri gli diceuano ancora, ch'era venuto à perdonare à i tiranni, & à uccidere gli leali. Altri furono, che gli diceuano, s'egli non gli dana da viuere, che se ne pigliarebbono da loro istessi. Et in tal maniera caminauano le cose, imperoche vi furono molti, i quali si voleuano ammutinare, & ammazzare Inoiosa, & mandare il Presidente in Ispagna prigionie, & scriuere allo Imperatore, che mandasse vna persona di coscienza à repartire il paese à ciascuno, conforme al merito suo, ma scopertosi il trattato fu pigliati i capi, & mandati in Ispagna, & fra di loro v'era vn Prete Biscaglino, ilquale diceua hauer consumato in quella guerra quaranta mila ducati d'oro in seruitio dell'Imperatore, però non molto dappoi che'l Presidente si partì del Perù, & andò alla volta di Spagna, si solleuarono ottocento Spagnuoli, & fecero lor capo vn Francesco Ernandes, & ammazzarono Pietro d'Inoiosa, & don Baltassarre, con vn suo fratello, & Die

go Palomino, con tutti gli altri Capitani, & per
 sone di qualità che vi capitarono nelle mani, che
 prima haueano seruito à Gonzallo Pizarro, et
 poi fuggiti al Licentiato della Gasca, ma durò po
 co, percioche vna notte da' suoi medesimi, con al
 tri capi, fu tagliato à pezzi. Il Presidente tenē
 do, che non gli succedesse qualche danno, & anco
 ra per non sopportare tante ingiurie, & mole
 stie, come gli erano fatte da' soldati, si partì di
 Purima, et andò alla Città de' Re, & indi pose la
 Regal' audienza, & diede ordine alle cose conue
 nienti al gouerno del paese, comandò che in tutti
 i popoli de gl' Indiani si tenessero preti, & frati,
 & in quanto fosse possibile gl' insegnassero la dot
 trina Cristiana, & gli cacciassero delle lor false,
 & incurabili opinioni. Commisse à tutti gli Spa
 gnuoli, Signori de' vassalli, che facessero vna ret
 ta, et giusta informatione de gl' Indiani, che ogni
 vno possedea, & del tributo che poteano dare,
 et che in ogni popolo facessero dire vna messa del
 Spirito santo, pregandolo che gl' ispirasse che la
 facessero giusta, & santamente, & fatta detta
 informatione gl' Indiani richiamarono, con dire,
 che non poteuano dar tanto, à causa, che la mag
 gior parte erano morti, & distrutti, per le conti
 nue guerre, tranagli, che loro gli haueuano da
 ti. Comandò similmente, che ogni popolo pa
 gasse il tributo al suo Patrone, solamente del
 le cose che il suo terreno producessa, à causa che
 per

DELL'HISTORIE DEL

per lo passato gli Spagnuoli voleuano dell'oro, & dell'argento, ancora che non haueßero, & gli tormentauano, accioche ne trouaßero, & quando alcuni popoli fuggiuano alli boschi, per non hauer' oro, nè sapendo doue trouarlo, gli Spagnuoli con cani gli andauano à cercare, & ne dismembrauano molti, & loro istessi disperatamente si andauano à impiccare. Prohibì, che non caricaßero gl'Indiani contra la volontà loro, à ben che in alcune prouincie, specialmente in Quito, per mancamento di bestiami, consentì, che si caricaßero, & di tutte queste cose, ne dette il carico all'Arcuescouo, & à certi altri frati dell'ordine di san Dominico, accioche informatosi meglio, così da Spagnuoli, come da Indiani, & inteso la verità, prouedeßero al tutto, & lui misse tutta la sua forza, & diligenza in accumular danari per l'Imperatore, misse vna pensione à tutti gli Spagnuoli, che hauea dato repartimenti, mandò il Licentiato della Gama, alla banda di Quito, & Gabriele di Roias, all'altra di Potosi, per Giudici di residenza, accompagnati da certi frati Dominicani, con espressa commissione, che scorreßero tutti quei popoli, così de Spagnuoli, come d'Indiani, et che procuraßero da ogn'vno di accumular più danari, che fosse possibile, et così in ogni luogo, sotto colore di giustitia, dicendo, tu sei stato traditore al Re, & in seruitio di Gonzallo Pizarro, & à guardare che vincesse, desiderando

MONDO NUOVO. LIB. III. 159
derando, che si facesse signor del paese, et altre si-
mile accusationi, & in questo modo, con queste
astutie, raccolsero ambidue vna grandissima quã-
tità di pecunia, & come Gabriele di Roias, per
lo camino morì, di morte subitanea, diceuano, che
era morto per diuina volontà, et che Iddio hauea
esaudito le maledittioni, di tanti aggrauati, &
ch'era apparuto, in figura di vn spauentoso De-
monio à gli frati di san Dominico. Il Presiden-
te poi c'hebbe raccolto tutto il tesoro che puote,
ilquale giungeua alla somma di vn milione, e me-
zo d'oro, lasciando in suo luogo il Licentiato Cian-
ca, si partì di Lima, & imbarcatosi in vn Galco-
ne di Giouan Gaetano, in brieve giunse à Pana-
ma, et subito con vna parte del tesoro se n'andò à
Nome di Dio, lasciando cōmissione al Tesoriero
del Re, che quãto più presto vi mandasse il resto.
E due giorni dopo la partita sua, vna mattina al
quarto dell'alba, di sopra salto intrò in Panama
Rodrigo di Contreras & vn suo fratello giouane
di poca esperienza, figliuolo di Contreras Go-
uernatore di Nicaragua, con cēto, e ottanta buo-
mini, ilquale hauea ucciso frate Antonio di Val-
diuieso, Vescouo di quella prouincia, per hauere
scritto all'Imperatore, molti mali di suo padre,
per donde fu causa, che lo priuò del suo Gouerno,
& intrati in Panama, pigliarono più di quattro
cēto mila ducati d'oro, non curandosi dell'argen-
to per essere di assai più peso, & manco valuta,
&

DELL'HISTORIE DEL

*Et non contenti di questa preda, alcuni soldati che si erano alzati con vna Naue, & fuggiti à Nicaragua, liquali il Presidente mandaua in Ispagna alla Galera, desiderosi di vendicarsi, determinarono voler andare à Nome di Dio, & re partito la gente in tre parti, Roderigo con settantacinque compagni per terra si partì, per andar alla volta di Nome di Dio, et suo fratello con altri tanti per lo fiume di Chiagre, & gli altri restarono à guardia delle Navi, et della preda c'haueano fatta, & partiti di Panama, subito gli cittadini con più di cento, & cinquanta schiaui, si misero in arme, & vi andarono alla coda, & assaltati prima quelli che andauano per Chiagre facilmente gli ruppero, & dato la volta sopra gli altri fecero il simile, Roderigo, & vn frate con altri quattro Spagnuoli si missero per quei boschi, & mai più se ne è sentito nuoua; il fratello non trouandosi, con diligenza fu cercato fra gli morti, & essendo trouato vn giouanetto fu detto da vno de' suoi soldati ch'era lui, ma per hauere macchiato la faccia non si potea ben comprendere la verità, & leuatogli il capo, in vna gabbia di ferro fu messa nella piazza di Panama, trentatre Spagnuoli furono fatti prigionieri, & condotti alla città stanchi, & feriti, legati con le mani di dietro à certi legni, dentro della prigione, vno Agozil di sua propria volontà, crudelmente à buone pugnate gli uccise;
tutti*

tutti gli altri, che stauano nelle naui inteso la rotta de gli suoi con le barche subito si missero in fuga; ma in brieve tutti furono pigliati, & gli capi furono impiccati, & gli altri mandati alla galea. Il Presidente inteso la venuta di Contreras in Panama, & del furto c'haueuano fatto, con vn buon numero di gente si partì di Nome di Dio, per andarui contra; ma inteso per lo camino come erano rotti, & recuperato il tesoro ritornò a Nome di Dio, & in brieve si partì, & passò in Ispagna. Auanti ch'io dia fine alle cose del Perù, & delle false opinioni, che quelle genti tengono di noi altri. Voglio narrare in che modo è maniera si nauiga di Panama à questo Regno. Si partono adunque le naui di Panama per andare al Perù, generalmente per lo mese di Genaro, insino alla fin d'Aprile, & questo si è il miglior tempo di tutto l'anno per esser di state, & continuamente soffiano gli venti da Greco, e Leuante, & l'altre che si partono in qual si voglia altro tempo, passano grandissimi trauagli; Poi che le naui son cariche portano di Panama, & vanno à Taboga, ò ad altre Isole vicine à pigliar acqua, lequali sono nominate dalle Perle; percioche gli Spagnuoli ve ne hanno trouate quantità. & così passato auanti nauigano circa à cento, e cinquanta miglia alla banda di Ponente, & fanno questa volta per causa delle grã corrente, che continuoamente corrono verso Leuante,

DELL'HISTORIE DEL

uante, & poi trauersano et vanno alla volta del Perù. Et nel tempo ch'io mi partì di Panama per passare à questo Regno, era il mese di Giugno, & per essere in tempo del Verno, la maggior parte de' passaggieri si infermarono, per causa che le naui, che nauigano in questo mare, non hanno la commodità di stare al coperto, come le altre, che vanno per lo mare di Tramontana, di modo che sempre è necessario stare alla pioggia, & così giungessimo alla Gorgona, il Patrone della naue, come si vide sopra questa Isola, disse, questa si è terra del Diauolo, à causa che le naui che vengono à questo luogo, si è la peggior nauigatione, che si possa fare in questo viaggio, alcuni hanno detto, che in quest' Isola mai non cessa di piovare, però hanno fatto errore, egli è ben vero, che vi piove otto mesi dell'anno tanto dispietatamente, con tuoni, & lampi, che pare, che gli elementi combattono insieme l'vno con l'altro, & quando noi altri giungessimo à quest' Isola già era entrato nella primavera, laquale comincia nel fine di Maggio, di maniera, che quando in Panama comincia l'inverno, in quest' altro paese principia l'estate. Per lungo quella costa di terra ferma gli habitatori hanno molto oro, & tengano le lor case in cima de gli alberi.

Come

Come gl'indiani viuono sopra
gli Arbori.



Et per essere il paese paduloso, & non po-
tendoui andare caualli. gli Spagnuoli non l'han-
no mai potuto conquistare, & stando Gasparo
Dandagoia nella Badia di san Mattheo, con cento
e cinquanta soldati, in tempo d'estate andaua
scorrēdo per quella prouincia, portando alle vol-
te alcune tauole per coprirsē; percioche gl'In-
diani quanto era possibile si difendeano con pie-
tre,

161 DEL'HISTORIE DEL
tre, e lance, & con pignatte di acqua bollente,
& molt'altre cose, & così gli Spagnuoli fra tan-
to con buone accie tagliauano gli alberi, & ogni
cosa con gran fracasso rouinaua per terra, &
spesse volte accascaua, che gl'Indiani ne strop-
piaua, & ancora ne ammazzauano alcuni di
loro; ma per essere il paese aspero, & per non
potere hauer mantenimenti, per sostentare tan-
ta gente, Andagoia con vna buona quantità
d'oro se ne andò, & al presente non vi habita più
Spagnuoli. Et perche tutte le Navi che nauiga-
no per questa costa, à causa, che la maggior par-
te dell'anno soffiano certi venti importuni da Po-
nente, e Mezogiorno, & ancora per le gran cor-
rente, è necessario ogni sera dar fondo per quella
spiaggia, & la mattina leuarsi con il vento di
terra, & alle volte accasca, pensando di andare
auanti, ritornare in dietro, & star si quindici, e
venti giorni sopra vna punta, come interuenne
anco à noi altri, & così trouandosi alla vista del
capo di san Francesco, cento e trenta miglia lon-
tano à capo di Passao, ilquale capo stà ne i ter-
mini di Porto Vecchio, & pensando di trouare
quel luogo habitato d'Indiani, come soleua, tutti
noi altri passeggeri per mancamento di vetto-
uaglia, per essere già tre mesi, ch'erauamo par-
titi di Panama, & vedendo espressamente, che
gli mercanti, che veniuano nella naue, più pre-
sto che darne vn pezzo di pane, ne hauerebbono
lasciati

lasciati crepare della fame, determinassimo andarsene per terra, e così si partissimo alla ventura ventiquattro persone, et ciascuno con quattro scodelle di maiz, & giunti à i fiumi Quisimie, i quali sono quattro, l'vno appresso dell'altro, con grandissimi trauagli, & pericoli sopra certi alberi ligati l'vno con l'altro, che trouauamo per la spiaggia, & inui passassimo, & per essere l'acqua salata, à causa, che il mare, per lo gran flusso che fa, intra più di quindici miglia à riu, tanto per questi fiumi, quanto per tutti gli altri che cadeno in questo mare, & così se voleuamo beuere era necessario, che facessimo de i pozzi. & giunti à capo di Passao trouassimo che gl'Indiani haueuano abbruciato le case, & erano andati à i boschi, & passati all'altra parte del capo, giungessimo nel Golfo di Caraque; questo Golfo stà sotto la linea Equinottiale, & non sapendo doue andare, nè potendo passare all'altra parte, & non hauendo che mangiare, si cibauamo di granci, & di certi brugnuoli gialdi, & per hauere poca carne mangiauamo ancora l'osso, & beueuamo acqua salubre d'vn piccolo lago, che trouassimo per quei boschi vicino alla marina, & così vi dimorassimo ventidua giorni, tanto che la naue entrò nel porto, tenendo per certo, che tutti fussimo morti della fame, oueramente che gli Indiani ne haueffero uccisi, il patrone come ne vidde, subito mandò la barca, &

X ij riposa

DELL'HISTORIE DEL
riposato quella notte nella naue, l'altro giorno
mi partì, & andai à Porto vecchio. Questa cit-
tà è habitata da' Spagnuoli, et tiene ventidue ca-
se di canne coperte di paglia. Questa prouincia
poco ci manca che non sia distrutta, & ruinata,
gli paesani haueano molti smeraldi & tengano
le minere fra di loro, & ancora che gli Spagnuo-
li ne habbino tormentati, & ammazzati molti,
mai non hanno voluto dire doue siano, à ben ch'io
intesi da vn Maggiordomo del Capitano Giouan
Dolmos, che vna India, sua concubina v'insegnò
il luogo doue stauano, & che non volse publicar
lo, temendo che'l Re non se la pigliasse per lui. Ha-
ueano similmente grandissima quātità di vasi, di
oro e d'argento; però gli Spagnuoli vi hanno pi-
gliato ogni cosa, & così al presente non danno à i
lor padroni, saluo delle cose, che si raccoglie nel
paese, & per tanto, vi habitano pochi Spagnuoli.
Alcuni dicono, che gl'Indiani di questa prouincia
vāno lasciando gli mali costumi, et gl'inganni del-
le lor false religioni, & c'hanno cessato le risposte
de gli lor falsi Dei, perche hanno vdito da preti,
& da frati la parola del santo Euangelio; però,
che posso io rispondere à questo, saluo che Iddio
volesse che fusse così, percioch'io posso testificare
cō verità che mai preti, nè frati sono andati per
quei popoli à predicarli, nè ad insegnarli la no-
stra fede, & loro publicamente se ne ridono, et di-
cono, che non vogliono esser Cristiani, per causa
delle

delle nostre maluagità, et quantunque che il Presidente della Gasca comandasse, come di sopra è detto, che in ogni popolo stessero preti, e frati per insegnare, & dottrinare gli figliuoli. Gli Spagnuoli di questa città, come ancora di alcune altre richiamarono, dicendo, che vn prete voleua quattrocento ducati all'anno di salario & che tutti gl' Indiani, non dauano tanto di tributo à i lor padroni, & perche in questo tempo mi partì del Perù, non so come passasse poi la cosa; mentre ch'io steti in questa prouincia, spesse volte per mio passa tempo, andaua per quei popoli d'India, così fra terra, come alla marina, & intrato vn giorno in vn casale, detto Chiarapoto, trouai che gl' Indiani stauano nel tempio, facendo i lor sacrifici, & sentendo sonare i tamburi, e cantare certe lor canzoni, desideroso di vedere mi entrai nel tempio, ma subito che gli sacerdoti me videro adiratamente, quasi spudandomi nella faccia, mi cacciarono fuora, & vidi vn' Idolo di creta fatto in forma d'vn tigre, & due pauoni, & altri uccelli, liquali teneuano per sacrificare à i lor Dei, potria essere che hauessero ancora qualche giouanetto, come è il costume loro, però io non lo vidi. Vn'altro giorno mi intrauenne, ch'io andai à Picalanceme, & trouai che gl' Indiani di questo popolo beueano, & volendo io star à guardare come s'imbriciuano, quattro di loro vennero don'io staua, & mi dissero in lingua Spagnuola ab Cristiano

DELL'HISTORIE DEL

Stiano ribaldo, traditore, vattene del paese nostro & accorgendomi che mi voleuano dar delle mani alla spada, me ne fuggì, & proposi di non andare più a popolo alcuno, il giorno che faceuano le loro feste. Sono andato ancora per alcuni altri popoli, sì come è Cama, Camulioua, Camuxioua, & altri luoghi, de i quali alcuni Indiani ammazzano gli lor figliuoli, accioche non seruano à Spagnuoli. Dicesi per cosa certa, che i Signori di Manta, hanno vn bellettissimo smeraldo, di grossezza d'vn'ouo di gallina, & che l'adorano per vn de i lor principali Dei. Questa città di Manta, stà situata alla marina, & soleua essere vna delle principali di quella costa, & auanti che gli Spagnuoli andassero al paese loro, v'erano più di due mila Indiani; ma al presente si trouano circa à cinquanta, & il simile è interuenuto à tutti gli altri popoli di quella prouincia. Et vn giorno disse Lope d'Aiala, al Signore di questa città, s'egli voleua essere Cristiano, & lui rispose, che non sapena, & che facesse come paresse à lui, & così lo fece battezzare, nominandolo don Diego, et con tutto questo, mai lo vidi guardare in faccia d'alcuno Spagnuolo. Gli suoi vassalli son di natura brutti, sporchi, sodomiti, & pieni d'ogni maluagita. In questa costa generalmente, tutti gl' Indiani, che viuono alla marina, in questo mare beuono acqua salubre, laquale cauano da certi pozzi grandi fatti à posta, & quando vanno da vn luogo,

go,

go all'altro, ogn'vno porta vna zuccha piena di acqua, & volendo gl'Indiani di Manta, andare à Porto Vecchio, non si curano di portar acqua de gli lor pozzi, temendo di incontrarsi con qualche Spagnuolo che se la beua, & così vanno due miglia fra terra à pigliare d'vn'acqua, che sale d'vn scoglio, laquale è nera, sporca, & puzzolente; percioche fanno di certo, che di quella non ne beuono gli Cristiani. Questo paese è calido, & humido, nè mai si vede il Ciel sereno; vi è molti cerui, porci, galline della razza di Spagna, & quiui si fa il miglior pane di maiza che si troua in tutta l'India, à ben che alcuni dicono, che fa auantaggio à quello di formento; però io non voglio consentire tal cosa, produce assai mele, però agra, & cere, ma non troppo buona, produce similmente, vna certa sorte di frutti, à modo de fichi, che da' paesani sono dette papaie, grossi, e piccoli, de i quali mai ne ho visto in altra prouincia, saluo in questo Regno, l'albero è alto, & delicato, & il frutto è di sapore alquanto dolce, vi sono ancora vn'altra maniera di fichi piccoli, piene di spine, nominati tunne, però di questi se ne trouano ancora in altri paesi, come Nicaragua, e Guattimala, & in tutto il Regno della nuoua Spagna. Generalmente tutti gl'Indiani della prouincia di Porto Vecchio, sono soggetti à vna certa infirmità, dette berugue, sagliono per la faccia, & in alcune altre parti del corpo.

DELL'HISTORIE DEL

& le maggiori sono di grossezza d'vna noce, & io ancora ne ho hauuto la parte mia, non danno dolore alcuno, sono brutte, e sanguinose, & non vi è altra medicina, che lasciarle maturare, & poi con vn filo delicatamente tagliarle. Questa gente si dipingono la faccia, si forano le narici, i labri, le orecchie, le guancie, & quando fanno le lor feste vi mettono delle gioie. L'habito loro si è, che la maggior parte portano vna camiscia senza maniche, altri vanno tutti nudi, & alcune volte si tingono tutto il corpo di negro.

Il modo di pescare, & nauigare nel mare di Mezogiorno.



IN tutta questa costa della marina, gli Indiani sono grandissimi pescatori, le barche che usano tanto per pescare, come per nauigare, sono à modo di zattare fatte di tre, e cinque, e sette, e noue, & undici traui leggierissimi, fatti à modo d'vna mano, & quello di mezo è più lungo che tutti gli altri, ne fanno di lunghe e corte, & così conforme alla grandezza, & lunghezza, portano le vele, & gli Indiani per vogare, quando restano in calma gettano in mare pane, frutti, & altre cose, come vn sacrificio, pregandolo, che faccia venire buon vento; percioche sono stanche, & non possono vogare. Passato gli termini di porto Vecchio se intra nel paese di Quancauiliqui provincia inferiore del Regno del Perù, & il primo popolo, che si troua alla marina, si chiama Colonchi, ilquale stà vicino alla punta di Santa Helena, io ho veduto più volte il Signore di questo popolo, & poteua essere d'età di anni sessanta, et veramente haueua presenza di Signore; era di corpo robusto, & sanissimo; andaua vestito di camiscia senza maniche, tenta di rosso, & al collo portaua vn colare à sei doppie d'oro finissimo, in modo di grossi coralli, & alle mani vn'anello, & similmente haueua l'orecchie forate, piene di gioie, e d'oro, & al braccio sinistro presso alla mano portaua vna certa pietra lucente à modo d'vno specchio, per conseruar la vista. Nel tempo che gli Spagnuoli intrarono in questo paese,

domi

DELL'HISTORIE DEL

dominava in questa Prouincia vn Signore detto Baltacho, ilquale era molto honorato, & appresso i suoi vassalli di grandissima autorità, & quando alcuno l'andaua à visitare, non si leuaua mai in piedi, saluo quando vedea l'aspetto di Colonchie; imperò questo Cacique, mai non gli fu ordine, che volesse intendere la legge di Dio; & dicendogli vn giorno il suo padrone stando io presente; Colonchie io voglio, che tu ti facci Cristiano, gli rispose, che in modo alcuno non lo voleua fare, dicendo, Signore già io sono vecchio per esser Cristiano, pigliate gli miei figliuoli, & insegnategli quello, che pare, e piace à voi; perche essi vi seruiranno à vostro modo; perche non voglio lasciare la legge de' miei antecessori. Queste genti si cauano cinque, e sei denti della banda di sopra, & dimandatoui la causa, dicono, che lo fanno per bellezza. Portano vna camiscietta senza maniche, come fanno quei di porto Vecchio. Si cuoprono le parte vergognose con vna benda di cotone, della quale per adietro quasi gli giunge infino à terra, à modo d'vna coda di cavallo. Le femine portano vn drappo groppito alla cintura che vi giunge infino à meza gamba. Gli popoli di questa prouincia seruono à gli Spagnuoli che residono nella città di Quiaquil, laqual città nel principio che gli Spagnuoli la edificarono la misero in vn piano

no

no alla riu del fiume Chiono, lontano quaranta
 miglia della Marina, & vi sono per quelli con-
 torni certi marauigliosi, & spauentosi piani, à
 modo di vna grandissima campagna piena di ac-
 qua, & di spessissimi boschi, con vna incredibile
 quantità de Cocodrili. Et oltre di questo vi
 sono ancora otto mesi dell'anno tanta quantità
 di zēzale, ch'io mi son marauigliato, come gli ha-
 bitatori vi possino viuere; & quando gli Spa-
 gnuoli resideuano in questo luogo, come sopra-
 giungeua la sera, se si voleuano riposare, era ne-
 cessario, che si mettesero da basso de' padiglio-
 ni, & il simile fanno anche gli Indiani; però lo-
 ro gli tengono in alto, sopra quattro grossissime
 canne con vn piccolo solare, & dormono in que-
 sto modo, à causa, che le zenzale non vi danno
 tanta noia. Et così l'anno del quarantasei per
 la grandissima abondantia delle pioggie, ingrossò
 in tal modo questo fiume, che non solamente di-
 strusse, ma anche annegò vna buona parte del
 paese con la istessa città, et per tanto gli Spagnuo-
 li si passarono venti miglia più à basso verso la
 marina, & la edificarono sopra vn monte alla ri-
 ua del detto fiume, nominato il Passo di Guaina-
 caua, & hebbe tal nome à causa, che hauendo
 Guainacaua mandato vn suo Capitano con vn
 buon numero di gente, per soggiogare questa
 Prouincia, & hauendo questo Capitano coman-
 dato a' paesani, che facessero vn ponte di grossi
 legna

DELL'HISTORIE DEL

legnami à modo che si fanno le zatte, che trauer
 fassè dall'vna parte all'altra del fiume, et come co
 minciassero à passare la gente co i carriaggi gli
 nemici ruppero il ponte, tagliando le funi, et mol
 ti di loro s'annegarono, & poi dato sopra gli al
 tri da più bande, in breue gli ammazzarono qua
 si tutti; Guainacaua intesa la strage de i suoi, cō
 vn grosso esercito si partì di Chito, et calato abas
 so per quelle montagne, assaltò quelle genti & ne
 fecero vna grandissima strage; poi volse fare
 vna strada sopra il fiume, gettandoui terra, &
 pietre, per poter securamente passare dall'vna
 parte all'altra, & così messo per opera questa
 gran fabrica, & hauendone fatto vn poco più di
 venti passi, ma per essere il fiume fondabile, gran
 de, & potente, si leuò dall'impresa; & per questo
 gli Spagnuoli gli hanno posto nome, il passo di
 Guainacaua, & la lor Città, è nominata san Gia
 cobo, & nel numero de' vicini, è come quella di
 Porto vecchio. Appresso la bocca di questo fiu
 me, vi stà l'Isola Puna, laqual'è del Re. Questi Iso
 lani, come ancora quelli del fiume, & altre natio
 ni, mentre che hanno hauuto forze, sempre han
 no guerreggiato con Spagnuoli, & ne hanno am
 mazzati molti, & fra gli altri, essendosi fuggito
 di Lima à questa Isola, fra Vincenzo di Valuerde
 con quarantadui Spagnuoli dal furore di Don
 Diego, nel tempo che uccise il Marchese Frãcesco
 Pizarro, vna notte gl'Indiani à bastonate gli
 ammaz

ammazzarono tutti. Questo era quel frate, che parlò ad Attabaliba in Cassimalca, quando Fracesco Pizarro lo prese (come di sopra si è detto) il quale l'Imperatore haueua fatto Vescovo del Perù. Nella Puna, & ne' termini di Quiaquil, & Porto vecchio, si truoua vna certa radice con molti rami à foggia di roueri, detta Zarzaparilla, laqual sana il mal francese, & altre infermità, & quando si dà à qualche infermo la pestano molto bene con due pietre, & cauatone il succo, & colatolo con vn poco d'acqua calda ve ne danno quanto se ne può beuere, & così stando in luogo calido, suda quanto puote sopportare. Et di questa maniera si piglia tre, & quattro giorni, chi più, chi manco, mangiando solamente biscotto, & qualche poco di polastro arrostito, poi per altra parte cuocono di quei rami solamente con acqua, per beuere fra'l giorno, & di questa, ve ne sono di quelli che la beuono due, e tre mesi di lungo. In questa Prouincia di Guaiquil, & altri paesi verso Lenante, comincia l'inuerno il mese di Nouembre, & dura per tutto Aprile; & il Maggio entra la Primavera, & finisce l'Ottobre, & lungo la costa verso Mezogiorno, cominciando da Tumbes per tutti quei piani accascherà posarsi tre, & quattro anni, che apena piouerà qualche sguazzo d'acqua, & così gli habitatori con la gran rugiada, che cade la notte, & gli adacquamēti, che fanno di giorno, cogliono le lor

DELL'HISTORIE DEL
lor sementiere. Vi sono ancora certi arenali,
che non pious mai, & nelle montagne pious otto
mesi dell'anno, & in molte parti, ve ne sono di
quelle, che sempre stanno piene di neue, &
ghiaccio, & nel tempo d'Estade, continuamen-
te corrono certi venti, che soffiano da Mezogior-
no, i quali danno grandissima noia à gli habita-
tori. Partendomi io di Guaiquil per andare
à Chito, passai la Montagna di Chimbo, laqual'è
d'altezza più di quaranta miglia, tutta disabita-
ta, & se non fosse stato soccorso da vn'Indiano
d'vn poco d'acqua, me ne restaua morto di sede
per lo camino, & trouatomi in cima stetti vn
pezzo guardando, & riguardando quegli stra-
ni, & marauigliosi paesi, & mi pareua vedere
vna cosa che fusse, & non fusse, come vna visio-
ne. In questa gran Prouincia di Chito, come
ancora in alcune altre del Perù, quantunque in
molti popoli hanno la lor fauella, nel tempo che
furono fatti soggetti da gl'Ingui, comandarono
che ogn'vno imparasse la lingua del Cusco, &
che i padri la insegnassero à i lor figliuoli. Co-
si questo linguaggio generalmente s'vsa per tut-
ti quei paesi, che loro signoreggiavano.

Come

Come gl' Indiani del Perù adorano il Sole, &
lo tengono per lo suo principal Iddio.



Q VESTE genti ancor che parlano col demo
nio, tengono per loro principale Iddio il Sole, &
quando vogliono dimandarli qualche gratia, così
i signori, come i sacerdoti, vanno la mattina quã
do sale, sopra vn'alto di pietra fatto à posta, te-
nendo sempre il capo à basso, sbattendo l'vn. i mã
con l'altra, & fregandole poi alzatole, à modo co
me voleßero toccarlo, facendo certe lor orationi,
gli

DELL'HISTORIE DEL

gli dimandano ciò che hanno bisogno, & così al presente quando gli Spagnuoli gli trattano male, gli adorano come il Sole, pregandoli che siano misericordiosi, & che non gli facciano male. I Tempij specialmente del Sole erano grandi, & sontuosi, & le muraglie di dentro ornate con piastre d'oro, & d'argento, teneuano molte vergine dette Mamacone, lequali filauano, e tesseuano solamente per ornamento delli dei, sacrificano huomini, & fanciulli, però non mangiano la carne, sacrificano similmente, pecore, uccelli, & altri animali, & vngono col sangue la faccia dell'Idolo, & la porta del Tempio. Quando vogliono parlare col demonio, ò seminare, o veramente andare à qualche impresa, gli sacerdoti digiunano alcuni giorni. Quando muore alcun Signore, fanno sepulture grandissime, & vi pongono con lui molto oro, et argento lauorato, con alcune delle loro piu belle, & care mogli, & seruitori, robbe, grano, vino, accioche mangiano, & beuano; frà tanto che giungono all'altro Mondo, & questo modo di sepelire s'vsano in molte parti dell'India, & questi tali credono la immortalità dell'anima, et gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchissime sepulture, però molte poche al rispetto di quelle, che vi sono ancora. Piangono li morti molti giorni, gli huomini vestono vna camicia senza maniche di lana, ho cotone, et vn manto groputo sopra vna spalla, & gli nobili si cingono il ca
po

po con vna benda, & portano vn fiocco di lana, che vi pende all'orecchia sinistra, fanno scarpe di vn'herba bianca à modo del canape, le femine si vestono con vn manto lungo che le copre dalle spalle sin'à i piedi, & si cingono con vna benda di larghezza di quattro dita, da loro detta chiumbi, et al petto vi pōgono certi aghi lunghi d'oro, et d'argento, nominati topi, et in cima portano vn'altro piccol manto, chiamato liquida, portano i capelli lunghi, & questa maniera di vestire è alla foggia del Cusco. Quando vanno à camino s'imbrattano la faccia con vn certo bitume rosso per causa de i venti, portano in bocca vn'herba chiamata coca, & la portano come per vn mantenimento, perciò che cammineranno tutto vn giorno senza mangiare & senza bere; et questa herba è la lor principale mercantia, hanno vna certa maniera di radice, detta pape, che sono come tartuffoli, però di poco sapore. Haueuano vna grandissima quantità di pecore, di grossezza d'vn'asino, quasi à modo di gambelli, & dicono, che non molto tempo fà gli venne vn'infermità come lepra, & se ne morirono vna grā parte, però che assai peggio è stata la lepra de gli Spagnuoli, che le hanno quasi distrutte tutte, la carne di questo animale sa di saluatico & gli paesani abbondantemente si soleuano vestire della lana di questi animali, ma al presente ne hanno carestia grandissima. Tutta la delectatione di queste genti, come ancora in tutte le altre di
 r questi

DELL'HISTORIE DEL
questi paesi, si è beuere et quādo sono bene vbbria
chi, ciascuno si piglia quella femina che meglio gli
pare, & isfogano la lor lussuria, & à pena offer-
uano la madre, & le figliuole; & gli Signori, &
corteggiani si maritano con le sorelle. Non fanno
pane di sorte alcuna, & mangiano il grano cotto,
& arrostito, & questa fu vna legge che tra le al-
tre fece Guainacaua, à causa, che quando voleua
andare à qualche impresa non voleua che si occu-
passero in fare il pane. Et così ancora al presente
osseruano questo costume. La Città principale di
questo Regno soleua essere il Cusco, capo dell'Im-
perio de gl'Ingui, laquale già molto tempo, secon-
do che narrano i paesani, fu edificata da Mago-
cappa, primo Re della stirpe loro, & poi gli altri
suoi successori si sono allargati in tal maniera, c'
hanno soggiugati molti, et diuersi popoli et gli hā
no date le lor leggi, e costumi, et in ogni luogo han-
no fabricato molti, e grandi edifici, tātò per orna-
mento de i lor Dei, quanto p seruizio de i Re. Que-
sti edifici hanno le muraglie fatte d'vna pietra
leggerissima, che in Italia si chiama pomici, e tut-
ti coperti di paglia et io n'ho veduti in alcune par-
ti, specialmente nella Prouincia di Chito, nel terri-
torio di Tumbēba, tanto sontuosi come quei del
Cusco. Et ancor che gli Spagnuoli n'habbian rui-
nati vna gran parte, tuttauia se ne veggono mol-
ti per quei camini, chiamati da' paesani tābi; on-
de si può vedere la fabrica di questi grandi edifici.

Guaina

Guainacaua vi fece vna bellissima strada, abbassando alcuni monticelli con la pianura. Questa Prouincia di Chito è di aere temperato, & per tanto gli Re del Cusco v'habituano la maggior parte del tempo, & in molte parti teneuano case d'orefici, de i quali per non adoperare istrumento alcuno di ferro, ancora che rozamente, faceuano cose marauigliose, & lauorano in questo modo.

Il modo che tengono gli orefici nel lauorare, & fondere l'oro, & l'argento.



T. II

PRI

DELL'HISTORIE DEL

PRIMIERAMENTE quando infondono l'oro, ò l'argento, lo mettono in vn grisolo lungo, ò rotondo, fatto d'vn pezzo di drappo imbrattato di terra, & carbon pesto, & fattolo asciugare lo mettono nel fuoco con la quantità del metallo che vi può star dentro con cinque, ò sei cannoni di canna, quando più, quando manco, tanto soffiano che si descola, & poi cauatolo fuora, gli orefici sentati in terra, con certe pietre nere fatte à posta, aiutandosi l'vn l'altro lauoranno, & fanno, ò per meglio dire faceuano nella lor prosperità quanto gli era comandato, cioè, statue vote, vasi, pecore, gioie, & finalmente faceuano di quante sorte d'animali si poteuano vedere.

In quanto alle cose di Spagna, che si trouano in questo Regno in tutti i luoghi freddi, e temperati si accoglie assai frumento, vi sono ancora alcune viti, però di poco frutto, alcuni dicono, che in questi paesi hanno speranza che in brieve tempo si farà del vino, & ancora che s'accoglieranno la maggior parte de gli frutti di Spagna, per donde à mio giudicio, la speranza non vi sarà alcuno che ve la possa togliere, ma gli effetti non li vederanno mai, percioche gli aeri, & le constellationi de i tempi, in tutto sono contrari à i nostri; & poi che nella nuoua Spagna, & altri luoghi, doue il paese è meglio, non hanno raccolto vino, manco lo faranno nel Perù, & più dico, che la bontà di Dio non ha voluto concedere

re

vn'altra, cercando l'oro, & l'argento, non sa-
 tiandosi mai, poi lo giuocano, guerreggiano, si
 ammazzano, rubbano, bestemmiano, rinnegano,
 non dicono mai il vero, & ne hanno priuati de
 gli nostri mantenimenti. Et finalmente ma-
 ledicono il mare, che ha messo nella Terra cosi
 maluagissimi, & asperissimi figliuoli, & andando
 io per diuersi luoghi di questo Regno, spesse vol-
 te m'incontraua con qualche Indiano, & per pia-
 cere per vedere ciò che voleuano dire, gli diman-
 daua doue staua il tal Cristiano, ma non solamen-
 te non mi dauano risposta alcuna, ma ancora non
 mi voleuano guardare in faccia, però dimanda-
 toui doue staua il Viracochie, subito mi rispon-
 deuano, & gli figliuoli à pena fanno parlare
 qualche parola, che i lor padri mostrandoui vno
 di noi altri, dicono, eccoti il Viracochie. Et an-
 cora che molti popoli di questo Regno per esser
 ricco vi stiano preti, & frati per insegnare, &
 dottrinare a' giouani, Iddio voglia che facciano
 qualche buon frutto. Non lascierò di dire quel-
 lo che intese in Chito da vn religioso Fiamergo
 dell'ordine di san Francesco, nominato fra Gio-
 doc, ilqual mi disse, che andò nella Prouincia di
 Cagnari, & fece vn monasterio, & dimandò tut-
 ti i Signori di quei popoli, & venuti solamente
 tre di loro gli fece vn bellissimo ragionamento,
 come quello che intendeua benissimo la
 lingua del Cusco, & gli dette ad intendere le
 cose

cose della fede, biasimando dall'altra parte i loro
 riti, & diaboliche cirimonie, & così à loro requi-
 sitione li battezzò, & tornati alle lor case, & ve-
 dendo il frate, come non veniuano alla Chiesa, di-
 nuouo andaua à ritrouargli, pregandogli che vo-
 lessero perseverare nel suo buon proposito, ma
 all'ultimo vedendo che perdeua il tempo, & che
 non v'era speranza di frutto alcuno, & che riden-
 do gli diceuano, che le cose di Viracochie non fa-
 ceuano per loro, & che haueano altro che fare
 che andare alla Chiesa, in termine di sei mesi se-
 ne ritornò à Chito nel suo Monasterio. Et à que-
 sto proposito, voglio mettere vno essemplio à tan-
 te laudi della natione Spagnuola, & gli voglio di-
 mandare, che se non hauessero ancora hauuto no-
 titia del nome Euangelico, & di presente andas-
 se qualche natione in Ispagna à predicarli la dot-
 trina Cristiana, come loro sono andati nell'India,
 & gli pigliassero la facultà, le moglie, & figliuo-
 li, & gli tormentassero & uccidesero, & vendes-
 sero per ischiani, & gli facessero mille altri stra-
 tij, & vituperi, veramente io credo, che non sola-
 mente gli portarebbono odio perpetuo, & nè di-
 rebbono tutti i mali del mondo, ma ancora si po-
 tessero che ne farebbono crudel vendettà, poi sen-
 za dubio potiamo credere che gl'Indiani si potes-
 sero ancor loro, che farebbono il simile. Già ho
 detto disopra dell'abōdanza delle ricchezze, che
 gli Spagnuoli trouarono in questo regno nel prin-
 cipio

cipio che lo conquistarono, però con tutto questo
 gl' Indiani pigliano vna grande scodella di maiza,
 e tiratone fuori vn grano, dicono, questo n'hanno
 portato via i Viracochie, & l'altro resta nel pae-
 se, & perche non venisse nelle mani de gli Spa-
 gnuoli lo hanno gettato nel mare, & sepolto nel
 la terra, poi gli Spagnuoli hanno scoperto mol-
 te & grande, & ricchissime minere, cosi d'oro,
 come d'argento, & le più ricche, che hanno sco-
 perto d'argento sono quelle di Potosì, & vicino
 al Cusco, hāno trouato in vn fiume detto Caluaia
 molto oro finissimo, & ancora nella Prouincia di
 Chito trouarono vn'altro ricchissimo fiume, che
 da gli Spagnuoli è detto Santa Barbera, & si-
 milmente n'hanno trouato in alcune montagne,
 & in questi luoghi cauano tanto sotto terra, po-
 nēdoui pontelli grossissimi di legname, insino che
 hanno dato fine alla vena dell'oro, che alle volte
 accade che ogni cosa rouina abasso, et ammazza
 tutti gli schiaui, & Spagnuoli, che vi sono den-
 tro, & l'oro che cauano di queste montagne è co-
 me minuta arena, & cosi cauatouì la terra con
 l'argento viuo, il cogliono; & quello che cauano
 de i fiumi è in grani grossi, & piccoli; ma al pre-
 sente quelle dell'oro sono già quasi consumate, pe-
 rò quelle dell'argento tuttauia se ne caua in quā-
 tità, ma non già tanto, come prima, perche caua-
 re, & non mettere, non v'è montagna sì grande,
 che non si finisca. Le terre che gli Spagnuoli han-
 no

DELL'ISTORIA DEL
no edificato in questo regno del Perù, sono le infrascritte. Lima, Arechipa, Cusco, Città nuova, Villa dell'argento, Trugilio, Guaneco, Chiaciapoi, Chito, San Michele, & Porto vecchio, & la maggior è Lima, laqual tiene da quattrocento, e cinquanta fuoghi, & l'altre tengano chi vinti, chi trenta, chi quaranta, chi cinquanta, & chi ottanta case, & finalmente concludo, che di tutte queste città che gli Spagnuoli hanno edificato in quest'Indie, lequali loro dicono, che sono più di 300. che vnitele tutte insieme, più vicini soleua tenere il Borgo di porta Comasina di Milano, che tutte queste città; percioche questo borgo in tempo della sua prosperità soleuano uscire più di dodici mila huomini, reseruando gli vecchi, et in quest'Indie si computa vecchi & giouani, mai non si sono trouato più di quattordici o quindici mila persone. Dopo la giunta mia nel Perù in capo di tre anni, trouandomi con alquanti miliara de ducati, & già satio di stare in quei paesi, si perche ancora il Presidente della Gasca hauea fatto comandamento, che tutti gli forestieri se ne andassero del Perù; percioche gli fu referito da alcuni Spagnuoli, che gli Leuantini, cioè, per noi altri, ch'eramo falsi, & crudeli, & ch'eravamo stati causa della morte di molti Spagnuoli, & così trouandomi nella città di Guaiacuil, & essendoui giunto di Panama vna barcha grossa carica di mercantia, determinai di partirmi,

gna, & vna dette alla costa di Portogallo, & si saluarono parte de' passeggeri. & l'altra entrò in Calice, & la Capitana si perdè vicino à san Luca di Barameda, & si annegarono circa à ducento persone, il Capitano si salvò con la barca, con parte de' marinari, & la sua concubina, & giunto à Seuiglia, in breue per comandamēto del Re fu incarcerato, accusandolo, ch'era partito dell'India in tempo che d'inuerno haueua di aggiungere alla costa di Spagna, massime essendo così pericolosa, & ch'era stato causa di tanto danno, & egli si disculpò, dicendo, che la necessità l'haueua constretto à partirse dell'Auana, à causa che non si trouaua mantenimenti per sostentare tanta gente, & altre cose, & per tanto fu dato per libero, però priuato di quel carico.

Trouandomi io nell'Auana tutto mal contento per due cagioni; vna per hauer perduto parte della mia poca facoltà nella naue sopradetta; & l'altra per hauer trouato partita l'armata, ma vdità la nuoua, e'l naufragio crudele, landai Iddio, & la sua diuina gratia, che me ne liberò, nè permise imbarcarmi, che senza dubbio periuu con gli altri. Et così fra diece mesi giunse nell'India l'armata, & unitosi quattordici naue nell'Auana, fra piccole, & grande, partiissimo con l'aiuto di Dio in briue, doue in termine di trentanoue giorni, hauendo passato vno spauentoso temporale, giungessimo ad vn'Isola di Portogallo

DELL'HISTORIE DEL

togallo, che si chiama volgarmente Madera, che secondo il numero de' Cosmografi, è lontana dall'Auana quattromila miglia & più, & à mezo il Golfo del viaggio, v'è vn'Isola disabitata, & piccola, che da gli Spagnuoli è chiamata Belmuda. Però noi altri non la vedessimo, & similmente da pochi marinai, che nauicano è veduta, & così pigliato nella Madera pane, & vino, & altre vettonaglie, facemmo vela. Alla fine di otto giorni à i tredici di Settembre M. D. LVI. entrammo in san Luca di Barameda, & d'indi à Seniglia, & ispedito ch'io fui, andai à Calice; & imbarcatomi in vna Vrca, in termine di due mesi giunse à Genoua, doue hebbi grandissima allegrezza, & tosto peruenni à Milano. Sempre lodando la Maestà di Dio, & la potenza sua, & del nostro Saluatore, che mi ha fatto gratia di vedere tante nouità, e tanto Mondo, e tanti paesi strani, & liberatomi da innumerabili trauagli; & quando io penso, mi pare impossibile, che vn corpo humano habbia potuto sopportar tanto.

BREVE

BREVE DISCORSO DI
alcune cose notabile delle
Isole di Canaria.

SENDO io con l'aiuto di Dio, peruenuto al fine di questa mia breue Istoria, mi è parso (per satisfattion de i Lettori) aggiungerui alcune cose notabile dell'Isole di Canaria, lequali sono sette, cioè, Grancanaria, Teneriffè, la Palma, la Gomera, il Ferro, Lanzarote, & Forteuentura. Stanno queste tutte alla fila, & l'una non molto lontana dall'altra; & stanno da Leuante à Ponente in gradi ventisette, e mezo, & vicine all'Africa da settanta. Sono lontane dalla Spagna per lo capo di Boldori nouecento, e ottanta miglia. Si legge in alcuni autori antichi, che si chiamarono Fortunate, per essere abundantissime di tutte le cose necessarie alla vita humana. Però Solino cōtradicendogli, in gran parte diminuisse la bontà, & fertilità loro. Questi Canari sono ormai quasi che spenti affatto; et io n'ho veduto sol'vno nell'Isola della Palma, ilquale poteua essere di età d'anni ottanta; et per essere de' successori de' principali dell'Isola, i Re di Spagna gli dauano vn tanto all'anno per lo suo viuere. Ragionando io alcune volte con costui, per intendere il modo

DELL'HISTORIE DEL

modo del viuere, & i costumi loro, mai non lo potei trouare sincero dal vino, perche hauendolo da prima assaggiato, tutta la sua diletatione era nell'vbbriacarsi. A tale, ch'io non posso dar notitia se non di quel poco, ch'io ho visto, & delle relationi, ch'io hauuto da alcuni Spagnuoli anciani; ma prima ch'io tratti di questa materia, voglio narrare, quale natione fu la prima (secondo l'opinione d'alcuni scrittori) che fece l'acquisto delle sopradette Isole. Si legge nell'Istorie del Re don Pietro d'Aragona quarto di questo nome; che l'anno M. CCC. XXXIIII. venne à lui vn gentil'huomo Spagnuolo, nominato don Luigi dalla Corda, huomo di grande isperienza nelle cose della guerra; ilquale per esserli successo tutte le sue imprese prosperamente, egli stesso, arrogantemente si hauena posto per soprano, Principe della Fortuna. Costui domandò al Re aiuto, & fauore, per conquistare l'Isole di Canaria, & proueduto di denari per armar due carauelle, con quelle si partì di Calice, & in breue giunse alla Gomera; & quiui messo in terra cento, & venti huomini, furono da gl'Isolani con tanto ardire, & ferocità d'animo assaltati, che la maggior parte di loro restarono uccisi; gli altri, parte si saluarono alle carauelle natando, & parte con le barche sani vi aggiunsero; & insieme col Capitano, ilquale si conosciua hauer perduto

MONDO NUOVO. LIB. III. 177
perduto il principato della fortuna, tristi, &
dolenti in Ispagna se ne tornarono. Altri di-
cono, che certe navi dell' Isola di Maiorica an-
daron per conquistare dette Isole, & che la
cosa gli riuscirono male. Alcuni hanno det-
to, che l'anno M. CCCXCIII. Sinigliani,
& Biscaglini armarono alquanti legni di cana-
li, gente, & monitione, per tal'impresa; &
giunti à Lanzarote, calarono in terra bene in
punto per combattere, nè trouarono i paesani
spronisti; perche dall'vna parte, & dall'altra
per buon spatio di tempo, fu combattuto viril-
mente; ma in fine, restando gli Spagnuoli vin-
citori, lasciati i nemici morti, & mal menati,
con prigionieri, & altre lor spoglie, fecero ritor-
no in Ispagna. Vogliono alcuni altri poi, che
il primo, che cominciò à conquistar queste Iso-
le fosse vn Francese, chiamato Vetancurt; &
che hauendo venduto vn suo Castello fece vn'ar-
mata conueniente à tale impresa. Giunto
dunque costui alle dette Isole, forse nella
spiaggia di Grancanaria; onde vedendo i ter-
razzani calare in terra gente strana, subito
ne diedero auiso à Baianor, Signor dell' Isola;
ilquale inteso così trista nuoua, senza indugio
raccolse più gente, che puote, & calando giù
per quelle colline, s'incontrò col nemico, & fu-
rono alle mani. Hebbero i Francesi nel primo
incontro, dalla rabbia, & ferocità di quella
Z gente

DELL'HISTORIE DEL

gente vn grandissimo danno, ma spingendosi inanzi con la caualleria, in breue gli misero in fuga. Baianor vedendosi hauere il peggio, mandò à chieder la pace al Capitan Francese, & ottenuto la benignamente, Vetancurt, col consentimento di quel Signore, fece fare vna fortezza di grossi mattoni, & vi lasciò in presidio cinquanta soldati. Imbarcatosi poi il resto delle sue genti, se ne andò di lungo alla Palma, laquale con poco cōtraſto la soggiogò, & il simile gli successe della Gomera. Soggiogate queste tre Isole, le vendette al Conte di Nebia Spagnuolo per vna gran somma di denari, ilqual poi conquistò l'altre. Et così già ha molto tempo, che queste Isole stanno soggette alla real corona di Spagna.

Ora inquanto alla maniera del viuere di questa gente, & della fertilità del terreno, ne dirò quello, che ho visto, & inteso, come di sopra si è detto. Primieramente la maggiore di queste Isole, da gli Spagnuoli è nominata Grancanaria, & è quasi tonda, e tiene di circoito da cento venti, in cento, e trenta miglia; la città stà edificata vicino alla marina, in vn piccol piano verso Levante; & al mio tempo faceua da quattro cento fuoghi. Iui fanno residenza i Governatori, così temporali, come spirituali, non vi è porto alcuno, ma lontano dalla città due miglia, caminando verso Tramontana, appresso ad vn piccol monte danno fondo le navi; et vicino alla spiaggia,

spiaggia, gli Spagnuoli vi hanno edificato vna piccol Torre, nella quale v'era quattro pezzi d'artiglieria di ferro marchiata dalla ruggine. & mi sono marauigliato assai, che hauendogli i Francesi pigliate alcune naui nella istessa spiaggia, non vi habbino edificato vna fortezza conueniente per difendersi dal nemico. In questa Isola si fa grandissima quantità di zuccheri, vi trafficano molti mercanti, & specialmente Genouesi. Tutti gli arbori, che vi sono stati condotti di Spagna, hanno pigliato, eccetto, le oliue. La Palma è abundantissima, massime di vino; però che se ne accoglie in tanta abbondanza, che non solamente bastano per l'Isola circonuicine, ma ancora ne mandano le naui cariche in India, in Fiandra, & in Inghilterra. Cascio, pecore, & capre ne fanno in quantità, & conigli senza numero. Teneriffe ancor lei è abundante delle cose da viuere. Queste tre Isole sono le principali; l'altre sono piccole, pouere, & di poco momento.

Z ij

Arboro,

DELL'HISTORIE DEL

Arboro, che sempre stilla acqua per le
foglie, nell'Isola del Ferro.



RESTA ora di far mentione d'vn'arboro
nell'Isola del Ferro, ilqual sempre stilla acqua
per le foglie, & con tanta abbondanza, che non
solamente basta per gli habitatori, ma ancora sa-
ria à sufficienza à molto più numero di gente;
questo arboro è di mediocre grandezza, ha la
sua foglia quasi simile alla noce, però vn poco
più grande; sta cerchiato di muro à modo d'vna
fontana,

fontana, & in cade, & si raccoglie l'acqua.
 Cosa veramente di grandissima ammiratione,
 & secreto di natura notabile, à dire, che in
 questa Isola non si troua altra acqua, saluo
 quella, che quest'arbor produce. Sta ello sem-
 pre coperto d'una folta nebbia; però il giorno
 quando il Sole comincia à scaldare, pare, che
 si vada consumando à poco, à poco. Nel prin-
 cipio che gli Spagnuoli cominciarono à domi-
 nar questa Isola, restarono fuor di modo stu-
 pefatti per non trouarui nè acque, nè pozzi,
 nè fiumi; & domandati gli paesani, doue si
 prouedeuano d'acqua, risposero; che si seruiua-
 no della pioggia, laquale raccoglieuano in certi
 vasi, & la guardauano per i lor bisogni; hauen-
 do prima coperto l'arbor con canne, terra, &
 altre cose. Considerando, che se gli Spagnuo-
 li non trouassero acqua per i bisogni loro, se ne
 anderebbono giù dell'Isola, & del paese loro.
 Ma poco li giouò questa astutia; perciocche ha-
 uendo vno Spagnuolo conuersatione con vna
 donna dell'Isola, gli reuellò l'arbor, e'l segre-
 to di quello; onde datone notitia al Capitano,
 non si puote astenere dalle risa, tenendolo per
 vna fzuola; pure scopertolo, & vistone la ve-
 rità, restarono tutti attoniti d'un tanto mira-
 colo, nè la donna se n'andò illesa del suo pecca-
 to, imperò che presentando i principali dell'Iso-
 la essere stata lei la relatrice dell'arbor, segre-
 tamente,

DELL'HISTORIE DEL
tamente, & in breue la fecero morire. Que-
sti Canari generalmente erano Idolatri, si co-
priuano con pelle di capra, delle quali ne haueua-
no abbondanza; le loro habitationi erano certe
grotte sotto terra, la maggior parte fatte à pie-
di delle montagne, ò colline; rompeuano la ter-
ra coi corni di capra, & non hauendo altro ani-
male, che questo, se ne seruivano in vece di buoi
per arare la terra, & sono assai più grosse delle
nostre. Il suo grano era il miglio, ilquale ma-
cinandolo con due pietre, ne faceuano pane, da
loro nominato gosio; faceuano vino di palma,
come fanno gli Ethiopi. Sono del colore de'
cingani; l'aere di queste Isole è più caldo, che
freddo; ancora che in Teneriffe vi sia vna mon-
tagna, detta il Picco di teide, laquale quasi tutto
l'anno sta coperta di neue. Et questo è il pri-
mo segno, che i mercanti veggono quando van-
no à queste Isole.

IL FINE DEL TERZO, ET
VLTIMO LIBRO.

R E G I S T R O .

* A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z.

*Tutti sono Quaderni, eccetto *, & Z,
che sono Duerni.*

I N V E N E T I A ,
A P P R E S S O G L I H E R E D I D I
G I O V A N M A R I A B O N E L L I .

M . D . L X X I I .



